

IL TERZO SETTORE E GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE

Rapporto 2021



IL TERZO SETTORE E GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE

Rapporto 2021



ISBN 978-88-87721-01-0

Pubblicato nel mese di maggio 2021

I lettori che desiderano informarsi sulle pubblicazioni
e documenti del Forum Nazionale del Terzo Settore
possono consultare il sito internet www.forumterzosettore.it
o contattarci al seguente indirizzo:

Forum Nazionale del Terzo Settore

Via degli scialoja 3 - 00196 - Roma

Tel. 06 68892460

forum@forumterzosettore.it

Grafica e impaginazione:

Massimiliano D'Affronto (studio 8x8 Srl)

*È autorizzata la riproduzione purché sia indicata la fonte.
Il testo è disponibile sul sito web: www.forumterzosettore.it*

**Il Terzo settore e gli Obiettivi di Sviluppo
Sostenibile - Rapporto 1 (2017)**

<https://bit.ly/2S3leBD>



RINGRAZIAMENTI

Questo Rapporto è frutto di un lavoro collettivo e tanti sono i ringraziamenti da porgere.

U

Il primo ringraziamento va alle tante associazioni che hanno collaborato rispondendo al questionario e inviando materiale e documentazione.

Un ulteriore ringraziamento va al gruppo di lavoro appositamente costituito in seno al Forum che ha elaborato il progetto di lavoro, composto da Claudio Falasca (AUSER), Luca Gallerano (Legambiente), Felice Moscato (FIDAS), Tina Napoli (esperto politiche dei consumatori), Pierpaolo Prandi (ConfCooperative Federsolidarietà), Massimo Novarino (Forum Nazionale del Terzo Settore), che è anche il curatore del volume.

Una particolare riconoscenza va all'associazione NeXt (Nuova Economia X Tutti), di cui il Forum Nazionale del Terzo Settore è socia, e in specie Luca Raffaele (Direttore Generale di NeXt), Carlotta Longarini (Responsabile NeXt Index) e Grazia Muni (NeXt) e in specie a Lorenzo Semplici (Responsabile del CeSVa - Centro Studi e Valutazioni di NeXt) per il prezioso contributo sia in fase di progettazione, di definizione della metodologia, di raccolta dati e loro elaborazione nonché per il commento ai dati nell'introduzione ad ogni SDGs.

Un sentito ringraziamento va a coloro che hanno redatto i capitoli relativi alla centralità del Terzo settore per il raggiungimento degli SDGs: Claudio Falasca (SDG 11), Luca Gallerano (13, 14/15), Felice Moscato (3), Tina Napoli (12), Bianca Mizzi (2 e 10), Pierpaolo Prandi (1, 5, 8), NeXt (4, 6, 7, 9, 16, 17).

Prezioso è stata la disponibilità del GRS sociale e del suo direttore responsabile, Ivano Maiorella, e dei giornalisti che hanno realizzato le interviste: Elena Fiorani (SDGs 3, 7, 9, 11), Giuseppe Manzo (2, 5, 8, 12), Anna Monterubbianesi (1, 10, 16), Fabio Piccolino (4, 6, 13, 14, 17).

Infine un particolare ringraziamento a Francesco Gentili (Forum Nazionale del Terzo Settore), per il prezioso supporto alla cura del Rapporto, e a Anna Monterubbianesi (Ufficio Comunicazione del Forum Nazionale del Terzo Settore) per i tanti suggerimenti e l'importante sostegno.



SOMMARIO

- 007 **Prefazione**
- 009 **Introduzione**
- 015 **Metodologia**
 - 015 1. Le matrici di collegamento fra attività del Terzo settore e gli SDGs
 - 021 2. Il questionario per la raccolta dei dati
- 023 **Principali risultati emersi dalla survey**
 - 023 Statistiche descrittive del campione
 - 024 Confronto tra dati Istat e survey
 - 025 Cultura del partenariato
 - 026 L'impegno nel perseguimento degli SDGs del campione analizzato
- 029 **Nota per la lettura dei dati dei capitoli successivi**
- SDGs 1 - Porre fine a ogni forma di povertà nel mondo**
 - 031 L'impegno del Terzo settore nell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 1
 - 032 La centralità del Terzo settore per il raggiungimento dell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 1
 - 035 Intervista a Roberto Rossini, Portavoce dell'Alleanza contro la Povertà in Italia
- SDGs 2 - Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile**
 - 037 L'impegno del Terzo settore nell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 2
 - 038 La centralità del Terzo settore per il raggiungimento dell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 2
 - 041 Intervista a Marco Lucchini, Segretario Generale Fondazione Banco Alimentare
- SDGs 3 - Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età**
 - 043 L'impegno del Terzo settore nell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 3
 - 046 La centralità del Terzo settore per il raggiungimento dell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 3
 - 049 Intervista a Fabrizio Pregliasco, Presidente ANPAS
- SDGs 4 - Istruzione di qualità per tutti: fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva e promuovere opportunità di apprendimento continuo per tutti**
 - 051 L'impegno del Terzo settore nell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 4
 - 053 La centralità del Terzo settore per il raggiungimento dell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 4 Istruzione di qualità
 - 056 Intervista a Vanessa Pallucchi, Coordinatrice Consulta Educazione e Istruzione del Forum Nazionale del Terzo Settore
- SDGs 5 - Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze**
 - 059 L'impegno del Terzo settore nell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 5
 - 060 La centralità del Terzo settore per il raggiungimento dell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 5
 - 063 Intervista a Eleonora Vanni, Presidente Legacoopsociali
- SDGs 6 - Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e dei servizi igienico sanitari**
 - 065 L'impegno del Terzo settore nell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 6

- 066 La centralità del Terzo settore per il raggiungimento dell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 6
- 069 Intervista a Federico Perotti - CISV (Comunità Impegno Servizio Volontariato), associata a FOCSIV

SDGs 7 - Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni

- 071 L'impegno del Terzo settore nell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 7
- 072 La centralità del Terzo settore per il raggiungimento dell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 7
- 075 Intervista a Antonino La Spina, Presidente UNPLI

SDGs 8 - Promuovere una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti

- 077 L'impegno del Terzo settore nell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 8
- 079 La centralità del Terzo settore per il raggiungimento dell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 8
- 082 Intervista a Stefano Granata, Presidente ConfCooperative Federsolidarietà

SDGs 9 - Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione e una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile

- 085 L'impegno del Terzo settore nell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 9
- 086 La centralità del Terzo settore per il raggiungimento dell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 9
- 089 Intervista a Carlo Borgomeo, Presidente della Fondazione CON IL SUD e di Con i bambini impresa sociale

SDGs 10 - Ridurre le disuguaglianze fra i Paesi e al loro interno

- 091 L'impegno del Terzo settore nell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 10
- 093 La centralità del Terzo settore per il raggiungimento dell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 10
- 098 Intervista a Roberto Speciale, Presidente ANFFAS

SDGs 11 - Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili

- 101 L'impegno del Terzo settore nell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 11
- 103 La centralità del Terzo settore per il raggiungimento dell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 11
- 107 Intervista a Tiziano Pesce, Presidente UISP

SDGs 12 - Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo

- 109 L'impegno del Terzo settore nell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 12
- 111 La centralità del Terzo settore per il raggiungimento dell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 12
- 113 Intervista a Sergio Varoli, Presidente di Consumers' Forum

SDGs 13 - Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze

- 117 L'impegno del Terzo settore nell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 13



- 118 La centralità del Terzo settore per il raggiungimento dell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 13
- 122 Intervista a Stefano Ciafani, Presidente Legambiente

SDGs 14 e 15 - Conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile e Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile degli ecosistemi terrestri, gestire in modo sostenibile le foreste, combattere la desertificazione, arrestare e invertire il degrado del territorio e arrestare la perdita di biodiversità

- 125 L'impegno del Terzo settore negli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile 14 e 15
- 127 La centralità del Terzo settore per il raggiungimento dell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 14-15
- 131 Intervista a Francesco Sottile del Comitato Esecutivo di Slow Food

SDGs 16 - Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile; rendere disponibile l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficaci, responsabili e inclusivi a tutti i livelli

- 135 L'impegno del Terzo settore nell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 16
- 138 La centralità del Terzo settore per il raggiungimento dell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 16
- 141 Intervista a Francesca Chiavacci, Presidente Arci Nazionale

SDGs 17 - Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

- 143 L'impegno del Terzo settore nell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 17
- 144 La centralità del Terzo settore per il raggiungimento dell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 17 Partnership tra obiettivi
- 146 Intervista a Silvia Stilli (AOI) Coordinatrice in ASviS del gruppo di lavoro sul Goal 17

149 **Conclusioni**

153 **Appendici**

- 153 A. Questionario somministrato ai soci aderenti al Forum Nazionale del Terzo Settore
- 168 Elenco dei Soci ed Enti aderenti al Forum Nazionale del Terzo Settore

PREFAZIONE



La Portavoce
Forum Nazionale del Terzo Settore
Claudia Fiaschi

Quando abbiamo pensato di avviare il lavoro sul secondo Rapporto desideravamo portare in evidenza, oltre al contributo che gli Enti del Terzo settore portano alla realizzazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, la loro importanza nelle comunità chiedendoci, un po' provocatoriamente, cosa verrebbe a mancare se d'improvviso gli enti sparissero.

I

Il nostro voleva solo essere un esercizio teorico, che aiutasse a prendere piena consapevolezza di quanto cruciali siano gli Enti del Terzo settore nel promuovere e mantenere la socialità nel nostro Paese, a favorire la partecipazione dei cittadini, svolgendo anche preziosi servizi di interesse generale con importanti ricadute occupazionali, creando fiducia e capitale sociale così indispensabili per lo sviluppo sostenibile della società. Mai più ci immaginavamo che la realtà ci avrebbe messo di fronte ad una così dura prova, facendoci vedere quanto siano delicate e fragili le nostre vite e le nostre società e quanto possano essere importanti le capacità di adattabilità e flessibilità, oltre che di nervi saldi, di diversi attori sociali - compresi gli enti del Terzo settore - nell'affrontare nuovi pericoli.

La pandemia di Covid-19 ha stravolto tutto, letteralmente bloccando da un giorno all'altro ogni attività in tanti Paesi, compreso il nostro. Sono stati e sono periodi di grande difficoltà per tutti, aggravata dalle perdite di oltre 100.000 persone, in gran parte nonne e nonni, madri e padri costruttori del nostro Paese nei decenni passati, custodi delle nostre più preziose memorie.

I cittadini si sono ritrovato prima attoniti (e speranzosi che il tutto si risolvesse in qualche settimana), poi attraversati da grande incertezza e, col passare del tempo, sempre più insofferenti e stanchi, provati da chiusure e *lockdown*. L'emergenza epidemiologica ha inferito profonde ferite: i nostri sistemi sanitario, sociale e scolastico sono stati messi in ginocchio; il tessuto economico del Paese è stato duramente colpito; abbiamo anche toccato con mano quanto sia importante la socialità: come accade per l'aria, solo quando ci è venuta a mancare ci si è resi conto di quanto ci è indispensabile.

In un tale contesto gli enti del Terzo settore sono stati variamente colpiti. Vi sono stati enti - quali ad esempio, quelli impegnati nella protezione civile, nella sanità o nel trasporto medico - catapultati in prima linea (spesso anche senza i necessari dispositivi di protezione individuale); altri che hanno dovuto all'improvviso sospendere le proprie



attività, spesso, con grande rapidità e adattabilità, reinventandosi e mettendosi a disposizione delle nuove esigenze (es. per portare cibo e farmaci agli anziani, conforto a persone rimaste separate dai propri cari, etc.); altri ancora alle prese con disposizioni che imponevano la cessazione dei servizi, e con l'impossibilità (e anche la non volontà) di farlo perché persone con disabilità, non autosufficienti, minori, privati non solo della scuola (ma anche delle più semplici occasioni di socialità) sarebbero stati lasciati al loro destino e privati di supporti fondamentali; infine, altri hanno interrotto le proprie attività con una perdita di occasioni di socialità che ha ulteriormente impoverire le nostre comunità.

Nella drammaticità degli eventi, la pandemia ha rappresentato un rilevante "stress test" che ha messo in luce quanto gli enti del Terzo settore - sia quelli che hanno continuato ad operare (fornendo un supporto essenziale alla tenuta del sistema), sia quelli costretti alla sospensione (che hanno messo in luce la loro importanza per la nostra socialità) - siano cruciali per il nostro Paese. L'Italia è il Paese con la più rilevante economia sociale d'Europa e riteniamo che questo sia un patrimonio prezioso.

Ci auguriamo che il nostro Paese sappia cogliere appieno l'occasione legata ai prossimi strumenti, *in primis* il programma Next Generation *EU* e il Piano europeo per l'Economia sociale, il prossimo ciclo di programmazione europea, per valorizzare al meglio il potenziale di sviluppo sociale ed economico del protagonismo civico degli italiani rappresentato dal Terzo settore. In questo, gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile continuano ad essere un'importante cornice entro la quale orientare i provvedimenti e misurare il contributo che ciascuno, a partire dagli enti del Terzo settore, saranno portare all'insieme dei cambiamenti sociali desiderabili nel nostro Paese, in Europa, nel mondo.

INTRODUZIONE

Lo sviluppo sostenibile e la sfida di una sua declinazione operativa sono diventati punti nevralgici imprescindibili nell'ideazione e attuazione delle politiche a qualsiasi livello di *governance*.

I

n questa direzione, il 2015 rappresenta l'anno zero di un nuovo modo di agire nel presente per progettare il futuro. Difatti, il 25 settembre di tale anno è stata sottoscritta dai governi dei 193 Paesi membri delle Nazioni Unite e approvata dall'Assemblea Generale dell'ONU l'Agenda2030 per lo Sviluppo Sostenibile, un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità.

L'Agenda2030, costituita da 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile (SDGs - *Sustainable Development Goals*) declinati in 169 target o traguardi da raggiungere entro il 2030, rappresenta il punto di arrivo di un cammino durato decenni intorno al dibattito sul necessario superamento dei riduzionismi antropologico (oltre l'*homo oeconomicus*), misurativo (oltre il PIL) e imprenditoriale (oltre la massimizzazione del profitto) - che hanno portato il pianeta a livelli insostenibili di diseguaglianza, al ripetersi di crisi finanziarie ed economiche, alla depauperazione dell'ambiente, ad elevati livelli di disoccupazione, al deteriorarsi del capitale sociale e civile e a una perdita di felicità e di ricchezza di senso - per fare spazio a un modello incentrato sul perseguimento del benessere multidimensionale, equo e sostenibile, di tutti e di ciascuno. Un modello guidato dalla costante ricerca di attivazione di processi di sviluppo sostenibile volti a garantire la promozione dello sviluppo umano, inteso come accrescimento della «libertà delle persone di condurre una vita lunga, sana e creativa, di lavorare alla realizzazione di altri obiettivi a loro cari, e di partecipare attivamente alla promozione di uno sviluppo equo e sostenibile in un mondo condiviso»¹. In questa prospettiva «le persone sono sia i beneficiari sia la forza motrice dello sviluppo umano, tanto a livello individuale quanto di gruppo»².

In questa chiave di lettura lo sviluppo sostenibile, non è solo uno «sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle future generazioni di soddisfare i propri» (Brundtland, 1987, p. 41), ma anche: «un mezzo per interpretare il mondo come interazione complessa fra sistemi economici, sociali, ambientali e politici; [...] una visione etica e normativa del mondo, un mezzo per definire gli obiettivi di una società ben funzionante, una società che assicura il benessere dei propri cittadini di oggi e di domani. Il pun-

1 UNDP, 2010, p.3

2 *Ibid.*



to fondamentale dello sviluppo sostenibile in senso normativo è che ci stimola ad avere una visione olistica di ciò che dovrebbe essere una buona società [...] Da un punto di vista normativo potremmo dire che una buona società non è solo una società economicamente prospera (con alto reddito pro capite) ma anche una socialmente inclusiva, sostenibile per quanto riguarda l'ambiente e ben governata» (Sachs, 2015, pp. 12-13³).

Sulla base di queste considerazioni, l'Agenda2030 diventa anche il punto di partenza, il programma operativo, per guidare la transizione verso la costruzione di un pianeta inclusivo.

Tre sono i fondamentali punti di discontinuità rispetto ad altre iniziative simili intraprese a livello internazionale:

- 1) Viene definitivamente superata l'idea che lo sviluppo sostenibile sia solo una questione legata agli aspetti ambientali. Si afferma una visione integrata delle diverse dimensioni dello sviluppo: sociale, ambientale, economica e di *governance*.
- 2) Non è un programma rivolto esclusivamente ai Paesi in via di sviluppo o "sotto-sviluppati". Tutti i Paesi sono chiamati a contribuire, seppur in forme e misure diverse, allo sforzo di portare il mondo su un sentiero di sostenibilità. Vale a dire che le questioni legate all'insostenibilità sociale, ambientale, economica e di *governance* non riguardano solo le Nazioni arretrate.
- 3) È esplicitamente richiesto l'impegno attivo e coordinato di tutte le componenti della società. In altri termini, l'attuazione dell'Agenda2030 e, più in generale, il perseguimento dello sviluppo sostenibile non può essere demandato unicamente agli Stati, ma è compito di tutti (Stato, imprese, Terzo settore, singoli cittadini, etc.) farsi carico, ciascuno per la propria parte, della realizzazione del percorso di transizione tracciato.

Il terzo punto rappresenta l'elemento di maggiore innovazione in quanto impone a tutti i soggetti economici e sociali di interrogarsi sul grado di coerenza fra le proprie azioni e gli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile. Impone un'adesione sostanziale e formale all'Agenda2030. Impone, altresì, l'utilizzo di un unico linguaggio di sostenibilità per mezzo del quale costruire relazioni fra realtà diverse, ma tutte orientate al programma comune.

In questa direzione, l'impegno di allineamento del linguaggio agli SDGs, che si sostanzia nella ricerca e costruzione di processi e strumenti capaci di progettare e comunicare la propria attività inquadrando la stessa in termini di capacità di creare un valore che sia funzionale al perseguimento degli SDGs, annovera già diverse e molteplici iniziative. Basti pensare al sempre più stretto legame che intercorre fra politiche europee e sviluppo sostenibile (la scelta della struttura della Commissione Europea a guida Von der Leyen ne è un esempio, così come la definizione dei *driver* che guidano il fondo *Next Generation EU*). Anche la Pubblica Amministrazione italiana sta esplorando, sia a livello nazionale che locale, diverse strade per valutare l'impatto delle proprie politiche in termini di sviluppo sostenibile. Le imprese puntano con sempre maggiore decisione alla costruzione di strumenti di programmazione e rendicontazione che tengano in considerazione gli Obiettivi dell'Agenda2030. Le sfide della politica e, ancor di più, delle imprese riguardano un processo di trasformazione dei propri indirizzi strategici che non devono più essere orientati esclusivamente all'aumento del PIL e alla generazione di profitto a qualsiasi costo. L'andamento di queste variabili macroeconomiche e microeconomiche deve essere condizionato o, meglio, deve essere coerente con la realizzazione di processi di sviluppo sostenibile capaci, per loro natura, di tenere insieme gli aspetti dell'inclusione sociale, della tutela dell'ambiente, di un lavoro dignitoso, di un'economia capace di creare ricchezza per tutti, di garantire livelli di salute e istruzione adeguati allo sviluppo umano anche dei più fragili.

.....
3 J. Sachs, *L'era dello sviluppo sostenibile*, Feltrinelli, 2015

In questo percorso di transizione il Terzo settore, rispetto a Pubblica Amministrazione e imprese, gode di un innegabile vantaggio, in quanto è per vocazione orientato alla promozione dello sviluppo umano e all'attuazione di percorsi di sviluppo sostenibile. Tuttavia, non si può non sottolineare come gli enti del Terzo settore (ETS) siano anche quelle realtà che meno di altre, almeno fino a un recente passato, sono state capaci di dotarsi di sistemi strutturati di monitoraggio e rendicontazione delle proprie attività.

La normativa recente ha evidenziato la necessità di dotare gli Enti del Terzo settore di tali sistemi, soprattutto nella prospettiva della valutazione d'impatto della loro azione (articolo 14 del Decreto Legislativo 3 luglio 2017, n. 117⁴) Un impatto che, nel quadro di riferimento nazionale e internazionale, non può che essere misurato in termini di capacità di attivare processi di sviluppo sostenibile, evidenziando il contributo che il Terzo settore può dare al raggiungimento degli Obiettivi dell'Agenda2030.

L'Agenda2030, dunque, rappresenta un'importante opportunità di evoluzione del Terzo settore, perché offre un *framework* di riferimento capace sia di valorizzare le molteplici attività poste in campo dagli enti del Terzo settore con un linguaggio condiviso, sia di mettere le stesse in comunicazione con l'azione politica e imprenditoriale, rendendo nei fatti riconoscibile il valore aggiunto e il ruolo che il Terzo settore ricopre per l'attuazione del programma di azione globale per lo sviluppo sostenibile.

Diversi sono gli elementi necessari per cogliere tale opportunità:

- ④ Primo fra tutti la crescita di consapevolezza negli enti dell'importanza della misurazione, e in specie della misurazione d'impatto. Si tratta di un passaggio culturale cruciale: è solo attraverso la conoscenza di sé stessi, basata su dati e numeri e non su impressioni, che si creano le fondamenta per lo sviluppo degli enti stessi. Per dare concretezza è necessario dotarsi di figure professionali adeguate capaci di accompagnare gli enti nella progettazione e valutazione delle proprie azioni. Inoltre, occorre che maturi la modellistica sulla misurazione d'impatto orientato esplicitamente ai temi relativi agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Per favorire tale maturazione gli ETS potrebbero collaborare alla definizione e alla sperimentazione dei modelli di misurazione. Un simile elemento è necessario non solo per valorizzare in un contesto più ampio il contributo degli ETS, ma anche per aprire a questi ultimi le porte di nuove opportunità di finanziamento nazionali ed europee. Difatti, nei prossimi anni, in misura sempre maggiore, l'accesso alle risorse economiche, come già evidenziato in precedenza, sarà vincolata alla capacità di generare esplicitamente impatti positivi nelle diverse dimensioni dello sviluppo sostenibile. Non basta dichiarare che ciò avviene; sarà necessario testimoniarlo tramite appositi strumenti di misurazione.
- ④ Secondo, l'importanza di tendere verso la costruzione di un *database* nazionale che raccolga i dati con periodicità annuale e che permetta di monitorare l'azione del Terzo settore in riferimento all'attuazione dei macro-temi contenuti nell'Agenda2030 - temi che rimarranno anche oltre il 2030, ma che ad oggi si sostanziano nella declinazione operativa degli SDGs - magari come integrazione di quanto contenuto nei bilanci sociali o di missione.

Il presente Rapporto, a partire da queste considerazioni e in continuità con il lavoro pubblicato nel 2017, vuole offrire uno strumento innovativo di lettura dell'attività del

4 La norma indica che nel bilancio sociale debbano essere presenti tutti gli elementi necessari "anche ai fini della valutazione dell'impatto sociale delle attività svolte". Le linee guida per la redazione del bilancio sociale sono state adottate con decreto del ministro del Lavoro e delle Politiche sociali del 4 luglio 2019. Tali linee guida esplicitano che la valutazione dell'impatto sociale ha bisogno di uno strumento diverso dal bilancio sociale che "può essere definito come uno strumento di rendicontazione delle responsabilità, dei comportamenti e dei risultati sociali, ambientali ed economici delle attività svolte da un'organizzazione. Ciò al fine di offrire un'informativa strutturata e puntuale a tutti i soggetti interessati non ottenibili a mezzo della sola informazione economica contenuta nel bilancio di esercizio".



Terzo settore in chiave di impegno per il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

Il primo capitolo è costituito da una nota metodologica che fornisce la descrizione dei due strumenti utilizzati per la realizzazione dei successivi capitoli di analisi:

- 1) la matrice di collegamento fra macro-settori, settori e servizi del Terzo settore, così come classificati dall'Istat, e gli SDGs;
- 2) il questionario d'indagine somministrato agli aderenti al Forum Nazionale del Terzo Settore e le relative modalità di raccolta dati.

Il secondo capitolo offre una prima lettura, a livello aggregato, dei dati raccolti per il tramite della *survey* di cui sopra. I risultati che emergono sono di notevole interesse. In particolare:

- ⊕ La molteplicità di SDGs sui quali ciascuna rete è impegnata congiuntamente o parallelamente.
- ⊕ L'impegno praticamente comune a tutti i rispondenti nella costruzione di territori sostenibili, nella riduzione delle disuguaglianze e nell'erogazione di servizi idonei a rispondere all'accrescimento delle *capabilities* di base (salute e istruzione) necessarie per l'attivazione di processi capaci di rendere la società maggiormente generativa, inclusiva e sostenibile.
- ⊕ L'importante volume di risorse umane impegnate a vario titolo per l'erogazione dei servizi e l'alto numero di beneficiari degli stessi.
- ⊕ La pratica diffusa della costruzione di partenariati nello svolgimento delle proprie progettualità.

Da questo emerge la centralità del Terzo settore in termini di:

- ⊕ Capacità di generare impatti multidimensionali.
- ⊕ Capacità di costruire reti.
- ⊕ Capacità di valorizzare le persone, sia dal lato dei beneficiari, sia dal lato dei lavoratori e volontari.
- ⊕ Capacità di ridurre i conflitti sociali e attivare percorsi di economia inclusiva che superano la logica dell'assistenzialismo e genera coesione sociale.
- ⊕ Capacità di valorizzare il territorio (e l'ambiente naturale).

Queste molteplici capacità sono direttamente riconducibili alle "cinque P" dell'Agenda2030 - Persone, Pace, Prosperità, Pianeta e Partnership - dimostrando, nei fatti, una coerenza intrinseca fra l'azione del Terzo settore e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Sulla base di questi elementi si sottolinea come, anche alla luce degli effetti prodotti dalla crisi pandemica in termini di disuguaglianze, il Terzo settore possa essere, per sua natura, un elemento da valorizzare maggiormente e su cui fare leva proprio per questa sua capacità di agire strutturalmente e capillarmente per il perseguimento degli SDGs.

I successivi 16 capitoli⁵ sono delle verticali specifiche su ciascun SDGs e offrono una lettura, obiettivo per obiettivo, del contributo, , offerto dal Terzo settore nel perseguimento di ciascun SDGs. Tali capitoli sono strutturati in:

- 1) una parte di analisi dei dati Istat (2011 e 2015) e della *survey* per offrire una dimensione dell'impegno del Terzo settore;
- 2) un'analisi sulla centralità del Terzo settore per il raggiungimento di quel determinato obiettivo, che pone l'accento su cosa verrebbe meno senza l'impegno del Terzo settore;
- 3) alcune considerazioni sulle azioni necessarie per implementare l'impatto del Terzo settore in riferimento all'SDGs preso in esame;
- 4) un'intervista a un esperto sul tema, come ulteriore elemento di approfondimento e di riflessione.

.....
5 I capitoli dedicati all'analisi dei singoli SDGs sono 16 e non 17, perché gli SDGs 14 e 15 sono analizzati congiuntamente e pertanto a loro è dedicato un unico capitolo.

Dai risultati emerge la presenza di un "effetto rete", termine con il quale si indica il fatto che nella quasi totalità degli SDGs, ad eccezione del Goal 3 e 11, si registri un maggiore impegno delle reti aderenti al Forum che hanno partecipato alla *survey*, rispetto a quanto emerso dalle risposte delle singole istituzioni non profit censite dall'Istat.

Questo significa che l'approccio di rete, permettendo la costruzione di una presenza più strutturata sul territorio, favorisce un maggiore impegno in termini di servizi offerti in quasi tutti i *driver* dello sviluppo sostenibile, coerentemente anche con quanto prescritto dall'Agenda2030 in merito alla necessità di attuare una *partnership* globale per il conseguimento degli SDGs. Le reti del Terzo settore rappresentano quello strumento idoneo di *partnership* locale tramite cui permettere al Terzo settore stesso di perseguire in maniera più efficiente gli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Chiude il Rapporto un capitolo di conclusioni, dal quale emerge una sostanziale sovrapposibilità delle attività censite dall'Istat con quelle svolte dalle reti aderenti al Forum Nazionale del Terzo Settore; una conferma degli aspetti rilevati nel primo Rapporto, in particolar modo per quanto attiene la cultura del partenariato e lo svolgimento di attività in ogni SDGs. Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile restano un quadro di senso cui gli Enti del Terzo settore sono chiamati a continuare a fare riferimento.

Infine, nell'Appendice, vengono riportati il questionario somministrato e l'elenco dei soci del Forum Nazionale del Terzo Settore.

METODOLOGIA

1. Le matrici di collegamento fra attività del Terzo settore e gli SDGs

L

a domanda di ricerca alla base del presente Rapporto può essere così formulata: "Qual è il contributo del Terzo settore al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile declinati nell'Agenda2030 delle Nazioni Unite?"

Per rispondere a tale domanda è emersa la necessità di dotarsi di un quadro di riferimento capace di rendere strutturato e operativo il rapporto fra SDGs e Terzo settore. Un quadro avente due caratteristiche fondamentali: la facilità di lettura e la facilità di comunicazione. Per tali ragioni il punto di partenza del lavoro è stata la costruzione di una matrice di collegamento fra macro-settori (Tabella 1), settori (Tabella 2) e servizi del Terzo settore (Tabella 3), secondo quanto predisposto dalla classificazione Istat, e gli SDGs.

Al fine di allineare la costruzione delle matrici e l'attività dei soci del Forum Nazionale del Terzo Settore si è scelto, da un lato, di non prendere in considerazione, per il momento, alcuni macro-settori, settori e servizi e, dall'altro, di inserire nuovi specifiche nei servizi (Tabella 4).

Tali matrici permettono di porre in relazione diretta l'attività del Terzo settore e l'obiettivo di sviluppo sostenibile prioritario che rappresenta, secondo quanto prescritto negli specifici target di riferimento, il perimetro principale d'impatto dell'ente che opera in quel determinato settore o eroga quel determinato servizio.

Le matrici sono state costruite e validate da un *team* di esperti.

Il valore aggiunto delle matrici è dato dal fatto che l'ente di Terzo settore non indica direttamente l'obiettivo di sviluppo sostenibile che persegue ma il servizio che offre e solo indirettamente l'SDGs di riferimento. In questo modo si supera il vizio di soggettività con il quale, ad oggi, sono interpretati i diversi SDGs.

A partire da queste matrici, nel tempo, sarà possibile costruire percorsi di progettazione e valutazione d'impatto per ciascun ente del Terzo settore e, nel lungo periodo, per l'intero settore, allineando il linguaggio dell'intero comparto al *framework* dello sviluppo sostenibile valorizzandone, in questa prospettiva, l'intera attività.



Tabella 1 – Matrice di collegamento fra macrosettori e SDGs prioritari

Macro-settore di attività del Terzo settore	SDGs
Cultura, sport e ricreazione	 
Istruzione e ricerca	 
Sanità	
Assistenza sociale e protezione civile	     
Ambiente	     
Sviluppo economico e coesione sociale	      
Tutela dei diritti e attività politica	   
Filantropia e promozione del volontariato	   
Cooperazione e solidarietà internazionale	

Fonte: elaborazione propria su classificazione Istat

Tabella 2 – Matrice di collegamento fra settori e SDGs prioritari

Settore di attività del Terzo settore	SDGs
Attività culturali e artistiche	
Protezione civile e assistenza nelle emergenze	
Attività ricreative e di socializzazione	
Tutela e sviluppo del patrimonio abitativo	

Istruzione primaria e secondaria	
Istruzione universitaria	
Istruzione professionale e degli adulti	
Ricerca	
Servizi ospedalieri generali e riabilitativi	
Servizi sanitari residenziali e semiresidenziali (non ospedalieri)	
Servizi psichiatrici ospedalieri e non ospedalieri	
Altri servizi sanitari	
Attività sportive	
Servizi di assistenza sociale	    
Erogazione di contributi monetari e/o in natura	
Protezione dell'ambiente	     
Protezione degli animali	 
Promozione dello sviluppo economico e coesione sociale della collettività	     
Addestramento, avviamento professionale e inserimento lavorativo	
Servizi di tutela e protezione dei diritti	   
Servizi legali	
Erogazione di contributi filantropici	 
Promozione del volontariato	 
Attività per il sostegno economico e umanitario all'estero	

Fonte: elaborazione propria su classificazione Istat



Tabella 3 – Matrice di collegamento fra servizi e SDGs prioritari

Servizi Terzo settore	SDGs
Contributi economici a integrazione del reddito	
Raccolta e distribuzione di vestiario, pacchi alimentari, medicinali e attrezzature	
Mensa sociale e/o pasti a domicilio	
Gestione di impianti sportivi	
Organizzazione di corsi per la pratica sportiva	
Organizzazione di eventi sportivi	
Promozione e diffusione della pratica sportiva	
Interventi sanitari in ricovero	
Interventi riabilitativi	
Servizi ambulatoriali (generali e specialistici)	
Day hospital	
Gestione di strutture residenziali o semiresidenziali	
Servizi terapeutici-riabilitativi	
Servizi socio-riabilitativi	
Gestione di strutture residenziali o semiresidenziali per malati psichiatrici	
Interventi riabilitativi (anche a domicilio)	
Servizi ambulatoriali e/o attività di consulenza	
Servizi sanitari a domicilio	
Servizi ambulatoriali	
Soccorso e trasporto sanitario	
Donazioni di sangue, organi, tessuti e midollo	
Attività di Pet Therapy	
Servizi di accoglienza e/o orientamento (sportelli per immigrati, servizi di accesso all'assistenza sanitaria)	
Promozione della salute ed educazione agli stili di vita salutari	
Istruzione in scuole dell'infanzia (materne)	
Istruzione in scuole primarie (elementari) e/o scuole secondarie di primo grado (medie)	
Istruzione in scuole di secondo grado (superiori)	
Corsi integrativi del curriculum scolastico (corsi e/o laboratori di musica, lingua, teatro, ecc.)	
Corsi di laurea	
Master e corsi post-lauream	
Formazione e aggiornamento professionale	
Organizzazione di università popolari e/o corsi di educazione permanente per adulti	
Gestione di strutture socio-educative per la prima infanzia (asili nido)	
Sostegno socio-educativo scolastico, territoriale e domiciliare	
Erogazione di contributi a individui (premi e borse di studio)	
Promozione di energie alternative e produzioni sostenibili	
Orientamento professionale	
Inserimento lavorativo in impresa o cooperativa	

Ricerca in campo artistico		
Ricerca nelle scienze umane e sociali		
Ricerca nelle scienze mediche, fisiche, matematiche e naturali		
Sviluppo di conoscenza informatica e servizi in rete		
Gestione di centri diurni (anche estivi) e strutture semi-residenziali		
Gestione di strutture socio-assistenziali residenziali (escluse quelle che forniscono servizi sanitari)		
Assistenza domiciliare (aiuto domestico e/o sostegno in ospedale o residenza protetta)		
Gestione di centri/sportelli di accoglienza, orientamento e/o ascolto tematico		
Pronto intervento sociale		
Interventi per l'integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio (incluse le misure alternative alla detenzione)		
Mediazione e integrazione interculturale		
Segretariato sociale		
Servizi di protezione sociale (inclusa la gestione di forme di previdenza)		
Interventi volti alla salvaguardia dei diritti		
Campagne per il riconoscimento o la tutela dei diritti		
Promozione di azioni legali (civili, penali, amministrative)		
Assistenza e patrocinio		
Gestione di biblioteche, centri di documentazione e archivi		
Gestione/sorveglianza di musei, monumenti, siti archeologici o paesaggistici		
Realizzazione di spettacoli teatrali, musicali, corali, cinematografici		
Realizzazione di visite guidate		
Organizzazione di esposizioni e/o mostre		
Organizzazione di corsi tematici		
Tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio culturale (usi, costumi, tradizioni, dialetti)		
Organizzazione di spettacoli di intrattenimento		
Organizzazione di viaggi ed escursioni		
Organizzazione di eventi, feste, sagre e altre manifestazioni		
Gestione di centri aggregativi e di socializzazione		
Trasporto sociale		
Interventi di soccorso e prima assistenza nelle calamità naturali e nelle emergenze umanitarie (anche a profughi e rifugiati)		
Vigilanza stradale e in manifestazioni pubbliche		
Preparazione e addestramento della popolazione per fronteggiare calamità naturali (esercitazioni pratiche)		
Supporto all'organizzazione delle comunità in emergenza		
Banca del tempo		
Gestione dei beni confiscati alla mafia		
Recupero e riuso di aree e immobili inutilizzati		
Autocostruzione e recupero di unità abitative		
Finanziamento di opere di edilizia sociale		
Gestione di immobili sociali		
Monitoraggio e intervento per la sicurezza degli edifici pubblici		



Promozione di interventi per il riciclo, riuso, smaltimento rifiuti	
Commercio equo e solidale	
Consumo critico e gruppi di acquisto solidale	
Promozione del consumo collaborativo di beni, servizi e/o conoscenze (sharing economy)	
Promozione e valorizzazione del territorio (inclusi i prodotti tipici)	
Promozione e sviluppo delle filiere corte e dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari, artigianali e manifatturieri, produzioni ittiche)	
Promozione e sviluppo del turismo sostenibile	
Presentazione di reclami e/o denunce a tutela dei consumatori/utenti	
Promozione del volontariato d'impresa	
Promozione di iniziative per il contrasto all'inquinamento e il contenimento degli effetti dei cambiamenti climatici	
Corsi di educazione ambientale	
Gestione e valorizzazione delle aree protette (inclusi Parchi, Riserve e Monumenti Naturali)	
Censimento e monitoraggio delle specie floristiche	
Interventi di salvaguardia del territorio (inclusa la pulizia di sentieri e spiagge)	
Soccorso, trasporto e ospitalità degli animali (inclusi i servizi veterinari)	
Censimento e monitoraggio delle specie animali	
Promozione della salvaguardia di specie a rischio	
Tutela degli animali e prevenzione del randagismo (inclusa l'adozione di animali)	
Interventi di supporto alle vittime di reati	
Accoglienza temporanea di minori stranieri non accompagnati	
Conciliazione di conflitti tra gruppi e/o individui	
Promozione della legalità	
Corsi di educazione civica, alla legalità, allo sviluppo	
Formazione dei volontari	
Informazione, sensibilizzazione e promozione del volontariato	
Orientamento e accompagnamento al volontariato (anche attraverso stage e tirocini)	
Promozione del volontariato giovanile	
Progetti di cooperazione allo sviluppo	
Gestione di strutture all'estero (sanitarie, scolastiche, assistenziali)	
Iniziative per la pace e la soluzione di conflitti	
Sostegno e adozione a distanza	
Campi di lavoro internazionale (di breve e lunga durata)	
Altre attività di solidarietà internazionale (sostegno a progetti di sviluppo e/o in caso di emergenze umanitarie)	
Microcredito e finanza etica	
Erogazione di contributi a organizzazioni	
Raccolta fondi per il sostegno di attività e/o progetti di altre organizzazioni	

Fonte: elaborazione propria su classificazione Istat

Tabella 4 – Matrice di collegamento fra i servizi aggiuntivi offerti dagli Enti del Terzo settore e gli SDGs prioritari

Servizi Terzo settore aggiunti	SDGs
Gestione di strutture di accoglienza/dormitori	
Contrasto alla fame nel mondo	
Povertà educativa minorile	
Lotta all'abbandono scolastico	
Iniziative per promuovere la parità di genere	
Servizi di tutela e protezione dei diritti delle donne	
Accesso all'acqua nel mondo	
Accesso all'energia nel mondo	
Sostegno agli inabili sul lavoro	
Innovazione sociale	
Iniziative per promuovere la partnership per obiettivi	

Fonte: elaborazione propria

2. Il questionario per la raccolta dei dati

Al fine di rilevare l'impegno degli ETS aderenti al Forum Nazionale del Terzo Settore è stato predisposto un apposito questionario, strutturato nella sua parte *core* secondo quanto emerso dalle Tabelle 3 e 4 di cui al precedente paragrafo. Il questionario completo è riportato in Appendice A.

Nello specifico il questionario si articola in cinque sezioni:

1. Informazioni generali dell'ente
2. Principali indicatori dell'ente (enti associati, persone socie, lavoratori, volontari e entrate complessive)
3. Attività svolte dall'intera rete dell'ente (classificazione Istat collegata agli SDGs secondo le matrici di cui alle Tabelle 3 e 4)
4. Cultura del partenariato
5. Attività più rilevanti svolte

Il periodo di riferimento dei dati richiesti è quello relativo all'annualità 2018. Il questionario è stato somministrato tramite la realizzazione di un apposito format online, lasciando la possibilità, per chi ne facesse richiesta, di procedere con la compilazione dello stesso a mezzo cartaceo o per il tramite di un file word da inviare successivamente al Forum.

Il periodo di somministrazione, anche a causa del sopraggiungere dell'emergenza sanitaria, è stato suddiviso in due momenti (estate 2019 e ultimi mesi del 2020) per favorire una maggiore adesione all'iniziativa e garantire una migliore rappresentatività dei risulta-



ti. L'ampiezza del periodo somministrazione dati è stata resa necessaria anche per raccogliere dati quanto più possibili veritieri, con particolare riferimento alla seconda sezione del questionario.

La massiva esperienza di re-call resa necessaria al fine di integrare dati mancanti o palesemente incoerenti con la dimensione dell'ETS rispondente ha fatto emergere un importante elemento di difficoltà nel gestire in maniera ordinata e continuativa l'enorme mole di informazioni che le reti di ciascun ETS aderente al Forum dovrebbero avere in loro possesso. In questo senso, l'analisi condotta offre un importante elemento sul quale andare a costruire un sistema integrato e sistematico di raccolta dati al fine di valorizzare il grande patrimonio informativo di ciascuna rete.

Un ulteriore elemento di criticità emerso nella raccolta dati, che-come per il precedente report- può costituire un punto di partenza per una migliore progettazione e valutazione delle attività del Terzo settore, è dato dalla mancanza di numerose risposte nelle domande relative alla sezione cinque del questionario. Questo ci porta a considerare il fatto che sia necessario un percorso di formazione che si muove nella direzione di una maggiore consapevolezza in termini di rendicontazione delle progettualità coerente con il *framework* dell'Agenda2030 per valorizzare al meglio il ruolo determinante esercitato per la promozione e l'attuazione di percorsi di sviluppo sostenibile da parte degli ETS. Non è un caso che la domanda core del questionario, costruita partendo dalla classificazione Istat, in cui tutti gli ETS si riconoscono, abbia ottenuto il 100% delle risposte. Questo ulteriore elemento ci permette di validare la bontà del modello proposto tramite la costruzione della matrice.

Nel capitolo successivo sono riportati i principali risultati emersi dalla *survey*.

PRINCIPALI RISULTATI EMERSI DALLA SURVEY

Statistiche descrittive del campione

G

li Enti soci del Forum Nazionale del Terzo Settore che hanno partecipato alla survey rispondendo al questionario d'indagine sono stati 60 (oltre il 65% del totale degli ETS soci). Il 76,6% dei rispondenti ha indicato il numero degli enti soci che costituiscono la propria rete, registrando un valore pari a 121.286 realtà.

L'80% dei rispondenti ha riportato il numero dei soci (persone fisiche), registrando un valore complessivo pari a 15.112.328 persone, di cui il 47,80% donne e il 27,44% giovani *under 30*. A queste due specifiche hanno dato risposta, rispettivamente, il 65% e il 61,6% degli enti che hanno compilato il questionario.

Il 61,6% dei rispondenti ha riportato il numero dei volontari, registrando un valore complessivo pari a 1.299.783 persone, di cui il 44,44% donne e il 26,42% giovani *under 30*. A queste due specifiche hanno dato risposta, rispettivamente, il 50% e il 46,6% degli enti che hanno compilato il questionario.

Il 75% dei rispondenti ha riportato il numero dei lavoratori, registrando un valore complessivo pari a 425.361 persone, di cui il 57,87% donne e il 14,27% giovani *under 30*. A queste due specifiche hanno dato risposta, rispettivamente, il 65% e il 55% degli enti che hanno compilato il questionario.

Il volume di entrate complessive registrato è pari a € 8.471.153.853,00, dato dalla somma delle entrate dichiarate dal 76,6% dei rispondenti.

I risultati che emergono dalla lettura di questi dati suggeriscono due elementi importanti:

- 1) Considerando le percentuali generali di adesione al questionario e quelle di risposta alle specifiche domande, appare del tutto evidente come gli enti soci del Forum Nazionale del Terzo Settore abbiano un impatto di molto superiore ai valori pocanzi riportati, sia per quanto riguarda la capillarità della rete (enti soci) e il peso economico (entrate), sia per quanto concerne la partecipazione delle persone (soci, volontari e lavoratori).
- 2) La difficoltà, anche fra coloro che hanno aderito all'iniziativa d'indagine, di fornire dati puntuali su indicatori così cruciali per dar conto della reale dimensione dell'impegno del Forum sul territorio.

Confrontando i dati emersi dai risultati del questionario e quelli pubblicati dall'Istat, sempre in riferimento all'annualità 2018, si può notare come al Forum partecipino il 33,77% del totale delle istituzioni non profit censite, a cui fanno riferimento quasi il 50% del totale dei dipendenti registrati.

Questi ultimi dati di confronto suggeriscono che gli enti soci del Forum che hanno risposto al questionario, anche se rappresentativi di un numero inferiore di istituzioni non profit, sono in grado di generare, proporzionalmente, un tasso di occupazione molto più elevato. Vale la pena sottolineare, nuovamente, come, con ogni probabilità, se si disponesse di una mappatura completa, entrambe le percentuali sarebbero superiori al 50%. Questa considerazione rappresenta un elemento importante nella lettura dei risultati presentati in questo Rapporto e, più in generale, del ruolo di aggregatore del Forum.

**Tabella 5 – Principali indicatori socio-demografici degli Enti aderenti al Forum Nazionale del Terzo Settore**

Variabile	Aderenti che hanno risposto alla domanda	Risultati totali
Aderenti che hanno compilato il questionario	60	\
Enti soci degli associati	76,6%	121.286
Numero di soci degli associati ⁶	80%	15.112.328
Di cui donne	65%	47,80%
Di cui giovani under30	61,6%	27,44%
Numero dei volontari	61,6%	1.299.783
Di cui donne	50%	44,44%
Di cui giovani under30	46,6%	26,42%
Numero di lavoratori	75%	425.361
Di cui donne	65%	57,87%
Di cui giovani under30	55%	14,72%
Entrate complessive	76,6%	8.471.153.853,00 €

Fonte: elaborazione propria su dati della survey

Confronto tra dati Istat e survey

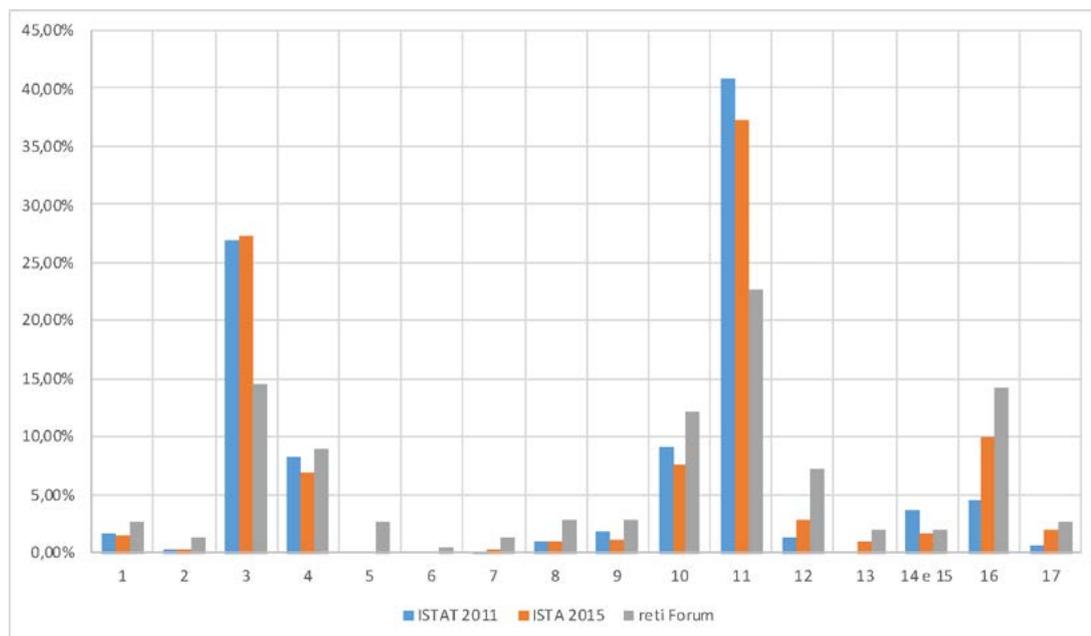
Un primo dato che emerge è che, con buona approssimazione, le attività dichiarate dalle reti aderenti al Forum Nazionale del Terzo Settore si sovrappongono ai dati censiti dall'Istat sia nel 2011 che nel 2015. Si tratta di un probabile segnale che l'ampiezza dei soggetti riconducibili al Forum Nazionale del Terzo Settore (ricordiamo che le 90 reti aderenti sono a loro volta costituite da circa 158.000 enti, poco meno della metà di tutti gli enti censiti dall'Istat) riescono a rappresentare le dinamiche dell'intero mondo non profit.

Buona parte degli enti e delle reti, sia secondo l'Istat che in base alla nostra survey, prediligono impegnarsi in alcuni Goal (3, 4, 10, 11, 16) piuttosto che altri.

In ogni caso, dal confronto emerge che gli enti svolgono le loro attività in tutti gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile con distribuzioni fra loro simili (per completezza di informazione va segnalato che nell'elenco delle attività censite dall'Istat non ne risulta nessuna riconducibile ai Goal 5 e 6).

⁶ Si precisa che le persone possono essere associate a più ETS.

Infografica 1 – Confronto tra attività censite da Istat e dichiarate dalle reti degli aderenti al Forum Nazionale del Terzo Settore



Fonte: elaborazione propria su dati della survey e dati Istat

Cultura del partenariato

Un elemento che da sempre contraddistingue l'attività del Terzo settore è dato dalla capacità di essere rete, di essere costruttore di relazioni volte a valorizzare il capitale sociale e il contributo multisettoriale di diversi soggetti aventi un obiettivo comune da perseguire. I dati emersi dal questionario confermano questo trend, suggerendo importanti indicazioni di evoluzione del Terzo settore.

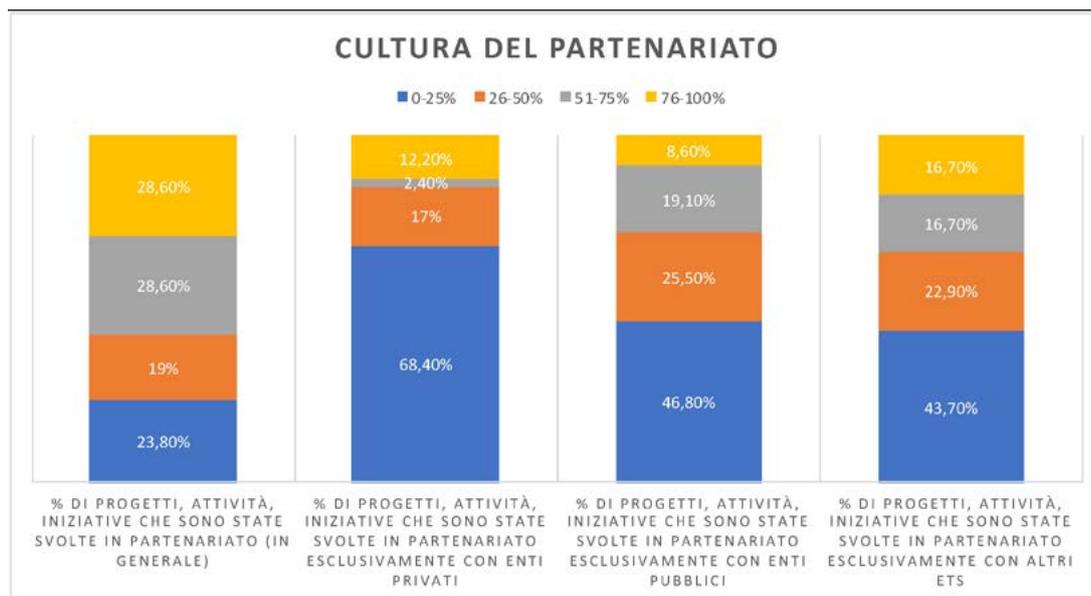
Il 57,2% dei rispondenti dichiara di realizzare oltre il 50% dei propri progetti, attività e iniziative in partenariato con altri soggetti, indipendentemente dalla loro tipologia (privati, pubblici, altri ETS).

Andando ad esaminare i risultati che indagano la tipologia di enti con cui si instaurano i partenariati, si nota come i rispondenti prediligano prevalentemente i partenariati con altri ETS, seguiti dagli enti pubblici e infine dagli enti privati, dichiarando, rispettivamente, di realizzare oltre il 50% dei propri progetti, attività e iniziative in partenariato con altri soggetti nel 33,4%, nel 27,7% e nel 14,6% dei casi.

La lettura combinata di questi dati suggerisce due punti di rilevanza:

- 1) I partenariati costruiti non coinvolgono, nella maggior parte dei casi, una sola tipologia di ente.
- 2) Il Terzo settore deve aumentare la sua capacità di costruire relazioni operative e progettuali con realtà che, per tipologia, sono diverse, in particolare con gli enti privati.

Il secondo elemento è di particolare rilevanza se si pensa ad uno dei principi chiave dell'Agenda2030 rintracciabile sia nelle "cinque P", sia in uno degli SDGs (il 17): la *partnership* per lo sviluppo sostenibile. Gli ETS possono, in questa direzione, svolgere un ruolo centrale di promozione di partenariati *multistakeholder* valorizzando la propria vocazione ad essere rete e facendo leva su altre realtà che, in modalità diverse, possono contribuire al perseguimento di obiettivi comuni orientati all'attuazione di processi di sviluppo sostenibile. Un percorso reso necessario non solo da quanto declinato, come già detto, nell'Agenda2030, ma anche dall'evoluzione verso lo sviluppo sostenibile che il settore privato e il settore pubblico sta compiendo.

**Infografica 2 – Cultura del partenariato**

Fonte: elaborazione propria su dati della survey

L'impegno nel perseguimento degli SDGs del campione analizzato

L'analisi dei dati emersi dal questionario certifica la presenza capillare dell'impegno del Terzo settore su tutti gli SDGs, seppur con livelli di *effort* differenti (Infografica 3).

L'impegno maggiore si ritrova nel perseguimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile 11 (Città e Comunità Sostenibili), 3 (Salute e Benessere), 4 (Istruzione di Qualità), 10 (Ridurre le Diseguaglianze) e 16 (Pace, Giustizia e Istituzioni Solide), rispettivamente con le seguenti percentuali: 85%, 83%, 83%, 80% e 80%.

L'impegno minore si riscontra nel perseguimento degli SDGs 6 (Acqua Pulita e Servizi Igienico-Sanitari), 14 (Vita sott'Acqua) e 15 (Vita sulla Terra), rispettivamente con le seguenti percentuali: 15%, 30% e 30%.

I risultati non devono sorprendere. Infatti, mentre le tematiche riconducibili agli SDGs più rappresentativi ricoprono una pluralità di attività specifiche del Terzo settore, risultando anche maggiormente trasversali ai diversi servizi offerti, quelle che registrano percentuali più basse, oltre ad essere riconducibili a una minore gamma di attività, sono anche quelle che necessitano di una più elevata specializzazione.

L'Infografica 4 indica come più della metà dei rispondenti (52%) sia impegnata nell'erogazione di servizi riconducibili ad almeno 10 SDGs, mentre solo il 3% dedica la propria azione ad un unico SDG.

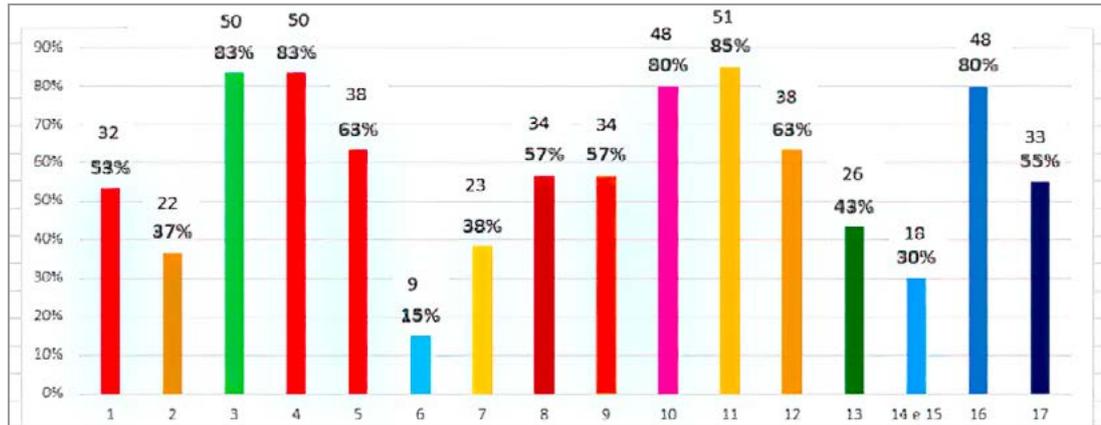
Questo ulteriore elemento di analisi conferma la capacità degli enti del del Terzo settore di intervenire contemporaneamente su più verticali dello sviluppo sostenibile, valorizzando esplicitamente, nella loro azione istituzionale, la natura intrinseca di interconnessione propria dell'Agenda2030.

Passando dall'analisi generale dell'impegno del Terzo settore nei diversi SDGs all'analisi particolare relativa all'emersione delle dieci attività più rilevanti (risposte pari al 70% dei rispondenti - non tutti hanno indicato 10 attività -), i dati permettono di valorizzare i seguenti elementi:

- Oltre 57.000 fra progetti, iniziative e attività realizzate nel corso del 2018 dalle reti dei Soci aderenti al Forum Nazionale del Terzo Settore.
- Oltre 14 milioni di persone raggiunte con i progetti, iniziative e attività di cui sopra (sono esclusi dal conteggio i beneficiari delle azioni di ricerca scientifica su malattie e quelle concernenti la valorizzazione di spazi/realità/beni comuni i cui beneficiari sono potenzialmente rappresentati rispettivamente da tutti i malati e da tutti i cittadini).

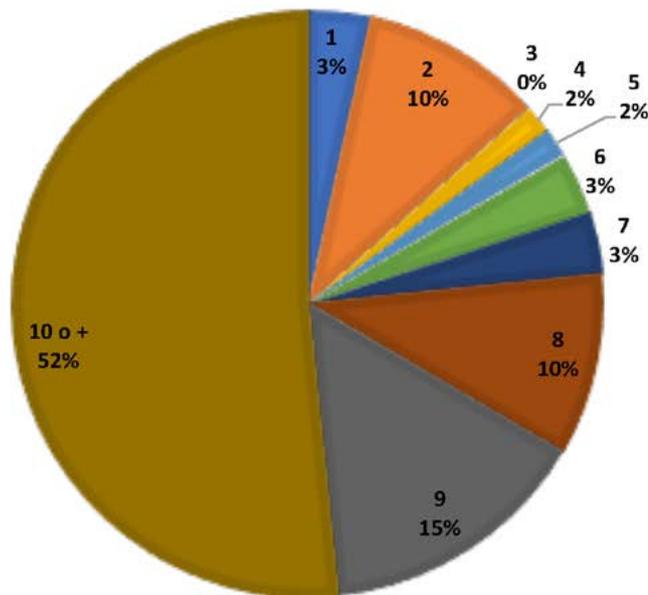
L'analisi dei dati relativi alle cinque attività ritenute maggiormente rilevanti dai rispondenti - fra le dieci inizialmente riportate - (Infografica 5) fornisce, seppur con rapporti di valore diversi, una conferma dei dati generali riportati nell'Infografica 3. Al riguardo si evidenzia come alla domanda sulle attività abbia risposto solo il 50% dei rispondenti, fornendo un totale di 110 attività (non tutti hanno indicato cinque attività). Il 19% delle attività riportate ha come perimetro di riferimento il Goal 10 (Ridurre le Diseguaglianze). A seguire troviamo il Goal 3 (Salute e Benessere) con il 18%, i Goals 4 (Istruzione di Qualità) e 11 (Città e Comunità Sostenibili) con il 14% e il Goal 16 (Pace, Giustizia e Istituzioni Solide) con il 10%. Anche in questo caso i Goal meno rappresentati sono il 6, il 14 e il 15.

Infografica 3 - Obiettivi di Sviluppo Sostenibile che le reti aderenti al Forum perseguono nella loro attività (dati aggregati)



Fonte: elaborazione propria su dati della survey

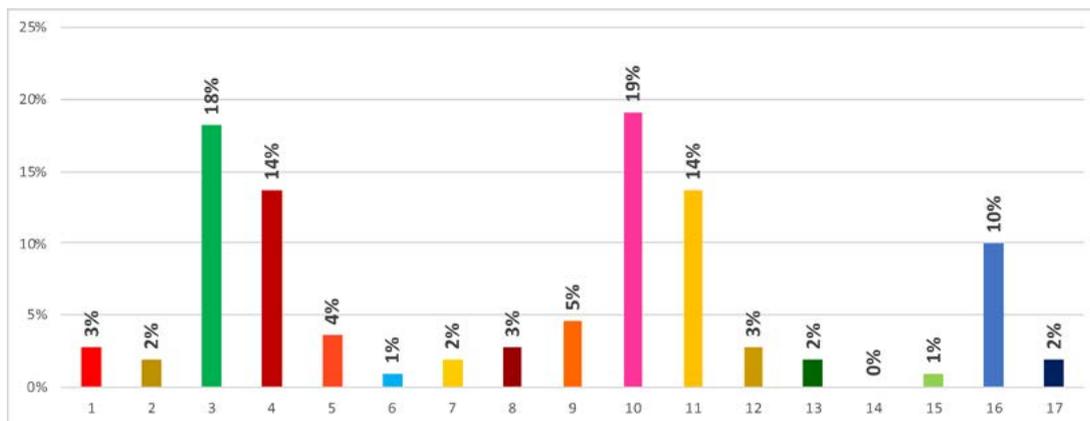
Infografica 4 - Impegno su più di un Obiettivo di Sviluppo Sostenibile



Fonte: elaborazione propria su dati della survey



Infografica 5 - Ripartizione negli SDGs delle cinque attività più rilevanti riportate dagli aderenti



Fonte: elaborazione propria su dati della survey

NOTA PER LA LETTURA DEI DATI DEI CAPITOLI SUCCESSIVI

P

Per una chiara comprensione dei dati delle tabelle dei capitoli successivi, va evidenziato che nella **rilevazione Istat circa i servizi svolti è stata prevista la possibilità di risposta multipla**. Conseguentemente, a ciascuna istituzione non profit censita è possibile associare uno o più servizi, ragion per cui la somma dei totali di tutte le tabelle riportate nei capitoli dedicati agli SDGs non darà come risultato il numero di istituzioni non profit effettivamente censite.

Le risposte totali registrate nel 2011 ammontano a 650.497 a fronte di 301.191 istituzioni non profit censite, mentre nel 2015 esse ammontano a 1.067.970 a fronte di 336.275 istituzioni non profit censite⁷. Ciò significa che **il numero medio di servizi erogati da ciascuna istituzioni non profit sale da 2,1 a 3,1**.

Discorso analogo è da farsi per quanto concerne le risposte del questionario somministrato dal Forum Nazionale del Terzo Settore: il totale delle risposte ammonta a 2.043 a fronte di 60 reti e questo significa che **ogni rete è impegnata, in media, nell'erogazione di 34,05 servizi** di cui alla tabella 3. L'analisi condotta si dimostra quindi di estrema utilità perché permette di calcolare l'entità dell'impegno del Terzo settore su ciascun Goal.

⁷ Dal computo di risposte totali sono ovviamente state tolte quelle riconducibili a specifici servizi non presi in esame per quanto ricordato nel capitolo metodologico.



diecianni *di misurazione del*
Benessere equo e sostenibile



BENESSERE ECONOMICO

Povert  assoluta

INCIDENZA

2010

4,2%

2019

7,7%

2020

9,4%

stima preliminare



Grave
deprivazione
materiale

PER 100 PERSONE

2010

7,4%

2018

8,5%

2019

7,4%



SDGS 1 - SCONFIGGERE

LA POVERTÀ

Porre fine a ogni forma di povertà nel mondo

L'impegno del Terzo settore nell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 1



andamento dell'indicatore composito per il Goal 1, costruito e presentato nell'ultimo Rapporto ASviS⁸, evidenzia una *performance* in peggioramento fino al 2016, seguita da un trend di miglioramento per gli anni 2018 e 2019. L'*outlook* indicato dall'ASviS, per il 2020, è negativo, anche in conseguenza degli effetti della crisi pandemica.

Secondo i dati Istat (2011 e 2015) l'impegno del Terzo settore nei servizi riconducibili al Goal 1 (Tabella 6) è in aumento in valore assoluto, ma non in valore percentuale. Nel 2011 le risposte delle istituzioni *non profit* che indicavano di svolgere uno dei servizi riportati nella Tabella 6 era pari a 10.245 (1,57% del totale delle risposte), mentre nel 2015 tale valore è salito a 16.131 (1,5% del totale), con una crescita pari al 57,4% che, tuttavia, risulta essere inferiore alla crescita generale delle risposte delle istituzioni *non profit* nel periodo preso in esame (+64,2%). Tali dati certificano in valore assoluto un impegno crescente del Terzo settore per quanto attiene ai servizi riconducibili al Goal 1, anche se non proporzionale alla sua crescita generale.

Le reti aderenti al Forum Nazionale del Terzo Settore impegnate in questo Goal sono 32 e il numero di risposte delle reti relative ai servizi riconducibili al Goal 1 è pari a 53, che corrisponde al 2,54% del totale delle risposte. Ogni rete impegnata in questo Goal svolge in media 1,6 attività. Il valore percentuale evidenzia un impegno maggiore in questo obiettivo di sviluppo sostenibile degli enti aderenti al Forum, rispetto a quello registrato dai dati Istat. Si può quindi affermare che l'espansione dell'attività del Terzo settore nel Goal 1 è una risposta della società civile in relazione al peggioramento delle *performance* degli indicatori che monitorano lo stato di avanzamento nella lotta alla povertà. Un impegno che, inevitabilmente, dovrà essere ancora più corposo a fronte degli impatti presenti e futuri che la crisi sanitaria sta avendo sull'economia.

⁸ ASviS (2020), L'Italia e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile. Disponibile al seguente link: https://asvis.it/public/ASVIS2/files/Rapporto_ASVIS/Rapporto_ASVIS_2020/Report_ASVIS_2020_FINAL8ott.pdf

Tabella 6 – L'impegno del Terzo settore nel Goal 1

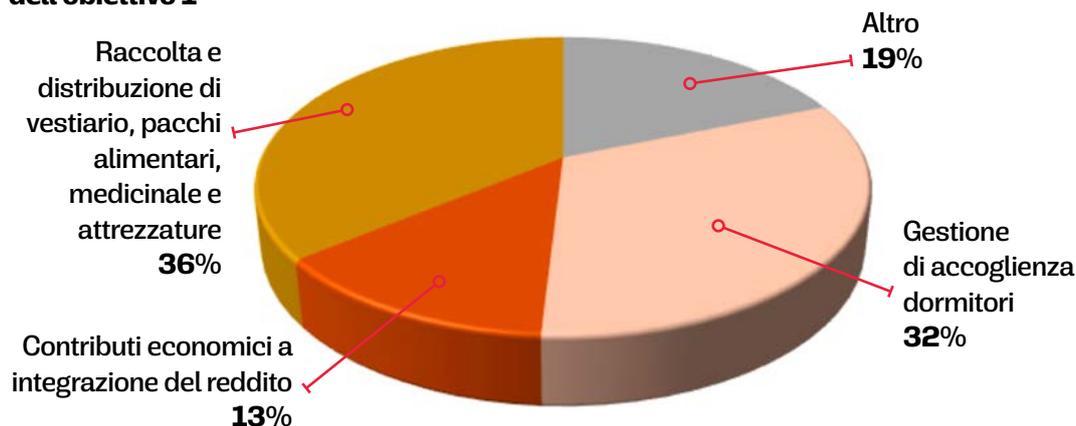
SDGs 1 - Porre fine a ogni forma di povertà nel mondo				
				
Codice attività	Descrizione	Dati Istat 2011	Dati Istat 2015	Dati survey FNTS
75	Contributi economici a integrazione del reddito	4135 (0,64%)	5270 (0,50%)	7 (0,34%)
76	Raccolta e distribuzione di vestiario, pacchi alimentari, medicinali e attrezzature	6110 (0,93%)	1086 (1,00%)	19 (0,93%)
900	Gestione di strutture di accoglienza/dormitori	\	\	17 (0,83%)
901	Altro ⁹	\	\	10 (0,49%)
Totale risposte ¹⁰		10245 (1,57%)	16131 (1,5%)	53 (2,54%)

Fonte: elaborazione propria su dati della survey e dati Istat

La centralità del Terzo settore per il raggiungimento dell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 1

Il contributo del Terzo settore nell'ambito del raggiungimento dell'obiettivo di sconfiggere la povertà trova riflesso nelle numerose attività e nei processi avviati dagli Enti aderenti al Forum Nazionale del Terzo Settore. In particolare, tra le attività segnalate, il 36% è riconducibile alla raccolta e distribuzione di vestiario, pacchi alimentari, medicinali e attrezzature. Il 32% delle azioni poste in essere dagli Enti fa riferimento alla gestione di strutture di accoglienza/dormitori. Il 13% degli interventi rientra nell'ambito dell'erogazione di contributi economici a integrazione del reddito. Infine, il restante 19% fa riferimento all'insieme delle altre azioni, sovente anche volte a prevenire situazioni di disagio, sia a livello nazionale sia su singoli ambiti territoriali.

Infografica 6 - Ripartizione delle principali attività svolte dagli aderenti nell'ambito dell'obiettivo 1



Fonte: elaborazione propria su dati della survey

9 Nella categoria "altro" i rispondenti riportano le seguenti attività: unità di strada a supporto delle persone senza dimora; iniziative di aiuto alle famiglie e servizio di assistenza per accesso ai bonus energia, acqua e gas; progetti di cooperazione allo sviluppo; alloggio sociale (DM 22/04/2008); Forum Disuguaglianze e Diversità; costituzione di un network di organizzazioni contro la povertà educativa; campagne informative su bonus sociale e assistenza individuale per l'accesso ai benefici; attività di prevenzione e contrasto alla povertà giovanile; interventi di alfabetizzazione economico-finanziaria; lobby istituzionale con autorità di regolazione per i cittadini morosi delle utenze domestiche.

10 Nella rilevazione Istat è stata prevista la possibilità di risposta multipla, conseguentemente a ciascuna istituzione non profit censita è possibile associare uno o più servizi. Il numero assoluto fa quindi riferimento a quanti enti si occupano di quella specifica attività; le % sono calcolate rispetto al totale delle attività svolte dagli enti (e non sul totale degli enti censiti) fornendo un dato di maggiore qualità. Idem circa la survey del Forum sulle reti aderenti.

Uno dei tratti distintivi dell'azione degli enti del Terzo settore nel contrasto alla povertà è riconducibile all'approccio multidimensionale degli interventi. Si tratta di soluzioni spesso innovative, integrate tra loro, e proposte in modo sinergico attraverso piani di intervento che coprono, su tutto il territorio nazionale, diverse aree di necessità. Di fatto, in una logica di welfare di territorio e di comunità, gli enti aderenti al Forum Nazionale del Terzo Settore sono in grado di erogare, attraverso una vera e propria rete di sostegno, servizi anche complessi, sia integrati che complementari al Sistema pubblico. Al centro dell'offerta, come rilevato dai diversi progetti in corso o avviati, non c'è solo il contrasto alla povertà materiale, ma anche il contrasto alla povertà relazionale, educativa, formativa e ricreativa (**ACLI, ActionAid** e altri). Le nuove condizioni di vulnerabilità sono, quindi, anche trans-materiali, poiché si collocano contemporaneamente all'interno ed all'esterno della sfera materiale e si proiettano verso la sfera immateriale dei comportamenti sociali.

Molti progetti messi in campo dagli enti aderenti al Forum sono strutturati attraverso la co-progettazione e lo scambio di pratiche virtuose con l'obiettivo di rafforzare la capacità di fare rete, valorizzando e mettendo a sistema le risorse materiali, immateriali, personali e del territorio.

Sul fronte del posizionamento rispetto alle misure di contrasto alla povertà, si evidenzia il presidio delle cooperative sociali in tutte le attività della "presa in carico", non solo nel coordinamento dei servizi (con tre cooperative su quattro) e nell'erogazione degli stessi (con nove cooperative su dieci), ma anche nell'ambito della valutazione multidimensionale (con una cooperativa su due) e nella stesura del piano assistenziale (con due cooperative su tre) (**Federsolidarietà**).

Nell'ambito delle attività di sostegno, di *advocacy* e di proposta è proseguito l'impegno attivo di molti Enti aderenti al Forum nell'Ambito dell'**Alleanza contro la povertà**. Inoltre, diversi Enti si sono resi protagonisti nelle attività presentate nel rapporto di Ricerca raccolto nel volume **"Il Reddito di Inclusione (ReI). Un bilancio"**. Il rapporto fornisce una fotografia dell'impatto del ReI a livello nazionale basato su dati empirici e individua, grazie a 13 casi studio su altrettanti ambiti territoriali, dinamiche preziose che inquadrano accuratamente il ruolo e il contributo degli attori sociali a livello locale.



Tra le numerose iniziative nell'ambito del Volontariato, che da sempre vedono il protagonismo degli Enti del Forum, si evidenziano quelle rivolte ai soggetti socialmente svantaggiati e agli anziani che promuovono l'orientamento e l'ascolto dei bisogni dei più fragili, utilizzando lo strumento del centro di ascolto. Si tratta di esperienze consolidate nel tempo che, per i numerosi enti del Terzo settore impegnati in tali azioni, non si traducono in una mera attività di ascolto bensì in una "presa in carico integrata", con servizi di orientamento, di segretariato, di supporto economico e di accompagnamento.



Esperienze consolidate si segnalano nell'ambito della distribuzione di beni alimentari, delle attività di mensa, degli empori (solidali), delle unità di strada, della consegna a domicilio (**Banco Alimentare**) in aggiunta alle quali si segnalano le esperienze dei Market solidali (**Misericordie**). La gran parte delle 200 strutture operanti in Italia sono rimaste in funzione durante l'emergenza pandemica da Covid-19, spesso riconvertendo il servizio con la consegna a domicilio dei beni alle persone più fragili.

Per quanto riguarda, infine, la sfera del disagio abitativo, gli interventi delle strutture di accoglienza (ostelli, dormitori, comunità alloggio, case famiglia ecc...) fino alle forme più evolute di *housing sociale* rappresentano la prima risposta che gli enti del Terzo settore sono in grado di dare per favorire l'inserimento o il reinserimento sociale delle persone, affinché possano tornare a guardare ancora con fiducia alla vita.

Sulla base delle esperienze raccolte e delle progettualità avviate, con riferimento alle iniziative dagli enti del Terzo settore nell'ambito dell'obiettivo 1, si stima che il numero degli assistiti e dei beneficiari dei servizi erogati annualmente superi 2,7 milioni di unità. Il numero annuo di volontari impegnati (a cui vanno aggiunti i dipendenti degli enti del Terzo settore) ammonta a oltre 180.000 unità.

Stante i questionari ricevuti, le reti aderenti al Forum Nazionale del Terzo Settore che operano a favore della realizzazione di questo SDG sono: **ACLI, ActionAid International Italia, ADA, AGESCI, AICS, AISLA, AISM, ANCESCAO, ANPAS, ANTEAS, ARCI, Arci Servizio Civile, Arciragazzi, Assoutenti, AVIS NAZIONALE, CDO Opere sociali, Cittadinanzattiva, CNCA, Comunità Emmanuel, Confcooperative Federsolidarietà, Confederazione Nazionale Misericordie d'Italia, Croce Rossa Italiana, CSI, EXODUS, Federconsumatori - Federazione nazionale di consumatori e utenti, FICT, Fimiv Federazione Italiana Mutualità Integrativa Volontaria, FOCSIV, LEGAMBIENTE, MOVI, Movimento Consumatori, UNEBA**



Intervista a Roberto Rossini, Portavoce dell'Alleanza contro la Povertà in Italia

Leggendo i dati sopra riportati, quali commenti e spunti ne trae?

Nonostante in termini percentuali si registri un calo del numero degli enti che si occupano del Goal 1, in termini assoluti, invece, è possibile parlare di crescita. Negli anni 2017-2019 abbiamo assistito ad un trend di miglioramento e poi ad un nuovo calo nel 2020. Le istituzioni che si dedicano al Goal 1 vanno da 10.000 a 16.000, il che significa che sono complessivamente aumentate, ma in proporzione alla crescita globale degli altri ETS sono aumentate meno. Questo da un punto di vista puramente quantitativo. Quello che però preme sottolineare è che, da un punto di vista qualitativo, le azioni che sono state messe in campo, tanto più nel periodo della pandemia, si sono dimostrate tutte assolutamente rilevanti (pensiamo ad esempio ai contributi economici di integrazione al reddito o la raccolta e distribuzione di vestiario, dei pacchi alimentari o dei medicinali, la gestione dell'accoglienza, etc.). È chiaro che, tanto più durante questa emergenza, senza l'impegno da parte del privato sociale, da sole, le istituzioni non sarebbero state in grado, allo stesso modo, di portare sostegno e vicinanza ai cittadini più fragili e in difficoltà. Altro aspetto significativo che emerge con forza dal rapporto - era già evidente nell'edizione precedente della ricerca - è quello della 'cultura del partenariato': la costruzione di progetti di partenariato sociale tra soggetti diversi; una prassi ormai largamente consolidata nell'ambito delle pratiche del Terzo settore che rappresenta una ricchezza straordinaria, soprattutto perché è assolutamente coerente con i fini, ossia lavorare tenendo presente la complessità, le relazioni interne, l'ecologia integrale.

Cosa succederebbe se venissero meno gli enti di Terzo settore che si occupano di contrasto alla povertà?

Da parte delle istituzioni è ormai consolidata la prassi di lavorare con gli enti di Terzo settore. C'è stata anche una recente sentenza della Corte Costituzionale che in qualche misura obbliga alla co-progettazione della co-pianificazione, che è alla base della logica con la quale si è costruito il Reddito di Inclusione (REI) nel 2017. L'esperienza del ReI è stata tutto sommato conservata nella parte dei Patti sociali del Reddito di cittadinanza - e cioè con la tensione a costruire insieme al territorio le condizioni per poter creare dei progetti di inclusione sociale. Questo significa che il Terzo settore è considerato del tutto necessario. E sono molte le ragioni per cui non se ne può fare a meno, innanzitutto perché è molto flessibile nella sua capacità di penetrare il territorio, e questo anche grazie al lavoro del volontariato, che ha orari completamente diversi rispetto a quelli dei lavoratori ordinari e può quindi permettersi maggiore flessibilità. In secondo luogo perché molto spesso si ha a che fare con imprese sociali costituite da persone che si sentono direttamente protagoniste e partecipi, infine perché, per prassi, il Terzo settore è abituato a farsi influenzare positivamente dalle dinamiche del territorio dal quale, naturalmente, trae la sua linfa. Se noi disponessimo solamente della pur necessaria 'rigidità' dell'istituzione, gli interventi sarebbero evidentemente molto più limitati. Insomma, due logiche diverse ma complementari che solo insieme sono capaci di rispondere con efficienza ed efficacia ai bisogni delle comunità e a costruire non solo il benessere delle persone, ma anche la sostenibilità ambientale.

Quali azioni si rendono necessarie per sostenere gli enti e metterli nelle condizioni di poter concretamente realizzare il Goal n°1?

Voglio partire da uno Studio della Fondazione Italia Sociale (*Paper del 4 dicembre 2020 - Sostegni al non profit durante la pandemia, ndr*) che, nelle sue conclusioni, afferma in modo chiaro che durante il periodo della pandemia non c'è stato sufficiente sostegno al mondo del non profit. Dal rapporto emerge che non si riscontra, nella legislazione relativa al periodo del Covid-19, un aiuto sufficientemente concreto e strutturato, con misure *ad hoc*, indirizzato agli enti di Terzo settore e alle organizzazioni dell'economia sociale, nonostante sia stato riconosciuto ampiamente dalle istituzioni, a livello nazionale ed

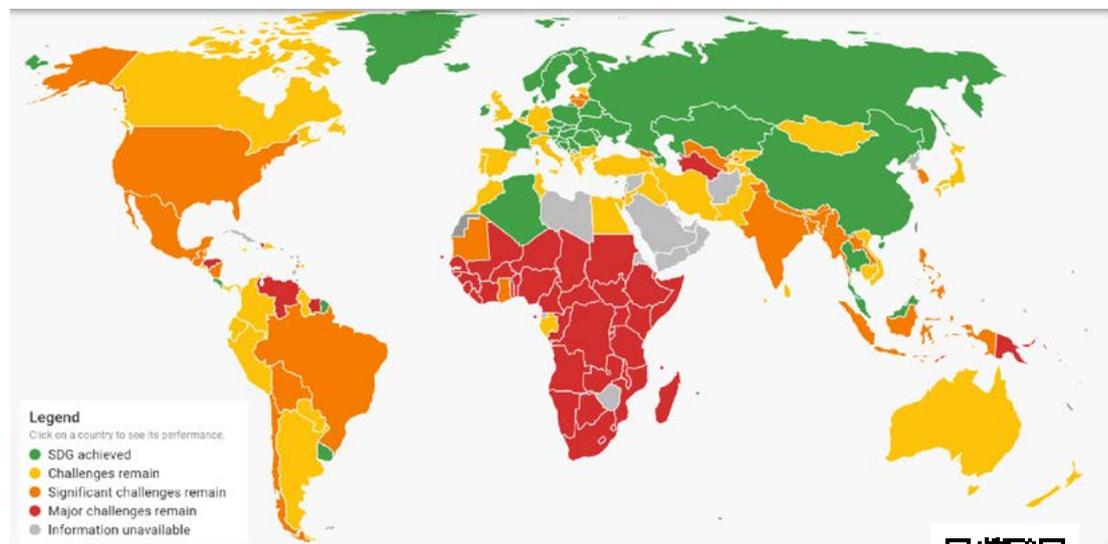
europeo, il loro ruolo fondamentale nel portare un supporto alle persone e alle comunità durante il periodo di emergenza. Rafforzare gli enti di Terzo settore significa, innanzitutto, dare loro tutte quelle agevolazioni economico-finanziarie che consentano loro di poter avere una maggiore solidità, tenuto conto che la loro capacità economica è più limitata di quella pubblica, a volte anche con iniziative volontarie. Dopodiché, ma non secondario, c'è tutto l'aspetto legato all'investimento nella formazione (cosa che il Forum del Terzo settore fa già ampiamente): è necessario formare i volontari e i lavoratori, anche questo fa parte della strutturazione del Terzo settore. Soprattutto investire in una formazione che abbia a che fare con l'attualità, ossia con la capacità di sapersi confrontare con il territorio e con ciò che sta accadendo. Importante è allora il rapporto con le agenzie formative del territorio e in particolare con le Università. Riuscire a mettere insieme questi due aspetti diventa fondamentale per sostenere al meglio il Terzo settore.

Qual è l'impegno che l'Alleanza contro la povertà sta portando avanti?

L'Alleanza ormai dal 2013 porta avanti un lavoro politico - di *advocacy* - e di approfondimento scientifico supportato da docenti universitari, ricercatori etc., finalizzato alla elaborazione di proposte concrete. Nel neonato Comitato scientifico per la valutazione del Reddito di cittadinanza (RdC) istituito presso il Ministero del Lavoro è entrato anche il Prof. Andrea Ciarini che fa parte dello staff scientifico dell'Alleanza.

In questa fase ci stiamo concentrando in particolare sul RdC, perché è il provvedimento che il governo intende mantenere nel contrasto alla povertà, ed abbiamo già sottolineato diversi aspetti che crediamo debbano essere implementati per poter dare una maggiore tutela a chi è in condizioni di povertà assoluta - tema su cui l'Alleanza si concentra - ossia a quelle persone che spesso non hanno nemmeno le risorse per poter lavorare. Continuiamo poi la nostra opera di *advocacy*, incontrando ministri e parlamentari su determinati temi, e quella di approfondimento tematico e scientifico. Si dialoga con tutti, si cerca di tutelare il più possibile i poveri: siamo la lobby dei poveri!

Stato dell'arte circa l'attuazione dell'SDG 1



Fonte Sustainable Development Report 2020, <https://dashboards.sdindex.org/map/goals/sdg1>



SDGS 2 - SCONFIGGERE LA FAME

Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile

L'impegno del Terzo settore nell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 2



andamento dell'indicatore composito per il Goal 2, costruito e presentato nell'ultimo Rapporto ASviS, evidenzia una *performance* in lieve miglioramento fino al 2015, seguita da un trend all'insegna della stabilità negli anni successivi. L'*outlook* indicato dall'ASviS, per il 2020, è negativo, anche in conseguenza degli effetti della crisi pandemica.

Secondo i dati Istat (2011 e 2015) l'impegno del Terzo settore nei servizi riconducibili al Goal 2 (Tabella 7) è in aumento, sia in valore assoluto, sia in valore percentuale. Nel 2011 le risposte delle istituzioni non profit che indicavano di svolgere uno dei servizi riportati nella Tabella 7 erano pari a 1.596 (0,25% del totale delle risposte), mentre nel 2015 tale valore sale a 3.022 (0,28% del totale), con una crescita pari al 89,3%, che risulta essere superiore alla crescita generale delle risposte delle istituzioni non profit nel periodo preso in esame (+64,2%). Tali dati certificano in valore assoluto un impegno crescente del Terzo settore per quanto attiene ai servizi riconducibili al Goal 2, più che proporzionale alla sua crescita generale.

Le reti aderenti al Forum Nazionale del Terzo Settore impegnate in questo Goal sono 22 e il numero delle loro risposte relative ai servizi riconducibili al Goal 2 è pari a 26, che corrisponde all'1,27% del totale delle risposte. Ogni rete impegnata in questo Goal svolge in media 1,2 attività. Il valore percentuale evidenzia un impegno maggiore in questo obiettivo di sviluppo sostenibile degli enti aderenti al Forum Nazionale del Terzo Settore, rispetto a quello registrato dai dati Istat.

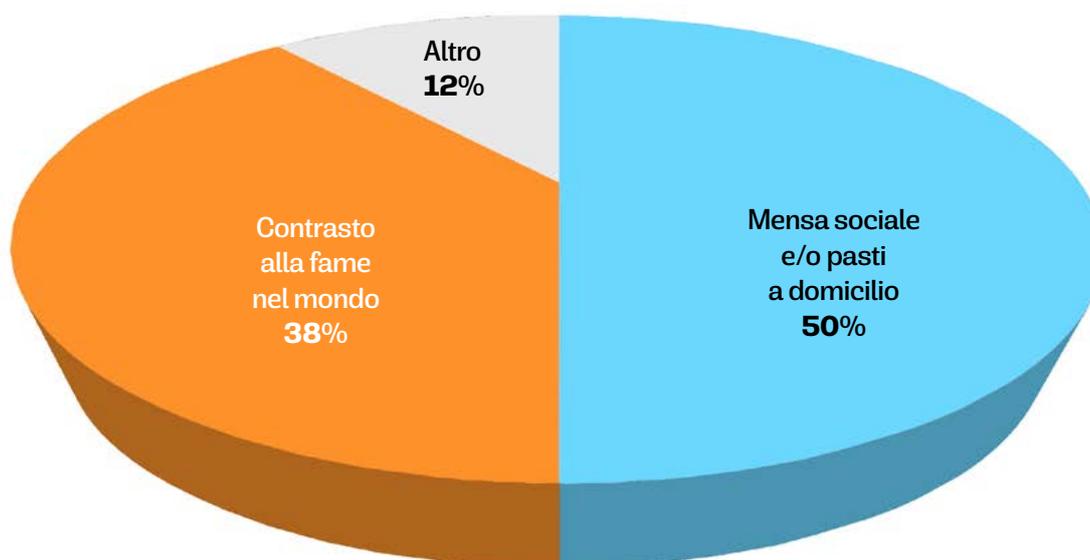
Si può quindi affermare che l'espansione dell'attività del Terzo settore nel Goal 2 è una risposta della società civile in relazione al peggioramento delle *performance* dell'indicatore che monitora il livello di buona alimentazione nel nostro Paese, per il quale nel 2019 si è registrato il dato peggiore dal 2010. Il Terzo settore contribuisce in misura importante al Goal 2 nella direzione auspicata della fine della fame, della sicurezza alimentare e del miglioramento della nutrizione, con riferimento principale all'Italia ma anche alla situazione di molti Paesi impoveriti dove si realizzano attività di cooperazione allo sviluppo. Un impegno che, inevitabilmente, dovrà essere ancora più corposo a fronte degli impatti presenti e futuri che la crisi sanitaria sta causando nel mondo.

Tabella 7 – L'impegno del Terzo settore nel Goal 2

SDG 2 - Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile				
				
Codice attività	Descrizione	Dati Istat 2011	Dati Istat 2015	Dati survey FNTS
67	Mensa sociale e/o pasti a domicilio	1596 (0,25%)	3022 (0,28%)	13 (0,64%)
902	Contrasto alla fame nel mondo			10 (0,49%)
903	Altro ¹¹			3 (0,15%)
Totale risposte¹²		1596 (0,25%)	3022 (0,28%)	26 (1,27%)

Fonte: elaborazione propria su dati della survey e dati Istat

Infografica 7 - Ripartizione delle principali attività svolte dagli aderenti nell'ambito dell'obiettivo 2



Fonte: elaborazione propria su dati della survey

La centralità del Terzo settore per il raggiungimento dell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 2

Secondo il Rapporto ASviS 2020, per il Goal 2 l'interruzione della tendenza positiva registrata nella prima metà del decennio è drammaticamente emersa anche prima della pandemia¹³. In particolare, nel 2019 la quota di persone colpite da grave insicurezza alimentare è stata pari al 26,4% della popolazione mondiale, con una quota del 6,9% per i bambini e le bambine di età inferiore a cinque anni che risultano denutriti/e¹⁴.

All'inizio della pandemia, infatti, 821 milioni di persone erano già state identificate in condizioni di insicurezza alimentare e gli ultimi dati relativi a metà 2020 hanno mostrato che la sicurezza alimentare di 135 milioni di persone è peggiorata drasticamente, complici an-

11 Nella categoria "altro" i rispondenti riportano le seguenti attività: cessione gratuita di alimenti o prodotti ex legge 166/2016; campagne contro lo spreco alimentare.

12 Si veda nota 10.

13 Si veda Rapporto ASviS 2020, p. 16.

14 Ibid.



che la crisi climatica globale, i continui conflitti armati che minano la produzione alimentare e l'impatto senza precedenti di locuste del deserto affrontata dal Corno d'Africa¹⁵. Anche a fronte di alti livelli di disoccupazione, perdita di reddito e aumento dei costi alimentari, la pandemia di Covid-19 ha sconvolto le catene di approvvigionamento alimentare globali e i sistemi pubblici di sostegno rendendo il cibo meno accessibile a molte più persone¹⁶.

A seguito dell'emergenza sanitaria generata dal Covid-19 e delle misure di contrasto alla pandemia, anche in Italia il quadro si è fortemente complicato a causa di una serie di fattori, come ad esempio difficoltà operative e perdite economiche considerevoli per il settore agroalimentare, una ridotta disponibilità di manodopera esperta necessaria per i processi produttivi stagionali di alcune coltivazioni, un rallentamento negli scambi internazionali che ha determinato l'assenza di una quota di mercato fondamentale per i prodotti di posizionamento medio-alto,

un calo della richiesta di prodotti freschi da parte dei consumatori, la totale chiusura di interi comparti, come quello dell'agriturismo¹⁷.

Il contributo degli enti del Terzo settore, da anni attivi nell'ambito del Goal 2 attraverso numerose attività volte a porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile, risulta essere particolarmente cruciale per affrontare, mitigare e trovare soluzioni innovative al contesto di crisi generato dalla pandemia. In questo senso, infatti, affrontare gli effetti generati dall'emergenza richiede una strategia che combini diverse misure e interventi capaci di guidare verso una ripresa effettiva.

In Italia, le stime preliminari diffuse dall'Istat¹⁸ in merito alla povertà assoluta per l'anno 2020, combinate alle stime preliminari delle spese per consumi delle famiglie che, insieme, costituiscono la base informativa per gli indicatori di povertà assoluta e quindi per la sicurezza alimentare, offrono già un quadro chiaro delle conseguenze che la grave crisi economica prodotta dalla pandemia e dall'emergenza sanitaria ha determinato sulle condizioni di vita delle famiglie nell'anno passato.

In questo contesto, i progetti e le attività delle associazioni di Terzo settore che si attuano sul territorio nazionale risultano essere essenziali al fine di intervenire sia su situazioni macroscopiche in contrasto con i target individuati, come nel caso della distribuzione alimentare e dello spreco alimentare, ma anche per correggere distorsioni meno evidenti, che possono diventare di ampio respiro, come nel caso di azioni condotte in ambito scolastico ed educativo.

Tra gli interventi più incisivi a livello nazionale va ricordato quello del **Banco Alimentare**, che nel 2020, ha distribuito 100.000 tonnellate di cibo, il 30% in più rispetto al 2019. Nel corso della pandemia, l'ente ha continuato le sue attività riscontrando l'evidente necessità di aiuto alimentare richiesta dalle strutture caritative accreditate che si sono trovate a dover supportare un numero crescente di persone in difficoltà. Nel complesso, l'azione di contrasto alla fame del Banco Alimentare si focalizza su due diversi binari quali la riduzione dello spreco alimentare e la redistribuzione alimentare. Ciò, ad esempio, è attuato attraverso le numerose le attività di recupero giornaliero di alimenti presso i supermercati, in particolare di alimenti freschi attraverso il programma "Siticibo", che ha proprio lo scopo di recuperare eccedenze di cibo sia fresco che cotto. In questo contesto, è stato molto importante il lavoro fatto con il mondo delle industrie di produzione e trasformazione che ha permesso all'associazione di recuperare ben 22.500 tonnellate di alimenti¹⁹.

15 Si veda United Nations, Policy Brief: The Impact of Covid-19 on Food Security and Nutrition, Giugno 2020.

16 Ibid.

17 Si veda <https://asvis.it/notizie-sull-alleanza/19-8100/litalia-e-il-goal-2-innovare-il-sistema-food-e-tutelare-le-fasce-deboli>.

18 Si noti che le stime definitive saranno rese disponibili, rispettivamente, il 16 e il 9 giugno 2021.

19 Si veda <https://www.bancoalimentare.it/it/news/numeri-che-hanno-dell-incredibile>.



Nell'ambito della mensa sociale e/o pasti a domicilio, tra i vari esempi, si è mossa **AUSER** insieme al Sindacato dei Pensionati Italiano CGIL con il progetto di ricerca "Pensa a Cosa Mangi". L'obiettivo di tale attività, rivolta a circa 1000 beneficiari, si è focalizzato sulla necessità di promuovere una buona alimentazione e una dieta equilibrata in particolare nelle fasi avanzate dell'età, considerando sia le possibilità e i limiti oggettivi sia gli orientamenti soggettivi a seguire una buona alimentazione. La ricerca ha previsto diverse fasi di implementazione, spostando il proprio centro dagli utenti ai professionisti del benessere (come medici, farmacisti, omeopati) e prevedendo la realizzazione di iniziative pubbliche a carattere divulgativo. In quest'ambito, un altro esempio è rappresentato dalle attività di mensa sociale per persone in difficoltà svolte dall'**ARCI**.

Gli enti del Terzo settore contribuiscono al Goal 2 anche attraverso attività realizzate all'estero. In questo senso, per esempio, il

Movimento Cristiano Lavoratori (MCL) ha dato vita a un progetto riconducibile al contrasto della fame nel mondo nel distretto di Njombe in Tanzania. In questo caso, MCL si è infatti mosso al fine di costituire una cooperativa di allevatori di mucche da latte che ha visto il coinvolgimento di oltre 800 allevatori e la creazione di una centrale del latte finalizzata a supportare la raccolta, la pastorizzazione e la vendita del latte prodotto dai diversi allevatori. Ad oggi, tale iniziativa ha generato lavoro e ricchezza per tutta la comunità circostante, coinvolgendo oltre 5.000 persone e distribuendo il latte pastorizzato a 69 scuole del distretto.

L'impegno nell'ambito del Goal 2 è stato portato avanti anche da **ActionAid Italia**, sia a livello nazionale che all'estero. In Italia, ActionAid si è mossa in Lombardia e in Puglia con interventi e attività di tipo educativo nelle scuole in materia di diritto al cibo, mentre all'estero organizza attività di formazione sull'utilizzo di tecniche di agricoltura sostenibile in diversi Paesi come il Burundi e in Kenya.

Infine si può citare la **FOCSIV** che con i suoi soci è impegnata ad accompagnare le comunità locali, in particolare contadini, in numerosi Paesi del Sud, tanto nel rafforzare le loro pratiche di agricoltura familiare e agro-ecologica, quanto nel lottare contro il fenomeno dell'accaparramento delle terre. Il **Rapporto Padroni della Terra**, redatto ogni anno, mostra il suo impegno con un capitolo dedicato ai tanti progetti in corso.

Stante i questionari ricevuti, le reti aderenti al Forum Nazionale del Terzo Settore che operano a favore della realizzazione di questo SDG sono: **ActionAid Italia ADA, AGESCI, AICS, ANPAS, ANTEAS, ARCI, Assoutenti - Associazione Nazionale Utenti di Servizi Pubblici, AUSER, AVIS NAZIONALE, Banco Alimentare, CDO Opere Sociali, CNCA, Comunità Emmanuel, Confcooperative Federsolidarietà, Confederazione Nazionale Misericordie d'Italia, CRI, CSI, FICT, FOCSIV, LEGAMBIENTE, MCL, MOVI.**





Intervista a Marco Lucchini, Segretario Generale Fondazione Banco Alimentare

Dobbiamo dire che negli anni prima della pandemia si erano notati dei miglioramenti importanti a livello europeo e mondiale. In Europa, che è la zona che seguo in modo più specifico, erano giunti dei miglioramenti. Con l'emergenza per il Covid-19 si è riaperto un fronte drammatico perché tutti i Paesi del mondo sono tornati indietro e i numeri obiettivo dell'Agenda2030 dovranno essere rivisti. O ci dovrà essere un maggior impegno per poter raggiungere l'obiettivo che è la fine della fame del mondo.

La sicurezza alimentare si traduce in due termini in inglese: il "safety" e il "security". Abbiamo Paesi in cui oggi il problema è sia la sicurezza delle produzioni agricole che l'accesso al cibo per problemi relativi ai conflitti che causano poi la mancata produzione, distribuzione e trasformazione del cibo. In questi Paesi manca il diritto al cibo.

Nei Paesi occidentali si è manifestato il paradosso: da una parte la difficoltà di accedere al cibo e dall'altra lo spreco degli alimenti che invece potrebbe diventare un aiuto importante per chi è in difficoltà. È difficile dare una definizione unica, da noi la sicurezza alimentare negli ultimi 30 anni si è declinata con la salute e il cibo sano. Oggi invece dobbiamo tener conto di questo ma anche di mettere a disposizione la quantità sufficiente. L'anno scorso con la crisi e il lockdown, senza lavoratori e braccianti sui campi agricoli, abbiamo avuto rischi per non poter raccogliere i prodotti e anche la stessa mobilità ferma per potere raggiungere i luoghi di smistamento ha rappresentato un problema.

In questi mesi si parla di autoapprovvigionamento perché la pandemia ha creato molti punti di domanda e criticità negli approvvigionamenti, anche se l'Italia e l'Europa sono riusciti a far fronte contro questo pericolo, soprattutto per i prodotti secchi. Questo aspetto riguarda ovviamente chi ha la disponibilità economica di acquistare ma per chi non l'aveva o l'ha persa sono dovuti intervenire gli aiuti pubblici e quelli del non profit.

Se chiudiamo gli occhi e immaginiamo che gli enti del Terzo settore siano spariti cosa accadrebbe per il raggiungimento di questo obiettivo?

Sarebbe un problema gravissimo. Noi come Banco Alimentare aiutiamo ottomila associazioni in Italia a cui si rivolgono 1 milione e mezzo di persone. Questo numero è sufficiente per far capire che, senza questo intervento, ci sarebbero conseguenze gravi: non solo 1 milione e mezzo di persone resterebbero senza cibo ma avremmo anche un grande problema di sicurezza sociale perché, quando si ha fame, certe questioni rischiano di esplodere. Quella del Terzo settore è una presenza importantissima perché i suoi attori non garantiscono solo distribuzione di cibo ma svolgono un grosso lavoro di prospettiva e di futuro con l'inclusione di chi esce da un certo percorso. Tuttavia, il Terzo settore non può fare tutto da solo così come non può sostituirsi alla Pubblica Amministrazione, anche se è più rapido nell'intervenire. Ma, di certo, il Terzo settore può aiutare a risolvere il problema e quindi il punto sta nella collaborazione tra profit, non profit e istituzioni che permette di ottenere dei cambiamenti.

La partnership sta nelle regole degli SDGs: tutti dobbiamo contribuire, non è un più un problema dei poteri centrali. Lo abbiamo visto nella pandemia con tutti i cittadini che si sono messi a disposizione anche senza appartenere a un'associazione: si sono posti il problema del prossimo rendendosi conto che, se il prossimo soffre meno, anche io ho la possibilità di soffrire meno, oltre ad essere anche una soddisfazione. Questo è un aspetto importante, è la collaborazione il tema perché da soli non potremmo fare molto.

Le responsabilità sono quindi da condividere. Ciò che dispiace è che ci sono molte risorse economiche con cui intervenire a differenza di altri periodi. Molte lentezze e molte situazioni di poca agilità per prendere decisioni causano risposte prolungate mentre il problema della fame è ogni giorno, quindi un qualsiasi programma di aiuti non può prevedere interventi fra due o tre anni.

Quali azioni servono per sostenere gli enti del Terzo settore e quali per realizzare gli obiettivi nelle comunità?

Al Terzo settore serve una grande collaborazione con le Amministrazioni Pubbliche anche in fase di programmazione. Possiamo portare un contributo di conoscenza del territorio e di prossimità che possono permettere di prendere decisioni strategiche e politiche, anche per i finanziamenti. Il dialogo favorisce ciò che già funziona non solo *ex ante* ma anche *ex post* perché se si fa selezione delle progettualità solo all'inizio non si misurano mai i risultati. La prima cosa è partire insieme per decidere come investire i soldi che i cittadini mettono a disposizione. Poi misurare i risultati.

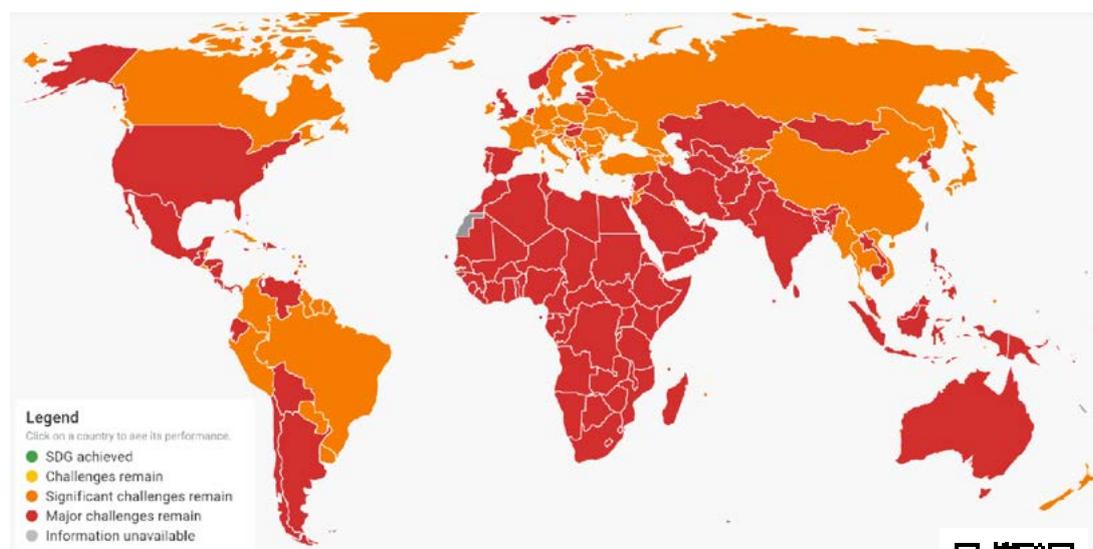
Il Terzo settore ha la grande risorsa delle persone e del volontariato ma ha bisogno di infrastrutture e di risorse economiche. Noi ad esempio potremmo recuperare una maggiore quantità di cibo che il mercato non usa ma servono camion frigo, celle o contenitori adatti. Così come una formazione adeguata su come conservare questo cibo. L'aiuto che serve è relativo alle attività che noi svolgiamo e deve essere programmato con l'Amministrazione Pubblica che rischia di finanziare senza conoscere i reali bisogni delle organizzazioni.

Segretario, ma questo goal è strettamente legato anche a un altro obiettivo come quello del consumo responsabile?

Grazie per la domanda, sembra che quello che facciamo riguardi solo la beneficenza o si riduca ad assistenzialismo. Ciò che riscontriamo con imprenditori, manager e cittadini è che dal momento in cui si ridà il valore originale al cibo si ricomincia ad avere rispetto del cibo, nel gestire il frigo di casa, nella propria azienda e nel proprio supermercato.

Si comprende che il cibo che non è solo un oggetto da vendere ma un oggetto vivo che permette la sopravvivenza delle persone. Negli ultimi anni molte aziende alimentari hanno deciso di investire per non buttare cibo ma anche i cittadini e le scuole ci chiamano per diffondere il valore del cibo come crescita della persona fisica nel suo complesso. È un fattore di relazioni: il cibo è al centro nei nostri viaggi, delle convivenze, delle relazioni sociali e dell'incontro con culture diverse; mentre oggi viviamo una distanza abbiamo visto quanto i cittadini abbiano sprecato meno perché hanno dedicato più attenzione a ciò che cucinano, alla stessa convivenza tra le persone. È fondamentale l'esempio che riusciamo a dare perché poi ciascuno nel proprio quotidiano riesce a guardare il cibo con quel valore necessario per non sprecarlo.

Stato dell'arte circa l'attuazione dell'SDG 2



Fonte Sustainable Development Report 2020, <https://dashboards.sdindex.org/map/goals/SDG2>



SDGS 3 - BUONA SALUTE E

BENESSERE

Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età



L'impegno del Terzo settore nell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 3



andamento dell'indicatore composito per il Goal 3, costruito e presentato nell'ultimo Rapporto ASviS, evidenzia una *performance* in costante miglioramento. Tuttavia, ci sono alcuni indicatori in controtendenza, quali la copertura vaccinale per le persone over65 e i posti letto ogni 10mila abitanti che presentano trend in forte diminuzione. L'*outlook* indicato dall'ASviS, per il 2020, è fortemente negativo, anche in conseguenza degli effetti della crisi pandemica che ha travolto le strutture del sistema sanitario.

Secondo i dati Istat (2011 e 2015), l'impegno del Terzo settore nei servizi riconducibili al Goal 3 (Tabella 8) risulta in aumento in valore assoluto, ma non in valore percentuale. Nel 2011 le risposte delle istituzioni non profit che indicavano di svolgere uno dei servizi riportati nella Tabella 8 era pari a 175.199 (26,93% del totale delle risposte), mentre nel 2015 tale valore è aumentato a 287.695 (26,24% del totale), con una crescita pari al 64,2%, che risulta essere perfettamente in linea con la crescita generale delle risposte delle istituzioni non profit nel periodo preso in esame (+64,2%). Tali dati certificano in valore assoluto un impegno crescente del Terzo settore per quanto attiene ai servizi riconducibili al Goal 3, proporzionale alla sua crescita generale.

Le reti aderenti al Forum Nazionale del Terzo Settore impegnate nel perseguimento di questo Goal sono 50 e il numero di risposte delle reti relativamente ai servizi riconducibili al Goal 3 è pari a 297, che corrisponde al 14,54% del totale delle risposte. Ogni rete impegnata in questo Goal vi dedica in media 5,9 attività. Il valore percentuale evidenzia un impegno

minore in questo obiettivo di sviluppo sostenibile degli enti aderenti al Forum, rispetto a quello registrato dai dati Istat.

Si può, quindi, affermare che l'espansione dell'attività del Terzo settore nel Goal 3 è una risposta della società civile da porre in relazione, in particolare, con la disponibilità di posti letto e più in generale con la possibilità da parte degli utenti più fragili di disporre di un'adeguata assistenza sanitaria. Il Terzo settore contribuisce in misura importante al Goal 3 non solo in termini di potenziamento del welfare, ma anche in termini di prevenzione "teorica" (lato formazione, campagne di sensibilizzazione, etc.) e "pratica" (attività sportive, etc.). Con questa duplice funzione l'impegno del Terzo settore concorre decisamente da un lato ad assicurare la salute e dall'altro a promuovere il benessere fisico con un approccio inclusivo e partecipativo. Nel prossimo futuro il Terzo settore, se da un lato vedrà inevitabilmente crescere il suo impegno sul fronte dell'assistenza, anche per gli effetti devastanti della crisi sanitaria, dall'altro, e proprio a causa di quest'ultima, almeno per il perdurare dell'emergenza, dovrà trovare modalità alternative di promozione delle pratiche sportive. Per comprendere la portata della difficoltà economica in questo specifico settore si sottolinea come i servizi offerti connessi allo sport rappresentino quasi il 25% delle risposte registrate nel 2011 e oltre il 22% di quelle riportate nel 2015 (per le reti del Forum tale valore si ferma al 5%).

Tabella 8 - L'impegno del Terzo settore nel Goal 3

SDGs 3 - Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età				
				
Codice attività	Descrizione	Dati Istat 2011	Dati Istat 2015	Dati survey FNTS
9	Gestione di impianti sportivi	24180 (3,72%)	29233 (2,74%)	32 (1,57%)
10	Organizzazione di corsi per la pratica sportiva	60120 (9,24%)	67164 (6,29%)	17 (0,83%)
11	Organizzazione di eventi sportivi	71321 (10,96%)	64712 (6,06%)	23 (1,13%)
12	Promozione e diffusione della pratica sportiva	\	81756 (7,66%)	25 (1,22%)
34	Interventi sanitari in ricovero	1277 (0,20%)	1032 (0,10%)	5 (0,24%)
35	Interventi riabilitativi	2045 (0,31%)	909 (0,09%)	12 (0,59%)
36	Servizi ambulatoriali (generali e specialistici)	1568 (0,24%)	1136 (0,11%)	8 (0,39%)
37	Day hospital	469 (0,07%)	445 (0,04%)	3 (0,15%)
39	Gestione di strutture residenziali o semiresidenziali	1202 (0,18%)	3297 (0,31%)	11 (0,54%)
40	Servizi terapeutici-riabilitativi	1004 (0,15%)	2174 (0,20%)	17 (0,83%)
41	Servizi socio-riabilitativi	\	3242 (0,30%)	17 (0,83%)
43	Gestione di strutture residenziali o semiresidenziali per malati psichiatrici	700 (0,11%)	646 (0,06%)	7 (0,34%)
44	Interventi riabilitativi (anche a domicilio)	1228 (0,19%)	781 (0,07%)	5 (0,24%)
45	Servizi ambulatoriali e/o attività di consulenza	\	820 (0,08%)	5 (0,24%)
47	Servizi sanitari a domicilio	1780 (0,27%)	2603 (0,24%)	10 (0,49%)
48	Servizi ambulatoriali	\	2426 (0,23%)	9 (0,44%)
49	Soccorso e trasporto sanitario	3267 (0,50%)	4409 (0,41%)	9 (0,44%)

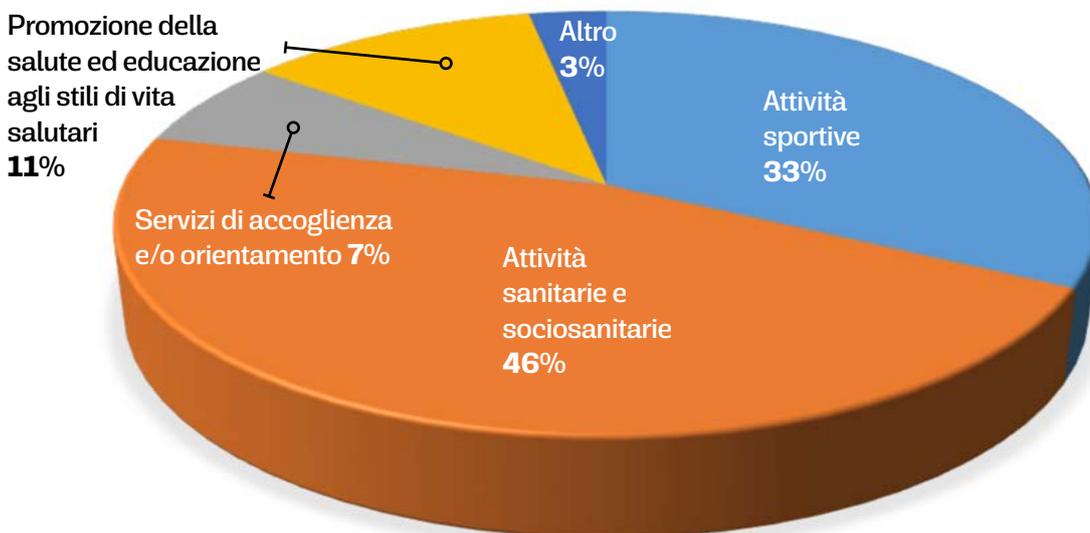
50	Donazioni di sangue, organi, tessuti e midollo	5038 (0,77%)	5239 (0,49%)	5 (0,24%)
51	Attività di Pet Therapy	\	1751 (0,16%)	14 (0,69%)
52	Servizi di accoglienza e/o orientamento (sportelli per immigrati, servizi di accesso all'assistenza sanitaria)	\	3515 (0,33%)	20 (0,98%)
53	Promozione della salute ed educazione agli stili di vita salutari	\	10405 (0,97%)	34 (1,66%)
904	Altro ²⁰	\	\	9 (0,44%)
Totale risposte²¹		175199 (26,93%)	287695 (26,94%)	297 (14,54%)

Fonte: elaborazione propria su dati della survey e dati Istat

Raggruppando per macro aree le diverse attività sopra indicati, l'impegno delle reti aderenti al Forum Nazionale del Terzo Settore può essere così riepilogato e visualizzato:

Descrizione	Dati survey FNTS
attività sportive	97
attività sanitarie e sociosanitarie	137
Servizi di accoglienza e/o orientamento	20
Promozione della salute ed educazione agli stili di vita salutari	34
Altro	9

Infografica 8 - Ripartizione delle principali attività svolte dagli aderenti nell'ambito dell'obiettivo 3



Fonte: elaborazione propria su dati della survey

²⁰ Nella categoria "altro" i rispondenti riportano le seguenti attività: attività di aiuto alla persona (es.: accompagnamento protetto a strutture sanitarie, azioni di contrasto alla solitudine, consegna di medicinali, alimenti e cibi); progetto di educazione ai corretti stili di vita e attività di formazione sulla corretta alimentazione; progetti di cooperazione sanitaria, gruppi auto mutuo aiuto per persone e famiglie con problemi alcol-correlati e altre difficoltà (tossico-farmacodipendenze, gambling, disagio psichico, precarietà sociale, difficoltà relazionali, ecc.); recupero tossicodipendenti, report nazionali, attività e campagne di sensibilizzazione/informazione, tutela e empowerment dei cittadini in ambito salute; realizzazione del Rapporto annuale farmacie nell'ambito della lotta alle disuguaglianze /aree interne; campagne e attività di informazione tutela e formazione sul tema della prevenzione (ad esempio per quanto concerne il tema della vaccinazione); realizzazione di corsi di formazione nell'ambito delle disuguaglianze e della lotta agli sprechi in sanità; supporto psicologico di gruppo e domiciliare; farmacia sociale; promozione del Diritto al Gioco e accesso alla Cultura; servizi di assistenza su salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

²¹ Si veda nota 10.

La centralità del Terzo settore per il raggiungimento dell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 3

A seguito degli eventi pandemici e delle disastrose ripercussioni lasciate sul volto e sulle strutture del nostro Paese, il quadro degli ETS italiani è stato più che mai di supporto a tutte quelle attività di accesso alle cure e alla prevenzione spesso già in cronica criticità. Le 50 reti aderenti al Forum Nazionale del Terzo Settore che si occupano di questo obiettivo e l'indagine svolta ripercorrono tutto il territorio italiano mostrando le iniziative, i luoghi di incontro, le fasi progettuali e la realizzazione di attività promosse dall'esercito dei volontari del nostro Paese uniti nella precisa volontà di rendere una cittadinanza e una collettività sempre più civile e pronta alle esigenze dei meno forti. Nell'anno dell'EXPO di Milano, dalla ricerca congiunta delle università di Pisa, Milano e Verona su un corposo campione di 5.500 giovani, era infatti emerso che il 45% di essi era alla sua prima esperienza di volontariato in assoluto mentre il 30% lo aveva già svolto in passato. Inoltre, 96 giovani su 100, sarebbero disposti a farlo ancora (Fonte CSVNet). Tali dati dimostrano come, similmente al mondo profit, anche quello del Volontariato sa attrarre numeri considerevoli di giovani in presenza di una informazione puntuale e di un progetto chiaro ed efficace.

All'interno di questo quadro le organizzazioni censite concorrono, su più livelli, a colmare le diverse debolezze del nostro welfare offrendo un'ampia gamma di servizi che coinvolgono tipologie di destinatari molto diversi tra loro. Si pensi alla cultura della prevenzione volta ad alleggerire gli accessi ospedalieri o a tutte quelle attività di supporto a coloro i quali risultano colpiti da malattie invalidanti o intellettive. Degno di nota in questo senso è il progetto di inclusione sociale realizzato dall'organizzazione **ANFFAS** e denominato "Io Cittadino". Il progetto, grazie a peculiari esigenze rilevate da ANFFAS, ha dimostrato come la partecipazione alla vita politica e sociale sia una delle componenti principali dell'inclusione nella società in tema di diritti delle persone con disabilità, e come la capacità di influenzare gli assi politici ed istituzionali sia da riconoscere come un indicatore di inclusione sociale. L'inclusione delle persone con disabilità intellettiva e/o relazionale nei contesti partecipativi è un fenomeno recente e le stesse sono spesso escluse dai concetti di cittadinanza e partecipazione ritenendo che solo altri (genitori, assistenti, etc.) possano rappresentare le loro istanze. Il progetto ha avviato il primo movimento di *self-advocacy* italiano



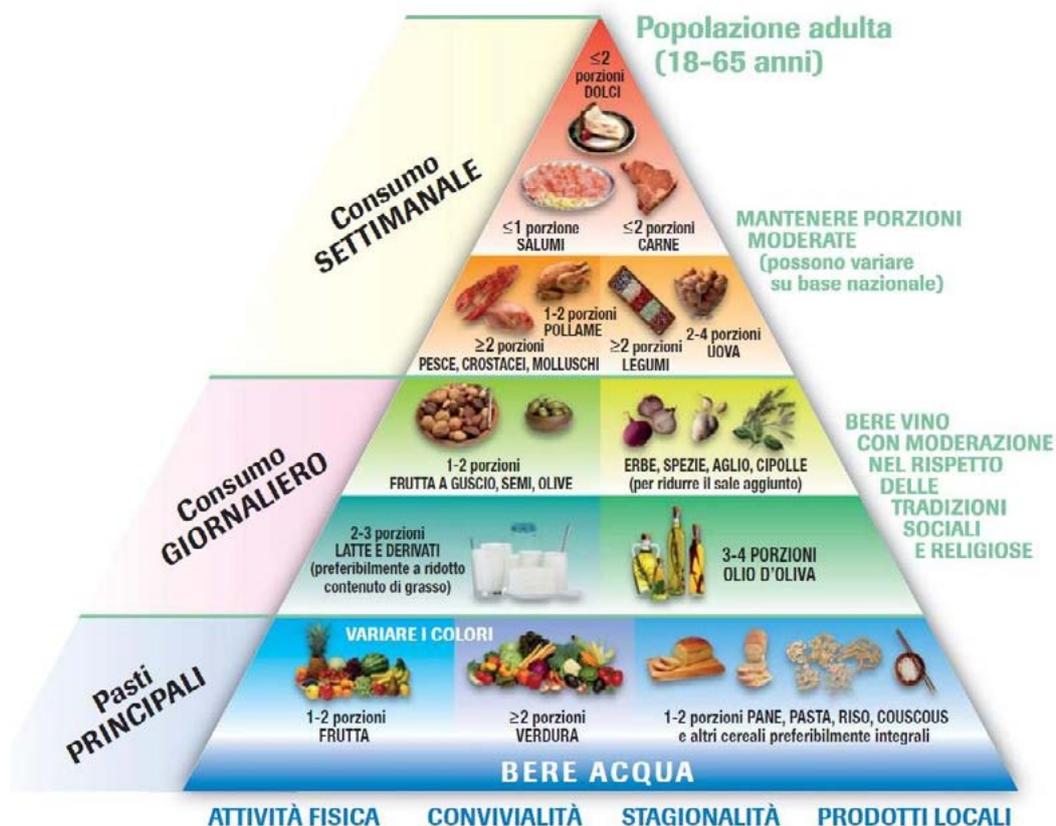
© Progetto
FIAF-CSVnet
"Tanti per tutti.
Viaggio nel
volontariato
italiano" / foto:
Cristina Cozzini.

composto da persone con disabilità con l'obiettivo di garantire le stesse opportunità, supporti ed *empowerment*, per l'affermazione del diritto all'autodeterminazione, partecipazione ed inclusione nella società e per la piena valorizzazione del loro ruolo attivo di cittadini. Il progetto ha di fatto avviato le attività della prima Piattaforma Italiana di Autorappresentanti che sta proseguendo le sue attività. Molto interessante, ancora, è l'esperienza di **US ACLI** che, dal 2015, con i suoi progetti nazionali, si connota come un laboratorio per la costruzione di uno sport capace di prevenire e contrastare il disagio giovanile attraverso la formazione di giovani NEET (*Not engaged in Education, Employment or Training*). Tese agli interventi di prevenzione sono le iniziative di **UISP** con i progetti Prevenzione in Movimento.

Altre organizzazioni lavorano per garantire la salute a particolari categorie fragili a vantaggio anche dei loro cari. **AISLA**, l'Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica, sostiene i pazienti affetti da SLA (Sclerosi Laterale Amiotrofica) ed i loro familiari con il suo Centro di Ascolto e Consulenza Nazionale e con oltre 40 Sportelli informativi sul territorio. Il Centro prevede il supporto telefonico di un'equipe di specialisti per affrontare le problematiche legate alla SLA. Dall'anno della sua fondazione ad oggi il Centro d'ascolto ha risposto ad oltre 12.000 contatti. Sono inoltre attivi, sul territorio nazionale, anche numerosi Sportelli di Ascolto presso Pubbliche Amministrazioni o RSA (Residenze Socio Assistenziali) in collaborazione anche con altri ETS gestiti e con la presenza costante dei volontari AISLA che assicurano un contatto diretto con il Centro di Ascolto Nazionale su temi anche amministrativi e legali. Altre organizzazioni invece, attraverso convenzioni con il SSN (Servizio Sanitario Nazionale), si impegnano sul fronte della prevenzione attraverso progetti formativi ovvero potenziando in modo capillare attività già poste in essere dal Sistema Sanitario. Un esempio in questo senso è rappresentato dai vari progetti che **FIDAS, AVIS e Croce Rossa Italiana** mettono in campo, singolarmente e in sinergia, in tema di prevenzione della salute e sensibilizzazione sulla donazione del sangue a partire dalle scuole sino alla popolazione migrante ospite dei centri di accoglienza. Scopo principale di tutti i progetti è garantire l'accesso alle terapie trasfusionali su tutto il territorio, attraverso la donazione degli emocomponenti e la produzione di medicinali salva-vita derivati dal sangue, ad oggi un materiale biologico insostituibile e non riproducibile in laboratorio. Negli ultimi anni, sulla spinta dei dati forniti dagli Istituti tecnici del Ministero della Salute, le sigle nazionali si sono impegnate nella promozione della donazione di Plasma con innumerevoli iniziative volte a colmare le richieste da parte dei nosocomi locali. Un dato costante è la sofferenza cronica di alcuni territori che durante l'anno porta alla paralizzazione delle attività ospedaliere a danno dei pazienti.

Va, infine, segnalata la fondamentale opera svolta da molte organizzazioni - a partire da **ANPAS, Misericordie e Croce Rossa Italiana** - nelle azioni in ambito sanitario (in particolare il trasporto dei malati ma non solo) rese necessarie dall'emergenza epidemiologica. Sono poi tantissime le associazioni che svolgono usualmente attività socio-sanitaria, ma poi anche molte altre che - grazie alla loro innata plasticità e duttilità - si sono reinventate per svolgere attività di supporto e sostegno alle tante persone che si sono trovate in difficoltà a causa della pandemia. Una meritoria azione, ancora in corso, che ha visto pagare anche un alto costo, con oltre 80 volontari che hanno perso la vita.

Dal quadro tracciato sinora, e dalle esperienze che queste poche pagine ci consentono di citare, le attività capillari generate dagli enti del Terzo settore sono in grado di rivolgersi sia a numeri molto piccoli sia a beneficiari che raggiungono la scala dei milioni di utenti (si riporta l'esempio della Confederazione Nazionale delle Misericordie che vanta più di 3 milioni di beneficiari). Tali Enti inoltre, sono spesso capaci di attivare reti di interscambio di informazioni, partenariati con aziende profit e Pubbliche Amministrazioni, partnership con altri enti di Terzo settore e Università, realizzando una precisa collaborazione a sostegno di traguardi che il Paese da solo non sarebbe in grado di raggiungere. In particolare l'individuazione e la libertà delle collaborazioni determina nuovi modelli



di sviluppo economico e sociale come la strada più efficace in termini di impatto sociale di interesse generale.

Il Terzo settore di questo Paese è il risultato della naturale tensione pro-sociale, che attraverso l'iniziativa civica organizzata e disinteressata, contribuisce alla cura e al progresso delle proprie comunità nella generazione costante di soluzioni ai problemi emergenti. Lo Stato, nella sua forma amministrativa, vive di contrazioni e ritardi che, soprattutto nella fase della pandemia più acuta, hanno generato risposte e soluzioni frammentarie. Solo il sostegno di una rete pronta ha consentito di resistere alla fase di emergenza generata e alle varie ondate che ancora oggi gravano su certi settori.

Il Terzo settore necessita perciò di uno sforzo maggiore da parte dei governatori di ogni grado e competenza. Primo fra tutti l'alleggerimento la semplificazione degli oneri amministrativi. Una migliore lettura da parte delle Pubbliche Amministrazioni in materia di Co-progettazione e Co-programmazione. Una rivisitazione del dialogo con le Pubbliche Amministrazioni legato da logiche e prassi che troppo spesso volgono su procedure a tutela delle amministrazioni e non dei soggetti. Tutte azioni che, se supportate nel tempo e sostenute da adeguata formazione, possono far crescere il welfare e la coesione sociale.

Stante i questionari ricevuti, le reti aderenti al Forum Nazionale del Terzo Settore che operano a favore della realizzazione di questo SDG sono: **ACSI, ADA, ADICONSUM, AGESCI, AICAT, AICS, AISLA, AISM, ANCESCAO, ANFFAS, ANMIL, ANPAS, ANTEAS, ARCI, Arci Servizio Civile, Arciragazzi, Associazione Ambiente e Lavoro, AUSER, AVIS, CDO Opere sociali, Cittadinanzattiva, CNCA, CNS Libertas, Comunità Emmanuel, Confcooperative Federsolidarietà, Confederazione Nazionale Misericordie d'Italia, Croce Rossa Italiana, CSEN, CSI, ENS, EXODUS, FEDERAVO, Federconsumatori, FENALC, FICT, FIDAS, FIMIV, FITEL, FOCSIV, Ideazione CIAO, ITALIA NOSTRA, LEGAMBIENTE, MCL, MOVI, OPES, UILDM, UISP, UNEBA, UNPLI, US ACLI**



Intervista a Fabrizio Pregliasco, Presidente ANPAS

Leggendo i dati sopra riportati, quali commenti e spunti ne trae?

Il Rapporto sugli obiettivi di sviluppo sostenibile prodotto dal Forum Nazionale del Terzo Settore è un lavoro molto interessante, perché è importante presentare gli obiettivi dell'Agenda2030 nel modo giusto. Infatti, ora è chiaro come gli SDGs non affrontino solo l'aspetto della qualità dell'ambiente, ma anche, e soprattutto, lo sviluppo di una società più giusta, più sana, che garantisca a tutti una vita lunga e creativa. Sono obiettivi sfidanti e difficili, che necessitano del coinvolgimento di tutti gli *stakeholder* istituzionali e sicuramente il Terzo settore, per storia, ispirazione e *mission*, ne è parte integrante. Non è un caso che l'83% degli enti che hanno risposto abbia evidenziato un coinvolgimento nell'obiettivo 3, su salute e benessere. Questo impegno fa parte della storia degli enti del Terzo settore e sicuramente l'emergenza Covid-19 ha messo tutti di fronte a una sfida importante, a partire da quelli come Anpas che hanno una vocazione nell'ambito socio sanitario. Abbiamo affrontato enormi difficoltà e, a volte, paure e disaffezioni, ma la risposta principale è stata un grande coinvolgimento nelle azioni da intraprendere. Devo dire anzi che ho visto, nelle associate Anpas ma anche in altri enti, un ritorno all'origine, attraverso la scelta di reinventarsi di fronte a questa emergenza, facendo riemergere lo spirito del Terzo settore con la nascita di nuovi servizi legati al sociale, al bisogno di benessere, di vicinanza con le persone più fragili. Potremmo definirlo un aspetto quasi positivo del Covid-19, che ha dato una sferzata ad un ambito che si stava fermando sul suo ruolo istituzionale, strutturato e stabilizzato nei rapporti con ASL o enti locali. È sicuramente un segno importante ed una sfida per il futuro.

Quali azioni mettere in campo per sostenere gli enti di Terzo settore e realizzare l'obiettivo 3 nelle comunità?

È venuta fuori, e sta emergendo sempre più, la rilevanza del ruolo delle reti, soprattutto quelle identitarie, e dell'attitudine al partenariato: perché le sfide legate agli obiettivi di sviluppo sostenibile, in particolare quello di cui stiamo parlando, si affrontano solo gra-

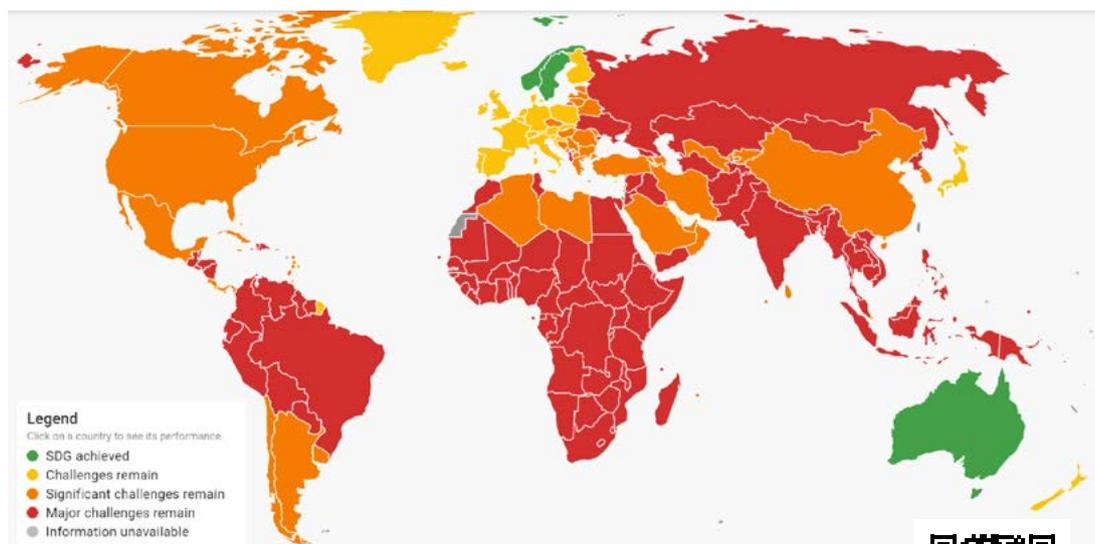


zie alla combinazione di competenze e storie diverse. Nel futuro vincerà chi saprà stare insieme ad altri, in modo da svolgere attività e servizi complementari. Emerge, in particolare, l'importanza della rete come sostegno all'attività delle associazioni locali, che valorizza le realtà di secondo livello di cui nella legge di riforma del Terzo settore sono stati giustamente evidenziati gli ambiti di ruolo, in un modo che ha percorso i tempi. È chiaro che le reti devono comprendere questo loro valore, responsabilizzarsi e attuare i conseguenti aspetti operativi. Possiamo definirla una contaminazione positiva, un'attitudine al partenariato e al lavoro di squadra, che vada oltre l'appartenenza al proprio ente, per poter crescere insieme. Questa sarà una delle sfide da affrontare nel futuro, sicuramente non facile perché ogni ente ritiene di avere competenze sufficienti e tende a lavorare in solitudine, ma sono certo che i risultati saranno sicuramente migliori utilizzando un approccio basato su collaborazione e condivisione.

Cosa succederebbe se sparissero gli enti di Terzo settore?

“Questo ultimo anno ha messo in evidenza l'importanza e la rilevanza degli Enti del Terzo Settore in tutti gli ambiti di operatività, a partire da quelli delle reti socio sanitarie. Adesso, superata la fase emergenziale che ha fermato le attività che più necessitano di essere vissute in presenza, vedo una grande capacità di reazione, di dare risposte che si traducono in vicinanza, oltre che in servizi in senso stretto. Nel prossimo futuro, con i danni che questa pandemia sta causando, che non sono solo la sofferenza e la morte da malattia ma anche tutto quello che ne consegue, credo che la presenza del Terzo settore sarà fondamentale. Tutte le pandemie nella storia dell'uomo hanno lasciato strascichi importanti, ed anche in questo caso avremo bisogno dell'esperienza del Terzo settore nei suoi vari ambiti di intervento: da quello psicologico a quello sociale, con le nuove povertà che si aggiungono a quelle esistenti, la disuguaglianza sociale che aumenta, il disastro economico in ogni settore. Il nostro Terzo settore, nel suo doppio ruolo di stimolatore delle istituzioni e di ente che si rimbocca le maniche per lavorare nell'emergenza e dare una prima risposta ai bisogni, saprà costruire occasioni di coinvolgimento delle comunità, realizzando attività tese al benessere ed alla socialità ogni volta che ce ne sarà la possibilità.

Stato dell'arte circa l'attuazione dell'SDG 3



Fonte Sustainable Development Report 2020, <https://dashboards.sdgindex.org/map/goals/SDG3>

SDGS 4 - ISTRUZIONE

DI QUALITÀ PER TUTTI

Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva e promuovere opportunità di apprendimento continuo per tutti

L'impegno del Terzo settore nell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 4



andamento dell'indicatore composito per il Goal 4, costruito e presentato nell'ultimo Rapporto ASviS, evidenzia una *performance* di sensibile miglioramento fino al 2014, seguita da un trend all'insegna della stabilità e di un lieve peggioramento negli anni successivi. Questi dati pongono l'Italia in una posizione non in linea con la media europea, in particolare modo per quanto concerne il livello di istruzione terziaria (27,6% vs 41,6%). L'*outlook* indicato dall'ASviS, per il 2020, è negativo, anche in conseguenza degli effetti della crisi pandemica, a causa dei quali si stima un ampliamento del divario fra Nord e Sud non solo in termini di apprendimento, ma anche in termini di abbandono scolastico.

Secondo i dati Istat (2011 e 2015) l'impegno del Terzo settore nei servizi riconducibili al Goal 4 (Tabella 9) è in aumento in valore assoluto, ma non in valore percentuale. Nel 2011 il numero delle risposte delle istituzioni non profit che indicavano di svolgere uno dei servizi riportati nella Tabella 9 era pari a 53.645 (8,25% del totale delle risposte), mentre nel 2015 tale valore sale a 72.270 (6,77% del totale), con una crescita pari al 34,72%, che risulta essere nettamente inferiore alla crescita generale delle risposte delle istituzioni non profit nel periodo preso in esame (+64,2%). Tali dati certificano in valore assoluto un impegno crescente del Terzo settore per quanto attiene ai servizi riconducibili al Goal 4, ma meno che proporzionale alla sua crescita generale.

Le reti aderenti al Forum Nazionale del Terzo Settore impegnate in questo Goal sono 50 e il numero di risposte delle reti relative ai servizi riconducibili al Goal 4 è pari a 182, che corrisponde all'8,91% del totale delle risposte. Ogni rete impegnata in questo Goal svolge in media 3,6 attività. Il valore percentuale evidenzia un impegno maggiore in questo obiettivo di sviluppo sostenibile degli enti aderenti al Forum, rispetto a quello registrato dai dati Istat, soprattutto in riferimento ai dati del 2015.

L'espansione dell'attività del Terzo settore nel Goal 4 deve essere considerata, data anche la natura peculiare dei servizi offerti, come un importante fattore di leva tramite il quale arginare gli effetti di disuguaglianza generati dalla crisi pandemica e dallo spostamento della didattica in modalità online, contribuendo a ridurre il divario fra Nord e Sud. Questo è vero sia per quanto riguarda le scuole, sia per quanto concerne la formazione permanente

degli adulti, senza dimenticare la centralità nella gestione dei servizi nido e prima infanzia che anche in tempo di *smart-working* e DAD rimangono vitali per una gestione armoniosa della vita familiare.

Tabella 9 – L'impegno del Terzo settore nel Goal 4

SDGs 4 - Istruzione di qualità per tutti. Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva e promuovere opportunità di apprendimento continuo per tutti				
Codice attività	Descrizione	Dati Istat 2011	Dati Istat 2015	Dati survey FNTS
19	Istruzione in scuole dell'infanzia (materne)	7686 (1,18%)	9991 (0,94%)	8 (0,39%)
20	Istruzione in scuole primarie (elementari) e/o scuole secondarie di primo grado (medie)	7364 (1,13%)	8537 (0,80%)	7 (0,34%)
21	Istruzione in scuole di secondo grado (superiori)	3199 (0,49%)	4260 (0,40%)	4 (0,20%)
22	Corsi integrativi del curriculum scolastico (corsi e/o laboratori di musica, lingua, teatro, ecc.)	4709 (0,72%)	11514 (1,08%)	20 (0,98%)
24	Corsi di laurea	425 (0,07%)	429 (0,04%)	2 (0,10%)
25	Master e corsi post-lauream	1073 (0,16%)	833 (0,08%)	6 (0,29%)
27	Formazione e aggiornamento professionale	10555 (1,62%)	14111 (1,32%)	26 (1,27%)
28	Organizzazione di università popolari e/o corsi di educazione permanente per adulti	1570 (0,24%)	2629 (0,25%)	12 (0,59%)
55	Gestione di strutture socio-educative per la prima infanzia (asili nido)	2776 (0,43%)	3466 (0,32%)	7 (0,34%)
64	Sostegno socio-educativo scolastico, territoriale e domiciliare	11397 (1,75%)	11037 (1,03%)	22 (1,08%)
126	Erogazione di contributi a individui (premi e borse di studio)	2891 (0,44%)	5463 (0,51%)	9 (0,44%)
905	Povertà educativa minorile	\	\	25 (1,22%)
906	Lotta all'abbandono scolastico	\	\	25 (1,22%)
907	Altro ²²	\	\	9 (0,44%)
Totale risposte²³		53645 (8,25%)	72270 (6,77%)	182 (8,91%)

Fonte: elaborazione propria su dati della survey e dati Istat

²² Nella categoria "altro" i rispondenti riportano le seguenti attività: corsi di formazione per responsabili associativi; corsi di formazione su tematiche consumeristiche, in particolare di educazione finanziaria; promozione della cultura del dono e della cittadinanza attiva negli istituti scolastici di ogni livello; formazione per le risorse umane degli enti soci sulle tematiche della valutazione d'impatto; progetti di cooperazione per l'educazione; progetti, indagini civiche e attività di informazione, formazione e tutela sulla qualità delle mense, sulla sicurezza nelle scuole e sui corretti stili di vita; formazione ai docenti della Scuola; formazione su salute e sicurezza; educazione non formale attraverso il metodo dello scoutismo.

²³ Si veda nota 10.

La centralità del Terzo settore per il raggiungimento dell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 4 Istruzione di qualità

Per quanto riguarda l'istruzione di qualità, le progettualità degli Enti del Terzo settore evidenziano l'importanza della qualità degli apprendimenti e del contrasto alla povertà educativa che non può essere un'attività episodica e ascrivibile solo ad alcuni ETS.

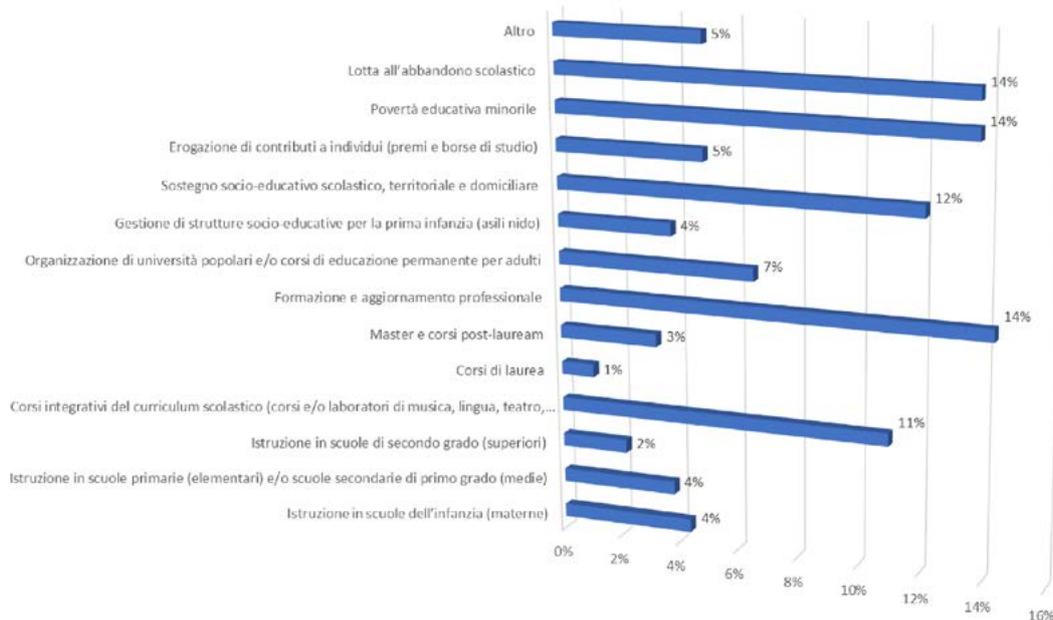
Secondo il rapporto ASviS 2020 si evidenzia un miglioramento dell'indice composito per tutto il periodo considerato. In particolare, aumenta l'occupazione dei neolaureati e la percentuale di persone con almeno un titolo universitario, che si attesta al 40,7% della popolazione, in linea con l'obiettivo fissato per il 2020 (40%) dalla Strategia "Europa 2020". Anche il tasso di abbandono scolastico, pari al 10,5% nel 2018, appare in linea con l'obiettivo posto. L'unico indicatore che appare in controtendenza è quello relativo alla quota di studenti che non raggiungono il livello di competenze di base in lettura che, rispetto al più alto dato del 2015, nel 2018 si attesta al 21,7%.

Il contesto italiano conferma comunque la sua dinamica non lineare perché, se da una parte si riscontra la crescita di studenti che completano gli studi terziari oltre alla diminuzione delle uscite precoci dal sistema di istruzione, dall'altra resta l'allarme rispetto alla quota di quindicenni che non raggiunge la soglia minima di competenze reputate indispensabili per potersi orientare negli studi, nel lavoro e nella vita unitamente alla presenza di crescenti divari di genere nello studio di materie scientifiche e della matematica. Con l'avvento del Covid-19, l'attenzione si è inevitabilmente concentrata inizialmente sulle difficoltà del passaggio alla DAD e sulle categorie da essa escluse. A fine marzo 2020 il Decreto "Cura Italia" ha stanziato 85 milioni per investimenti in piattaforme, device digitali, connessioni di rete e formazione del personale scolastico, affinché tutte le scuole fossero in grado di praticare la DAD. Nonostante questo, sono proseguite inalterate le abituali procedure di avvicinamento al successivo anno scolastico: iscrizioni degli studenti, formazione delle classi, organico di diritto dei docenti e del personale ATA, senza un'adeguata formazione al digitale e strategie chiare.

Le attività più rilevanti ai fini statistici svolte da Enti del Forum Nazionale del Terzo Settore riguardano la lotta all'abbandono scolastico e alla povertà educativa, oltre ad azioni di formazione e aggiornamento professionale (14%). A queste seguono le attività di sostegno socio-educativo-scolastico (12%) e i corsi integrativi al curriculum scolastico (11%). Quest'ultima analisi, in particolare rispetto al resto delle attività analizzate, fa emergere una sostanziale inadeguatezza degli attuali curriculum scolastici, privi di un approfondimento relativamente alle aree e alle competenze "trasversali" che, quando previste, sono relegate ad attività di "dopo scuola", senza una co-gestione pianificata tra Enti e scuola. Si rileva anche come la crisi pandemica abbia arrestato molte delle attività in questo ambito, desumendo pertanto che il numero delle stesse potesse essere più alto rispetto alla rilevazione realizzata.

Oltre ad altre attività dedicate a specifici corsi di laurea (1%), scuole secondarie (2%) e master (3%) si rileva un dato interessante e poco affrontato rispetto ai corsi di educazione permanenti per adulti. È evidente che, soprattutto in momenti caratterizzati da una forte crisi sociale ed economica, tali interventi risulterebbero sempre più necessari per riconvertire le competenze di una popolazione adulta spesso abbandonata.

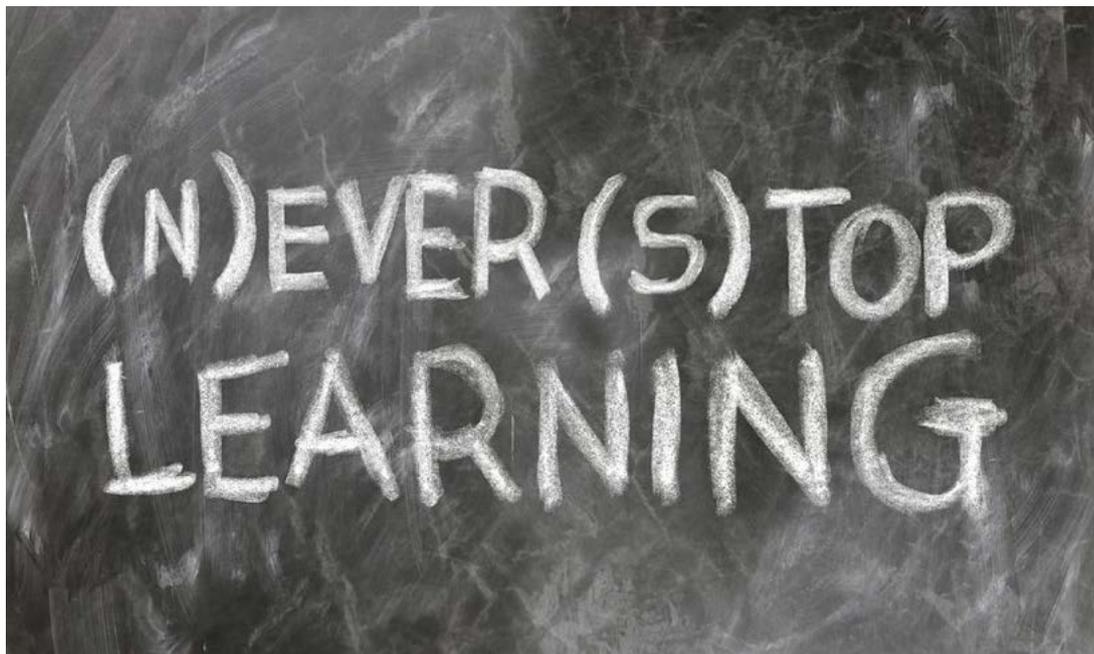
Infografica 9 - Ripartizione delle principali attività svolte dagli aderenti nell'ambito dell'obiettivo 4



Fonte: *elaborazione propria su dati della survey*

Gli enti soci del Forum Nazionale del Terzo Settore sono molto attivi rispetto all'obiettivo 4, a livello internazionale. Tra le attività promosse, risulta particolarmente rilevante il progetto Skills di **ANFFAS**: un'iniziativa di Erasmus+ della durata di 24 mesi che ha come obiettivo quello di promuovere la piena cittadinanza delle persone con disabilità migliorando e potenziando le capacità e le competenze dei vari *stakeholder* nell'ambito del sistema di *Self-Directed Support* e le attività che hanno portato alla costruzione di una scuola in Eritrea, Scuola zootecnica a Kilolo.

Nell'ambito dei corsi integrativi, molto importante è stato il ruolo di **CSI ACADEMY GPSS** che, con il progetto "Giovani per la Promozione Sociale e Sportiva", è riuscita a ripensare in chiave circolare il rapporto tra centro e territorio: un percorso di formazione e aggiornamento dei membri dell'associazione, fondato sul contenuto della promozione sociale at-



traverso lo sport e sulla sperimentazione della figura del promotore sociale sportivo. Come emerso in apertura, il lavoro di co-gestione tra ETS e scuola si è rivelato l'aspetto vincente. A livello nazionale, si può citare, quali esempio, il consolidamento dell'attività di doposcuola dell'**ARCI**. L'aspetto peculiare dell'attività, oltre alla creazione di relazioni e volontariato alla base di ogni processo di dopo scuola, è il focus sull'apprendimento necessario per insegnare che è stato in grado di attivare un processo di crescita costante sia dei beneficiari che dei volontari attivati.

Collegato al tema del dopo scuola, si inserisce il lavoro fatto da **ANFFAS** e rivolto alle famiglie della FNP (Federazione Nazionale Pensionati) che è riuscita ad affrontare temi particolarmente rilevanti, quali, ad esempio, i compiti dell'amministratore di sostegno o del tutore nella gestione dei beni del beneficiario-tutelato così come la gestione dei beni dei genitori per destinarli in previsione del domani ("Dopo di noi", testamento-succeSSIONE-polizze assicurative).

Va poi ricordato il Progetto del **MOVI** "PRODIGI: competenze digitali e giovani protagonisti per una scuola per tutti", che sviluppa percorsi integrati di promozione del protagonismo e della partecipazione dei ragazzi come metodo per aumentare la loro resilienza e le loro competenze e favorire quindi la più ampia inclusione scolastica; altrettanto importante l'iniziativa della Società di Mutuo Soccorso Cesare Pozzo, aderente alla **FIMIV**, che ha premiato 2.344 studenti per un valore complessivo di €288.010 in borse di studio organizzando 30 cerimonie di premiazione in tutta Italia.

L'assistenza e la tutela delle persone con particolari patologie e fragilità sociali assume una centralità ancora più forte con il "Premio Majori", il progetto di formazione di **AISLA** per assicurare ai malati e alle loro famiglie un'assistenza di elevata qualità e umanità. La formazione di giovani medici laureati volta alla specializzazione nell'assistenza delle persone con grave disabilità ha permesso di creare delle "reti *multistakeholder*" sul tema che ha permesso di condividere punti di vista e competenze diverse per completare le informazioni di una malattia ancora da studiare e conoscere meglio.

- ✳ Sul tema della riconversione delle competenze della popolazione adulta e delle realtà imprenditoriali che si sono trovate in difficoltà, si evidenzia l'impatto del Progetto Re-StartApp di **Legambiente** nato per aiutare le aziende dei territori terremotati a rinascere, fornendo formazione professionale e consulenza. Anche **AUSER** è impegnata nell'attività di apprendimento permanente degli adulti con moltissime iniziative.
- ✳ Tra gli spunti per implementare in modo più efficace l'obiettivo 4 dell'Agenda2030 all'interno delle proprie strategie e comportamenti si suggerisce di impegnarsi nelle seguenti aree di intervento:
- ✳ Favorire la costruzione di comunità educanti in grado di sensibilizzare giovani, docenti e studenti sugli obiettivi di sviluppo sostenibile;
- ✳ Supportare la formazione e l'evoluzione dell'apprendimento in modalità digitale, costruendo partenariati strategici tra scuole e imprese.

Stante i questionari ricevuti, le reti aderenti al Forum Nazionale del Terzo Settore che operano a favore della realizzazione di questo SDG sono: **ACLI, ACSI, ActionAid International Italia, ADA, ADICONSUM, AGESCI, Ai.Bi. Associazione Amici dei Bambini, AICS, AISLA, ANCeSCAO, ANFFAS, ANMIL, ANPAS, ANTEAS, ARCI, Arci Servizio Civile, Arciragazzi, Associazione Ambiente e Lavoro, Associazione Nazionale Banca del Tempo, Assoutenti, AUSER, AVIS NAZIONALE, CDO Opere sociali, Cittadinanzattiva, CNCA, CNESC, CNS Libertas, Comunità Emmanuel, Confcooperative Federsolidarietà, Confederazione Nazionale Misericordie d'Italia, Croce Rossa Italiana, CSI, ENS, EXODUS, Federconsumatori, FICT, FIDAS, FIMIV, FITEL, FOCSIV, Forum Nazionale per l'educazione musicale, Ideazione CIAO, ITALIA NOSTRA, LEGAMBIENTE, MCL, MOVI, UISP, UNEBA, UNPLI, US ACLI**

Intervista a Vanessa Pallucchi, Coordinatrice Consulta Educazione e Istruzione del Forum Nazionale del Terzo Settore



Quello dell'istruzione è un obiettivo strategico dell'Agenda2030: quando si parla di apprendimento si affronta uno dei temi centrali per il mondo del futuro

Tutti gli obiettivi di un cambio di passo del modello di sviluppo camminano sulle gambe delle persone; questi goal in particolare mirano a strutturare le persone in modo che siano in grado di avere una bussola per orientarsi anche in un periodo di profondo cambiamento. Due sono le questioni: una è includere le persone e l'altro è anche responsabilizzarle rispetto a un certo tipo di percorso.

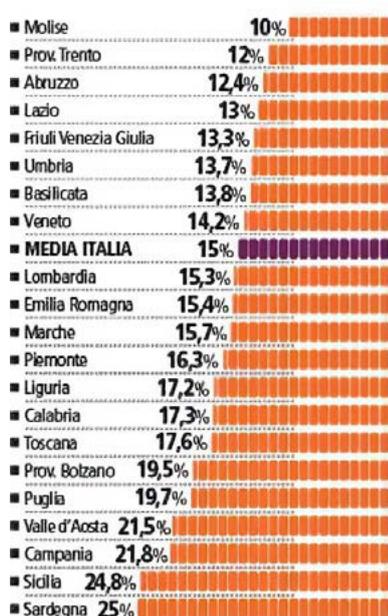
Il cambiamento in chiave ecologica e sostenibile della società ci sarà soltanto se nessuno rimane indietro e se questo cambiamento avviene con il protagonismo delle persone; si tratta di un cambio di passo culturale che si ottiene anche attraverso una consapevolezza assunta nei processi educativi, per i quali va fatto un investimento strutturale e non episodico.

L'educazione è il patto dentro il quale una società ridefinisce anche gli orientamenti e i valori verso i quali crescere le nuove generazioni e per questo si tratta di un lavoro legato in maniera molto stretta al concetto di sviluppo sostenibile, il cui indicatore principale è la capacità di rendere una buona qualità della vita alle giovani generazioni.

Per realizzare gli obiettivi di sviluppo sostenibile c'è anche la necessità di educare al cambiamento, alla sostenibilità. Un concetto che vale per tutte le età

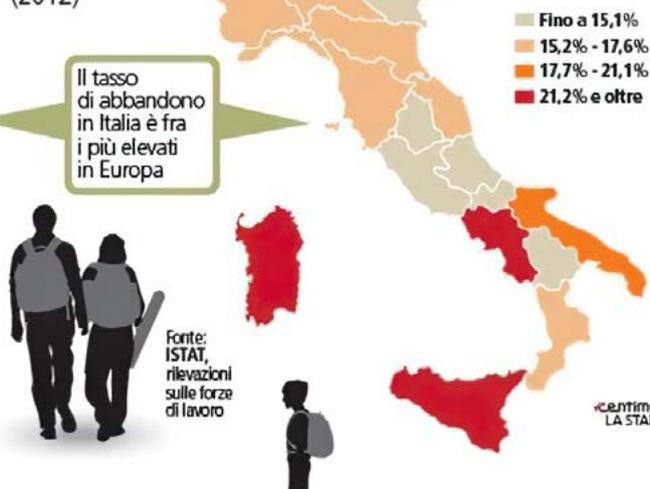
Nel Terzo settore amiamo definire l'apprendimento come "da zero a cento anni", per dire su quale linea ci muoviamo quando parliamo di cura del capitale umano.

Le generazioni attuali e anche quelle future probabilmente vivranno una condizione di incertezza che non è una precarietà, ma un processo di consapevolezza rispetto al fatto che i cambiamenti e le evoluzioni fanno parte dell'essere umano e della sua vita sul pianeta. Probabilmente l'incertezza deriva anche dal fatto che per anni si è voluta dividere la vita degli uomini con la vita del pianeta, mentre oggi noi vediamo che sono profondamente interdipendenti. Così come la digitalizzazione è stato un grandissimo impulso di cambiamento, in futuro avremo molte altre accelerazioni e per questo alle persone va restituita la visione, il senso delle cose. Il ruolo del Forum Nazionale del Terzo Settore è anche quello di ridefinire insieme alcuni punti stabili, costruire connessioni per ritrovare il senso dello stare insieme tra le persone, che è l'habitat dentro il quale cerchiamo di crescere, di apprendere e di costruire una serie di percorsi verso la nostra qualità della vita.



LA DISPERSIONE SCOLASTICA

Giovani che abbandonano prematuramente gli studi per regione (2012)



La pandemia come acceleratore di processi in corso ed evento inaspettato ha anche portato ad un cambiamento tecnologico forzato delle modalità di apprendimento. Che conseguenze avrà tutto ciò?

La didattica a distanza ha svelato come non funziona più un certo modello di apprendere, di insegnare e di imparare, che è quello frontale, con docente e discente. È necessario ridefinire quali sono innanzitutto gli obiettivi educativi, se sono le nozioni o se oggi alla scuola è richiesto un passo in più.

Come Terzo settore stiamo lavorando anche sui patti educativi di comunità, un'esigenza che nasce dalla carenza dei corpi intermedi del passato, dalle parrocchie ai partiti al ruolo delle famiglie. Oggi sentiamo l'esigenza di ricostruire questa rete sociale sulla base di un mondo che è cambiato, in cui la scuola deve svolgere un ruolo di collettore. Il Terzo settore viene sempre più coinvolto nei processi di apprendimento e socializzazione perché riesce a collegare le reti, a fare coesione all'interno di una *governance* che è sempre più circolare. Per questo è fondamentale la sinergia e la capacità di interessare tutti i soggetti, essere estremamente inclusivi e andare a connettere le opportunità con le esigenze delle persone.

Quanto è importante il ruolo degli enti di Terzo settore nel raggiungimento dell'obiettivo?

Il ruolo del Terzo settore è molto importante perché non si apprende solo nelle istituzioni scolastiche ma anche in altre condizioni. Occorre andare a fondo sul tema dell'educazione per capire il peso che hanno i soggetti della formazione non formale nell'apprendimento e nella formazione delle persone, anche nella fase degli adulti, che non vanno più in sistemi di istruzione ma spesso apprendono in altri contesti. Gli enti del Terzo settore che si occupano di formazione non formale quindi hanno un ruolo da protagonisti in questo senso. I soggetti del Terzo settore inoltre, per loro natura, hanno sempre molto lavorato sull'innovazione educativa, nella costruzione di quei valori e quelle consapevolezze che riguardano una maggiore solidarietà sociale, trasversalità, inclusione, una maggiore lettura complessa della realtà. Il Terzo settore poi mette insieme le persone, costruisce le comunità, che sono da sempre la sede per eccellenza dell'apprendimento degli individui. Senza il Terzo settore questo contributo verrebbe decisamente meno.

L'altro aspetto è la diffusione del Terzo settore, perché l'educazione deve essere il più possibile diffusa, cioè tutto deve parlare di educazione, che poi sarebbe il senso, il significato di quello che si fa.

Inoltre il Terzo settore svolge anche un ruolo proprio di servizio e di capacità di essere vicini, reclutare e farsi voce delle persone che vivono maggiori difficoltà, di carattere personale, culturale, familiare. Basti immaginare tutto il mondo della disabilità: il Terzo settore tiene dentro a una rete queste persone avvicinandole anche a dei contesti in cui il loro contributo è fondamentale.

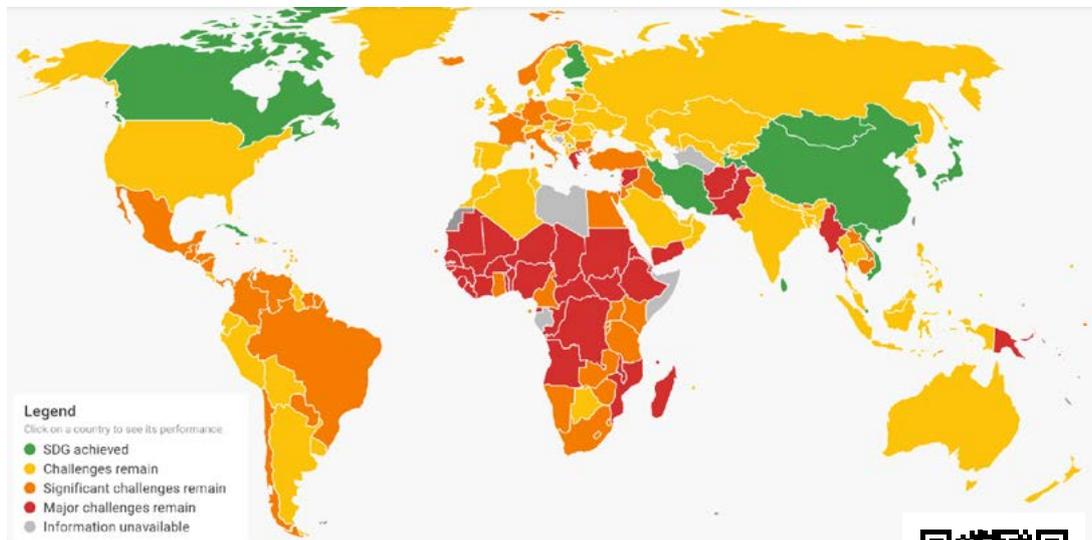
Guardando verso il futuro e verso il raggiungimento dell'obiettivo, quali sono le ulteriori azioni da intraprendere?

Ci sono degli obiettivi istituzionali che riguardano delle politiche pubbliche. Per quanto riguarda l'apprendimento permanente, siamo impegnati in prima linea da molti anni in un'interlocuzione istituzionale e inter-istituzionale per riuscire finalmente a costruire e a mettere a terra quella che esiste a livello normativo ma che non ha trovato ancora un'esplicitazione che si sostanzia in un servizio e in un diritto del cittadino.

Inoltre, il Terzo settore deve sempre più lavorare in una logica di rete, nella consapevolezza che sui territori non esistono le divisioni tra diverse organizzazioni ma deve esistere una presenza trasversale, imparando a co-programmare e co-progettare al proprio interno e con le istituzioni. L'ultimo compito è anche quello di diventare più bravi a fare le cose, più bravi nel lavoro educativo, nel lavoro sociale, sperimentare il più possibile un'innovazione per capire come arrivare a problemi sociali.

Oggi ci troviamo di fronte a nuove povertà, a nuove forme di divisione e demotivazione e anche di incattivimento sociale, per cui è fondamentale avere la capacità di analizzare la realtà e capire quali sono le politiche migliori, come starci e soprattutto come rendere i cittadini autonomi e protagonisti.

Stato dell'arte circa l'attuazione dell'SDG 4



Fonte Sustainable Development Report 2020, <https://dashboards.sdgindex.org/map/goals/SDG4>



SDGS 5 - PARITÀ DI GENERE

Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze

L'impegno del Terzo settore nell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 5



andamento dell'indicatore composito per il Goal 5, costruito e presentato nell'ultimo Rapporto ASviS, evidenzia una *performance* in sensibile miglioramento fino al 2015, seguita da una lieve flessione nel 2016 per poi tornare su un sentiero di miglioramento anche se meno accentuato rispetto al precedente. Particolari criticità si denotano nel tasso di iscrizione femminile nei corsi universitari scientifici e tecnici e nel tasso di part-time involontario. L'*outlook* indicato dall'ASviS, per il 2020, è negativo, anche in conseguenza degli effetti della crisi pandemica che contribuiranno a peggiorare la disuguaglianza di genere.

Sulla base della classificazione Istat, non sono stati individuati dei servizi direttamente riconducibili al Goal 5, e, per tale ragione, non è possibile riportare i dati del 2011 e del 2015. Ciò non deve meravigliare, in quanto l'obiettivo dell'uguaglianza di genere e dell'emancipazione di tutte le donne e le ragazze è quello che più di ogni altro risulta essere trasversale a qualsiasi attività del Terzo settore. In altri termini, nel perseguire un qualsiasi obiettivo di sviluppo sostenibile, il Terzo settore persegue implicitamente anche il Goal 5 per sua propria vocazione.

Tuttavia, nella costruzione del questionario si è ritenuto comunque opportuno specificare alcuni servizi che potessero far emergere una eventuale specializzazione delle reti aderenti al Forum Nazionale del Terzo Settore che presentassero attività/progettualità/iniziative esplicitamente orientate al conseguimento del Goal 5.

Le reti aderenti al Forum Nazionale del Terzo Settore impegnate in questo Goal sono 38 e il numero di risposte delle reti relative ai servizi riconducibili al Goal 5 è pari a 55, che corrisponde al 2,69% del totale delle risposte (Tabella 10). Ogni rete impegnata in questo Goal svolge in media 1,4 attività.

Si può quindi affermare che l'attività tutta del Terzo settore contribuisce da sempre e strutturalmente al conseguimento di una effettiva parità di genere, sia per il tramite di specifiche azioni, sia per l'applicazione "statutaria" dei principi di non discriminazione e di inclusione. I dati Istat sulla percentuale di donne che nel periodo della crisi pandemica hanno perso il lavoro sono drammatici. In questa direzione il ruolo del Terzo settore non potrà che essere ancora una volta in prima linea al fianco di tutte le donne e ragazze.

Tabella 10 - L'impegno del Terzo settore nel Goal 5

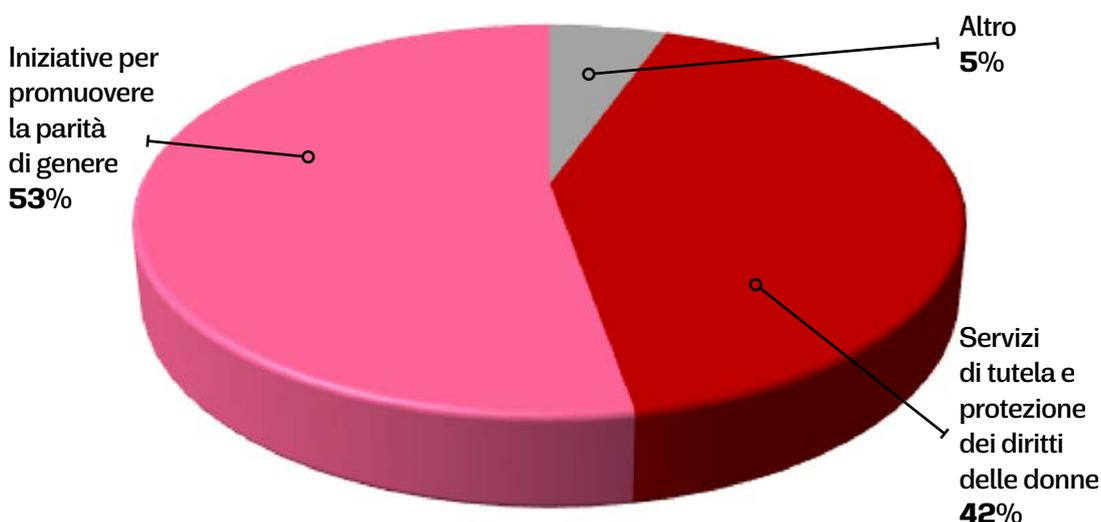
SDGs 5 - Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze				
5 UGUAGLIANZA DI GENERE				
Codice attività	Descrizione	Dati Istat 2011	Dati Istat 2015	Dati survey FNTS
908	Iniziative per promuovere la parità di genere	\	\	29 (1,42%)
909	Servizi di tutela e protezione dei diritti delle donne	\	\	23 (1,13%)
910	Altro ²⁴	\	\	3 (0,15%)
Totale risposte²⁵		\	\	55 (2,69%)

Fonte: elaborazione propria su dati della survey e dati Istat

La centralità del Terzo settore per il raggiungimento dell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 5

Nell'ambito della parità di genere, le azioni, gli interventi e le progettualità intraprese dagli Enti aderenti al Forum Nazionale del Terzo settore sono da sempre ampie e diversificate. Tra le buone pratiche segnalate, il 53% è riconducibile, prevalentemente, a iniziative rivolte a promuovere la parità di genere. Il 42% degli interventi rientra nell'ambito dei servizi di tutela e protezione dei diritti delle donne. Infine, il restante 5% fa riferimento all'insieme delle altre buone pratiche finalizzate a migliorare il posizionamento rispetto al macro obiettivo della parità di genere.

Infografica 10 - Ripartizione delle principali attività svolte dagli aderenti nell'ambito dell'obiettivo 5



Fonte: elaborazione propria su dati della survey

L'impegno per il raggiungimento dell'obiettivo della parità di genere trova ampio riscontro nelle numerose iniziative che da sempre vedono in prima linea gli enti aderenti al Forum Nazionale del Terzo Settore. La particolare sensibilità al tema dell'uguaglianza di genere e all'emancipazione di tutte le donne trova riflesso in una moltitudine di interventi. Di fatto, sono numerose le iniziative promosse dagli Enti del Terzo settore volte al rafforzamen-

²⁴ Nella categoria "altro" i rispondenti riportano le seguenti attività: progetti di cooperazione per l'empowerment femminile; consultorio per la salute; educazione alle differenze tramite corsi di formazione e pubblicazione di manuali.

²⁵ Si veda nota 10.



to dell'*empowerment* delle donne, e che, nel contempo, valorizzano l'importanza della loro indipendenza economica, puntando alla sensibilizzazione della popolazione sulla tutela e promozione dei loro diritti. La trasversalità degli interventi, da una parte, e il ruolo spesso di capofila anche sul versante internazionale, dall'altra, attestano la rilevanza dell'impegno dei soci del Forum.

Tra le iniziative segnalate sul livello nazionale, molti interventi hanno l'obiettivo di decostruire gli stereotipi e i pregiudizi che alimentano la violenza di genere. Altri progetti avviati intendono sviluppare un percorso di sensibilizzazione ed *empowerment* rispetto alla parità di genere. Grande rilievo hanno le iniziative nate per supportare i centri antiviolenza volti a identificare strategie efficaci di risposta al bisogno di indipendenza ed *empowerment* delle donne assistite. Si contano, inoltre, numerose iniziative nell'ambito delle aree metropolitane rivolte alle donne che escono da un trascorso di violenza domestica, abusi e maltrattamenti, intenzionate a intraprendere un percorso di indipendenza che passi attraverso l'*empowerment* economico (**ActionAid**). Per alcuni Enti le iniziative trovano riscontro in attività di ascolto itinerante h24, in laboratori di genere, in incontri di informazione, in servizi di ascolto e prevenzione nelle scuole, nelle case di cura e nelle strutture di riabilitazione, nonché in banche dati e osservatori dei bisogni e dei maltrattamenti (**AUSER**).

Un ruolo di primo piano nell'ambito della parità di genere è svolto dalla cooperazione sociale. Si contano, infatti, oltre 800 cooperative sociali attive in Italia che operano nell'ambito del contrasto alla violenza contro le donne. In particolare, cooperative che gestiscono centri anti violenza, cooperative di inclusione lavorativa per donne vittime di abusi, cooperative impegnate nell'accoglienza migranti che si occupano delle connesse problematiche delle tratte delle donne, cooperative di assistenza minori e cooperative attive nell'ambito formativo (all'interno degli istituti scolastici) per il contrasto alla violenza di genere (**Feder-solidarietà, Legacoopsociali, AGCI sociali**).

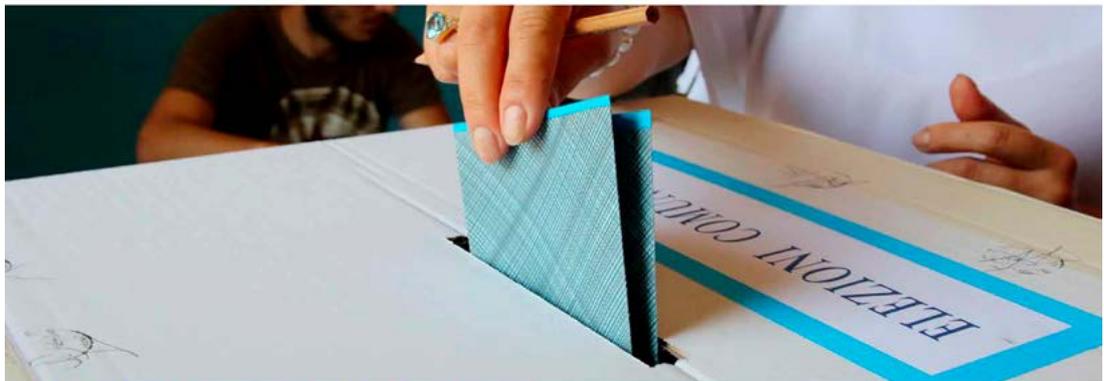
Anche nell'ambito sportivo la tradizione consolidata di molti enti del Terzo settore, in particolare l'**UISP**, nel promuovere la parità di genere trova riflesso nelle tante iniziative volte a valorizzare le attività sportive femminili e a promuovere parità di diritti e dignità per tutti. Un impegno che trova riscontro non solo in manifestazioni sportive, tornei a squadre miste, passeggiate e camminate a passo libero, ma anche in congressi, proiezioni di film, progetti di ricerca e attività di sensibilizzazione al volontariato e di inclusione sportiva di donne operate per neoplasie al seno (**CNS Libertas**).

Altro fronte di impegno degli Enti aderenti al Forum Nazionale del Terzo Settore è quello legato alla promozione della cultura della diversità, in una prospettiva inclusiva. Numerose

sono le iniziative volte a raccontare storie di vita di donne con disabilità diverse, protagoniste della loro esistenza (**UILDM**).
 Numerose, infine, sono le iniziative avviate, spesso in partnership, in ambito internazionale. I progetti intendono contribuire al miglioramento della qualità di vita delle donne in molte aree periferiche nel continente Africano e del Sud America, con l'obiettivo di creare percorsi di inclusione sociale ed economica delle donne, anche con disabilità, utilizzando un approccio partecipativo di sviluppo inclusivo ed emancipante (**FOCSIV**).

Sulla base delle esperienze raccolte e delle progettualità avviate, con riferimento alle iniziative degli enti del Terzo settore nell'ambito dell'obiettivo 5, si stima che il numero degli assistiti e dei beneficiari diretti e indiretti dei servizi erogati annualmente superi le 3 milioni di unità. Il numero annuo di volontari impegnati (a cui vanno aggiunti i dipendenti degli enti del Terzo settore) ammonta a oltre 170.000 mila unità.

Stante i questionari ricevuti, le reti aderenti al Forum Nazionale del Terzo Settore che operano a favore della realizzazione di questo SDG sono: **ACLI, ACSI, ActionAid International Italia, ADA, AGESCI, Ai.Bi. Associazione Amici dei Bambini, AICS, AISM, ANCeSCAO, ANFFAS, ANMIL, ANPAS, ANTEAS, ARCI, Arci Servizio Civile, Arciragazzi, Associazione Ambiente e Lavoro, Associazione Nazionale Banca del Tempo, AUSER, AVIS NAZIONALE, CNCA, CNS Libertas, Comunità Emmanuel, Confcooperative Federsolidarietà, Croce Rossa Italiana, CSI, ENS, EXODUS, FICT, FITEL, FOCSIV, Ideazione CIAO, MOVI, OPES, UILDM, UISP, UNPLI, US ACLI**



POLITICA E ISTITUZIONI

Donne e rappresentanza politica a livello locale

PER 100 ELETTI NEI CONSIGLI REGIONALI



Donne nei consigli di amministrazione delle società quotate in borsa

DONNE SUL TOTALE DEI COMPONENTI





Intervista a Eleonora Vanni, Presidente Legacoopsociali

Obiettivo 5, “raggiungere l’uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze”. Presidente Vanni, qual è il suo commento ai dati su questo goal per lo sviluppo sostenibile

Dalla rilevazione dei dati si vede che l’azione delle associazioni e delle cooperative nell’ambito degli enti del Terzo settore è significativa per l’obiettivo di cui si parla. Perché le organizzazioni, alla luce della loro specificità e delle loro finalità, operano in diversi campi per la promozione della presenza femminile:

dallo sport, al mondo della cultura e a quello del lavoro più in generale. C’è una presenza considerevole e non solo dal punto di vista numerico. Mi concentro sulla parte che più mi compete come coordinatrice della Consulta del Forum Nazionale del Terzo Settore sull’impresa sociale e quindi principalmente sulla presenza della cooperazione sociale. L’attività è rilevante in tutti gli ambiti di promozione e inclusione, sottolineando che non si limita ad attività di cura e di accoglienza direttamente rivolte alle donne, come i centri antiviolenza o le strutture residenziali che accolgono madri e bambini.

Nel momento in cui le donne sono accolte nelle strutture, grazie a un coordinamento in rete a livello nazionale e con il coinvolgimento della maggioranza di questi centri distribuiti sul territorio, l’intervento e l’accompagnamento riguardano anche il reinserimento sociale e lavorativo verso percorsi di progressiva autonomia. L’obiettivo è quello che possano tornare a vivere una vita normale per loro e per i propri figli. Ad esempio, si è sviluppato anche un percorso di promozione e accompagnamento verso l’auto-imprenditorialità in alcuni settori come il catering e la pasticceria, la sartoria, l’accoglienza o altri ambiti qualificati. Dai dati emerge un’attività variegata del Terzo settore che sostiene la promozione della presenza femminile, da un lato, e, dall’altro, interviene sulle numerose realtà in campo per prevenire e combattere la violenza contro le donne.

Inoltre, c’è un tema legato alla prossimità: recarsi presso un “Centro Donna” dove ci si sente protette e si percepisce di essere comprese è importante, in un momento in cui le donne sono colpevolizzate e spesso giudicate “esagerate” nel rivendicare la propria autonomia. I dati dicono questo e quindi devono essere valorizzate queste esperienze di formazione, accompagnamento e inclusione sociale e lavorativa delle donne.

In questo ambito le donne nella cooperazione sociale e nel Terzo settore vivono un’opportunità maggiore per il ruolo professionale e dirigenziale rispetto alla media nazionale?

Rispetto a questo aspetto la cooperazione sociale si trova dalla parte dello stereotipo del lavoro di cura caricato sulle donne che rappresentano la maggioranza degli occupati e da quella di chi ha rivestito il ruolo di promozione e qualificazione professionale in cui la cooperazione sociale ha investito in questi anni. Pensiamo all’assistenza di base per far acquisire professione e ruolo a molte donne rientrate nel mondo del lavoro. O alle opportunità date a giovani laureate con lauree considerate “deboli” in tutto il comparto delle attività sociali ed educative delle coop sociali.

È certo che anche qui alcuni stereotipi rimangono. Pensiamo agli asili nido: si tratta di un presidio fondamentale non solo per l’educazione dei bambini. Gli asili nido possono consentire di uscire dal ruolo di cura e agire contemporaneamente sia sul ruolo familiare che su quello lavorativo come accade per gli uomini, favorendo anche la ripartizione dei compiti all’interno della famiglia. Il lavoro è un tema fondamentale di emancipazione e l’alta presenza di lavoratrici nell’economia del Terzo settore si coniuga con una presenza significativa anche negli organismi di gestione e in quelli di direzione. A questo si aggiunge l’azione per l’inclusione lavorativa delle persone fragili e svantaggiate che, nel caso delle donne, somma un doppio svantaggio.

Se chiudiamo gli occhi e immaginiamo che non ci fossero gli enti di Terzo settore, cosa accadrebbe per il raggiungimento di questo obiettivo specifico?

Il raggiungimento dell’obiettivo è strettamente legato alla presenza degli enti di Terzo setto-

re per quello che fanno. I centri di prima accoglienza come i centri diurni sono attività che sono state promosse e gestite da enti di Terzo settore spesso in stretta sinergia anche fra enti differenti. Rispetto a questo ci sono stati e ci sono momenti dove le risorse pubbliche sono state ridotte. I centri di accoglienza agiscono molto grazie anche all'apporto volontario di molte professioniste che offrono consulenza legale o psicologica. Queste attività sono andate avanti nonostante le difficoltà pure in questo momento di crisi per la pandemia che ha comunque aggravato la situazione e contribuito a rinchiuderla sempre di più entro le mura domestiche. La rete andrebbe implementata e accresciuta, ma se non ci fosse il Terzo settore avrebbe un crollo verticale vertiginoso.

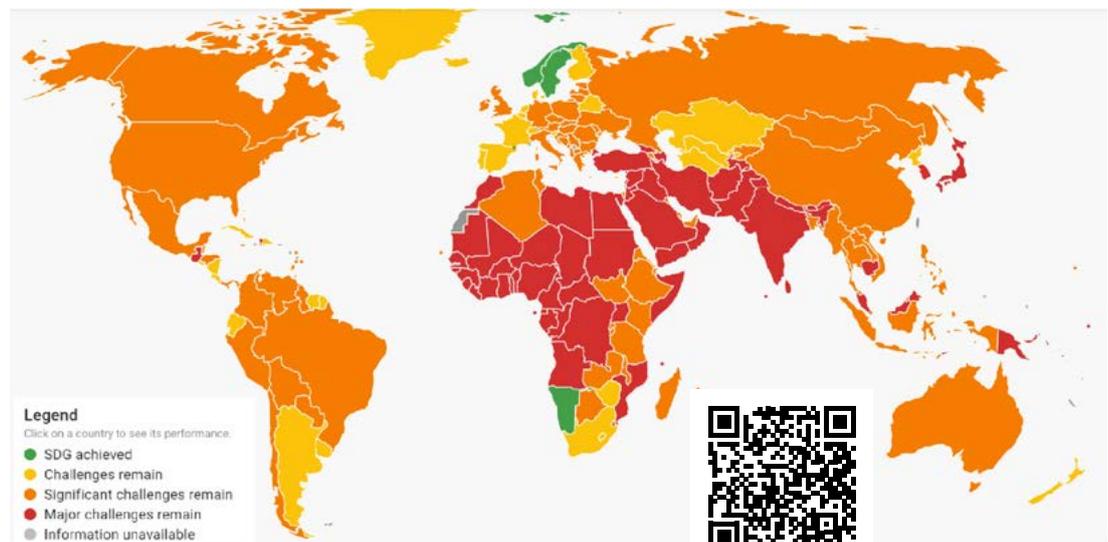
Quali sono le azioni per sostenere gli enti di Terzo settore e per realizzare questo goal nelle comunità?

C'è un tema che riguarda le risorse. Una attività, di fronte a risorse che continuano a diminuire, seppur con l'apporto volontario ha grande difficoltà a poter stare in piedi. È fondamentale che quando i tg e i media mettono in primo piano la violenza sulle donne, non ci sia solo rammarico e buoni propositi, ma ne consegua un impegno diretto a partire proprio dalle risorse. Dalla prima accoglienza a tutto il tema della cultura di genere e soprattutto con il sostegno all'attività di educazione. Un ruolo fondamentale in questo ambito è rivestito dall'educazione alla parità di genere, e al rispetto per l'altro/a fin da bambini e nelle scuole.

Poi si deve lavorare anche per un'apertura mentale ampia rispetto a definizione/costruzione di genere; anche in questo ambito ci sono associazioni dedicate che operano sul territorio, ma deve essere assunto trasversalmente perché va sottolineato come la questione di genere investa una pluralità di persone e di problematiche e quindi occorre attenzione a non cadere nel dualismo/contrapposizione maschio-femmina. Risorse economiche, azioni culturali di sistema, un lavoro di rete che aiuti all'evoluzione anche in ambiti e territori che storicamente fanno più fatica anche se, negli ultimi anni è emersa a pieno la trasversalità sociale e territoriale del tema della parità.

Ci sono infine i protocolli con istituzioni e prefetture per il contrasto alla violenza sulle donne. E' necessario un lavoro di rete sui linguaggi comuni anche con i tribunali: non dimentico quando per alcune sentenze si è detto che una donna "se l'era cercata" perché aveva la gonna troppo corta o i pantaloni troppo stretti. Vi è la necessità di fare sistema tra i tanti soggetti che si occupano del tema, perché il lavoro che fa il Terzo settore si infrange a volte quando le donne si trovano in un tribunale per affermare i propri diritti con la controparte (che spesso le accusa con stereotipi e giudici che confermano questa visione retrograda). Serve un lavoro comune anche nel mondo del lavoro dove ancora troppo poco si fa per l'occupazione e le carriere femminili.

Stato dell'arte circa l'attuazione dell'SDG 5



Fonte Sustainable Development Report 2020, <https://dashboards.sdgindex.org/map/goals/SDG5>

SDGS 6 - ACQUA PULITA

E SERVIZI IGIENICO-SANITARI

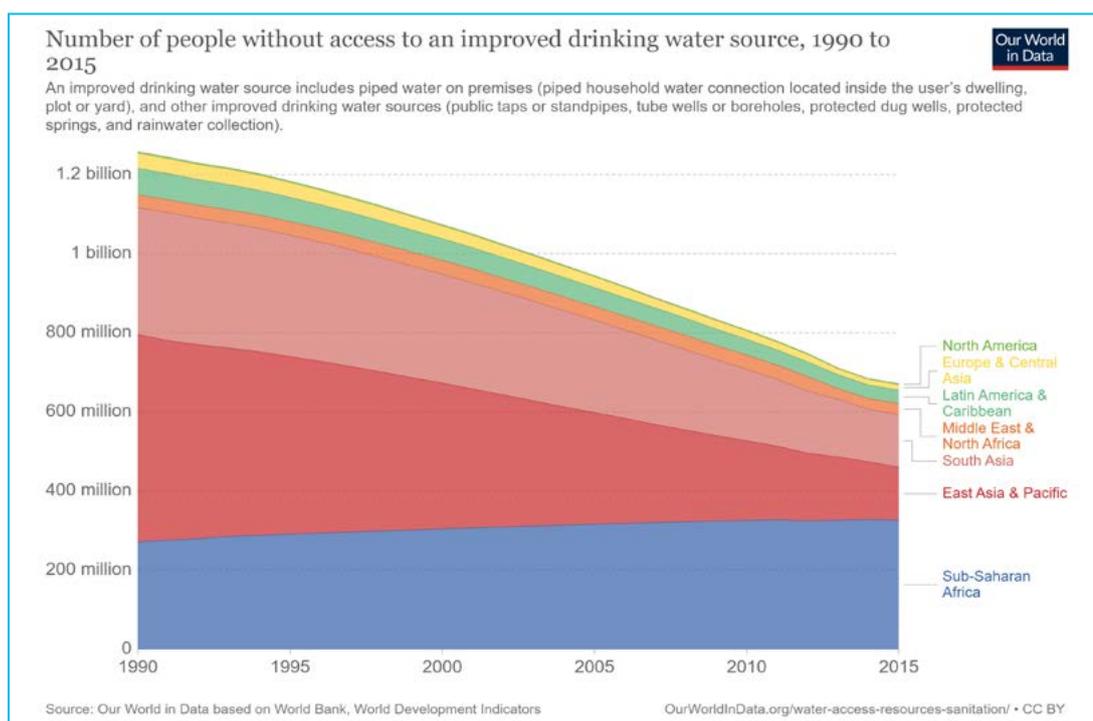
Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e dei servizi igienico sanitari

L'impegno del Terzo settore nell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 6



andamento dell'indicatore composito per il Goal 6, costruito e presentato nell'ultimo Rapporto ASviS, evidenzia una *performance* altalenante con un iniziale peggioramento e una successiva stabilizzazione a partire dal 2015. L'ASviS ritiene che, sulla base degli indicatori disponibili, non sia possibile fare previsioni circa l'impatto della crisi pandemica sul Goal 6. Tuttavia, l'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile sottolinea come la bassa efficienza del sistema idrico nazionale unita alla tendenza di incremento dell'indice di sfruttamento idrico possa mettere a rischio la sostenibilità idrica dell'Italia, anche in conseguenza dei continui cambiamenti climatici che, causando un innalzamento delle temperature con maggiori periodi di siccità, mettono maggiormente sotto stress il sistema di distribuzione dell'acqua, soprattutto in alcuni settori e nelle aree del Mezzogiorno.

Sulla base della classificazione Istat non sono stati individuati dei servizi direttamente riconducibili al Goal 6, e per tale ragione non è possibile riportare i dati del 2011 e del 2015. Il Goal 6, assieme al 7, rappresenta un obiettivo di sviluppo sostenibile particolarmente specifico, il cui andamento dipende in misura importante da interventi normativi e di sistema capaci di favorire la transizione verso modelli di gestione delle risorse idriche ed energetiche improntate alla sostenibilità. In questo senso le attività del Terzo settore non sembrano poter incidere in misura rilevante nel Goal 6.



Tuttavia, nella costruzione del questionario si è ritenuto comunque opportuno specificare alcuni servizi che potessero far emergere una eventuale specializzazione delle reti aderenti al Forum Nazionale del Terzo Settore che avesse fra le sue attività/progettualità/iniziativa alcune esplicitamente orientate al conseguimento del Goal 6.

Le reti aderenti al Forum Nazionale del Terzo Settore impegnate in questo Goal sono 9 e il numero di risposte delle reti relative ai servizi riconducibili al Goal 6 è pari a 9, che corrisponde allo 0,44% del totale delle risposte (Tabella 11). Ogni rete impegnata in questo Goal svolge in media 1 attività.

I dati evidenziano due importanti elementi sui quali il Terzo settore può insistere nei prossimi anni per contribuire sia a garantire a tutti la disponibilità dell'acqua, sia a implementare una gestione sostenibile di tale risorsa. Il primo aspetto riguarda l'impegno nei Paesi in via di sviluppo nella costruzione delle infrastrutture necessarie a garantire l'accesso all'acqua potabile e alla conseguente diffusione dei servizi igienico-sanitari sia nelle strutture private, sia in quelle pubbliche, che avrebbe come beneficio non solo la tutela di un diritto fondamentale, ma anche la riduzione delle malattie dovute a condizioni precarie dal punto di vista igienico-sanitario. Sempre sul fronte dell'impegno volto a garantire la disponibilità dell'acqua, questa volta nei Paesi già sviluppati, sembrano di assoluta rilevanza le attività di monitoraggio dei prezzi e delle tariffe dell'acqua sia per tutelare il consumatore, sia per educare lo stesso alla riduzione degli sprechi, con importanti vantaggi non solo per l'ambiente, ma anche per il bilancio familiare. Il secondo elemento concerne la costante attenzione alla gestione dell'acqua all'interno delle proprie organizzazioni, introducendo piccoli accorgimenti che permettono di ridurre gli sprechi.

Tabella 11 – L'impegno del Terzo settore nel Goal 6

SDGs 6 – Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e dei servizi igienico sanitari				
Codice attività	Descrizione	Dati Istat 2011	Dati Istat 2015	Dati survey FNTS
911	Accesso all'acqua nel mondo	\	\	7 (0,34%)
912	Altro ²⁶	\	\	2 (0,10%)
Totale risposte²⁷		\	\	9 (0,44%)

Fonte: elaborazione propria su dati della survey e dati Istat

La centralità del Terzo settore per il raggiungimento dell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 6

L'obiettivo 6 rappresenta, come gli altri SDGs, un ambito che non può essere guardato in modo isolato. Al raggiungimento di tale obiettivo concorre infatti l'investimento in rigenerazione urbana, lo sviluppo sostenibile e infrastrutturale dei Comuni, i contributi agli Enti locali (in particolare alle Regioni) per la messa in sicurezza del territorio, incluse anche le bonifiche dei siti inquinati, il programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare.

Secondo il rapporto ASviS 2020, vi è una diminuzione di famiglie senza accesso ai servizi sanitari di base e un aumento di popolazione connessa ai sistemi di depurazione. Al contrario, l'indice di sfruttamento idrico, che misura la quota di acqua utilizzata in un anno rispetto al totale delle risorse idriche rinnovabili, segnala un peggioramento.

²⁶ Nella categoria "altro" i rispondenti riportano le seguenti attività: osservatorio nazionale sui prezzi e le tariffe dell'acqua; riduzione dei consumi idrici negli impianti sportivi; monitoraggio della qualità delle acque; sensibilizzazione e realizzazione di dossier.

²⁷ Si veda nota 10.

Oltre a questo, occorre svolgere attività coordinata con tutte le iniziative intraprese per il Goal 4 e rafforzare la formazione dedicata a favore dei funzionari pubblici e dei professionisti che saranno coinvolti nei processi di pianificazione e attuazione degli interventi, al fine di dare maggiori garanzie di conseguimento dei risultati. Ovviamente, un impegno più forte nella direzione indicata dal Goal 6 può derivare dai finanziamenti europei nell'ambito del "Piano di ripresa e resilienza" finanziato dal programma Next Generation EU.

Le attività più rilevanti ai fini statistici da parte degli Enti aderenti al Forum Nazionale del Terzo Settore riguardano l'accesso all'acqua nel mondo (78%). Il resto delle attività (22%) è legato ad azioni di ricerca e informazione sul tema.

Infografica 11 - Ripartizione delle principali attività svolte dagli aderenti nell'ambito dell'obiettivo 6



Fonte: elaborazione propria su dati della survey

L'impegno dei soci del Forum Nazionale del Terzo Settore per il raggiungimento di questo obiettivo è rivolto soprattutto alla raccolta di dati che offrano la misura del problema e alla sensibilizzazione verso il Governo, le amministrazioni locali, i settori dell'agricoltura e dell'industria, oltre a una più diffusa consapevolezza del tema da parte di tutti i cittadini, proponendo indirizzi politici e gestionali nuovi e azioni concrete.

Legambiente ha realizzato diverse attività collegate all'obiettivo 6, come ad esempio: Campagna Goletta Verde per la qualità delle acque di balneazione, Campagna Goletta dei Laghi per il monitoraggio delle acque e il progetto educativo itinerante "Un mondo di gocce", per la riduzione del consumo idrico.

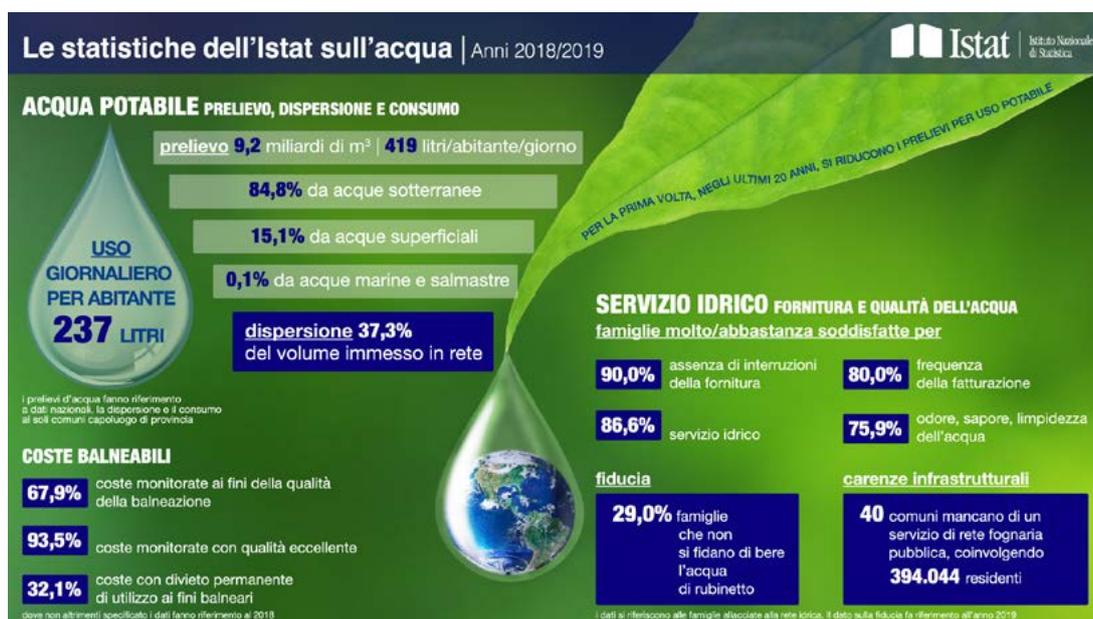
Nelle analisi della Goletta dei laghi sono presi in esame soprattutto le foci dei fiumi, i torrenti, gli scarichi e i piccoli canali che si trovano lungo le rive dei laghi, punti spesso segnalati dai cittadini attraverso il servizio SOS Goletta. Per quanto riguarda la presenza di rifiuti che mettono a rischio l'ecosistema lacustre, si tratta in particolare di frammenti di piccole dimensioni, rifiuti urbani che alla fine arrivano sulle sponde dei laghi o direttamente in acqua. Maggiore, però, è il danno che tali rifiuti provocano quando si frammentano sino a diventare microplastiche. Dal 2016 Goletta dei Laghi di Legambiente conduce il monitoraggio sulla loro presenza nei principali laghi italiani, il primo studio a livello nazionale su questo tema, arricchito da un'indagine ancora più ampia comprendente i principali corsi immissari ed emissari. Lo studio si avvale della collaborazione di ENEA, l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibili.

A causa del Covid-19 l'attività di Goletta verde è stata ripensata: l'obiettivo è quello di coinvolgere, a distanza, i cittadini, proponendo interventi e iniziative diffuse. Infatti, a causa del distanziamento imposto dalla pandemia, nel 2020 l'imbarcazione Goletta Verde non salperà, ma è stata programmata una grandissima mobilitazione nazionale di grandi e piccoli

cittadini che amano le nostre acque e che scenderanno in campo per difenderle e monitorarle come mai prima d'ora.

Non vanno poi dimenticate le attività di cooperazione allo sviluppo che, spesso, prevedono progetti finalizzati a consentire l'accesso all'acqua e ai servizi igienico sanitari. Ma il problema idrico è un tema che sta toccando anche l'Europa: **FOCSIV** è stato tra i protagonisti - insieme ad **Acli, MCL, CTG, Salesiani per il Sociale** ed altri - della campagna **Chiudiamo la forbice** per riflettere insieme su una risorsa tanto strategica e fondamentale. La carenza idrica è un fenomeno preoccupante che si presenta con sempre maggiore frequenza e che riguarda almeno l'11% della popolazione europea e il 17% del territorio dell'UE.

Stante i questionari ricevuti, le reti aderenti al Forum Nazionale del Terzo Settore che operano a favore della realizzazione di questo SDG sono: **ARCI, AVIS NAZIONALE, Cittadinanzattiva, CNCA, Croce Rossa Italiana, CSI, FOCSIV, Ideazione CIAO, Legambiente, MOVI**





Intervista a Federico Perotti – CISV (Comunità Impegno Servizio Volontariato), associata a FOCSIV

Quali considerazioni possiamo trarre dai dati a nostra disposizione e come sta andando il perseguimento dell'Obiettivo?

Quello dell'acqua pulita è un obiettivo importantissimo all'interno dei 17 goal dell'Agenda2030 e si collega a tanti altri temi, come quello della sicurezza alimentare o quello relativo agli ecosistemi.

La minore azione in termini percentuali degli organismi del Terzo settore su questo tema è forse legata al fatto che si tratta di un tema un po' specialistico, nel senso che bisogna sviluppare delle competenze per poter agire specificamente, anche se, conoscendo il mondo delle ONG, in realtà sono tante le organizzazioni che lavorano nel campo della risorsa idrica, soprattutto in Africa ma anche in altre zone del mondo dove la scarsità d'acqua è forte.

C'è una percezione un po' sottostimata del valore dell'acqua, diamo per scontato che l'acqua ci sia, che arrivi al rubinetto di casa e ce ne accorgiamo solo quando manca. Per molte popolazioni del mondo però non è così e questo possiamo vederlo dagli avanzamenti sugli obiettivi di sviluppo sostenibile. Gli ultimi dati ci dicono che siamo ben indietro rispetto al raggiungimento dell'obiettivo 6: parliamo di 2,2 miliardi di persone a cui manca un servizio sicuro di acqua pulita, quindi una percentuale rilevante della popolazione mondiale. A 4 miliardi di persone mancano servizi di *sanitation*, del trattamento adeguato delle acque reflue, quindi anche di un'igiene adeguata. Oggi l'avanzamento di questo tipo di risultato è ancora molto indietro: abbiamo almeno il 50% delle acque reflue non trattate e questo non solo nei Paesi del sud del mondo, ma anche nei Paesi cosiddetti sviluppati.

Un altro dato importante è che 2,3 miliardi di persone nel mondo vivono in Paesi con "stress idrico": vuol dire che vivono in luoghi dove la scarsità d'acqua è cronica e dove è difficile garantire l'accesso a quantità d'acqua sufficiente per tutte le attività. Contestualmente a ciò, c'è un grande spreco di risorse, se consideriamo che il 70% dell'acqua viene dedicata all'agricoltura, mentre l'uso che ne facciamo potrebbe essere molto più efficiente. Nei prossimi decenni anche noi, in Italia, andremo probabilmente in stress idrico in certe regioni, in certe aree.

L'acqua, come sottolineato quest'anno in occasione della Giornata Mondiale dell'Acqua, ha valore per la nutrizione, per produrre energia, per l'industria e di conseguenza per il lavoro. Inoltre ha valore la protezione degli ecosistemi, proprio perché questi ultimi proteggono non solo la qualità dell'acqua ma riducono anche le possibilità di disastri dovuti alla malagestione dell'acqua.

L'acqua poi ha tantissimo valore dal punto di vista sociale, ambientale e culturale. E questi valori, dicono le Nazioni Unite, non sono misurabili. Il messaggio fondamentale è che il valore dell'acqua va molto al di là del valore economico, e anzi il valore economico la sminuisce.

L'accesso all'acqua ha molto a che fare anche con il tema delle disuguaglianze nel mondo: quanto è importante l'aspetto dello spreco dell'acqua e quanto c'è coscienza dell'importanza di questa risorsa?

La lotta allo spreco nell'opinione pubblica probabilmente non viene valorizzata abbastanza, nel senso che bisogna insistere e aumentare la sensibilizzazione, prendere coscienza dell'importanza di una risorsa come questa. Così come per altre risorse, abbiamo bisogno di educarci in generale ad un utilizzo più morigerato, più sobrio del pianeta, perché siamo abbondantemente oltre le possibilità del pianeta di mantenerci.

L'importanza del lavoro del Terzo settore e delle associazioni soprattutto che lavorano su questo tema è quella di insistere molto nei programmi educativi, una *mission* importante quasi più di quella di costruire i pozzi. Il Covid-19 ha dimostrato quanto sia estremamente importante l'igiene e l'uso dell'acqua anche per la salute, per prevenire, per curare.

Il ruolo degli enti di Terzo settore rispetto a questo obiettivo: quanto è importante quello che il Terzo settore fa rispetto al raggiungimento di questo goal?

Considerando che l'acqua è un servizio che in teoria dovrebbe essere pubblico, oggi si parla di *governance* partecipata, per cui è estremamente importante il ruolo della società civile e del Terzo settore per la questione della sensibilizzazione sia nei nostri territori che nei Paesi dove si lavora con la cooperazione. Le ONG inoltre operano spesso in contesti dimenticati, lontani, in luoghi dove la scarsità idrica è assoluta: uno dei ruoli del Terzo settore è anche quello di indicare, fare degli interventi pilota, piccoli progetti che poi diventano grandi e che stimolino anche l'autorità nazionale.

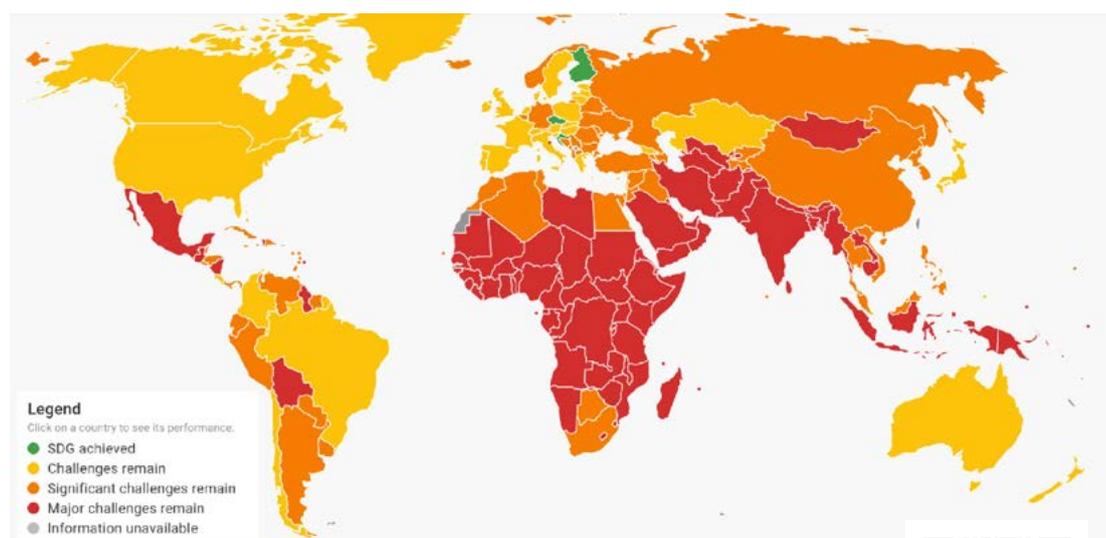
Un altro aspetto molto importante è quello di cercare di far partecipare nella *governance* le popolazioni, le comunità. Oggi si parla di gestione integrata e di *governance* dell'acqua: le popolazioni, le comunità, devono avere voce in capitolo, devono avere la possibilità di incidere anche sulle decisioni e questo è un ruolo che le ONG, la società civile, il Terzo settore, può portare attraverso la formazione, attraverso l'accompagnamento di processi, aiutando le comunità e la società civile ad essere più protagoniste in questo e avere anche gli strumenti per farlo. Dare loro la possibilità di divenire coscienti delle problematiche ambientali, partecipare ai meccanismi di *governance* ed essere in grado di interloquire con le istituzioni.

Quali sono le azioni da intraprendere per sostenere gli enti di Terzo settore e realizzare l'obiettivo?

Bisogna influenzare la politica perché rispetti gli impegni in termini di risorse da destinare alla cooperazione o all'ambiente: la nostra azione politica è ancora insufficiente, dobbiamo fare molto di più affinché ci siano più risorse perché ciascun attore svolga il suo compito in tutti i Paesi. Questo è quello su cui dobbiamo insistere di più, oltre a fare cose concrete come chiedere che ci siano risorse destinate all'acqua e alla *sanitation*.

A livello globale in realtà non mancano i soldi per le infrastrutture, il problema è cosa viene dopo: quando le infrastrutture ci sono occorre gestirle, avere la partecipazione, avere una sostenibilità economica. Le persone devono essere in grado di pagare il servizio, per cui è necessario un ruolo di sensibilizzazione, formazione, accompagnamento, in modo che ci sia un sistema sostenibile che vada avanti. La parte formativa dunque è decisiva. Questo vale anche per i nostri Paesi: abbiamo delle buone leggi, ma è necessario che vengano applicate.

Stato dell'arte circa l'attuazione dell'SDG 6



Fonte Sustainable Development Report 2020, <https://dashboards.sdgindex.org/map/goals/SDG6>



SDGS 7 - ENERGIA RINNOVABILE

Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni

L'impegno del Terzo settore nell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 7



andamento dell'indicatore composito per il Goal 7, costruito e presentato nell'ultimo Rapporto ASVviS, evidenzia una *performance* complessivamente positiva, anche se negli ultimi tre anni si registra un andamento stabile dovuto alla mancanza di crescita della quota di energia da fonti rinnovabili. L'ASviS ritiene che, sulla base degli indicatori disponibili, non sia possibile fare previsioni circa l'impatto della crisi pandemica sul Goal 7.

Il Goal 7, assieme al 6, rappresenta un obiettivo di sviluppo sostenibile particolarmente specifico, il cui andamento dipende in misura importante da interventi normativi e di sistema capaci di favorire la transizione verso modelli di gestione delle risorse idriche ed energetiche improntate alla sostenibilità.

Secondo i dati Istat (2011 e 2015) l'impegno del Terzo settore nei servizi riconducibili al Goal 7 (Tabella 12) è in aumento in valore assoluto e in valore percentuale. Nel 2011 il numero delle risposte delle istituzioni non profit che indicavano di svolgere uno dei servizi



riportati nella Tabella 12 era pari a 965 (0,15% del totale delle risposte), mentre nel 2015 tale valore sale a 2.220 (0,21% del totale), con una crescita pari al 130%, che risulta essere nettamente superiore alla crescita generale delle risposte delle istituzioni non profit nel periodo preso in esame (+64,2%). Tali dati certificano un impegno crescente del Terzo settore per quanto attiene ai servizi riconducibili al Goal 7, e più che proporzionale alla sua crescita generale.

Le reti aderenti al Forum Nazionale del Terzo Settore impegnate in questo Goal sono 23 e il numero di risposte delle reti relative ai servizi riconducibili al Goal 7 è pari a 25, che corrisponde all'1,22% del totale delle risposte. Ogni rete impegnata in questo Goal svolge in media 1,1 attività. Il valore percentuale evidenzia un impegno maggiore in questo obiettivo di sviluppo sostenibile degli enti aderenti al Forum, rispetto a quello registrato dai dati Istat. Un impegno che si muove soprattutto nella direzione della formazione e della promozione delle fonti di energia rinnovabile che, ovviamente, dovrebbero essere impiegate in prima battuta proprio dagli ETS.

L'espansione complessiva dell'attività del Terzo settore nel Goal 7 testimonia sia un impegno per la transizione e la diffusione di modelli di gestione e approvvigionamento di energia orientato alla sostenibilità, sia un miglioramento normativo e infrastrutturale volto a favorire tale transizione.

Tabella 12 - L'impegno del Terzo settore nel Goal 7

SDGs 7 - Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni				
Codice attività	Descrizione	Dati Istat 2011	Dati Istat 2015	Dati survey FNTS
81	Promozione di energie alternative e produzioni sostenibili	965 (0,15%)	2220 (0,21%)	17 (0,83%)
913	Accesso all'energia nel mondo	\	\	5 (0,24%)
914	Altro ²⁸	\	\	3 (0,15%)
Totale risposte²⁹		965 (0,15%)	2220 (0,21%)	25 (1,22%)

Fonte: elaborazione propria su dati della survey e dati Istat

La centralità del Terzo settore per il raggiungimento dell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 7

Secondo il Rapporto ASviS 2020, il Goal 7 mostra una tendenza positiva per tutto il periodo analizzato grazie al miglioramento della produttività energetica e della quota di energia da fonti rinnovabili, che si attesta al 18% nel 2018, non lontano dall'obiettivo del 20% previsto dalla Strategia "Europa 2020".

Il problema nasce nella programmazione futura dato che il Piano Nazionale Integrato Energia-Clima (PNIEC), la cui versione definitiva è stata trasmessa a gennaio 2020 alla Commissione europea, confermando i precedenti livelli di ambizione del taglio delle emissioni del 37% rispetto al 1990, certifica un impegno nettamente inferiore a quello necessario

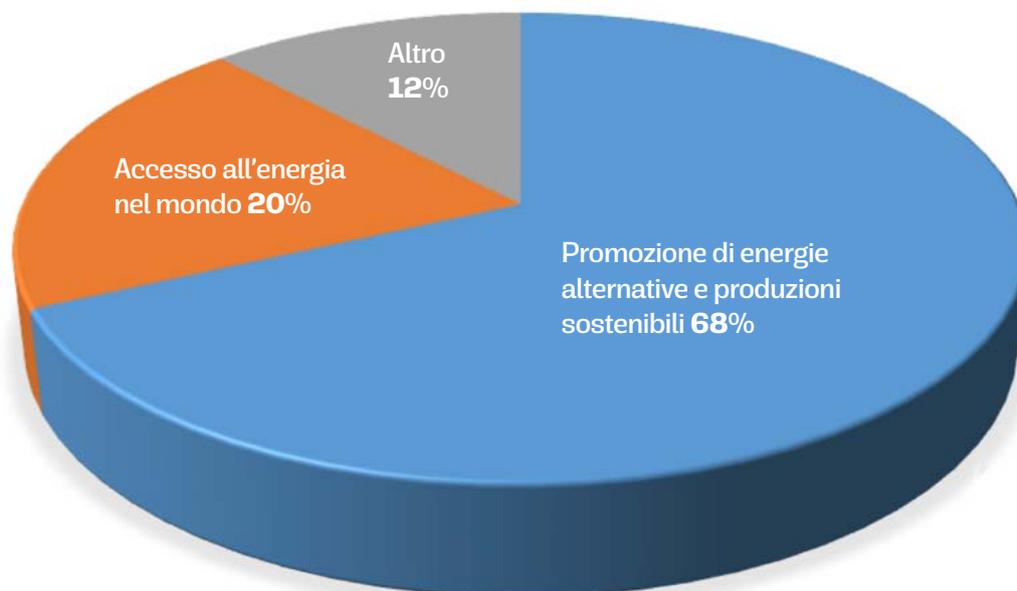
²⁸ Nella categoria "altro" i rispondenti riportano le seguenti attività: formazione e campagne di promozione per l'utilizzo delle fonti rinnovabili; realizzazione di un Manifesto per l'energia del futuro incentrato su risparmio, innovazione e sostenibilità; osservatorio sull'efficienza energetica; consultazioni civiche per l'energia sostenibile.

²⁹ Si veda nota 10.

per rispettare l'obiettivo di una riduzione del 50-55% nel 2030 espresso nel *Green Deal* europeo.

Le attività più rilevanti ai fini statistici da parte delle reti aderenti al Forum Nazionale del Terzo Settore riguardano la promozione di energie alternative e produzioni sostenibili (68%) e l'accesso all'energia nel mondo (20%).

Infografica 11 - Ripartizione delle principali attività svolte dagli aderenti nell'ambito dell'obiettivo 7



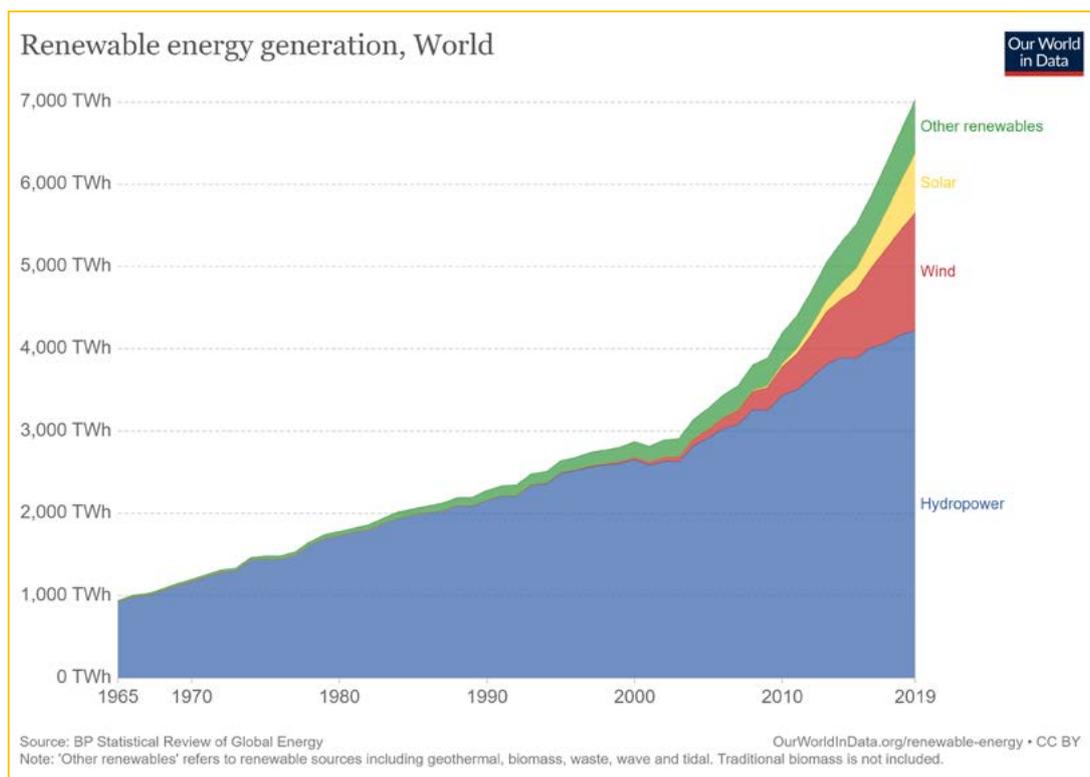
Fonte: elaborazione propria su dati della survey

Tra le attività di promozione di energie alternative è presente l'iniziativa SI(e)nergia di **Cittadinanzattiva** che, attraverso la realizzazione di una consultazione civica, propone di coinvolgere cittadini e *stakeholder* di settore per raggiungere una definizione congiunta di energia sostenibile e delle dimensioni considerate prioritarie.

Un altro importante contributo sul tema lo evidenzia il rapporto Comuni Rinnovabili di **Legambiente** che pone l'attenzione su alcuni dati particolarmente significativi come quelli relativi alle installazioni di strutture per fonti rinnovabili presenti nel nostro territorio: sono 778.000 gli impianti fotovoltaici, oltre 3.539 idroelettrici, 4.805 eolici, 2.808 a bioenergie, 15.365 geotermici tra alta e bassa entalpia, a cui aggiungere 4,4 milioni di metri quadri di impianti solari termici e oltre 66mila impianti a bioenergie termici. Per quanto riguarda il contributo energetico generato da questi impianti, in dieci anni la produzione è aumentata di quasi 50 TeraWatt/ora mettendo in crisi il modello fondato sulle energie fossili e portando alla chiusura di centrali da fonti fossili per un totale di 13 GigaWatt. Questo rapporto, insieme ad attività come il Treno Verde, ha permesso di svolgere un lavoro costante di sensibilizzazione a favore di enti e cittadini. Per le famiglie in particolare è stata realizzata anche la campagna Civico 5.0 per lo studio dei consumi energetici delle famiglie e lo stato di isolamento termico dei condomini. In questo ambito va ricordato l'accordo sottoscritto da Legambiente con alcuni istituti bancari per facilitare e sostenere l'installazione presso case e condomini di impianti di energie rinnovabili.

Tra gli spunti per implementare in modo più efficace l'obiettivo 7 dell'Agenda2030 all'interno delle proprie strategie e comportamenti, molti enti promuovono iniziative nelle seguenti aree di intervento:

- Programmi di riduzione dei consumi energetici e approvvigionamento da fonti rinnovabili;
- Promozione di collaborazioni per la creazione di reti e comunità di energia pulita per il proprio territorio.



Va inoltre ricordato il progetto STEP IN, una iniziativa che vede coinvolti diversi soggetti e università europee a cui partecipa **Adiconsum**, che intende sviluppare una metodologia globale per l'analisi e la lotta alla povertà energetica.

Di particolare rilievo è, infine, l'accordo siglato da **UNPLI** e una società produttrice di energia rinnovabile: un importante passo in avanti per la diffusione della cultura del risparmio energetico e della sostenibilità ambientale.

Stante i questionari ricevuti, le reti aderenti al Forum Nazionale del Terzo Settore che operano a favore della realizzazione di questo SDG sono: **ACLI, ADICONSUM, AICS, ANFAS, ANPAS, ARCI, Arci Servizio Civile, Assoutenti, AVIS NAZIONALE, Cittadinanzattiva, CNCA, Comunità Emmanuel, Confcooperative Federsolidarietà, Croce Rossa Italiana, CSI, Federconsumatori, FOCSIV, Ideazione CIAO, ITALIA NOSTRA, LEGAMBIENTE, MCL, MOVI, UNPLI**



Intervista a Antonino La Spina, Presidente UNPLI

Leggendo i dati sopra riportati, quali commenti e spunti ne trae?

Il Terzo settore è in prima linea sul fronte degli obiettivi per lo sviluppo sostenibile per tante sue caratteristiche che lo rendono adatto a lavorare per rendere concreti questi impegni, tesi al miglioramento della qualità della vita. Tra le varie specificità, la sua capillarità diffusa in tutta Italia è un valore aggiunto nel lavoro quotidiano sui territori, attraverso il coinvolgimento in prima persona e la sensibilizzazione delle comunità su questi temi. In particolare, con la nostra associazione, ci impegniamo da tempo sulla sostenibilità, anche in piccolissimi comuni o in realtà disagiate che hanno necessità di essere seguite con attenzione, e soprattutto di mantenere l'integrità che è la loro caratteristica distintiva. Tutti i principi che stanno alla base dell'obiettivo 7 si inquadrano bene nella necessità delle comunità di raggiungere uno sviluppo che sia sostenibile. La problematica principale dei nostri piccoli centri è lo spopolamento, sia demografico che commerciale, quindi la creazione di opportunità lavorative ed economiche è nuova linfa che può sostenere queste realtà. Questa innovazione, però, non deve avvenire in modo invasivo, andando a turbare gli equilibri specifici di questi contesti, perché produrrebbe un effetto ancora più devastante. Per incidere nell'ambito delle energie abbiamo stretto un accordo con un'azienda che produce energia verde e sostenibile, sia per i nostri eventi sia per gli associati. Una scelta che si inserisce in un percorso che stiamo portando avanti sullo sviluppo di politiche per l'ambiente e che si esprime in due direzioni: collaborazione con i Parchi, per creare un legame sempre più forte tra le comunità e i parchi e per incentivare l'escursionismo e la fruizione di questi ambienti protetti; lo sviluppo di un'attenzione ambientale rivolta alla sostenibilità, con eventi *green* che possano ridurre al minimo lo spreco e momenti dedicati alla mobilità dolce, per raggiungere le destinazioni turistiche in maniera ecosostenibile. Stiamo lavorando, inoltre, alla promozione dei maggiori cammini italiani, per incentivare la scoperta delle realtà più piccole, tutelare e preservare i piccoli borghi. Con le iniziative portate avanti dalla nostra organizzazione puntiamo a creare gli stimoli per lo sviluppo delle comunità. Operiamo in diversi campi, creando anche occasioni di incontro tra le realtà di Terzo settore a livello nazionale, stimolando la costruzione di reti a livello territoriale e regionale; in questa fase particolare stiamo lavorando per costruire rapporti solidi e proficui anche a distanza. L'aspetto sociale è al centro delle nostre azioni di diffusione e sensibilizzazione nelle comunità, anche attraverso iniziative concrete per sentirsi sempre partecipi della comunità.

Quali azioni mettere in campo per sostenere gli enti di Terzo settore e realizzare l'obiettivo 7 nelle comunità?

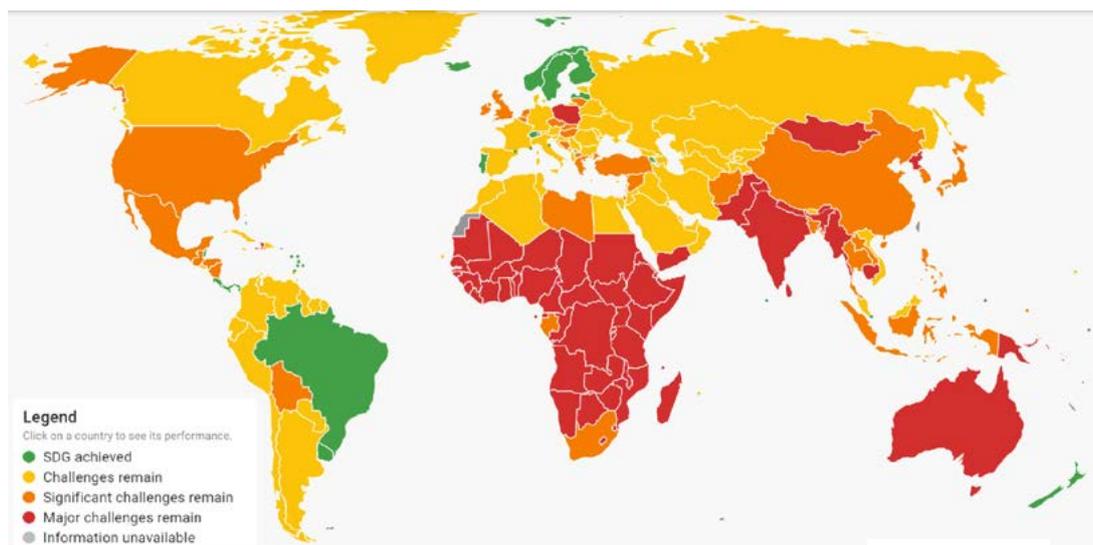
Il nostro settore ha bisogno di un riconoscimento pieno da parte delle istituzioni per il lavoro che viene svolto su base locale, che non viene adeguatamente valorizzato. Spesso non viene riconosciuto il pieno valore sociale delle iniziative organizzate. C'è bisogno, inoltre, di un rafforzamento dei rapporti a livello regionale: lavorando in settori di norma gestiti diversamente e in autonomia dalle singole regioni, ci interfacciamo ogni volta con sistemi diversi e poco collegati tra loro, che creano difficoltà alla organizzazione e condivisione di eventi e iniziative. Sarebbe utile potersi riferire a normative univoche, per poter avere lo stesso trattamento e gli stessi riferimenti in tutto il Paese. Un altro aspetto importante è sicuramente quello economico: partendo dall'esperienza della nostra organizzazione sappiamo che per gestire progetti, sulla tutela ambientale e paesaggistica, molte volte dobbiamo fare riferimento esclusivo all'autofinanziamento, non essendo previsti contributi specifici per le attività che svolgiamo. I nostri volontari non percepiscono rimborsi, nonostante agevolino lo spostamento di circa 80 milioni di visitatori all'anno, creando un circolo virtuoso di coinvolgimento generale sia a livello economico che sociale. Le nostre comunità, infatti, grazie a questi eventi trovano nuovi stimoli e producono movimentazione sana di persone che mantengono vivi e produttivi i territori. Infine, dobbiamo evidenziare che le nostre attività spesso si sostituiscono a quelle degli enti locali: il nostro supporto alla sussidiarietà è fondamentale. Credo che tutto questo potrebbe essere sostenuto attra-

verso linee di intervento specifiche, che vadano oltre gli ambiti principali dell'assistenza alla persona, perché anche il nostro intervento produce un impatto sociale nelle comunità: dando nuovi obiettivi, stimolando la creatività e le azioni innovative e di divulgazione.

Cosa succederebbe se sparissero gli enti di Terzo settore?

La sparizione degli enti di Terzo settore creerebbe, in prima battuta, un impoverimento generale delle comunità, sia dal punto di vista culturale che sociale ed economico. Solo con le nostre iniziative produciamo circa 3,1 miliardi di euro di indotto economico che va a ricadere sull'intera comunità. Oltre a questo aspetto fondamentale, verrebbe a mancare un riferimento nel territorio: se spegnessimo l'azione delle variegata realtà di Terzo settore impegnate nel Paese, molti comuni non sarebbero più in grado di gestire i servizi principali, sia dal punto di vista assistenziale sia da quello dell'animazione sociale. Ritengo che il nostro apporto sia sostanziale per far andare avanti in modo concreto le realtà locali: lo abbiamo visto in questo anno di emergenza sanitaria, l'assenza di scambi e relazioni ha creato ansia e sconforto nella popolazione, le occasioni di incontro che noi rappresentiamo garantiscono vitalità alle comunità. Fare a meno di tutto questo significherebbe spegnere una luce in ogni luogo e molte realtà rischierebbero di perdersi, perché non avrebbero più i riferimenti per andare avanti. In questi servizi ormai indispensabili inserisco anche il servizio civile, giovani che collaborano alla realizzazione di iniziative e creano comunità nei territori. Ecco, se venissero a mancare questi diversi tasselli del Terzo settore la nostra società ne risentirebbe in modi che facciamo anche fatica ad immaginare.

Stato dell'arte circa l'attuazione dell'SDG 7



Fonte Sustainable Development Report 2020, <https://dashboards.sdgindex.org/map/goals/SDG7>



SDGS 8 - BUONA OCCUPAZIONE E CRESCITA ECONOMICA

Promuovere una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti

L'impegno del Terzo settore nell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 8



andamento dell'indicatore composito per il Goal 8, costruito e presentato nell'ultimo Rapporto ASviS, evidenzia una *performance* condizionata dal ciclo economico (peggioramento fino al 2014 e lento miglioramento successivo. Questi dati pongono l'Italia in una posizione ancora distante dal target della Strategia Europa 2020, soprattutto per quanto riguarda il tasso di occupazione: 63,5% nel 2019 a fronte dell'obiettivo del 67%). L'*outlook* indicato dall'ASviS, per il 2020, è negativo anche in conseguenza degli effetti della crisi pandemica, che hanno già fatto aumentare tassi di disoccupazione e diminuire le ore lavorate. Tali effetti, più che in altri obiettivi, potrebbero permanere per un pe-



riodo di tempo più lungo, anche a causa dell'incertezza con la quale evolve l'emergenza sanitaria.

Secondo i dati Istat (2011 e 2015) l'impegno del Terzo settore nei servizi riconducibili al Goal 8 (Tabella 13) è in aumento in valore assoluto, ma non in valore percentuale. Nel 2011 il numero delle risposte delle istituzioni non profit che indicavano di svolgere uno dei servizi riportati nella Tabella 12 era pari a 6.621 (1,02% del totale delle risposte), mentre nel 2015 tale valore sale a 9.762 (0,91% del totale), con una crescita pari al 47,44%, che risulta essere inferiore alla crescita generale delle risposte delle istituzioni non profit nel periodo preso in esame (+64,2%). Tali dati certificano in valore assoluto un impegno crescente del Terzo settore per quanto attiene ai servizi riconducibili al Goal 8, ma non proporzionato alla sua crescita generale.

Le reti aderenti al Forum Nazionale del Terzo Settore impegnate in questo Goal sono 34 e il numero di risposte delle reti relative ai servizi riconducibili al Goal 8 è pari a 56, che corrisponde al 2,74% del totale delle risposte. Ogni rete impegnata in questo Goal svolge in media 1,6 attività. Il valore percentuale evidenzia un impegno maggiore in questo obiettivo di sviluppo sostenibile degli enti aderenti al Forum, rispetto a quello registrato dai dati Istat, soprattutto in riferimento ai dati del 2015. Un impegno che si muove soprattutto nella direzione dell'inclusione e della tutela dei soggetti più fragili e/o maggiormente a rischio esclusione, anche per il tramite di azioni di contrasto a fenomeni, quali il caporalato, che denigrano la dignità del lavoro.

L'espansione dell'attività del Terzo settore nel Goal 8 deve essere considerata, data anche la natura peculiare dei servizi offerti, come un importante fattore di leva tramite il quale arginare gli effetti di disegualianza generati dalla crisi pandemica. Tuttavia, la buona riuscita dei servizi di inserimento lavorativo e di stimolo all'autoimprenditorialità dipenderanno, in larga misura, dalla capacità generale del sistema economico di offrire opportuni spazi per la ripresa del Paese.

Tabella 13 - L'impegno del Terzo settore nel Goal 8

SDGs 8 - Promuovere una crescita economica, duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti				
				
Codice attività	Descrizione	Dati Istat 2011	Dati Istat 2015	Dati survey FNTS
110	Orientamento professionale	2010 (0,31%)	4666 (0,44%)	20 (0,98%)
111	Inserimento lavorativo in impresa o cooperativa	4611 (0,71%)	5096 (0,48%)	19 (0,93%)
915	Sostegno agli inabili sul lavoro	\	\	14 (0,69%)
916	Altro ³⁰	\	\	3 (0,15%)
Totale risposte³¹		6621 (1,02%)	9762 (0,91%)	56 (2,74%)

Fonte: elaborazione propria su dati della survey e dati Istat

³⁰ Nella categoria "altro" i rispondenti riportano le seguenti attività: azioni di contrasto al caporalato; promozione dell'etichettatura sociale e della gig economy; progetti di cooperazione per l'inserimento lavorativo; sostegno all'autoimprenditorialità dei richiedenti asilo; realizzazione dell'Ecoforum; promozione delle cooperative di comunità; erogazione di aiuti per le aziende presenti nelle aree terremotate.

³¹ Si veda nota 10.

La centralità del Terzo settore per il raggiungimento dell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 8

Il tema della buona occupazione e della crescita economica è da sempre centrale tra gli Enti del Terzo settore. In particolare i soci del Forum sono impegnati in diversi ambiti delle politiche di crescita e sviluppo all'insegna soprattutto dell'inclusione e della coesione sociale. Tra i processi e le progettualità segnalate, il 36% è riconducibile ai servizi di orientamento professionale; il 34% fa riferimento all'inserimento lavorativo in impresa o in cooperativa; il 25% riguarda il sostegno agli inabili sul lavoro. Infine, il restante 4% fa riferimento all'insieme degli altri processi e progettualità messe in campo dagli enti aderenti al Forum Nazionale del Terzo settore per una crescita economica inclusiva e sostenibile.

Infografica 12 - Ripartizione delle principali attività svolte dagli aderenti nell'ambito dell'obiettivo 8



Fonte: elaborazione propria su dati della survey

L'ambito delle progettualità avviate dagli enti del Terzo settore per favorire la buona occupazione e la crescita economica è spesso correlato ad altri ambiti di intervento volti a promuovere il rilancio e la diffusione di una narrativa positiva sullo sviluppo sostenibile presso i rappresentanti delle istituzioni e i decisori politici, sia a livello europeo sia nazionale sia locale. L'obiettivo di incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti trova ampia risonanza negli interventi proposti dagli Enti del Forum. Si tratta di progetti, spesso trasversali, che mirano anche a favorire nuovi modelli di business basati sui principi della trasparenza, del rispetto dei diritti umani e della tutela dell'ambiente, per la crescita di una comunità inclusiva aperta al mondo e alle diversità.

Sul fronte degli interventi innovativi di incremento occupazionale all'insegna dell'accrescimento delle competenze e dell'inclusione sociale, alcuni progetti individuano e sperimentano un modello di intervento su scala nazionale per accompagnare i titolari di protezione internazionale reinsediati in Italia in un percorso individuale per l'emersione e la valorizzazione delle competenze. Le progettualità avviate sono anche finalizzate al tema dell'autoimprenditorialità, con la finalità di sostenere l'inserimento sociale e lavorativo di rifugiati e richiedenti asilo (**ARCI**). Nell'ambito della crescita occupazionale sostenibile e inclusiva si segnalano anche i numerosi interventi di inclusione lavorativa per ragazzi con disturbo dello spettro autistico (**ACSI**) o con disabilità (**ANFFAS**). Altre progettualità hanno lo scopo di contribuire all'attivazione di giovani NEET attraverso l'accrescimento delle loro competenze e della motivazione personale grazie a un percorso di *empowerment* che valorizzi il territorio (**ActionAid**).

Sul fronte della buona occupazione e della crescita economica inclusiva e sostenibile si segnala il contributo della cooperazione sociale. In particolare, emerge il protagonismo della cooperazione sociale oltre che nella "presa in carico" di utenti percettori di misure



contro la povertà e l'esclusione sociale (con due cooperative su tre impegnate), anche nella capacità di mettere a disposizione le competenze per favorire l'inserimento lavorativo degli stessi. Tra gli addetti delle cooperative sociali in Italia si contano quasi 30.000 soggetti svantaggiati, oltre 10.000 persone disabili e oltre 12.000 persone con altre gravi situazione di disagio (**Federsolidarietà**).

La promozione della "cooperazione di comunità" quale strumento di coesione sociale e sviluppo sostenibile rappresenta un'altra principale direttrice su cui sono impegnati, a vario titolo, diversi attori del Forum Nazionale del Terzo Settore. Le cooperative di comunità nascono ovunque ci sia la necessità di ricostruire un tessuto economico e, prima ancora, culturale. Queste cooperative mirano a migliorare il benessere della comunità, oltre che quello dei propri soci. Inoltre sono imprese che si caratterizzano per una forte attenzione ad uno sviluppo locale sostenibile, capace di preservare sia l'ambiente che gli equilibri socio-relazionali presenti all'interno della comunità. La promozione e il rafforzamento delle cooperative di comunità può rappresentare un nuovo volano di sviluppo per i territori che stanno vivendo lo spopolamento e la perdita della prossimità e della vicinanza dei servizi minimi di cittadinanza. Tra le altre progettualità per una crescita economica sostenibile meritano menzione quelle attivate per creare rete tra i principali attori dell'economia circolare italiana e quelle destinate alla rigenerazione di locali non utilizzati in spazi di interesse collettivo e sociale destinati a incontri, formazione, attività economiche civili e volontariato (**Legambiente**).

Nell'ampia e strutturata rete del Servizio Civile Nazionale, infine, sono coinvolti diversi enti aderenti al Forum Nazionale del Terzo settore. Recenti studi (*Giovani verso l'occupazione - Franco Angeli 2017*) hanno posto in evidenza come un grande impegno civico volontario possa creare, in modo sinergico, valore aggiunto per la persona, per la comunità e per l'intero Paese. L'esperienza annuale del Servizio Civile Universale si traduce, nella maggioranza dei casi, in uno strumento di crescita personale, di condivisione e sviluppo di valori umani e solidaristici, ma anche di accrescimento delle competenze trasversali spendibili dai giovani sul mercato del lavoro e con ricadute dirette sulla crescita dell'occupazione. Si ricorda che sono circa 50.000 i giovani che ogni anno svolgono questa importante esperienza, la maggior parte all'interno di enti del Terzo settore.

Sulla base delle esperienze raccolte e delle progettualità avviate, con riferimento alle iniziative dagli enti del Terzo settore nell'ambito dell'obiettivo 8, si stima che il numero degli assistiti e dei beneficiari dei servizi erogati annualmente superi le 420.000 unità. Il numero annuo di volontari impegnati (e di dipendenti degli enti del Terzo settore) ammonta a oltre 200.000 unità.

Stante i questionari ricevuti, le reti aderenti al Forum Nazionale del Terzo Settore che operano a favore della realizzazione di questo SDG sono: **ACSI, ActionAid International Italia, ADA, Ai.Bi. Associazione Amici dei Bambini, AICS, AISLA, AISM, ANFFAS, ANMIL,**



LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA

Tasso di occupazione

I dati si riferiscono al II trimestre di ciascun anno

PERSONE DI 20-64 ANNI

2010

61,3%

2019

64,0%

2020

62,0%

2020 EU

71,6%

Part time involontario

I dati si riferiscono al II trimestre di ciascun anno

PER 100 OCCUPATI

2010

7,2%

2019

12,3%

2020

11,7%



ANPAS, ARCI, Arciragazzi, Associazione Ambiente e Lavoro, AVIS NAZIONALE, CDO Opere sociali, CNCA, CNS Libertas, Comunità Emmanuel, Confcooperative Federsolidarietà, Confederazione Nazionale Misericordie d'Italia, Croce Rossa Italiana, CSI, ENS, Federconsumatori, FICT, FIMIV, FOCSIV, Ideazione CIAO, ITALIA NOSTRA, LEGAMBIENTE, MCL, OPES, UILDM, UNEBA



Intervista a Stefano Granata, Presidente ConfCooperative Federsolidarietà

Presidente, quale commento ai dati di questo Goal sostenibile?

I dati più eclatanti che si rilevano sul raggiungimento dell'ottavo obiettivo riguarda la contrazione del Pil che in Italia ha avuto una sua incidenza ma quelli ancora più eclatanti riguardano il calo del tasso occupazionale. È ancora un gap da recuperare con l'Europa, nonostante un leggero miglioramento negli ultimi anni, ci sono criticità come quello che riguarda l'occupazione femminile dove siamo parecchi punti dietro con circa il 17%.

Poi abbiamo il dato della disoccupazione giovanile nella prospettiva del futuro: i *Neet* (*Not in Education, Employment or Training*) che non studiano, non si formano, non lavorano e non cercano nemmeno un'occupazione nella fascia d'età tra i 15 e i 29 anni. Il tasso europeo è al 12% mentre in Italia arriva a raggiungere il 22%.

Sono dati spaventosi se guardiamo alle nuove generazioni, dati da monitorare e su cui bisogna intervenire il più possibile.

Inoltre, bisogna non sottovalutare un altro elemento che vede alcuni comparti caratterizzati dall'impiego massiccio di lavoro irregolare. È una realtà peculiare molto italiana che va sanata perché si raggiungono percentuali vicine al 60% di lavoro irregolare: un dato inaccettabile e non sostenibile.

C'è rispetto a questo obiettivo anche il nesso molto forte con l'ambito della formazione?

In questa fase il peso della formazione è enorme, preponderante. Gli stimoli, la fantasia e l'incipit nascono nel momento formativo: E' in quel momento che scopro quali sono i miei talenti, le mie attitudini e le mie ambizioni che poi mi collocano nel mondo del lavoro e lì trovare un compimento. Se il momento formativo non aiuta a far emergere queste attitudini e a trovare questi stimoli non sarò mai in grado di realizzarmi nel lavoro. In questa fase viene meno anche il momento socializzante - penso alla DAD (Didattica a Distanza) - per la fascia relativa agli adolescenti o agli universitari. Manca il momento di scambio con i propri compagni e con il corpo docente, si studia da soli. Manca ambiente e clima che costituisce humus dove mi formo e trovo la mia strada.

Per loro è come essere di fronte ad *tabula rasa*: o uno ha motivazione intrinseca, oppure un forte contesto familiare o amicale capace di collocare la propria ascendenza, altrimenti diventa difficile. Basta pensare a tutte quelle fasce fragili che sarebbero tagliate completamente fuori.

Se chiudiamo gli occhi e immaginiamo che gli enti di Terzo settore siano spariti cosa accadrebbe per la realizzazione di questo obiettivo?

Bisogna dire che uno dei target del Goal 8 è quello di uno sviluppo economico e ambientale adeguato e sostenibile e, soprattutto, in grado di garantire inclusione ed equità.

Gli enti del Terzo settore hanno garantito in questi anni dei processi redistributivi perché il mercato fine a sé stesso ha prodotto molte iniquità e diseguaglianze mentre il non profit ha sopperito a queste diseguaglianze cercando di intervenire, di porre dei rimedi e di sanare delle ferite. Ha provato a evitare il peggio sul tema della redistribuzione.

Questo mondo va potenziato. Il Terzo settore va sostenuto soprattutto se pensiamo che c'è un modello economico sostenibile, stiamo parlando di realtà che non hanno il profitto come unico obiettivo ma quello dell'uguaglianza e dell'inclusione. Che nessuno venga escluso è l'assioma che ha guidato le attività degli enti del Terzo settore.

Quali azioni sono necessarie per sostenere gli enti di Terzo settore e quali per realizzare i SDGs nelle comunità?

Bisogna partire da un presupposto fondamentale. La ricchezza degli enti del Terzo settore è quella di essere legati al proprio territorio. Costruiscono legami sul territorio, hanno relazioni con le istituzioni, con le persone e con le comunità di appartenenza: questo

già costituisce un'infrastruttura. Cosa bisogna fare? Sostenere questa infrastruttura e potenziare questa rete con azioni mirate.

Non credo nella distribuzione a pioggia agli enti non profit ma alla politica del co-investimento: sai produrre legami? Sai produrre idee? Metti a disposizione le risorse che hai, insieme a quelle pubbliche ma non solo, anche operando per aggregare risorse private.

Un esempio su tutti: se pensiamo al tema dell'occupazione, e posso dire senza remore, riguarda i centri per l'impiego che in Italia fanno una grande fatica e non per le persone che ci lavorano.

L'elemento qualificante è prendere dove le risorse ci sono. Se pensiamo alle coop sociali di inserimento lavorativo che sono una ricchezza a livello europeo e che includono migliaia di persone con fragilità e disabilità psichica, di crescita, con disagio per le dipendenze e hanno percorsi di accompagnamento. Ci sono figure che sono già al lavoro e hanno il vantaggio di un matching di domanda-offerta come i tutor: perché non individuare e valorizzare queste competenze mettendole a disposizione di un sistema, senza relegare le coop sociali solo all'ambito delle marginalità?

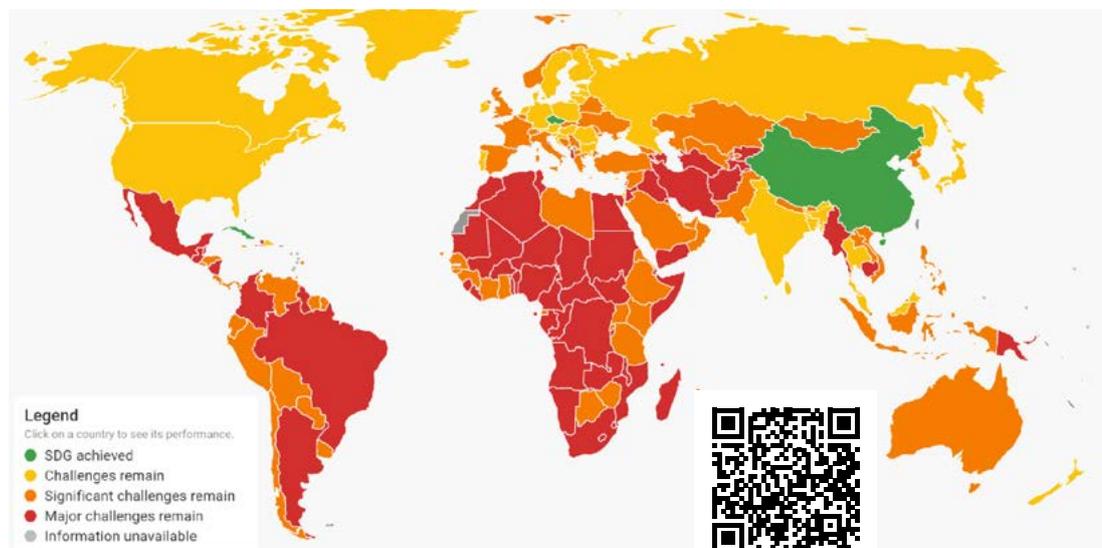
Sappiamo che la questione occupazionale rende fragile chiunque e non bisogna appartenere a una categoria specifica. Andare a valorizzare quelle strutture che già si occupano di questa attività, conoscono il territorio e hanno innescato dei processi potenziare queste strutture vuol dire affidamenti di lavoro e garantire dei processi di intermediazione che sono solo una fantasia oggi.

Quanto può essere decisiva la trilogia non profit-comunità-autorganizzazione del lavoro nella realizzazione di questo obiettivo sostenibile?

Per fare un esempio racconto la mia esperienza di cooperatore sociale da 30 anni, quando è partita la mia avventura. Si dice che il cooperatore sociale è imprenditore di se stesso perché c'è un investimento dove la finalità non è solo il risultato del profitto o il successo personale ma anche un interesse generale.

Credo vada alimentata culturalmente questa autoimprenditorialità che non vuol dire solo avere successo ma anche mettere una motivazione che riguarda l'interesse delle persone della mia comunità innescando legami con il territorio. Oggi c'è il mantra che nessuno basta a se stesso, figuriamoci in una iniziativa imprenditoriale e in questo senso non solo si crea occupazione ma aggancia quelle persone che non sentono questo obiettivo di interesse pubblico e generale, ma avvicinate da questa attività possono sentirsi coinvolte.

Stato dell'arte circa l'attuazione dell'SDG 8



Fonte Sustainable Development Report 2020, <https://dashboards.sdgindex.org/map/goals/SDG8>



diecianni *di misurazione del*
Benessere equo e sostenibile



INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ

Utenti regolari
di internet

PERSONE DI 11 ANNI E PIÙ

2010

43,9%

2019

66,7%

2020

69,2%

dato provvisorio



Intensità
di ricerca

PERCENTUALE DI SPESA IN RICERCA
E SVILUPPO SUL PIL

2010

1,22%

2018

1,42%

2019

1,45%

dato provvisorio



SDGS 9 - INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE

Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione e una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile

L'impegno del Terzo settore nell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 9



andamento dell'indicatore composito per il Goal 9, costruito e presentato nell'ultimo Rapporto ASviS, evidenzia una performance di costante miglioramento fino al 2019, anno in cui il trend parrebbe invertirsi, anche a causa dei problemi infrastrutturali dei mezzi di trasporto pubblici che non ne favoriscono l'utilizzo diffuso. L'*outlook* indicato dall'ASviS, per il 2020, è negativo, anche in conseguenza degli effetti della crisi pandemica.

Secondo i dati Istat (2011 e 2015) l'impegno del Terzo settore nei servizi riconducibili al Goal 9 (Tabella 14) è in aumento in valore assoluto, ma non in valore percentuale. Nel 2011 il numero delle risposte delle istituzioni non profit che indicavano di svolgere uno dei servizi riportati nella Tabella 14 era pari a 11.933 (1,84% del totale delle rispo-



ste), mentre nel 2015 tale valore sale a 12.265 (1,15% del totale), con una crescita pari al 2,27%, che risulta essere nettamente inferiore alla crescita generale delle risposte delle istituzioni non profit nel periodo preso in esame (+64,2%). Tali dati certificano in valore assoluto un impegno crescente del Terzo settore per quanto attiene ai servizi riconducibili al Goal 9, ma nettamente meno che proporzionale alla sua crescita generale.

Le reti aderenti al Forum Nazionale del Terzo Settore impegnate in questo Goal sono 34 e il numero di risposte delle reti relative ai servizi riconducibili al Goal 9 è pari a 57, che corrisponde all'2,79% del totale delle risposte. Ogni rete impegnata in questo Goal svolge in media 1,7 attività. Il valore percentuale evidenzia un impegno maggiore in questo obiettivo di sviluppo sostenibile degli enti aderenti al Forum, rispetto a quello registrato dai dati Istat, soprattutto in riferimento ai dati del 2015.

L'espansione dell'attività del Terzo settore nel Goal 9, che pur c'è stata, risulta essere inferiore all'espansione generale delle sue attività. Tuttavia, per le sue peculiarità e il suo naturale orientamento all'innovazione sociale e a modelli di produzione che tengano conto dei valori dell'equità, della responsabilità e della sostenibilità, risulterebbe importante aumentare il coinvolgimento degli enti impegnati in questo Goal all'interno dei tavoli decisionali.

Tabella 14 – L'impegno del Terzo settore nel Goal 9

SDGs 9 – Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione e una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile				
				
Codice attività	Descrizione	Dati Istat 2011	Dati Istat 2015	Dati survey FNTS
30	Ricerca in campo artistico	3750 (0,58%)	3370 (0,32%)	7 (0,34%)
31	Ricerca nelle scienze umane e sociali	3629 (0,56%)	4093 (0,38%)	14 (0,69%)
32	Ricerca nelle scienze mediche, fisiche, matematiche e naturali	3318 (0,51%)	3317 (0,31%)	5 (0,24%)
96	Sviluppo di conoscenza informatica e servizi in rete	1296 (0,20%)	1485 (0,14%)	10 (0,49%)
917	Innovazione sociale	\	\	19 (0,93%)
918	Altro ³²	\	\	2 (0,10%)
Totale risposte³³		11993 (1,84%)	12265 (1,15%)	57 (2,79%)

Fonte: elaborazione propria su dati della survey e dati Istat

La centralità del Terzo settore per il raggiungimento dell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 9

Secondo il rapporto ASviS 2020, nell'ultimo biennio aumentano significativamente le quote della spesa per Ricerca e Sviluppo (R&S) sul PIL e di ricercatori sul totale degli occupati. Nonostante ciò, nell'ultimo anno osservato, la quota di spesa per R&S si attesta ad un valore (2,1%) ancora distante dal target del 3% della Strategia "Europa 2020". Nel 2020 si assiste ad un peggioramento dell'intensità di emissioni di CO² rispetto al valore aggiunto

³² Nella categoria "altro" i rispondenti riportano le seguenti attività: cooperazione per l'innovazione sociale, anche in materia di ambiente e sicurezza; promozione di pratiche sostenibili nella mobilità urbana.

³³ Si veda nota 10.

a testimonianza della mancata innovazione del nostro sistema produttivo, che continua a operare ricorrendo a processi inquinanti. Pur nella scarsità di dati per l'anno in corso, si ritiene di poter confermare l'impatto negativo della crisi su questo Goal.

Le attività più rilevanti ai fini statistici da parte degli enti aderenti al Forum Nazionale del Terzo Settore riguardano l'innovazione sociale (33%), la ricerca nelle scienze umane e sociali (25%), lo sviluppo di conoscenza, informativa e servizi di rete (18%) e la ricerca nelle scienze mediche, fisiche, matematiche e naturali (9%).

Infografica 13 - Ripartizione delle principali attività svolte dai rispondenti nell'ambito dell'obiettivo 9



Fonte: elaborazione propria su dati della survey

Nell'ambito della ricerca, di grande rilievo è l'iniziativa di **AISLA** che - insieme a Fondazione Cariplo, Fondazione Telethon, Fondazione Vialli e Mauro per la Ricerca e lo Sport - ha dato avvio a AriSLA, la Fondazione Italiana di ricerca per la Sclerosi Laterale Amiotrofica (SLA), tra i principali enti presenti in Italia e in Europa che ha come finalità istituzionale il sostegno alla ricerca scientifica di eccellenza sulla SLA, con l'obiettivo di "aggredire" in modo efficace questa gravissima malattia che solo in Italia coinvolge circa 6000 persone e per la quale non esiste una cura efficace.

Molto interessante il lavoro sul tema del *data sharing* della Federazione Internazionale **MSIF**, a cui aderisce **AISM**, che con altre associazioni ha realizzato il progetto PMSA (*Progressive Multiple Sclerosis Alliance*). L'obiettivo è quello di compiere progressi significativi nella ricerca di trattamenti per rallentare, fermare o recuperare l'accumulo di danni e la disabilità associata a tutte le forme di SM, tra cui quella progressiva. Questo progetto, insieme al Registro Italiano SM, riesce a dare un quadro aggiornato della situazione della SM in Italia, raccogliendo e condividendo dati sicuri e affidabili.

Sempre sul tema della ricerca è importante il lavoro fatto con il progetto MULTI-ACT dell'**AISM** e l'attenzione posta dall'Unione Europea sul tema, con l'obiettivo di migliorare l'impatto della ricerca scientifica sulla vita delle persone con disturbi neurologici.

Da segnalare anche il secondo rapporto **ANMIL** "Salute e sicurezza sul lavoro": un lavoro di ricerca nel quale sono stati analizzati i principali interventi del Legislatore, della giurisprudenza (sentenze di merito e di legittimità), della prassi amministrativa (circolari ed interpellanti ministeriali) e del mondo dello studio e della ricerca in materia di salute e sicurezza sul lavoro. Elemento distintivo della seconda edizione è la minuziosa analisi ricostruttiva delle origini, delle finalità e della struttura del Testo Unico di Salute e Sicurezza sul Lavoro.

È ormai dal 1961 che la **UILDM** ha istituito una Commissione Medico Scientifica che garantisce una preziosa attività di "sportello informativo" su quesiti di ambito medico scientifico o di carattere sociale e legislativo.



L'innovazione è anche sociale: in questo senso si segnala la importante esperienza della **Fondazione con il Sud**, un ente non profit privato nato il 22 novembre 2006 dall'alleanza tra le fondazioni di origine bancaria e il mondo del Terzo settore e del volontariato, per promuovere l'infrastrutturazione sociale del Mezzogiorno, cioè percorsi di coesione sociale e buone pratiche di rete per favorire lo sviluppo del Sud. La Fondazione da oltre 10 anni supporta centinaia di iniziative e, in particolare, sostiene il progetto di Formazione Quadri Terzo Settore (FQTS), una attività strategica per la "capacitazione" degli enti del sud Italia. Fra le ultime iniziative intraprese, la Fondazione ha recentemente lanciato un bando per la mobilità sostenibile al Sud.

Vanno poi ricordate le iniziative di **ANTEAS** che ha avviato AnteasLab, il Laboratorio sperimentale del Service Learning per la formazione dei propri volontari, di **ANCESCO**, che con il progetto "Memoria e Futuro" vuole proporre un modello di partnership fra istituzioni e Terzo settore per la gestione del welfare a favore degli anziani

Sul tema delle infrastrutture verdi è rilevante l'impegno di **Legambiente** in tema di transizione ecologica, attraverso una molteplicità di azioni di ricerca, monitoraggio, elaborazione di proposte e di promozione della "cultura verde" ad ogni livello, dalle scuole al Parlamento.

Tra gli spunti per implementare in modo più efficace l'obiettivo 9 dell'Agenda2030 all'interno delle proprie strategie e comportamenti si suggerisce di:

- ✧ Aumentare la capacità di contrastare il cambiamento climatico e ridurre le emissioni inquinanti e climalteranti;
- ✧ Adottare strategie e comportamenti propri di un'economia circolare (ambientale e sociale) in ogni scelta che viene compiuta da un ETS;
- ✧ Gestire i propri materiali informativi secondo l'approccio dell'*open source* e condividere saperi e informazioni collettive (costruendo alleanze e partenariati in linea con obiettivi 16 e 17).

Stante i questionari ricevuti, le reti aderenti al Forum Nazionale del Terzo Settore che operano a favore della realizzazione di questo SDG sono: **ADA, Ai.Bi. Associazione Amici dei Bambini, AICS, AISLA, AISM, ANCeSCAO, ANFFAS, ANMIL, ANTEAS, ARCI, Arci Servizio Civile, Associazione Ambiente e Lavoro, Associazione Nazionale Banca del Tempo, AVIS NAZIONALE, CNCA, CNS Libertas, Comunità Emmanuel, Confcooperative Federsolidarietà, Confederazione Nazionale Misericordie d'Italia, Croce Rossa Italiana, CSI, ENS, EXODUS, FICT, FIMIV, FOCSIV, Ideazione CIAO, ITALIA NOSTRA, LEGAMBIENTE, MCL, MOVI, Movimento Consumatori, UILDM, UNEBA**



Intervista a Carlo Borgomeio, Presidente della Fondazione CON IL SUD e di Con i bambini impresa sociale³⁴

Leggendo i dati sopra riportati, quali commenti e spunti ne trae?

L'obiettivo di cui parliamo è, naturalmente, al centro delle azioni del settore profit: da questo versante cominciano ad arrivare iniziative nuove ed interessanti, ma ancora largamente insufficienti. Manca, infatti, il passaggio fondamentale dalla cultura della responsabilità sociale d'impresa, spesso sostanzialmente affidata all'ufficio comunicazione, con l'unico obiettivo di segnalare una certa sensibilità sui temi, ad una vera attenzione alla sostenibilità. Adesso c'è grande interesse da parte degli investitori a nuove dimensioni di valutazione (come la ESG-*Environmental, Social, Governance*), è un percorso che va salutato positivamente, un segnale che la cultura, l'attenzione, la propensione a fare azioni in questa direzione stanno crescendo. Il Terzo settore, sicuramente in termini relativi ma anche in termini assoluti, è molto più avanti, è già in una piena dimensione di sostenibilità, però è necessario accelerare il percorso di evoluzione ed evitare che la sostenibilità venga letta solo come un dato ambientale. Bisogna sviluppare un processo che porti verso una dimensione finanziaria più sostenibile: il Terzo settore, in questo processo di cambiamento del paradigma complessivo dello sviluppo, deve accentuare una propria cultura imprenditoriale. Con questo intendo che il Terzo settore deve porsi le questioni vere dell'imprenditorialità, che non coincidono con la ricerca del profitto, imprenditorialità significa organizzare in maniera intelligente, efficiente ed efficace i fattori produttivi: questo può essere fatto sia per generare profitto, e non è quello che ci interessa, sia per avere dei buoni risultati economici da poter reinvestire nelle attività. Esistono già molte esperienze interessanti: bisogna augurarsi che il Terzo settore abbia le possibilità, anche economiche, di coniugare la capacità di innovazione sociale con una capacità di innovazione tout court.

Quali azioni mettere in campo per sostenere gli enti di Terzo settore e realizzare l'obiettivo 9 nelle comunità?

La questione principale è quella dell'opinione pubblica, nello specifico della cultura che c'è in Italia sul Terzo settore: in via largamente prevalente il Terzo settore è considerato come un'espressione della cultura filantropica. Si tratta di una definizione inadeguata dell'attuale Terzo settore, che impedisce di interpretarne le esperienze come fattori di cambiamento: non viene data loro la giusta dimensione politica. E' ora di convincersi che gli interventi del Terzo settore costruiscono le precondizioni per lo sviluppo. Ormai anche i più liberisti cominciano a riconoscere che il capitale sociale e la comunità sono una precondizione dello sviluppo, ma l'opinione pubblica non se ne accorge, e in parte neanche il Terzo settore stesso. Quindi, il grande sforzo che va fatto è convincersi di avere questa valenza politica, nel senso più bello del termine: anche con piccoli interventi si costruisce la comunità, e un territorio che ha una comunità forte è un territorio che si sviluppa più facilmente. Non si tratta di una posizione ideologica, ma di fatti che tutti possiamo vedere: interventi nati sulla spinta della solidarietà, persone che si mettono insieme addirittura con spirito di volontariato, hanno visto questo impegno trasformato in imprese che lentamente contaminano un intero territorio. Io porto sempre l'esempio della Fondazione di comunità di Messina, nata per accogliere 53 utenti dell'ospedale psichiatrico di Barcellona Pozzo di Gotto, come puro atto di solidarietà, ed arrivata a dare lavoro a 250 persone a tempo pieno, contaminando la città e la comunità in cui opera. Parliamo quindi di un cambiamento culturale, per cui in questa fase si stanno creando anche le giuste condizioni. Infatti la novità degli ultimi mesi, dovuta all'intelligenza dei vertici del Forum Nazionale del Terzo Settore, è il nuovo protagonismo di questo settore, che è stato convocato dal Presidente del Consiglio incaricato Draghi e comincia ad essere citato negli editoriali dei grandi giornali. E' una cosa importante ma non basta: ora bisogna passare

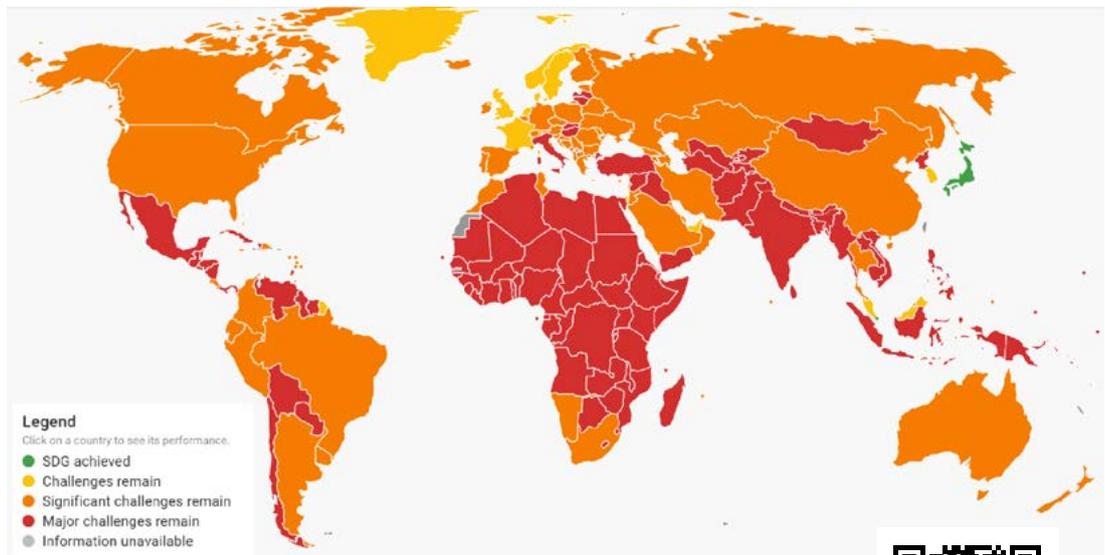
.....
34 Intervista realizzata il 25 marzo 2021.

ad una fase in cui si riconosca che il Terzo settore è capace di gestire le politiche e gli interventi, non solo quindi ricevere i soldi per fare qualcosa, ma decidere come vanno spesi. In qualità di Presidente di due consigli di amministrazione in cui rappresentanti del Terzo settore gestiscono interventi, selezionano bandi, decidono quali progetti finanziare e quali revocare, in poche parole decidono politiche di welfare, so di cosa parlo. Infatti quello che fanno la Fondazione CON IL SUD e l'impresa sociale Con i bambini è welfare. Questo sarà il passaggio più difficile ma anche quello decisivo, perché l'alternativa è il vecchio welfare, in cui lo Stato elargisce fondi, un approccio che non è più attuale. In un paese civile esistono il privato, lo Stato ed il pubblico non statale, interventi a dimensione pubblica fatti con procedure privatistiche. La Pubblica Amministrazione non può avere l'elasticità, la flessibilità e la rapidità del privato sociale. Ne è un esempio virtuoso l'esperienza del Fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile, dove le risorse sono in parte private e in parte provengono dal credito d'imposta: si può forse dire che il lavoro fatto non sia pubblico? Sono pubblici i bandi, pubbliche le graduatorie, le gare per scegliere i fornitori, gli avvisi per l'assunzione del personale. Con questo esperimento da 620 milioni di euro stiamo dimostrando che se lo Stato fa un passo indietro e ci lascia lavorare le cose funzionano. E' ora che il Terzo settore sia chiamato ad essere un agente e un attuatore delle politiche.

Cosa succederebbe se sparissero gli enti di Terzo settore?

Io ho una percezione abbastanza corretta di quello che il Terzo settore fa, quindi la prendo come una domanda provocatoria, a cui non è possibile rispondere. Quello che vediamo e quello che sappiamo è solo una parte degli infiniti atti di accoglienza realizzati nelle nostre comunità da organizzazioni di Terzo settore: basta prendere un autobus e girare una città, andare in un quartiere periferico, in zone disagiate, per immaginare cosa succederebbe se venisse a mancare anche quel poco che riescono ad assicurare queste organizzazioni. Tantomeno dobbiamo pensare che il pubblico possa colmare la perdita eventuale: non ci riuscirebbe in termini quantitativi, e soprattutto qualitativi, perché non è in grado di immaginare, di prevenire, le dinamiche esistenti sul territorio, ci vuole la capacità di stare vicino ai bisogni, vicino ai soggetti fragili.

Stato dell'arte circa l'attuazione dell'SDG 9



Fonte Sustainable Development Report 2020 <https://dashboards.sdindex.org/map/goals/SDG9>



SDGS 10 - RIDURRE

LE DISUGUAGLIANZE

Ridurre le disuguaglianze fra i Paesi e al loro interno

L'impegno del Terzo settore nell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 10



andamento dell'indicatore composito per il Goal 10, costruito e presentato nell'ultimo Rapporto ASVviS, evidenzia una *performance* di peggioramento fra il 2012 e il 2015, che mantiene un trend sostanzialmente stabile, in virtù del miglioramento dell'indice di disuguaglianza del reddito disponibile, a fronte del quale si registra però un peggioramento degli indicatori relativi all'inclusione delle categorie più fragili, quali i migranti. L'*outlook* indicato dall'AsviS, per il 2020, è fortemente negativo, anche in conseguenza degli effetti della crisi pandemica che in questo Goal si preannunciano marcati e duraturi. Infatti, la crisi ha colpito non in misura omogenea tutti i gruppi sociali e tutti i settori economici. Quindi, anche per tale ragione, si assisterà ad un aumento delle disuguaglianze fra coloro che appartengono a gruppi e settori diversi.

Secondo i dati Istat (2011 e 2015) l'impegno del Terzo settore nei servizi riconducibili al Goal 10 (Tabella 15) è in aumento in valore assoluto, ma non in valore percentuale. Nel 2011 il numero delle risposte delle istituzioni non profit che indicavano di svolgere uno dei servizi riportati nella Tabella 15 era pari a 59.044 (9,08% del totale delle risposte), mentre nel 2015 tale valore sale a 79.768 (7,47% del totale), con una crescita pari al 35,1%, che risulta essere inferiore alla crescita generale delle risposte delle istituzioni non profit nel periodo preso in esame (+64,2%). Tali dati certificano in valore assoluto un impegno crescente del Terzo settore per quanto attiene ai servizi riconducibili al Goal 10, ma meno che proporzionale alla sua crescita generale.



© Progetto
FIAF-CSVnet
"Tanti per tutti.
Viaggio nel
volontariato
italiano" / foto:
Giorgio Zompi.

Le reti aderenti al Forum Nazionale del Terzo Settore impegnate in questo Goal sono 48 e il numero di risposte delle reti relative ai servizi riconducibili al Goal 10 è pari a 249, che corrisponde all'12,19% del totale delle risposte. Ogni rete impegnata in questo Goal svolge in media 5,2 attività. Il valore percentuale evidenzia un impegno maggiore in questo obiettivo di sviluppo sostenibile degli enti aderenti al Forum, rispetto a quello registrato dai dati Istat, soprattutto in riferimento ai dati del 2015.

L'espansione dell'attività del Terzo settore, in termini assoluti ancorché non percentuali, nel Goal 10 deve essere considerata, data anche la natura peculiare dei servizi offerti, come un importante fattore di leva tramite il quale arginare gli effetti di disuguaglianza generati dalla crisi pandemica, soprattutto per garantire l'effettività dei diritti anche delle categorie più fragili, che spesso si devono trovare ad affrontare delicate situazioni senza il necessario supporto legale e/o informativo. Conoscere i propri diritti è il primo passo per il loro effettivo conseguimento.

Tabella 15 – L'impegno del Terzo settore nel Goal 10

SDGs 10 - Ridurre le disuguaglianze fra i Paesi e al loro interno				10 RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE =
Codice attività	Descrizione	Dati Istat 2011	Dati Istat 2015	Dati survey FNTS
56	Gestione di centri diurni (anche estivi) e strutture semi-residenziali	4073 (0,63%)	5981 (0,56%)	16 (0,79%)
57	Gestione di strutture socio-assistenziali residenziali (escluse quelle che forniscono servizi sanitari)	4062 (0,62%)	5038 (0,47%)	14 (0,69%)
58	Assistenza domiciliare (aiuto domestico e/o sostegno in ospedale o residenza protetta)	5085 (0,78%)	6654 (0,62%)	13 (0,64%)
59	Gestione di centri/sportelli di accoglienza, orientamento e/o ascolto tematico	4101 (0,63%)	9423 (0,88%)	24 (1,17%)
60	Pronto intervento sociale	2164 (0,33%)	3970 (0,37%)	10 (0,49%)
61	Interventi per l'integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio (incluse le misure alternative alla detenzione)	12802 (1,97%)	13123 (1,23%)	28 (1,37%)
65	Mediazione e integrazione interculturale	4522 (0,70%)	6018 (0,56%)	23 (1,13%)
66	Segretariato sociale	6551 (1,01%)	4646 (0,44%)	16 (0,78%)
91	Servizi di protezione sociale (inclusa la gestione di forme di previdenza)	1318 (0,20%)	1493 (0,14%)	13 (0,64%)
114	Interventi volti alla salvaguardia dei diritti	9617 (1,48%)	9824 (0,92%)	30 (1,47%)
115	Campagne per il riconoscimento o la tutela dei diritti	\	7170 (0,67%)	31 (1,52%)
119	Promozione di azioni legali (civili, penali, amministrative)	2123 (0,33%)	2538 (0,24%)	12 (0,59%)
121	Assistenza e patrocinio	2626 (0,40%)	3890 (0,36%)	13 (0,64%)
919	Altro ³⁵	\	\	6 (0,29%)
Totale risposte³⁶		59044 (9,08%)	79768 (7,47%)	249 (12,19%)

Fonte: elaborazione propria su dati della survey e dati Istat

³⁵ Nella categoria "altro" i rispondenti riportano le seguenti attività: attività di informativa legale; sportello immigrazione e sportello dedicato alle specifiche problematiche delle persone transessuali e transgender; progetti di cooperazione contro la disuguaglianza; consulenza legale dedicata ai soci nei settori dell'associazionismo; Forum Disuguaglianze Diversità; azioni di contrasto alle disuguaglianze nell'accesso ai servizi sanitari.

³⁶ Si veda nota 10.

La centralità del Terzo settore per il raggiungimento dell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 10

Dal 2020 ad oggi, la pandemia Covid-19 e le conseguenti ripercussioni sul piano sanitario, economico e sociale hanno esacerbato le disuguaglianze già esistenti e profondamente radicate nella società italiana e globale. Secondo l'ultimo Rapporto ASviS, la crisi da Covid-19 sta colpendo le persone più povere e vulnerabili e minaccia di avere un impatto particolarmente dannoso sui Paesi poveri del mondo, mettendo a nudo le profonde disuguaglianze che esistono all'interno degli e tra gli Stati. Ad esempio, in 73 dei 90 Paesi con dati comparabili, nel periodo 2012-2017, il 40% più povero della popolazione ha visto crescere il proprio reddito, ma continua a ricevere meno del 25% del reddito nazionale, mentre il 10% più ricco della popolazione ne riceve una quota superiore al 20%³⁷. Come indicato anche dal rapporto Oxfam "Il virus della disuguaglianza", l'impatto socio economico scaturito dalla crisi sanitaria ha messo in evidenza e acuito le disuguaglianze preesistenti sul piano economico, razziale e di genere in quasi tutti i Paesi del mondo. Ad oggi, le vittime di questo drammatico aumento nelle disuguaglianze sono oltre due miliardi, con centinaia di milioni di persone che stanno cadendo in povertà, mentre il patrimonio dei 10 miliardari più ricchi al mondo è complessivamente aumentato di 540 miliardi di dollari³⁸ nei nove mesi presi in esame dallo studio Oxfam. I gruppi particolarmente vulnerabili come persone già in stato di povertà, migranti, lavoratori appartenenti all'economia informale, donne, e popolazioni indigene sono stati i più duramente colpiti dalle conseguenze economiche e sociali della diffusione del virus.

Le disuguaglianze si sono manifestate e accentuate in diversi ambiti, da quello sanitario (come ad esempio nell'accesso ai servizi sanitari essenziali e cure mediche adeguate), economico (es., perdita del lavoro/reddito e la conseguente mancanza di mezzi di sussistenza) a quello scolastico. In quest'ultimo caso, si è stimato che la pandemia andrà a minare e annullare i benefici ottenuti grazie ai progressi globali degli ultimi 20 nel campo dell'istruzione femminile, con conseguente aumento della povertà e della disuguaglianza per le donne³⁹.

In questo contesto, *"[i]n molti Paesi, le politiche fiscali, di spesa pubblica e della tutela del lavoro si sono rivelate fortemente inadeguate a lottare contro la disuguaglianza. Questo ha reso più fragile la tenuta di molti Paesi di fronte all'immane emergenza della pandemia"*, ha osservato Chema Vera, Direttore Esecutivo di Oxfam International.

In Italia, l'emergenza sanitaria ha rivelato gli ampi divari preesistenti su lavoro, salute, istruzione, parità di genere, e la disponibilità di una abitazione adeguata. Drammaticamente illustrativo è il dato relativo all'occupazione femminile in Italia: secondo i dati Istat "il calo dell'occupazione femminile durante l'emergenza Covid-19 è stato il doppio rispetto alla media Ue con 402mila posti di lavoro persi tra aprile e settembre 2020"⁴⁰.

In questo difficile contesto, lo sforzo e le attività degli enti del Terzo settore nell'ambito del Goal 10 risultano particolarmente significative ed essenziali al fine di mitigare l'aumento delle disuguaglianze generate dalla crisi pandemica, e per agire su più livelli, colmando le lacune del nostro sistema welfare e offrendo un'ampia gamma di servizi che coinvolgono tipologie di destinatari molto diversi tra loro. Attraverso iniziative specifiche o interventi di più ampio respiro, tali azioni hanno lo scopo complessivo di combattere la disuguaglianza in Italia e nel mondo, un tema intrinsecamente interconnesso con altri SDGs a partire dal contrasto alla povertà fino alla tutela dei diritti e alla parità di genere. In generale, il 65,38% delle azioni poste in essere dagli ETS fa riferimento ad attività che ricadono nell'ambito di servizi di assistenza sociale, come ad esempio la gestione di centri/sportelli di accoglienza, orientamento e/o ascolto tematico, la gestione di strutture

37 Si veda Rapporto ASviS 2020, p. 18.

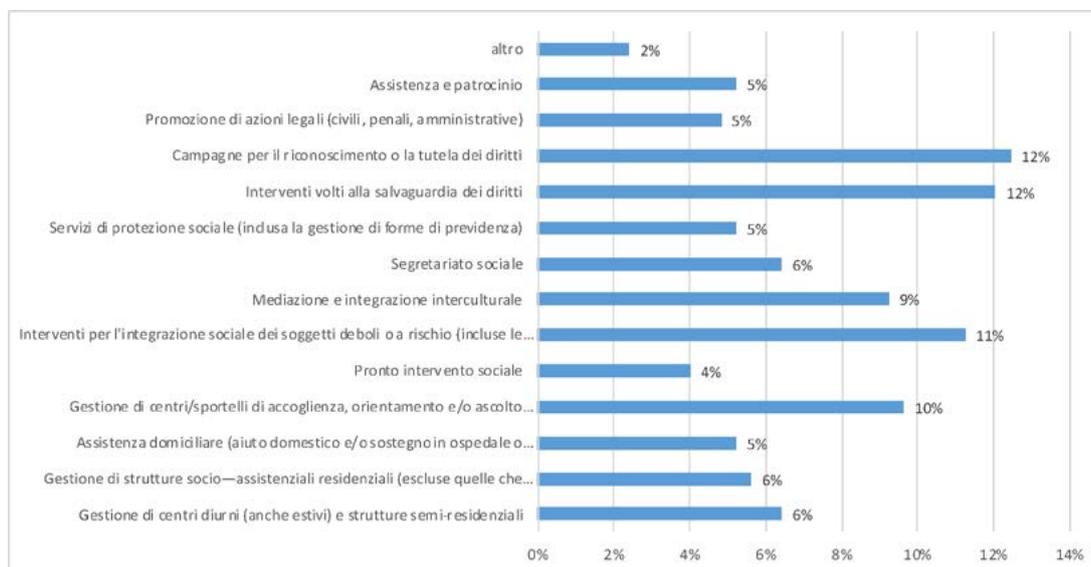
38 Ibid.

39 Ibid.

40 <https://www.ipsoa.it/documents/lavoro-e-previdenza/amministrazione-del-personale/quotidiano/2021/03/08/occupazione-femminile-italia-calco-analisi-consulenti-lavoro>

socio-assistenziali residenziali, interventi per l'integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio (incluse le misure alternative alla detenzione), mediazione e integrazione interculturale, e/o segretariato sociale. Il 34,62% degli interventi rientra nell'ambito della tutela e protezione dei diritti.

Infografica 15 - Ripartizione delle principali attività svolte dagli aderenti nell'ambito dell'obiettivo 10



Fonte: elaborazione propria su dati della survey

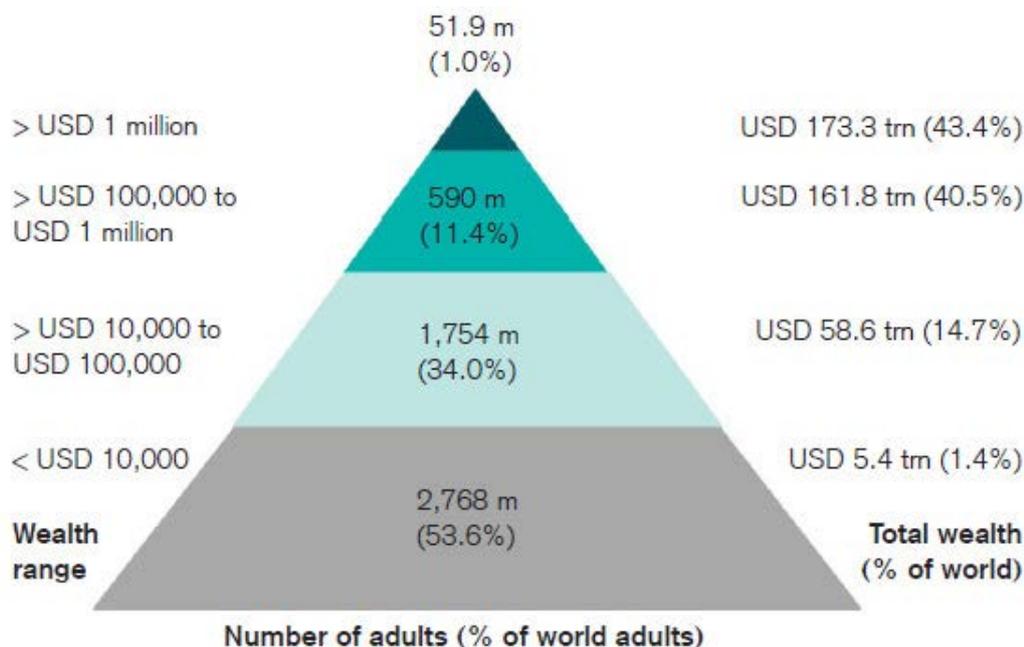
Sono numerosi e diversi gli interventi degli enti del Terzo settore volti a favorire l'integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio, attraverso azioni volte alla salvaguardia dei diritti, così come le campagne per il riconoscimento di questi ultimi. Fra le schede raccolte, particolarmente rilevante è l'azione dell'**ANFFAS** (Associazione Nazionale Famiglie di Persone con Disabilità Intellettiva e/o Relazionale) con i suoi progetti "Capacity!" e "Io Cittadino", tesi a favorire l'inclusione sociale e la cittadinanza attiva di persone con disabilità intellettive e legate al neuro-sviluppo, attraverso modelli innovativi di sostegno al processo decisionale. In particolare, il progetto "Io Cittadino" ha dimostrato come la partecipazione alla vita politica e sociale sia una delle componenti principali dell'inclusione nella società in tema di diritti delle persone con disabilità, e come la capacità di influenzare gli assi politici ed istituzionali sia da riconoscere come un indicatore di inclusione sociale.

In questo senso, un altro esempio è rappresentato da **AISLA** (Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica) con il suo Centro di Ascolto e Consulenza volto a garantire il supporto telefonico di un'equipe di specialisti competenti per affrontare le problematiche sulla SLA. Oltre all'ascolto e alla consulenza professionale, AISLA fa seguire sempre, laddove necessaria, una concreta azione di supporto.

Tra le iniziative da parte di Enti nell'ambito di campagne volte al riconoscimento dei diritti, da ricordare è anche quella della **ASSOUTENTI**, la cui azione si focalizza sulla tutela di gruppi di consumatori e utenti danneggiati da truffe collettive, eventi calamitosi o catastrofici, ad esempio garantendo la tenuta dei rapporti con le imprese e le amministrazioni pubbliche oppure fornendo assistenza agli individui danneggiati per ottenere il riconoscimento dei risarcimenti.

Nell'ambito del contrasto alla povertà attraverso la gestione di sportelli di accoglienza, orientamento e/o ascolto tematico con particolare riferimento ai giovani, vi è l'azione dell'**ACLI** (Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani) con il progetto "WelfareLAB. Soluzioni innovative di contrasto alla povertà", rivolto a persone in condizioni di povertà relativa, anche temporanea, che prevede un piano di intervento che copre diverse aree di

Figure 1: The global wealth pyramid end-2019



Fonte: Global wealth report - credit suisse

necessità come, ad esempio, servizio di orientamento offerto dagli uffici di segretariato sociale, nelle strutture ACLI e di altri soggetti presenti sul territorio.

In merito alle iniziative di mediazione e integrazione interculturale, l'**ANCeSCAO** risulta coinvolta in progetti che vogliono contribuire all'integrazione dei migranti nella comunità locale in diverse parti d'Italia. In particolare, il progetto "In Rete", realizzato nell'area di Modena, ha suddiviso l'azione dell'ente in tre iniziative: un percorso formativo (lingua italiana, educazione civica, informatica di base ed educazione medica) per i migranti; il loro coinvolgimento nelle attività e iniziative del Centro anche per favorire lo scambio fra culture differenti; e il coinvolgimento su base volontaria in lavori socialmente utili (manutenzione del verde pubblico, piccoli interventi di restauro degli arredi urbani).

In termini di segretariato sociale, **I'UILDM** si è mossa creando il Centro per la Documentazione Legislativa, che dal 1995 mette a disposizione la normativa a favore delle persone con disabilità. In particolare, l'attività di divulgazione avviene attraverso il sito HandyLex.org e l'obiettivo è perseguito attraverso diverse azioni quali il monitoraggio e l'analisi della normativa e della prassi amministrativa vigente ed in itinere, la divulgazione delle novità normative e amministrative di immediata ricaduta per le persone con disabilità, consulenza diretta, e la diffusione delle informazioni e dei temi di rilevanza per le persone con disabilità.

Nell'ambito di interventi per l'integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio, si è mosso il **CNCA** con il progetto "La pena oltre il carcere", finanziato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, che ha permesso di sperimentare percorsi di inclusione socio-lavorativa per persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria penale (60 adulti e 60 minori), in un quadro di interventi ispirati ai principi della giustizia riparativa. Sempre in quest'ambito, da ricordare sono anche il progetto "Antenne Sociali" di **ANTEAS**, il progetto "Hub Pallanza: riconnettere famiglie e territorio" del **MOVI**, e l'iniziativa "Il mio campo libero" del **CSI** volta a promuovere salute e benessere dei detenuti attraverso l'attività fisica, ludico-ricreativo-sportiva all'interno di un processo di rieducazione.

Con particolare riferimento ad attività educative e al coinvolgimento dei giovani, risulta molto interessante l'esperienza dell'**US ACLI** con il progetto "SOCIAL NEET-WORK: giovani in rete per una partecipazione e cittadinanza attiva", cofinanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Gioventù e del Servizio civile nazionale.



L'obiettivo del progetto è quello di contrastare il disagio giovanile attraverso la formazione di giovani NEET (*Not engaged in Education, Employment or Training*) e il loro coinvolgimento in iniziative US Acli e Acli rivolte a ragazzi con disagio sociale al fine di favorire un protagonismo "giovanile" capace di ripensare modelli di partecipazione e impegno sociale. In quest'ambito, altri esempi sono rappresentati dal Campus Estivo "Nessuno Escluso" di **EXODUS**, che ogni anno vede la partecipazione di circa 300 bambini e ragazzi tra i 5 e i 15 anni, e dal progetto "YOU.ACA Preparatory works for Youth Academy of Grassroots Sport" promosso da **AICS** volto a promuovere il dialogo intergenerazionale tra la nuova generazione di manager di organizzazioni di sport per tutti e i dirigenti e tecnici attuali.

Nell'impegno al contrasto delle disuguaglianze non manca l'azione della **Croce Rossa Italiana** i cui progetti sono tesi a fornire e garantire servizi di assistenza sociale di più ampio respiro. Particolarmente interessanti risultano i progetti della CRI "Strade della Solidarietà" (realizzato in collaborazione con la Croce Rossa britannica e l'azienda Land Rover), volto alla stesura di linee guida per l'implementazione di interventi a supporto delle persone senza dimora e attività di formazione per i volontari in 6 grandi città italiane e altri 58 territori nazionali, così come la realizzazione di "Spiagge Solidali" con l'obiettivo di garantire l'accesso delle persone in condizione di vulnerabilità (in particolare persone anziane e persone con disabilità) alle attività della comunità e alle risorse del territorio, al fine di sviluppare l'autonomia e la socialità.

Al tempo stesso, innumerevoli sono le iniziative messe in campo dagli enti del Terzo settore volte a garantire ospitalità, centri di ascolto così come occasioni di integrazione e coesioni per i tanti migranti - e in particolar modo i tanti minori non accompagnati - che giungono nel nostro Paese. In quest'ambito, un esempio fra tanti è rappresentato dalle attività dell'**ARCI**, in particolar modo relativo ai servizi di seconda accoglienza, di sportello e di "numero verde" per rifugiati e richiedenti asilo in Italia attive in diverse regioni. Altri simili esempi provengono dalle attività di **ActionAid Italia** con il progetto "*This must be the place*" volto a favorire il processo di integrazione di un gruppo di giovani in uscita dal Servizio Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR) e dai Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS) attraverso il confronto e la relazione con coetanei universitari a livello nazionale, così come con le sue attività all'estero in Bangladesh con l'obiettivo di garantire la tutela e la promozione dei diritti umani e quindi sconfiggere le ingiustizie che colpiscono bambini, adolescenti e donne vittime di discriminazione. Allo stesso modo



FOCSIV con i suoi soci è impegnato in attività di sostegno a minori migranti in Sahel, a donne migranti domestiche tra il Libano e l'Etiopia, a giovani e donne in centri rifugio in Africa e America Latina, così come in Italia nei centri accoglienza. A questo aggiunge un importante impegno di *advocacy* per migliorare le politiche migratorie e a livello europeo ed italiano, contrastando la deriva securitaria e xenofoba.

Stante i questionari ricevuti, le reti aderenti al Forum Nazionale del Terzo Settore che operano a favore della realizzazione di questo SDG sono: **ACLI, ACSI, ActionAid Italia Onlus, ADA, ADICONSUM, Ai.Bi. Associazione Amici dei Bambini, AICS, AISLA, AISM, ANCESCAO, ANFFAS, ANMIC, ANMIL, ANPAS, ANTEAS, ARCI, Arci Servizio Civile, Arciragazzi, Associazione Ambiente e Lavoro, Associazione Nazionale Banca del Tempo, Assoutenti, CDO Opere sociali, Cittadinanzattiva, CNCA, CNS Libertas, Comunità Emmanuel, Confcooperative Federsolidarietà, Confederazione Nazionale Misericordie d'Italia, Croce Rossa Italiana, CSI, ENS, EXODUS, Federconsumatori, FENALC, FICT, FIMIV, FITEL, FOCSIV, Ideazione CIAO, ITALIA NOSTRA, LEGAMBIENTE, MCL, MOVI, Movimento Consumatori, UILDM, UISP, UNEBA, US ACLI.**



Intervista a Roberto Speciale, Presidente ANFFAS

Leggendo i dati sopra riportati, quali commenti e spunti ne trae?

Prima di commentare i dati relativi all'obiettivo 10 dell'Agenda2030 in relazione alla riduzione delle disuguaglianze tra i Paesi al loro interno, ritengo necessario un ragionamento che ci porta a ripensare a quando nasce l'Agenda2030 ed a come, oggi, dobbiamo leggerla in relazione all'emergenza sanitaria, sociale ed economica che stiamo vivendo a causa del Covid-19, che ha completamente mutato lo scenario che abbiamo davanti. Non possiamo non chiederci se essa, oggi, mantiene la sua coerenza. L'Agenda2030 viene ratificata nel 2015 da 193 Paesi delle Nazioni unite, tra cui l'Italia. Contrariamente a quanto avvenuto prima, durante la Conferenza di Rio del 2012, in cui una serie di obiettivi di sviluppo sostenibile erano stati fissati dalla Banca Mondiale, ossia dal mondo della finanza, con l'Agenda2030 sono gli Stati che, in maniera solenne, si impegnano a dare vita a una serie di azioni, poi declinate in 169 target e in tre specifiche macro-aree, per condividere l'impegno a garantire un presente e un futuro migliore al nostro Pianeta e alle persone che lo abitano. Nell'analisi sui dati di questo asse 10 dobbiamo guardare in modo trasversale a queste 3 macro-aree che sono: porre fine alla povertà estrema; combattere le disuguaglianze e le ingiustizie; contrastare i cambiamenti climatici e il degrado ambientale. L'emergenza che stiamo vivendo ha indubbiamente un grande impatto sull'aumento delle povertà estreme. Un tema che era già cogente nel momento in cui l'Agenda2030 era stata pensata e che oggi diventa emergenziale, se già non lo era inizialmente. Per quanto riguarda la seconda macro-area, il tema della riduzione delle disuguaglianze e ingiustizie, che ricade pienamente nel goal 10, fino a quando queste permangono, non ci potrà essere coesione sociale. Per fare un esempio attuale, viviamo quanto appena illustrato in maniera evidente rispetto al tema dei vaccini per il Covid-19; nel momento in cui ci sono poche dosi e bisogna stabilire le priorità, assistiamo alla corsa all'accaparramento e al 'si salvi chi può'. Nei momenti in cui viene percepito un elemento di ingiustizia, la questione sociale salta e si introducono spinte egoistiche e particolaristiche perché la coesione sociale è soprattutto l'elemento in cui ognuno di noi riconosce nell'altro non un avversario né un competitore, ma una persona, un amico, da aiutare e con cui solidarizzare. La solidarietà si fonda sulla coesione sociale. Se analizziamo i dati del rapporto, troviamo una crescita degli elementi di divaricazione, o meglio un aumento delle disuguaglianze. E questo significa meno coesione sociale, meno solidarietà e minore possibilità che gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda2030 possano essere traggurati e raggiunti. La terza area tematica, contrastare i cambiamenti climatici e il degrado ambientale è profondamente legata alle altre due e tutte insieme incidono nella riduzione in senso più ampio delle disuguaglianze e delle ingiustizie.

Cosa succederebbe se venissero meno gli enti di Terzo settore che si occupano della riduzione delle disuguaglianze tra i Paesi al loro interno?

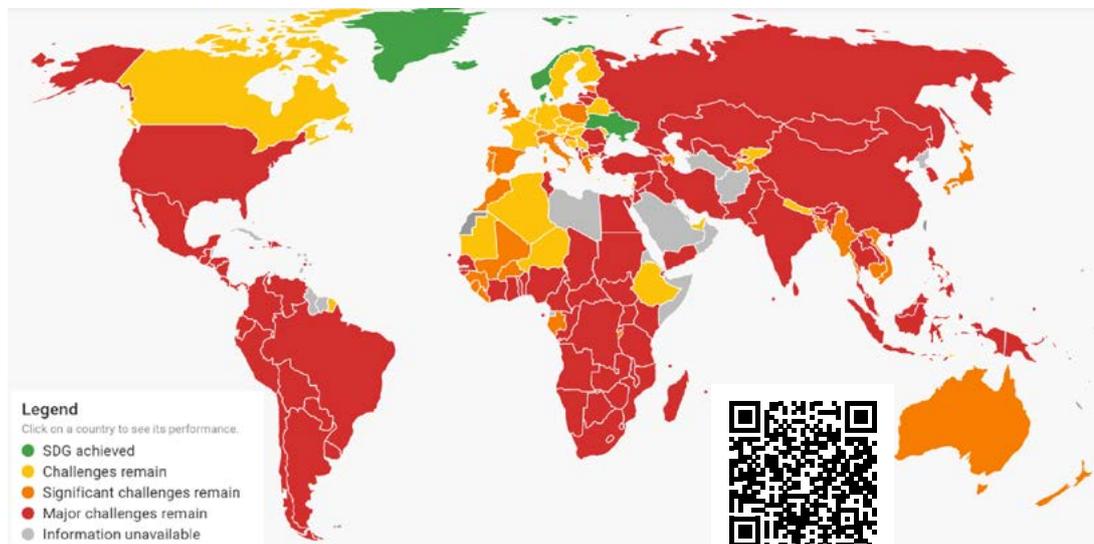
Per quanto detto finora risulta evidente che senza l'apporto significativo del Terzo settore non è possibile raggiungere gli obiettivi dell'Agenda2030, in particolare gli obiettivi del Goal 10. La ricerca infatti mostra come nel periodo di massima difficoltà legato alla pandemia, il ruolo che ha avuto il Terzo settore non è stato solo significativo, ma direi determinante, perché è stato l'unico presidio capace di rimanere vicino alle persone più fragili: anziani, persone con disabilità, persone che vivono in aree marginali e tutte quelle persone che si sono ritrovate senza il nucleo familiare di riferimento, in una condizione di maggiore isolamento. Per tutti loro il presidio del volontariato, dell'associazionismo e proprio del Terzo settore era lì, a portare la spesa, una parola di conforto, ad accompagnarle nei presidi, anche spesso a garantire quei supporti vitali essenziali. Quindi il Terzo settore non solo è stato fondamentale per la coesione e la solidarietà, ma è stato spesso un presidio in surrogata di un sistema pubblico che non è stato assolutamente in grado di raggiungere con queste modalità quei cittadini. Questo è stato possibile, per il Terzo settore, perché quel mondo esisteva già, perché il mondo del volontariato e dell'associazionismo sono da sempre infrastrutturati dentro i gangli della società, capaci di raggiungere in modo puntuale tutti i luoghi e le persone che hanno bisogno di avere un supporto, una parola di conforto, una rete amicale, formale o informale di sostegni, anche di tipo sanitario. Eppure oggi

ci troviamo di fronte a una doppia criticità: questa grande risorsa, questa grande infrastrutturazione sociale che rappresenta la vera base del welfare italiano, a sua volta, in questa pandemia, è stata lasciata sola, non è stata sorretta in maniera sufficiente non solo per poter continuare a svolgere il proprio importante e fondamentale ruolo, ma anche per poter continuare a farlo, nel futuro, in cui sappiamo - ce lo conferma anche questa ricerca - che le condizioni sociali e la vita materiale di milioni di cittadini che già vivevano in una precedente condizione di povertà o di emarginazione sociale sarà destinata a peggiorare. In questo scenario ci sarà bisogno di una risposta del Terzo settore che sia adeguata, perché l'unico presidio e l'unica rete che ha dimostrato capacità di sostenere i milioni di cittadini di anziani, con disabilità e fragili.

Quali sono le azioni necessarie a dare sostegno agli enti di Terzo settore per metterli nelle condizioni di poter concretamente realizzare il Goal 10?

Lo Stato e le istituzioni oggi si dovrebbero profondamente interrogare su quali sostegni siano necessari per non indebolire questa rete. Purtroppo, sino ad ora, nei provvedimenti attuati l'attenzione al mondo del Terzo settore non è stata moltissima. Abbiamo anche riscontrato alcuni provvedimenti positivi, ma sempre troppo timidi. Bisognerebbe osare molto di più e riconoscere che il Terzo settore è quel soggetto che riesce a garantire quegli elementi di giustizia, di coesione sociale e di solidarietà, che riesce a ridurre le diseguaglianze, accompagnando, in questa sua azione, il nostro Paese verso il mantenimento dell'impegno che lo Stato italiano si è preso, solennemente, per traguardare gli obiettivi dell'Agenda2030. Ridurre le diseguaglianze è, in conclusione, un elemento di civiltà. Una società diseguale, nella quale ai cittadini non vengono riconosciuti i diritti fondamentali, in cui la società tutta e lo Stato non concorrono per garantire pari opportunità, dignità, cittadinanza, dove non si contrastano le povertà e dove la coesione sociale non diventa l'elemento principale, semplicemente non è uno stato civile. Il Terzo settore è il cuore pulsante e l'ingranaggio che consente al nostro Stato di poter competere, a livello internazionale, con gli altri stati che su questi temi si sono impegnati per raggiungere gli obiettivi dell'Agenda2030. Il Terzo settore è quel collante, quel cemento che tiene unita la società e produce benessere e prosperità. E la ricerca dimostra che le centinaia di nostre organizzazioni, con le migliaia di iniziative ed attività che hanno posto in essere, hanno contribuito e stanno contribuendo concretamente affinché il nostro Paese possa uscire al meglio da questa crisi, sempre che venga messo, anche in futuro, nelle condizioni di poter continuare a svolgere al meglio questa funzione. È questa la consegna che la ricerca e noi stessi possiamo affidare ai decisori politici, sempre che vogliano stare dentro il contesto dell'Agenda2030 e della creazione di un mondo più giusto, più coeso, in cui nessuno viene lasciato solo e in cui ogni cittadino possa vivere il suo percorso di vita guardando a un mondo migliore. Questo è, credo, il valore insostituibile del Terzo settore italiano ed europeo.

Stato dell'arte circa l'attuazione dell'SDG 10



Fonte Sustainable Development Report 2020, <https://dashboards.sdindex.org/map/goals/SDG10>

SDGS 11 - CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI

Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili

L'impegno del Terzo settore nell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 11



andamento dell'indicatore composito per il Goal 11, costruito e presentato nell'ultimo Rapporto ASviS, evidenzia una *performance* di sostanziale stabilità, fatta salva una leggera flessione del 2015 a cui è seguita una crescita costante fino al 2019, anno in cui si è registrata una nuova flessione dovuta all'insostenibilità del trasporto pubblico, all'aumento dell'abusivismo edilizio e dal sovraffollamento delle abitazioni.

Risulta difficile valutare l'impatto della crisi pandemica in questo Goal, in quanto ci sono indicatori che inevitabilmente risulteranno instabili: qualità dell'aria e utilizzo dei mezzi pubblici, povertà e abusivismo edilizio ma anche la difficoltà di vivere in abitazioni adeguate alla numerosità del nucleo familiare.

Secondo i dati Istat (2011 e 2015) l'impegno del Terzo settore nei servizi riconducibili al Goal 11 (Tabella 16) è in aumento in valore assoluto, ma non in valore percentuale. Nel 2011 il numero delle risposte delle istituzioni non profit che indicavano di svolgere uno dei servizi riportati nella Tabella 16 era pari a 265.878 (40,87% del totale delle risposte), mentre nel 2015 tale valore sale a 393.600 (36,85% del totale), con una crescita pari al 48,04%, che risulta essere inferiore alla crescita generale delle risposte delle istituzioni non profit nel periodo preso in esame (+64,2%). Tali dati certificano in valore assoluto un impegno crescente del Terzo settore per quanto attiene ai servizi riconducibili al Goal 11, ma non proporzionato alla sua crescita generale.



Le reti aderenti al Forum Nazionale del Terzo Settore impegnate in questo Goal sono 51 e il numero di risposte delle reti relative ai servizi riconducibili al Goal 11 è pari a 462, che corrisponde al 22,61% del totale delle risposte. Ogni rete impegnata per questo Goal svolge in media 9,1 attività. Il valore percentuale evidenzia un impegno inferiore in questo obiettivo di sviluppo sostenibile degli enti aderenti al Forum, rispetto a quello registrato dai dati Istat, soprattutto in riferimento ai dati del 2011.

L'espansione dell'attività del Terzo settore, in termini assoluti ancorché non percentuali, nel Goal 11 deve essere considerata, data anche la natura peculiare dei servizi offerti, come un importante fattore di leva tramite il quale rispondere alle sfide evidenziate dall'analisi dell'indicatore composito. Sfide che l'emergenza pandemica contribuirà a rendere ancora più impellenti e diffuse sul territorio nazionale. Si sottolinea come anche l'attività del Terzo settore, soprattutto per quanto attiene ai servizi dedicati alla cultura e alla ricreatività, subirà inevitabilmente l'effetto delle misure restrittive adottate per il contenimento del contagio da Covid-19, con degli importanti effetti negativi non solo nell'accessibilità di tali servizi ma anche per enti e lavoratori, costretti a rimanere chiusi in casa per molto tempo.

Tabella 16 - L'impegno del Terzo settore nel Goal 11

SDGs 11 - Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili				
Codice attività	Descrizione	Dati Istat 2011	Dati Istat 2015	Dati survey FNTS
1	Gestione di biblioteche, centri di documentazione e archivi	6147 (0,94%)	10267 (0,96%)	49 (2,40%)
2	Gestione/sorveglianza di musei, monumenti, siti archeologici o paesaggistici	5206 (0,80%)	5975 (0,56%)	16 (0,78%)
3	Realizzazione di spettacoli teatrali, musicali, corali, cinematografici	37378 (5,75%)	46435 (4,35%)	31 (1,52%)
4	Realizzazione di visite guidate	17071 (2,62%)	24468 (2,29%)	30 (1,47%)
5	Organizzazione di esposizioni e/o mostre	21926 (3,37%)	27243 (2,55%)	32 (1,57%)
6	Organizzazione di corsi tematici	20189 (3,10%)	35540 (3,33%)	39 (1,91%)
7	Tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio culturale (usi, costumi, tradizioni, dialetti)	678 (0,10%)	30890 (2,89%)	38 (1,86%)
14	Organizzazione di spettacoli di intrattenimento	30708 (4,72%)	33217 (3,11%)	26 (1,27%)
15	Organizzazione di viaggi ed escursioni	24591 (3,78%)	35792 (3,35%)	28 (1,37%)
16	Organizzazione di eventi, feste, sagre e altre manifestazioni	59295 (9,12%)	73352 (6,87%)	33 (1,62%)
17	Gestione di centri aggregativi e di socializzazione	23699 (3,64%)	40445 (3,79%)	32 (1,57%)
68	Trasporto sociale	5011 (0,77%)	6042 (0,57%)	15 (0,73%)

70	Interventi di soccorso e prima assistenza nelle calamità naturali e nelle emergenze umanitarie (anche a profughi e rifugiati)	5173 (0,80%)	6350 (0,59%)	9 (0,44%)
71	Vigilanza stradale e in manifestazioni pubbliche	3605 (0,55%)	4548 (0,43%)	5 (0,24%)
72	Preparazione e addestramento della popolazione per fronteggiare calamità naturali (esercitazioni pratiche)	3817 (0,59%)	3099 (0,29%)	6 (0,29%)
73	Supporto all'organizzazione delle comunità in emergenza	\	5064 (0,47%)	14 (0,69%)
98	Banca del tempo	950 (0,15%)	1025 (0,10%)	6 (0,29%)
99	Gestione dei beni confiscati alla mafia	\	320 (0,03%)	18 (0,88%)
100	Recupero e riuso di aree e immobili inutilizzati	\	1332 (0,12%)	16 (0,78%)
105	Autocostruzione e recupero di unità abitative	434 (0,07%)	421 (0,04%)	3 (0,15%)
106	Finanziamento di opere di edilizia sociale	\	124 (0,01%)	2 (0,10%)
107	Gestione di immobili sociali	\	1320 (0,12%)	9 (0,44%)
108	Monitoraggio e intervento per la sicurezza degli edifici pubblici	\	331 (0,03%)	1 (0,05%)
920	Altro ⁴¹	\	\	4 (0,20%)
Totale risposte⁴²		265878 (40,87%)	393600 (36,85%)	462 (22,61%)

Fonte: elaborazione propria su dati della survey e dati Istat

La centralità del Terzo settore per il raggiungimento dell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 11

Il Segretario Generale dell'ONU, nell'apertura della "Giornata mondiale delle Città", celebrata nel pieno della recrudescenza del Covid-19, ha offerto una lettura chiara di quanto è avvenuto in questi 12 mesi. Secondo António Guterres, infatti, l'impatto del Covid-19 sulla salute delle persone, insieme agli sconvolgimenti sociali, politici e finanziari, sta rimodellando la vita urbana in tutto il mondo come mai avvenuto prima.

Un cambiamento profondo che, però, sempre secondo l'ONU, non rimette in discussione il ruolo delle città: l'urbanizzazione fonda la sua forza, pur se tra mille contraddizioni, nella sua capacità di creare aggregazione sociale, opportunità per una vita migliore, fornire percorsi per uscire dalla povertà, agire come un motore della crescita economica.

Un cambiamento profondo ma che, sempre secondo l'ONU, non rimette in discussione il ruolo delle città in quanto l'urbanizzazione fonda la sua forza, pur se tra mille contraddizioni, nella sua capacità di creare aggregazione sociale, opportunità per una vita migliore,

41 Nella categoria "altro" i rispondenti riportano le seguenti attività: azioni/progetti di social housing; attività e campagne di educazione e sensibilizzazione per il recupero dei beni abbandonati; azioni di sensibilizzazione sulla multimodalità per una trasformazione della mobilità interna alle grandi città; azioni per aumentare l'accessibilità di specifici luoghi; organizzazione di campi per ragazzi; Premio "Comuni Ricicloni"; realizzazione di orti sociali; sperimentazione di condomini green; azioni di monitoraggio della qualità dell'aria nelle città.

42 Si veda nota 10.

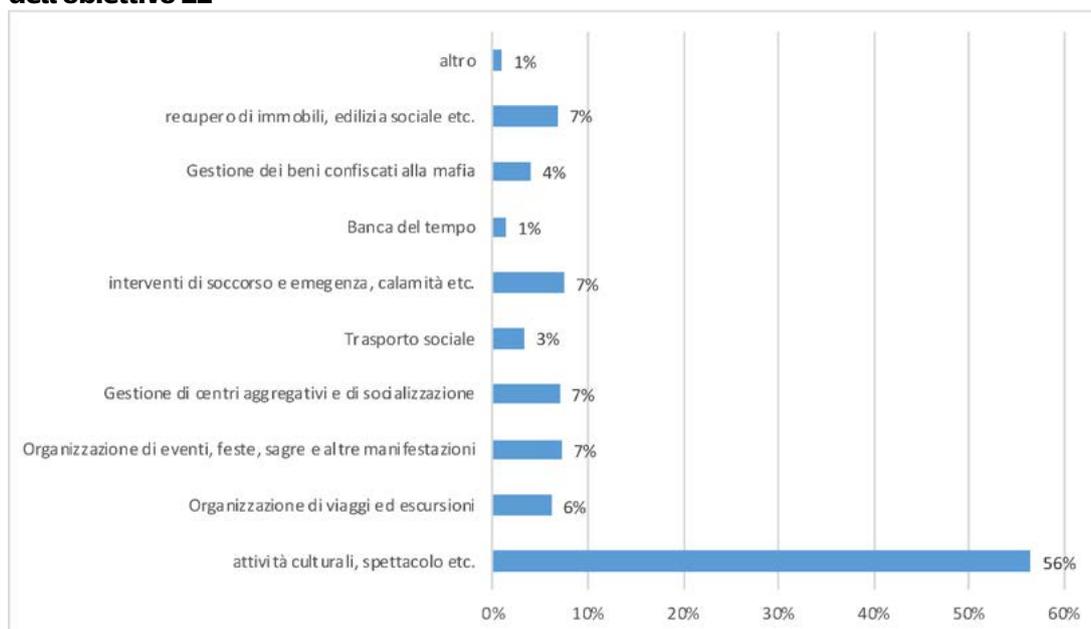
fornire percorsi per uscire dalla povertà, agire come un motore della crescita economica. Tuttavia, rilevano l'ONU, e ne fanno il punto centrale della loro dichiarazione, il contributo delle diverse comunità all'interno delle città troppo spesso non è riconosciuto nella giusta misura, se non del tutto ignorato. Eppure, è sempre più chiaro, e quanto avvenuto con il Covid-19 ne è l'ennesima dimostrazione, come le comunità urbane siano la linfa vitale delle città ed elementi costitutivi essenziali che ne determinano il valore economico, ambientale e sociale, ma, soprattutto, garantiscono la loro resilienza.

È proprio in questo campo che le reti del Terzo settore, pur avendo subito durissimi colpi in molte delle loro attività, hanno dato un contributo straordinario in particolare in quei servizi urbani di prossimità di supporto alle persone più fragili e bisognose di assistenza e vicinanza.

Raggruppando i dati di cui sopra per macro aree, l'11° SDG "Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili" ha visto impegnato il Terzo settore come segue:

Descrizione	Dati survey FNTS
attività culturali	235
Organizzazione di spettacoli di intrattenimento	26
Organizzazione di viaggi ed escursioni	28
Organizzazione di eventi, feste, sagre e altre manifestazioni	33
Gestione di centri aggregativi e di socializzazione	32
Trasporto sociale	15
interventi di soccorso e emergenza, calamità etc.	34
Banca del tempo	6
Gestione dei beni confiscati alla mafia	18
recupero di immobili, edilizia sociale etc.	31
altro	4

infografica 16 - Ripartizione delle principali attività svolte dagli aderenti nell'ambito dell'obiettivo 11



Fonte: elaborazione propria su dati della survey

Si tratta di un contributo di grande importanza per la consistenza dell'impegno in decine di migliaia di interventi (32.479) che registra milioni di beneficiari, il coinvolgimento di migliaia di lavoratori e decine di migliaia di volontari. Un insieme di interventi il cui valore deriva non solo dalle ricadute quantitative ma, in quanto interventi finalizzati a valorizzare il tessuto delle relazioni che fanno vivere le città, anche dalla capacità di coinvolgere soggetti sociali che non avrebbero altre opportunità di socializzazione (anziani, persone fragili, giovani, bambini). Operare per costruire occasioni di relazione e coesione sociale è un lavoro grandemente apprezzato in quanto del tutto coerente con gli obiettivi di fondo dell'11° SDG; si tratta di un impegno che sta ottenendo il riconoscimento ai più alti livelli istituzionali e in ambito internazionale (ad esempio l'attività di **AUSER** per la promozione dell'invecchiamento attivo indicata dall'OMS come buona pratica a livello internazionale).

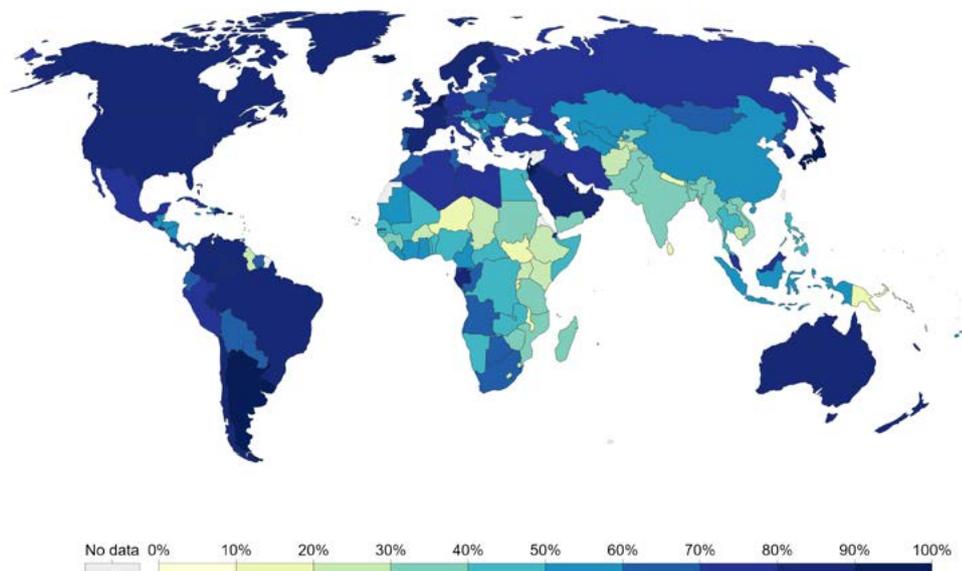
In questo impegno, la capacità di reazione, la resilienza del mondo del Terzo settore ha messo in luce il valore della sua specificità. Pur se colpito pesantemente dalla pandemia ha trovato dentro di sé, dalla interpretazione della sua missione, le energie per reagire.

Sempre secondo l'ONU, in questi mesi le comunità locali hanno svolto un ruolo chiave per contribuire alla sicurezza delle persone e al mantenimento di alcune attività economiche. Per queste ragioni, le attività comunitarie, cui si dedicano con particolare attenzione le reti del Terzo settore, non possono più essere date per scontate o sottoposte a risorse insufficienti. È necessario che politici e manager urbani coinvolgano le comunità e il mondo del Terzo settore in modo sistematico e strategico nella pianificazione, attuazione e monitoraggio urbano per co-creare le città del futuro.

Per l'ONU il riconoscimento del valore delle comunità deve essere mantenuto oltre il virus. Nella transizione verso una nuova normalità urbana sostenibile, le comunità locali devono svolgere un ruolo più ampio condividendo le iniziative dei governi per la creazione di posti di lavoro, la fornitura di servizi essenziali, la garanzia di una trasformazione economico-verde, la fornitura di alloggi adeguati e spazi pubblici e ripristino delle catene del valore locali.

Tutto questo nel quadro di un processo di riconfigurazione delle città ancora da decifrare compiutamente. Alcuni dei dati inducono a pensare che le città si andranno a riconfigurare su un modello multipolare e multifunzionale, anche se ancora gerarchizzato, in cui il tema della sicurezza e le potenzialità dell'*Information Technology* giocheranno

Share of people living in urban areas, 2017

Our World
in Data

Source: UN World Urbanization Prospects (2018)

Note: Urban populations are defined based on the definition of urban areas by national statistical offices.

OurWorldInData.org/urbanization • CC BY

un ruolo determinante. Indubbiamente questo modello si presenta con caratteristiche assolutamente desiderabili.

Paradossalmente, la necessità dello *smart working* imposto dalla pandemia e reso possibile dalle moderne tecnologie della comunicazione potrebbe determinare le condizioni per realizzare molti degli obiettivi previsti dall'Agenda 2030. Ciò potrebbe significare maggiore livello di "intelligenza" delle città al fine di accrescere le condizioni di benessere utilizzando sempre meno risorse naturali. Potrebbe essere l'occasione per ripensare la città, i suoi flussi interni, di uomini e merci, rendere l'area urbana più accessibile, aperta, inclusiva, pulita, a misura d'uomo. Potrebbe significare favorire la trasformazione dei centri urbani verso le *smart city*, per affrontare le criticità delineate attraverso l'efficienza energetica, il ricorso alle fonti energetiche rinnovabili, l'ottimizzazione dei consumi, il taglio delle emissioni inquinanti di ogni tipo e l'uso di *smart technologies*. Potrebbe significare rifondare il ciclo urbano su rigenerazione, riciclo e recupero di materiali di scarto.

Come l'esperienza insegna, la transizione non è scontata e non sarà semplice. In particolare, se i pilastri della coesione sociale dovessero entrare in crisi, verrebbe meno quella forza che secondo le NU è chiamata a garantire la qualità del futuro sviluppo urbano. Per impedire che questo avvenga, le reti del Terzo settore saranno chiamate a svolgere un ruolo determinante a garanzia della funzione sociale del lavoro, del lavoratore e dell'impresa così come indicato nella Carta Costituzionale e, rifuggendo da tentazioni algoritmiche, avranno l'opportunità di far valere tutta la loro specificità, impegnandosi con determinazione nello sviluppo e valorizzazione dei servizi di prossimità alle comunità locali urbane e territoriali.

Per rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili gli enti del Terzo settore sono protagonisti di svariate iniziative in molteplici ambiti quali, ad esempio: difesa del patrimonio culturale storico ambientale e paesaggistico (**Italia Nostra**), Abitare solidale (**AUSER**), cultura dell'accoglienza e comunità inclusiva (**AICS**), recupero immobili per attività sociali e di aree per attività sportive, azioni di sensibilizzazione a stili di vita più sostenibili (Viviciattà di **UISP**).

Stante i questionari ricevuti, le reti aderenti al Forum Nazionale del Terzo Settore che operano a favore della realizzazione di questo SDG sono: **ACLI, ACSI, ActionAid International Italia, ADA, ADICONSUM, AGESCI, AICS, AISLA, AISM, ANCeSCAO, ANFFAS, ANMIL, ANPAS, ANTEAS, ARCI, Arci Servizio Civile, Arciragazzi, Associazione Ambiente e Lavoro, Associazione Nazionale Banca del Tempo, Assoutenti, AUSER, AVIS NAZIONALE, CDO Opere sociali, Cittadinanzattiva Onlus, CNCA, CNS Libertas, Comunità Emmanuel, Confcooperative Federsolidarietà, Confederazione Nazionale Misericordie d'Italia, Croce Rossa Italiana, CSEN, CSI, ENS, EXODUS, FENALC, FICT, FIMIV, FITEL, FOCSIV, Forum Nazionale per l'educazione musicale, Ideazione CIAO, ITALIA NOSTRA, LEGAMBIENTE, MCL, MOVI, Movimento Consumatori, OPES, UISP, UNEBA, UNPLI, US ACLI**



Intervista a Tiziano Pesce, Presidente UISP

Leggendo i dati sopra riportati, quali commenti e spunti ne trae?

Nell'obiettivo 11 rileviamo l'impegno trasversale di tutte le reti sociali appartenenti al Forum Nazionale del Terzo Settore. L'Uisp, in particolare, già nel 2017 aveva intitolato il proprio Congresso "Periferie al centro: il movimento generativo": in quella occasione creammo un filo conduttore per l'indirizzo dell'azione associativa, valorizzando riflessioni e scelte in rapporto diretto con l'Agenda2030. Si tratta di un orizzonte ambizioso e non scontato, nonostante

la nostra tensione etica, culturale, politica e sociale a interpretare la pratica sportiva e motoria come un vero e proprio diritto di cittadinanza per tutte le persone, capace di declinare percorsi di promozione del capitale sociale che l'Uisp rappresenta, e di costruire sane relazioni attraverso corretti stili di vita. E' la stessa Agenda2030 a riconoscere allo sport il ruolo di attore importante per lo sviluppo sostenibile, affermando che lo sport è motore per la realizzazione dello sviluppo e della pace attraverso la promozione di tolleranza e rispetto. Questa è la dimensione dello sport che ci è più congeniale, quella più coerente con la nostra storia e che ci ha portati a tenere alto il confronto con i rappresentanti del sistema sportivo del nostro Paese, perché sia sempre più in linea con questa visione. Dobbiamo immaginare cambiamenti strutturali della realtà che abbiamo di fronte, per costruire concreti presidi sociali in cui i cittadini possano esercitare i propri diritti in una dimensione sociale di uguaglianza. Viviamo in un mondo profondamente urbanizzato, in un quadro che rischia di scavare un solco sempre più netto tra centro e periferia, ciò produce disgregazione dei legami sociali, nuove solitudini e marginalità. L'Uisp, all'interno di questo processo, sente forte il richiamo della propria responsabilità sociale, come tratto specifico ed identitario della sua *mission*, e reagisce incoraggiando il territorio e la propria rete associativa all'elaborazione di azioni progettuali che siano veri strumenti di rivendicazione di quel diritto ad una rigenerazione dei luoghi, al capovolgimento del rapporto tra centro e periferia. Per fare questo dobbiamo stringere rapporti sempre più forti all'interno del Forum del Terzo Settore e lavorare trasversalmente. Ovviamente la Uisp lo farà partendo dalle proprie specificità, dallo sport per tutti come diritto di cittadinanza. E' necessario mettere i luoghi delle periferie e dei centri urbani sempre più in collegamento, per favorire il benessere delle persone e dei cittadini di ogni età.

Quali azioni mettere in campo per sostenere gli enti di Terzo settore e realizzare l'obiettivo 11 nelle comunità?

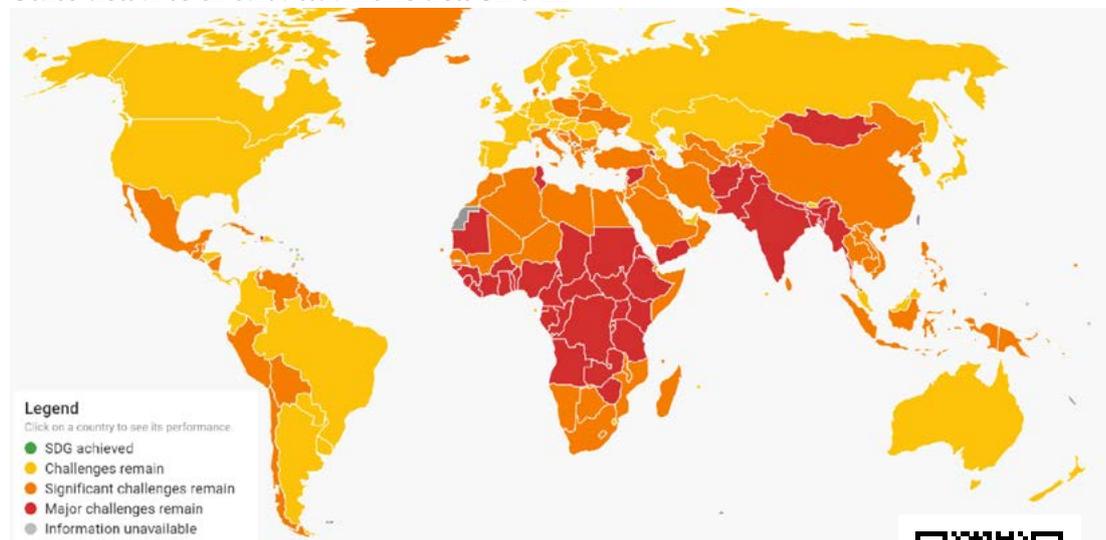
Le amministrazioni pubbliche dovrebbero dotarsi di percorsi e strumenti di monitoraggio, verifica ed analisi degli spazi urbani e quindi di programmazione dello sviluppo sostenibile delle città. In secondo luogo, le amministrazioni dovrebbero procedere ad una mappatura delle varie forme in cui sono organizzati i cittadini nel proprio territorio, per conoscere quali siano le reti, le competenze, i saperi formali e informali, e possano quindi costruire delle azioni progettuali partecipate. Occorre, inoltre, che le istituzioni pubbliche legittimino i soggetti di Terzo settore nei ruoli della co-programmazione e co-progettazione, partendo dalle grandi opportunità che la riforma legislativa e il codice del Terzo settore hanno loro attribuito in questo ambito. Ovviamente, devono ricevere legittimazione le realtà che rispondono a requisiti di competenza e soprattutto di credibilità e reputazione, per valorizzare l'assunzione di responsabilità di tutti i soggetti coinvolti, con l'obiettivo di fare il bene della comunità e di produrre effetti innovativi sul modello amministrativo. Queste innovazioni di modello potranno moltiplicare le risorse disponibili, umane ed economiche e generarne sempre nuove. Dovranno, inoltre, essere allocate risorse per la formazione sul valore strategico del rapporto sussidiario fra politiche pubbliche e Terzo settore: crediamo, infatti, che investire in percorsi di progettazione condivisa serva per qualificare gli operatori e le organizzazioni di Terzo settore, ma anche l'amministrazione pubblica, su un approccio di presa in carico dei beni comuni. E' importante, quindi, investire le giuste risorse per rafforzare questa grandissima infrastrutturazione sociale del nostro Paese, con uno sguardo lungo che deve guardare alla ripartenza nel post pandemia

e che possa, in tempi ragionevoli, portare le nostre comunità a superare gli effetti devastanti dell'emergenza sanitaria”.

Cosa succederebbe se sparissero gli enti di Terzo settore?

Il principio di sussidiarietà orizzontale inserito nella Costituzione cambia alla radice il rapporto fra amministrazioni pubbliche e cittadini: con la riforma legislativa del Terzo settore i temi della co-programmazione e della co-progettazione delle politiche pubbliche mettono il Terzo settore di fronte a un necessario salto di qualità. La sussidiarietà orizzontale, infatti, prenderà forma se verrà rafforzata una vera e propria alleanza, attraverso cui i cittadini diventino soggetti corresponsabili nella definizione delle politiche di interesse generale. L'applicazione di questo principio può creare un modello di amministrazione condivisa tra società civile e istituzioni, con la quale alimentare nuovi processi di relazione tra tutti i portatori di interessi, di competenze e di conoscenze. Sono esperienze che sfociano in veri e propri Patti di collaborazione, ne abbiamo visti attivarsi nel tempo in tutto il Paese, pratiche che trasformano luoghi abbandonati, immobili in disuso, vecchi spazi industriali dismessi, in veri percorsi di rigenerazione sociale, prima ancora che urbana. Nella nostra associazione abbiamo decine di esempi di azioni che diventano buone pratiche e che sono replicabili in tutto il territorio nazionale, ed altrettante ne possiamo trovare nelle organizzazioni del Forum Nazionale del Terzo Settore: realtà che, in questo loro ruolo sussidiario, si impegnano ogni giorno per migliorare, a volte proprio per garantire, l'accessibilità urbana e la fruizione della città a tutti i cittadini, o che sensibilizzano le comunità sulla riduzione dell'impatto ambientale delle città, promuovono sani stili di vita e mobilità sostenibile. Non avere più a disposizione questo grande capitale sociale provocherebbe un impoverimento delle nostre comunità, con il conseguente rischio di degrado urbano ed un crescente sentimento di paura e insicurezza all'interno delle città. Invece, se affidate alle comunità, ai cittadini che in quei luoghi vivono e agiscono, la cura e la rigenerazione dei luoghi producono processi importantissimi dal punto di vista della promozione di relazioni e di percorsi di inclusione e partecipazione.

Stato dell'arte circa l'attuazione dell'SDG 11



Fonte Sustainable Development Report 2020, <https://dashboards.sdgindex.org/map/goals/SDG11>



SDGS 12 - CONSUMO E

PRODUZIONE RESPONSABILE

Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo

L'impegno del Terzo settore nell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 12



andamento dell'indicatore composito per il Goal 12, costruito e presentato nell'ultimo Rapporto ASviS, evidenzia una *performance* di sensibile e costante miglioramento fino al 2019. Un risultato che fa del Goal 12 quello in cui l'Italia registra i dati migliori, soprattutto grazie agli importanti progressi conseguiti nell'indice di circolarità della materia e nella percentuale di riciclo dei rifiuti, per il quale abbiamo praticamente raggiunto il target europeo per il 2020 (49,8% vs 50%). Anche il consumo materiale interno per unità di PIL è in continua diminuzione. L'*outlook* indicato dall'ASviS, per il 2020, è positivo, anche in conseguenza degli effetti della crisi pandemica che in questo goal non saranno negativi, in quanto diminuiranno i rifiuti urbani prodotti e con ogni probabilità ci sarà un aumento ulteriore dell'indice di circolarità spinto anche dalla situazione di difficoltà economica più diffusa.

Secondo i dati Istat (2011 e 2015) l'impegno del Terzo settore nei servizi riconducibili al Goal 12 (Tabella 17) è in aumento in valore assoluto, ma non in valore percentuale. Nel 2011 il numero delle risposte delle istituzioni non profit che indicavano di svolgere uno dei servizi riportati nella Tabella 17 era pari a 8.729 (1,34% del totale delle risposte), mentre nel 2015 tale valore sale a 29.672 (2,78% del totale), con una crescita esponenziale e pari al 240%, che risulta essere nettamente superiore alla crescita generale delle risposte delle istituzioni non profit nel periodo preso in esame (+64,2%). Tali dati certificano in valore assoluto e percentuale un impegno crescente del Terzo settore per quanto attiene ai servizi riconducibili al Goal 12, che risulta essere più che proporzionale alla sua crescita generale. Le reti aderenti al Forum Nazionale del Terzo Settore impegnate in questo Goal sono 38 e



il numero di risposte delle reti relative ai servizi riconducibili al Goal 12 è pari a 146, che corrisponde all'7,15% del totale delle risposte. Ogni rete impegnata in questo Goal svolge in media 3,8 attività. Il valore percentuale evidenzia un impegno maggiore in questo obiettivo di sviluppo sostenibile degli enti aderenti al Forum, rispetto a quello registrato dai dati Istat, soprattutto in riferimento ai dati del 2011.

L'esplosione dell'attività del Terzo settore, in termini assoluti e percentuali, nel Goal 12 è frutto di una crescente consapevolezza sulla necessità di cambiare i modelli di consumo e produzione, orientandoli in maniera strutturata e sistematica alla reciproca responsabilità di valorizzazione di tutti i capitali presenti sul territorio, in un'ottica condivisa e partecipata di sviluppo sostenibile di tutta la comunità. Molte attività che nel 2011 non erano presenti trovano ampia diffusione nei dati del 2015 a testimonianza dell'evoluzione culturale di cui sopra. In questa direzione non deve meravigliare il cosiddetto effetto rete: le reti aderenti al Forum Nazionale del Terzo Settore, percentualmente sono più impegnate nel Goal 12, anche perché in qualità di reti hanno più facilità di mobilitare, coinvolgere, sensibilizzare sui temi di un nuovo consumo e una nuova produzione.

Tabella 17 - L'impegno del Terzo settore nel Goal 12

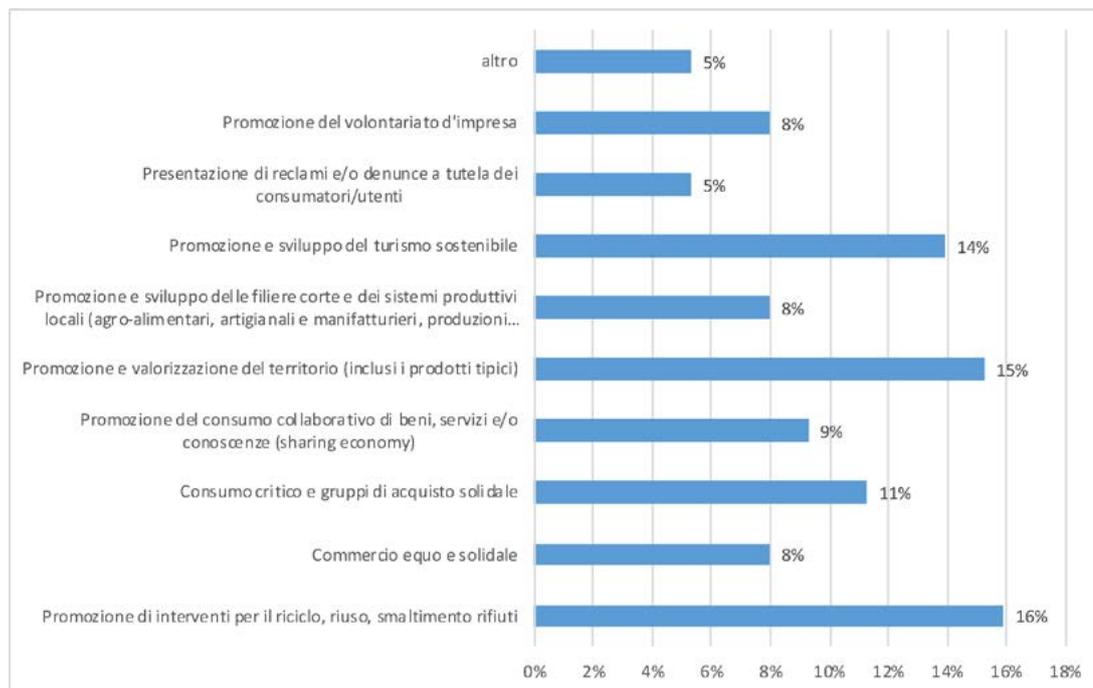
SDGs 12 - Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo				
				
Codice attività	Descrizione	Dati Istat 2011	Dati Istat 2015	Dati survey FNTS
82	Promozione di interventi per il riciclo, riutilizzo, smaltimento rifiuti	2954 (0,45%)	5624 (0,53%)	24 (1,17%)
94	Commercio equo e solidale	1094 (0,17%)	1099 (0,10%)	12 (0,59%)
95	Consumo critico e gruppi di acquisto solidale	1254 (0,19%)	1224 (0,11%)	17 (0,83%)
97	Promozione del consumo collaborativo di beni, servizi e/o conoscenze (sharing economy)	\	1036 (0,10%)	14 (0,69%)
101	Promozione e valorizzazione del territorio (inclusi i prodotti tipici)	728 (0,11%)	8001 (0,75%)	23 (1,13%)
102	Promozione e sviluppo delle filiere corte e dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari, artigianali e manifatturieri, produzioni ittiche)	\	2957 (0,28%)	12 (0,59%)
103	Promozione e sviluppo del turismo sostenibile	\	4667 (0,44%)	21 (1,03%)
113	Presentazione di reclami e/o denunce a tutela dei consumatori/utenti	2699 (0,41%)	4009 (0,38%)	8 (0,39%)
134	Promozione del volontariato d'impresa	\	1055 (0,10%)	12 (0,59%)
921	Altro ⁴³	\	\	3 (0,15%)
Totale risposte⁴⁴		8729 (1,34%)	29672 (2,78%)	146 (7,15%)

Fonte: elaborazione propria su dati della survey e dati Istat

43 Nella categoria "altro" i rispondenti riportano le seguenti attività: progetti di cooperazione al consumo critico; campagne informative per il contrasto alla contraffazione; attività di sensibilizzazione sullo smaltimento dei rifiuti RAEE.

44 Si veda nota 10.

Infografica 17 - Ripartizione delle principali attività svolte dagli aderenti nell'ambito dell'obiettivo 12



Fonte: elaborazione propria su dati della survey

La centralità del Terzo settore per il raggiungimento dell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 12

Dai dati emersi in questo secondo rapporto del Forum Nazionale del Terzo Settore, si può affermare che negli ultimi anni il Terzo settore italiano si è cimentato con la sfida dello sviluppo sostenibile sempre più in maniera sistemica, sia per l'interdisciplinarietà dei contenuti di ogni singolo obiettivo sia per la natura stessa degli enti. Tale evidenza, è stata resa possibile, anche in virtù della recente Riforma del Terzo settore, che ne ha riconosciuto il ruolo decisivo nella costruzione di un modello di sviluppo sociale ed economico inclusivo e sostenibile. Interessante sottolineare la concomitanza con la ratifica del Pilastro Europeo dei diritti sociali: il primo passo delle istituzioni per la costruzione di una cittadinanza europea.

Una ormai diffusa sensibilità verso la salvaguardia del pianeta ha comportato sia un forte investimento da parte del tessuto associativo in iniziative ed interventi, sia una capacità di costruire reti e relazioni nuove, intersecando associazioni che lavorano su contenuti specifici - e talvolta tecnici - sia associazioni che operano con cittadini vulnerabili o target ben definiti. È significativo che importanti risultati siano stati conseguiti in questo Sdg, che incrocia le sfide degli altri su più punti: disuguaglianze, povertà educativa; etc etc.

Attraverso una produzione responsabile di prodotti e servizi socialmente vantaggiosi, economicamente sostenibili e rispettosi dell'ambiente si vuole favorire la transizione verso un'economia circolare e privilegiare processi produttivi che si impegnino a ridurre l'impatto ambientale, comunicando al cittadino-consumatore in modo trasparente tutte le informazioni relative ai prodotti e servizi di cui beneficia, permettendogli di scegliere in maniera consapevole. Il consumo responsabile presuppone che i consumatori possano essere considerati dei consum-attori: soggetti che, attraverso l'atto di consumo, esercitano la propria cittadinanza economica.

La matrice comune di tutte le esperienze è quella di creare condizioni e opportunità di partecipazione attiva per i cittadini, volte a favorire processi inclusivi attraverso le più diverse modalità e su temi differenti: aggregandosi in reti, gli ETS sviluppano una fitta trama di relazioni infra-organizzative e con *stakeholders* esterni (es. altri enti del Terzo

settore, Istituzioni pubbliche, Università, imprese profit, ecc.) che favoriscono un cambio di comportamento in grado di restituire una visione sistemica ed integrata.

Il progetto "Territori Equosolidali" (sulla scia della campagna internazionale *Fair Trade Towns* - www.fairtradetowns.org) è una campagna promossa in Italia anche da **Fairtrade Italia** per promuovere l'impegno degli enti locali e rendere visibili le scelte di consumo responsabile a livello locale, coinvolgendo le comunità e i territori nel percorso verso lo sviluppo sostenibile.

È in crescita l'attenzione all'impatto sociale del consumo responsabile nelle comunità di riferimento come rileva il dato sulla promozione del consumo collaborativo di beni e servizi (*sharing economy*). In questo ambito, il ruolo degli enti del Terzo settore è indispensabile; essi, infatti, operano sulla linea di confine che divide e congiunge le politiche di welfare e i conseguenti attori coinvolti, svolgendo le proprie attività sotto il segno della sussidiarietà, tenendo conto dell'assetto politico amministrativo territoriale. Una domanda per tutti gli attori: come il consumo collaborativo può contribuire a far decollare un nuovo modello economico e responsabile, generando nuove competenze e nuove connessioni? E come si può fare a rendere stabili tali connessioni all'interno della comunità fisica di riferimento, senza un coinvolgimento di quei soggetti che operano quotidianamente con e per la cittadinanza?

La crisi pandemica ha comportato un rallentamento di attività di *empowerment*, di formazione, di esperienze e contaminazioni sul campo, necessarie per poter conoscere e sperimentare in prima persona nuovi comportamenti ed azioni. Anche laddove ci sono state esperienze solidali e di comunità -come la "spesa di condominio"- non è stato possibile tramutare queste buone pratiche in un modello di intervento permanente.

Ne è un esempio il progetto "Trame di futuro in Lombardia", promosso dall'**Associazione Nazionale Banca del Tempo e Forum del Terzo Settore Lombardia**, in cui le attività principali erano rivolte al coinvolgimento dei giovani può essere il paradigma delle attività dalle quali ripartire.

Le Regioni stanno lavorando, in questa mesi, alla stesura delle Strategie Regionali sullo Sviluppo Sostenibile. A tal proposito, è da segnalare la buona pratica della regione Sardegna che ha deliberato la nascita di un forum apposito, con l'istituzionalizzazione di un tavolo di lavoro della società civile, con la presenza del Centro Servizi Volontariato, il Forum del Terzo Settore Sardegna e altri enti del Terzo settore, riconoscendo loro autorevolezza e competenze per poter rendere attuabile la propria strategia.

L'auspicio è che la lezione più importante insegnata dal Covid-19 ci induca a condividere e ridisegnare, con modalità partecipative, anche un sistema di produzione territoriale, fondato sulla dignità del lavoro, sul rispetto dei diritti umani e dell'ambiente: una produzione responsabile, in quanto condivisa, con gli enti del Terzo settore, in grado di denunciare violazioni dei diritti e capace di svolgere un ruolo di "sentinelle" nei territori fisici e nei territori "tematici".

Le misure e le prassi che si andranno a consolidare dovranno unire un processo educativo che favorisca un modello culturale di sviluppo e di sostenibilità incentrato su comportamenti ed azioni in grado di diffondere, premiandole, esperienze virtuose ed innovative.

Stante i questionari ricevuti, le reti aderenti al Forum Nazionale del Terzo Settore che operano a favore della realizzazione di questo SDG sono: **ACLI, ACS, ADA, ADICONSUM, AICS, AISM, ANCeSCAO, ANFFAS, ANPAS, ARCI, Arci Servizio Civile, Arciragazzi, Associazione Ambiente e Lavoro, Associazione Nazionale Banca del Tempo, Assoutenti, Cittadinanzattiva, CNCA, CNS Libertas, Comunità Emmanuel, Confcooperative Federsolidarietà, CRI, CSI, ENS, Fairtrade Italia Società Cooperativa, Federconsumatori, FENALC, FICT, FITEL, FOCSIV, ITALIA NOSTRA, LEGAMBIENTE, MOVI, Movimento Consumatori, OPES, UISP, UNPLI, US ACLI.**



Intervista a Sergio Varoli, Presidente di Consumers' Forum

Qual è il suo commento ai dati relativi a questo Obiettivo?

Consumers' Forum è un'associazione che comprende 14 organizzazioni di consumatori e aziende più importanti di diversi settori come telecomunicazioni, banche, poste e ferrovie. L'obiettivo è quello di sviluppare i temi consumeristici, quelli che tendono a salvaguardare i diritti dei consumatori e un mercato che abbia una concorrenza capace di rispettare le regole.

Nel 2015 è stato raggiunto un accordo importante tra i Paesi che si pongono di raggiungere i 17 obiettivi nel 2030. Al punto 12 si parla di consumo sostenibile e si parla di una serie di proposte che condividiamo fino in fondo sui quali stiamo lavorando insieme associazioni e aziende creando un manifesto della sostenibilità consumeristica. Consumo sostenibile significa che i cittadini possono consumare e scegliere prodotti sostenibili e lavorati nel rispetto dell'ambiente e del lavoro svolto oltre alla salvaguardia della riduzione dei rifiuti prodotti, utilizzando sostanze chimiche non dannose. Quindi rispettando tutti i parametri che hanno al centro il rispetto dei cittadini.

Tra i nostri obiettivi abbiamo posto anche la sostenibilità e abbiamo aderito all'ASviS. Insieme abbiamo elaborato un manifesto del consumerismo. Quando si parla di sostenibilità si parla di tre questioni di fondo: la salvaguardia dell'ambiente e un'altra questione importante è il rapporto del lavoro, infine c'è quella della sicurezza dei prodotti e della sostenibilità del consumo.

Abbiamo elaborato dei punti che riguardano l'equilibrio tra prezzo, qualità e sostenibilità del prodotto. Serve conoscenza di che vuol dire sostenibilità per un consumatore, tanti non sanno che significa il rispetto dell'ambiente sul punto della produzione con la riduzione dei rifiuti e dell'energia. Queste informazioni sono pubblicate ma è difficile risalire dall'etichetta a queste informazioni. Poi ci deve essere un problema relativo al prezzo: abbiamo fatto ricerche con Ipsos, dalle quali è emerso che il cittadino è disposto a pagare di più in cambio di una maggior sicurezza. ma in tempi di crisi ci sono meno risorse e ciò va a detrimento della qualità e della sicurezza dei prodotti acquistati. Questo mette in evidenza il problema più importante che abbiamo: le disuguaglianze.

Secondo voi esiste anche una distanza da accorciare tra diritti del consumatore e quelli dei lavoratori?

Ci può essere un conflitto di interesse tra lavoratore e consumatore. La pandemia ha accentuato le disuguaglianze: sia generazionale, in quanto essa ha colpito soprattutto gli anziani; sia lavorativo, pensando a quei giovani precari che perdono il lavoro perché non hanno un contratto stabile e quindi si sta sviluppando una divaricazione sociale e un aumento della disuguaglianza: ciò determina un approccio nuovo rispetto alla sostenibilità dei consumi.

Ci sono prodotti che sono realizzati da figure sfruttate e malpagate. In questo senso serve una coscienza del consumatore e anche un'attenzione per questi aspetti. Quando compriamo frutta e verdura a basso costo è probabile che si tratti di prodotti raccolti da lavoratori "in nero" e precari. Le recenti esperienze che hanno riguardato i lavoratori del trasporto e della logistica (come quelli di Amazon) hanno testimoniato a fronte di un servizio efficiente per il consumatore si celi uno sfruttamento e un non riconoscimento dei diritti del lavoratore da parte dell'azienda.

Quindi, un altro aspetto è legato alla conciliazione tra rispetto del lavoro e del consumo. Quando siamo consumatori pretendiamo che i servizi siano rapidi ma spesso non comprendiamo che questi prodotti sono frutto di pratiche di sfruttamento. Il punto di riferimento deve essere: lavoro retribuito e tutela dei diritti.

Esistono, inoltre, altre questioni che abbiamo indicato nel nostro manifesto dei consumatori. Uno degli aspetti importanti di cui ci occupiamo è legato alla comunicazione delle aziende trasparente e al contrasto alla pubblicità ingannevole: questo è alla base della libertà di scelta per i cittadini. Le altre questioni riguardano la simmetria da parte di grandi aziende e i consumatori; simmetria di potere contrattuale e di comunicazione.

C'è l'esigenza che il cittadino abbia degli strumenti per far valere i propri diritti, a partire dalla conciliazione. Si tratta di un sistema di risoluzione extragiudiziale delle controversie che permette al cittadino che riscontri un problema con le grandi aziende, dopo un primo reclamo, di poter risolvere il problema appunto con una conciliazione, dove i rappresentanti di azienda e cittadini si incontrano e trovano una mediazione.

Se chiudiamo gli occhi e immaginiamo che gli enti di Terzo settore siano spariti cosa accadrebbe per la realizzazione di questo obiettivo?

Credo che, da alcuni anni, come dicono i sociologi, si stia verificando una crisi della mediazione tra il cittadino e la politica. A fare da supplenti a questa rappresentanza in Italia si è creata una rete di associazioni e del Terzo settore che non si sostituiscono al ruolo dei partiti ma, su obiettivi precisi, si stanno muovendo seguendo il solco del principio di sussidiarietà orizzontale.

Gli ETS sono essenziali per gli obiettivi da raggiungere e perché sviluppano un volontariato, con i giovani e una crescita civile e culturale determinante. Questi soggetti hanno un ruolo fondamentale nell'educazione per i cittadini che comprendono ciò che accade intorno: pensiamo al rapporto con le banche, con le utenze domestiche e con la salute.

Rappresentano un intermediario che aiuta i cittadini che sono assistiti e affiancati quando ci sono problemi. Sul tema del consumo sostenibile le associazioni hanno il compito di far capire cos'è e aiuta i cittadini a scegliere. Oggi il Terzo settore ha un ruolo eccezionale per essere vicino e aiutarli a esprimersi convogliando in queste attività senza scopo di lucro anche tanti giovani.

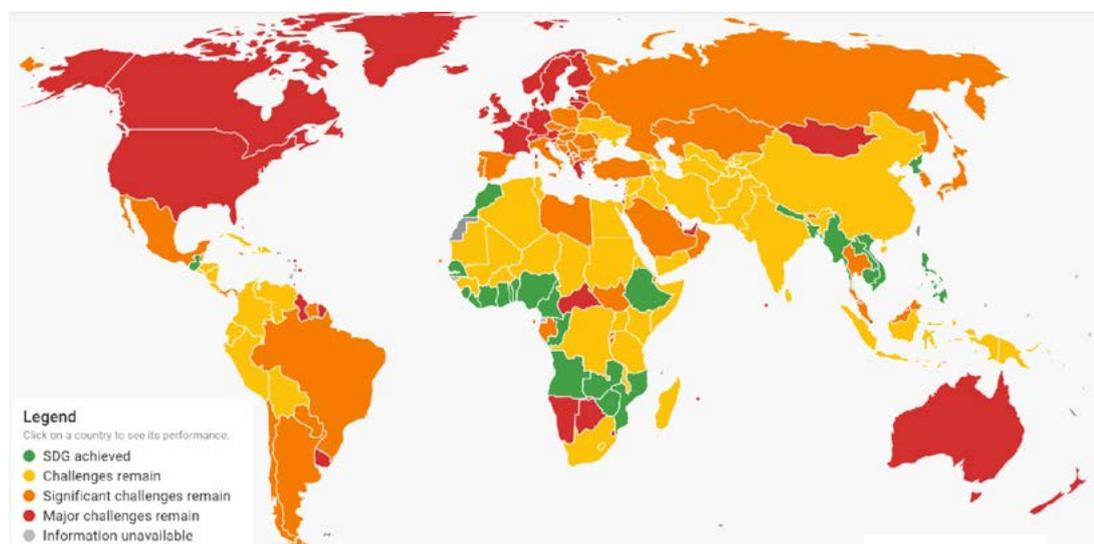


Quali azioni sono necessarie per sostenere le associazioni e gli enti di Terzo settore e quali per realizzare i SDGs nelle comunità?

Un problema che riguarda molte associazioni del Terzo settore, soprattutto quelle dei consumatori, è la questione delle risorse per portare avanti le proprie attività. Sono necessari fondi e tecnologie mentre molte associazioni sono fatte di volontari. Per questo genere di lavoro, al centro di tutto, c'è la prossimità; è poi importante assumere giovani e investire in tecnologie, anche se è molto difficile. Queste associazioni riescono a produrre servizi grazie alla raccolta fondi ma spesso non basta. Bisogna dare un sostegno economico alle associazioni riconosciute nella loro utilità e nel rapporto con i cittadini. Inoltre vi è da sviluppare un rapporto fra aziende, associazioni e cittadini affinché pongano come obiettivo la sostenibilità, la sicurezza dei prodotti e il rapporto con la produzione senza sfruttamento ed emarginazione. Se ci fosse questo rapporto, migliorerebbe il vantaggio per le aziende e per gli stessi cittadini, con benefici anche per la spesa e il consumo consapevole.

Infine vi è il problema dell'informazione su queste questioni: vi è l'esigenza di far capire ai cittadini cos'è la sostenibilità e che quindi ne tengano conto quando acquistano un prodotto, facendo attenzione che esso sia rispettoso di ambiente e lavoro.

Stato dell'arte circa l'attuazione dell'SDG 12



Fonte Sustainable Development Report 2020, <https://dashboards.sdgindex.org/map/goals/SDG12>



SDGS 13 - LOTTA CONTRO

IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze

L'impegno del Terzo settore nell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 13



andamento dell'indicatore di *headline* (tonnellate di CO2 equivalenti pro-capite) per il Goal 13, secondo l'ultimo Rapporto ASviS, evidenzia una *performance* in sensibile miglioramento fino al 2014, seguita da una leggera flessione nel 2015, assestata poi su un sentiero di sostanziale stabilità fino al 2019. Quest'ultimo elemento evidenzia come il nostro Paese abbia oramai accumulato un significativo ritardo nel contrasto al cambiamento climatico. L'*outlook* indicato dall'ASviS, per il 2020, è positivo anche in conseguenza degli effetti della crisi pandemica, che ha comportato un'importante riduzione delle emissioni di CO2 dovuta all'interruzione di un numero rilevante di attività economiche durante il *lockdown*.

Nel 2015 il numero delle risposte delle istituzioni non profit che indicavano di svolgere uno dei servizi riportati nella Tabella 18 era pari a 9.181 (0,86% del totale delle risposte). Non si dispone dei dati del 2011, ragion per cui non è possibile realizzare un confronto sull'andamento nel tempo.

Le reti aderenti al Forum Nazionale del Terzo Settore impegnate nel perseguimento di questo Goal sono 26 e il numero di risposte delle reti relative ai servizi riconducibili al Goal 13 è pari a 40, che corrisponde all'1,96% del totale delle risposte. Ogni rete impegnata in questo Goal svolge in media 1,5 attività. Il valore percentuale evidenzia un impegno maggiore in questo obiettivo di sviluppo sostenibile degli enti aderenti al Forum, rispetto a quello registrato dai dati Istat.

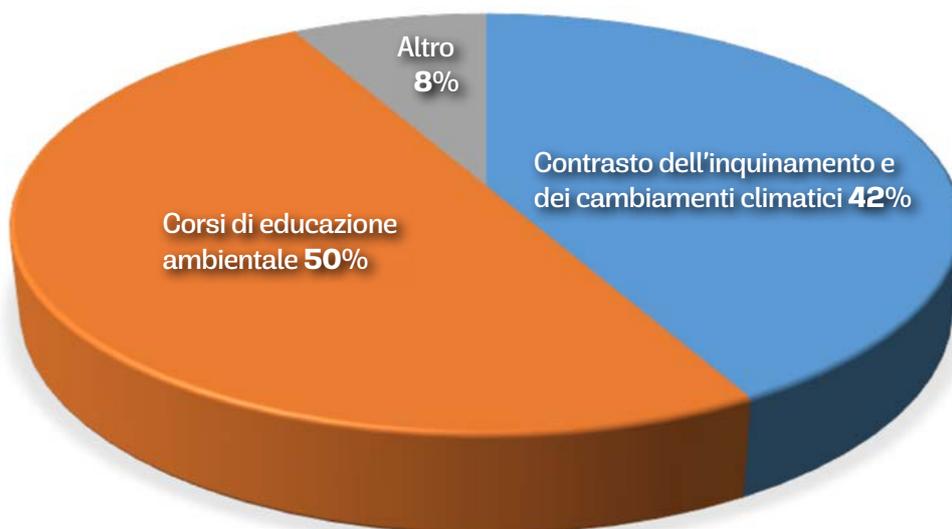
L'impegno dell'attività del Terzo settore nel Goal 13 è soprattutto orientato a servizi di educazione, promozione e sensibilizzazione volti a far crescere una coscienza civile e diffusa sull'importanza della lotta all'inquinamento per contrastare i cambiamenti climatici e tutelare la biodiversità del pianeta. Per questo Goal, pur mettendo in campo diverse progettualità specifiche, il ruolo del Terzo settore che emerge dai dati è quello di costruttore di una nuova cultura di relazione con l'ambiente, una cultura delle responsabilità e della scelta di limitare i nostri impatti quotidiani, cambiando anche gli stili di vita, rinunciando a piccoli egoismi per un bene comune più grande.

Tabella 18 - L'impegno del Terzo settore nel Goal 13

SDGs 13 - Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze				
				
Codice attività	Descrizione	Dati Istat 2011	Dati Istat 2015	Dati survey FNTS
83	Promozione di iniziative per il contrasto all'inquinamento e il contenimento degli effetti dei cambiamenti climatici	\	4239 (0,40%)	16 (0,78%)
84	Corsi di educazione ambientale	\	4942 (0,46%)	19 (0,93%)
922	Altro ⁴⁵	\	\	5 (0,24%)
Totale risposte⁴⁶		\	9181 (0,86%)	40 (1,96%)

Fonte: elaborazione propria su dati della survey e dati Istat

Infografica 18 - Ripartizione delle principali attività svolte dagli aderenti nell'ambito dell'obiettivo 13



Fonte: elaborazione propria su dati della survey

La centralità del Terzo settore per il raggiungimento dell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 13

L'indagine del Forum Nazionale del Terzo Settore sulle attività dei suoi soci per il raggiungimento dell'obiettivo 13 per lo sviluppo sostenibile evidenzia un insieme di azioni mirate a combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze, contrastando l'inquinamento, realizzando corsi di educazione ambientale, iniziative di sensibilizzazione e proposte per incentivare l'uso di tecnologie a basso impatto ambientale. I cambiamenti climatici sono ormai considerati da qualche anno come il problema più importante e grave che riguarda il futuro prossimo del genere umano.

⁴⁵ Nella categoria "altro" i rispondenti riportano le seguenti attività: elaborazione di proposte legislative (es. ecobonus); progetti di cooperazione ambientale; attività di sensibilizzazione e promozione dell'utilizzo corretto delle risorse naturali; attivazione di progetti dedicati alla cura della casa comune (la natura); azioni di tutela contro lo stato in cui versa "la terra dei fuochi".

⁴⁶ Si veda nota 10.

L'uso di combustibili fossili, la mobilità, l'edilizia, l'agricoltura e l'allevamento del bestiame costituiscono le principali fonti di emissione di gas climalteranti che incrementano l'effetto serra naturale, provocando il riscaldamento climatico globale.

Le conseguenze di questo surriscaldamento potranno essere devastanti per il pianeta e per la vita che ospita, in particolare per l'essere umano, la cui capacità di resilienza biologica di fronte a queste mutazioni è molto scarsa.

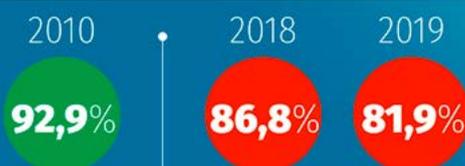
Scioglimento dei ghiacci perenni, innalzamento del livello dei mari, aumento di frequenza e intensità dei fenomeni meteorologici estremi, variazione della distribuzione annuale delle precipitazioni piovose, aumento del rischio idrogeologico e di inondazioni, della siccità, del rischio incendi, delle ondate di calore, la variazione nella distribuzione degli habitat animali, l'estinzione di specie, la variazione della distribuzione nevosa, l'espansione di malattie trasmesse dall'acqua e dai vettori biologici, la variazione della produttività agricola e della capacità nutrizionale: questi sono gli scenari che si affacciano minacciosamente sul pianeta per i prossimi decenni.



AMBIENTE

Qualità dell'aria - PM_{2,5}

SUPERAMENTI SOGLIA OMS PER 100 MISURAZIONI VALIDE



Preoccupazione per i cambiamenti climatici

PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ



dato provvisorio



Soltanto in Europa, dal 1980 al 2016 gli eventi meteorologici e climatici estremi hanno provocato perdite economiche per un totale di 433 miliardi di euro.

La stessa pandemia da Covid-19 è imputabile a un processo che, a causa in particolare dell'antropizzazione dei territori selvatici e del surriscaldamento globale, ha portato alla perdita di estesi habitat e al conseguente squilibrio tra gli esseri viventi presenti (animali, vegetali, ma anche virus e batteri) che sono venuti a contatto con l'uomo, determinando zoonosi di cui il SARS Cov2 è solo uno degli ultimi e drammaticamente più evidenti esempi. La crescente preoccupazione da parte della comunità scientifica sui potenziali effetti del cambiamento climatico spinse le Nazioni Unite, già nel 1992, a dotarsi di un quadro d'a-

zione per combattere l'aumento delle temperature: l'UNFCCC, da cui nacque una Convenzione per ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e, dal 1995, le Conferenze annuali delle Parti (COP).

Il surriscaldamento del pianeta è un problema che va affrontato in chiave globale e per questo sono fondamentali le decisioni dei singoli governi e il rispetto dei vincoli posti negli accordi internazionali, ma i singoli cittadini e le singole comunità possono fare molto per questo obiettivo, sia direttamente, adottando comportamenti e scelte di consumo (cibo, trasporti, materiali, bollette, etc.) orientate alla massima riduzione possibile delle emissioni di gas serra, sia indirettamente, facendo pressioni sui propri governi nazionali e locali affinché adottino legislazioni efficaci e coraggiose per favorire al massimo gli obiettivi posti dalle Nazioni Unite.

Il movimento dei *Fridays for Future*, nato dalle manifestazioni della giovane ambientalista svedese Greta Thunberg, ha richiamato le coscienze di tantissime persone in tutto il mondo, soprattutto giovani e giovanissimi, principali vittime di scelte scellerate delle generazioni precedenti.

In questa chiave il ruolo delle organizzazioni del Terzo settore è importantissimo e potrà esserlo sempre di più.

Dall'indagine effettuata risulta che tra i soci già attivi nel perseguimento di questo obiettivo vi sono enti di diversa natura, non solo organizzazioni con una definita impronta ambientalista, dunque, ma anche realtà con una vocazione più sociale, umanitaria, sanitaria, sportiva.

Tra i soci più attivi su questo tema, **Legambiente** svolge molte attività di raccolta dati, tra cui il Rapporto "Comuni Rinnovabili", in cui viene fotografato lo sviluppo delle fonti rinnovabili dal basso, mettendo in evidenza quanto di buono si muove nei territori. Questo rapporto, nato nel 2006, mira non solo ad informare cittadini, imprese, amministrazioni a raccontare la rivoluzione energetica in atto, ma anche a stimolare gli stessi a seguire le orme di quanti hanno già creduto e investito in queste tecnologie.

Questa funzione di "pressione" viene esercitata anche attraverso la partecipazione attiva al Climate Action Network (CAN), la rete nata per alzare gli obiettivi di impiego delle energie rinnovabili e l'efficienza energetica entro il 2030. Nel 2018 Legambiente ha rilanciato la petizione "#No Oil" contro le trivellazioni di petrolio e gas, ha partecipato alla CoP 24 a Katowice con la Coalizione Italiana per il Clima e ha organizzato, come ogni anno, il "Treno Verde", la campagna di sensibilizzazione per la rivoluzione energetica.

Tra le attività più originali, Legambiente ha lanciato la Campagna "Civico 5.0" che mira a coinvolgere tutto ciò che ruota intorno al mondo dei condomini - cittadini, aziende, amministrazioni, amministratori, progettisti - per evidenziare l'importanza dell'efficienza energetica, ma anche dello *sharing* condominiale. Alla base della campagna ci sono i monitoraggi nelle case delle famiglie aderenti. Nel 2018 furono 38 famiglie distribuite in 22 condomini. Lo scopo è stimolare tutta la filiera del mondo dei condomini a ripensare a questi spazi, sia in termini di opportunità di riqualificazione edilizia che di senso di comunità.

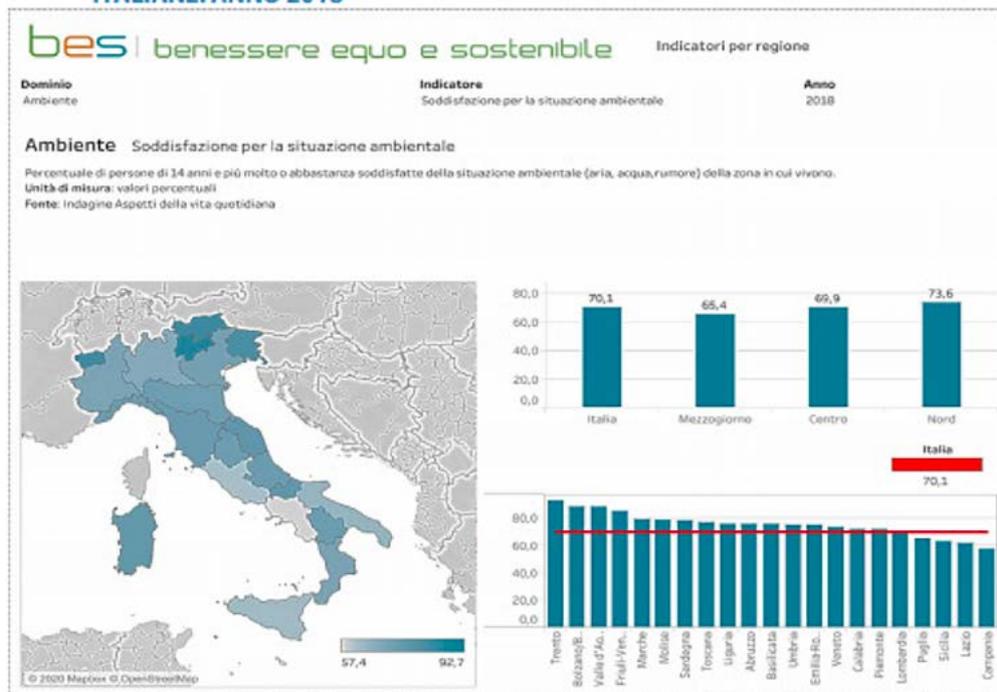
Efficientare il patrimonio edilizio italiano porterebbe ad una netta riduzione dell'impatto ambientale e climatico, ad una riduzione dei costi in bolletta e ad una migliore qualità di vita dei cittadini, offrirebbe opportunità per riqualificare le periferie, riducendo il tasso di disuguaglianza sociale e contribuendo a risolvere il problema legato alla *fuel poverty*, oltre a rimettere in moto un settore duramente colpito dalla crisi occupazionale. La campagna ha promosso anche la giornata dei condomini aperti, per stimolare la creazione del senso di comunità tra condòmini.

Anche altri soci del Forum hanno svolto azioni importanti per combattere gli effetti del cambiamento climatico, con attività di educazione ambientale rivolte ai cittadini e/o ai propri soci, o, come fatto da **AGESCI**, con la partecipazione alla stesura del rapporto Ambiente Italia e alla Festa dell'Albero.

Moltissimi progetti di **Arci Servizio Civile** hanno, infine, visto coinvolti i propri volontari in queste e altre iniziative per il raggiungimento dell'obiettivo 13.

L'anno di pandemia ha indubbiamente condizionato le attività dei soci del Forum anche riguardo al raggiungimento dell'obiettivo 13. Al momento del *lockdown* Legambiente aveva in corso la campagna Treno Verde, che ha dovuto sospendere, annullando diverse tappe. I corsi di educazione ambientale attivati dai vari enti sono stati annullati o effettuati online, senza possibilità di uscite all'aperto e confronto reale sul campo. La Festa dell'albero si è ridotta per lo più alla piantumazione di piante da casa, con *selfie* scattati per la campagna social.

Figura 2.4 SODDISFAZIONE PER LA SITUAZIONE AMBIENTALE. CONFRONTO TRA REGIONI ITALIANE. ANNO 2018



Insomma, sebbene la fantasia e l'intraprendenza del mondo del Terzo settore sia sempre molto marcata, non si può negare che se venisse meno la possibilità di azione, anche l'incidenza dell'operato per il raggiungimento di questo e altri obiettivi per lo sviluppo sostenibile sarebbe molto ridimensionata.

Raggiungere l'obiettivo di adottare misure urgenti contro gli effetti del cambiamento climatico potrà essere il risultato di un'azione sinergica di diverse parti della società: istituzioni politiche e mondo produttivo, prima di tutto, ma anche le scelte dei singoli cittadini e delle comunità. Per questo è necessario che anche il mondo del Terzo settore sia aiutato, economicamente e attraverso leggi e regolamenti *ad hoc*, a svolgere la sua funzione di sostegno e spinta verso un cambiamento sempre più urgente e necessario. Stante i questionari ricevuti, le reti aderenti al Forum Nazionale del Terzo Settore che operano a favore della realizzazione di questo SDG sono: **ADA, ADICONSUM, AGE-SCI, AICS, ANCeSCAO, ANFFAS, ANPAS, ARCI, Arci Servizio Civile, Arciragazzi, Ambiente e Lavoro, Assoutenti, Cittadinanzattiva, CNCA, Federsolidarietà, Croce Rossa Italiana, CSI, Federconsumatori, FICT, FOCSIV, Ideazione CIAO, ITALIA NOSTRA, Legambiente, MOVI, Movimento Consumatori, UISP, UNPLI.**



Intervista a Stefano Ciafani, Presidente Legambiente

Quello della lotta contro il cambiamento climatico è un tema fondamentale per il futuro. Come si sta affrontando questo problema nel nostro Paese?

Sul fronte dell'azione climatica il goal numero 13 è decisivo. Non che gli altri non lo siano, però questo è quello che rischia di minacciare il futuro del pianeta e di chi ci vive, senza distinzione di latitudine, longitudine e reddito. Se noi non fermiamo la febbre del pianeta rischiamo nel prossimo secolo di far vivere i nipoti dei nostri nipoti in un mondo abbastanza invivibile. Su questo ognuno deve dare il suo contributo.

Nell'ultimo anno e mezzo l'Europa è tornata ad avere un protagonismo della lotta alla crisi climatica che si era un po' appannato nel passato e questo è fondamentale per cercare di realizzare gli obiettivi prefissati, anche se ovviamente non è sufficiente. È molto importante il nuovo protagonismo della Cina e l'aver archiviato i quattro anni di quella terribile presidenza statunitense di Donald Trump. Con l'arrivo di Joe Biden alla Casa Bianca anche gli Stati Uniti hanno ricominciato a correre: non solo hanno riattivato la loro adesione all'accordo di Parigi ma hanno cominciato a fare investimenti importanti sul tema delle tecnologie pulite. Il pianeta verrà salvato anche grazie a questo protagonismo; a novembre (2021) i governi del mondo si riuniranno a Glasgow per la Cop26, la Conferenza delle Parti, e speriamo che il protagonismo dell'Europa della Commissione presieduta da Ursula von der Leyen, il suo *green deal*, il protagonismo forte della Cina che ha deciso di investire molto sulle tecnologie pulite e il ritorno di una presidenza USA sana sotto il punto di vista delle politiche internazionali, siano un buon auspicio affinché si possa trovare un buon accordo e fare in modo che l'Accordo di Glasgow superi l'Accordo di Parigi che ad oggi non è più sufficiente.

In tutto questo l'Italia gioca un ruolo contraddittorio perché è in grado di esprimere competenze, tecnologie e soluzioni all'avanguardia che purtroppo non è in grado di sviluppare al massimo perché c'è una mancanza di coerenza generale nel governo delle politiche climatiche.

Questo è il Paese che ancora oggi garantisce più sussidi alle fonti fossili, uniche responsabili della crisi climatica, rispetto a quanti incentivi dà alle rinnovabili e per questo occorre utilizzare la leva economica per spostare i sussidi dalle fonti fossili agli incentivi alle fonti pulite, garantendo anche la transizione.

L'Italia è in ritardo perché fa fatica a seguire l'esempio europeo; l'Europa nel dicembre scorso ha innalzato ulteriormente gli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra dei 27 Paesi membri, dal -40% al -55% nel 2030. In piena pandemia von der Leyen ha indicato che era quella la strada da seguire, mentre l'Italia ha approvato un Piano Nazionale Energia e Clima, il PNIEC, che è ancora modulato sull'obiettivo del 40% precedente, un piano nazionale assolutamente poco ambizioso, e non ha ancora modificato quel piano per rispettare le nuove indicazioni arrivate dall'Europa. Bisogna darsi una mossa perché l'emergenza clima non aspetta, e noi rischiamo di perdere delle grandi opportunità.

Il ruolo degli enti del Terzo settore, quanto conta nel raggiungimento dell'obiettivo?

Gli enti del Terzo settore possono giocare un ruolo molto importante, *in primis* per incidere sugli stili di vita delle persone. Questo ovviamente è decisivo e dall'analisi che è stata fatta questo contributo emerge chiaramente. Essendo qualcosa che riguarda tutti i cittadini, è importante che questo tema diventi sempre più centrale anche per le politiche degli enti del Terzo settore che non sono specializzati su questo fronte: chi si occupa di salute, di assistenza, di lotta alle disuguaglianze, chi si occupa di integrazione dei migranti, non può ignorare l'aspetto della lotta al cambiamento climatico.

Ogni Paese si deve sentire un pezzo di questa sfida sulle spalle, ed è importante che ogni associazione, ogni ente del Terzo settore dia un contributo in questo senso, sia nella fase di educazione e sensibilizzazione della propria base associativa e dei cittadini che incontra nelle proprie attività, sia mettendo in campo azioni concrete: dal fornire la propria sede di un

cappotto termico o di un pannello fotovoltaico o solare termico, al rendere gli spostamenti più sostenibili attraverso flotte aziendali/associative a basso impianto ambientale o a emissioni zero, fino all'approvvigionamento delle mense delle sedi degli enti del Terzo settore che offrono questo servizio, puntando su prodotti alimentari del territorio, biologici. Insomma, ci sono diverse cose che possono fare tutti gli enti del Terzo settore sia sul fronte educativo sia sul fronte informativo o anche sul fronte pratico per cercare di ridurre le emissioni.

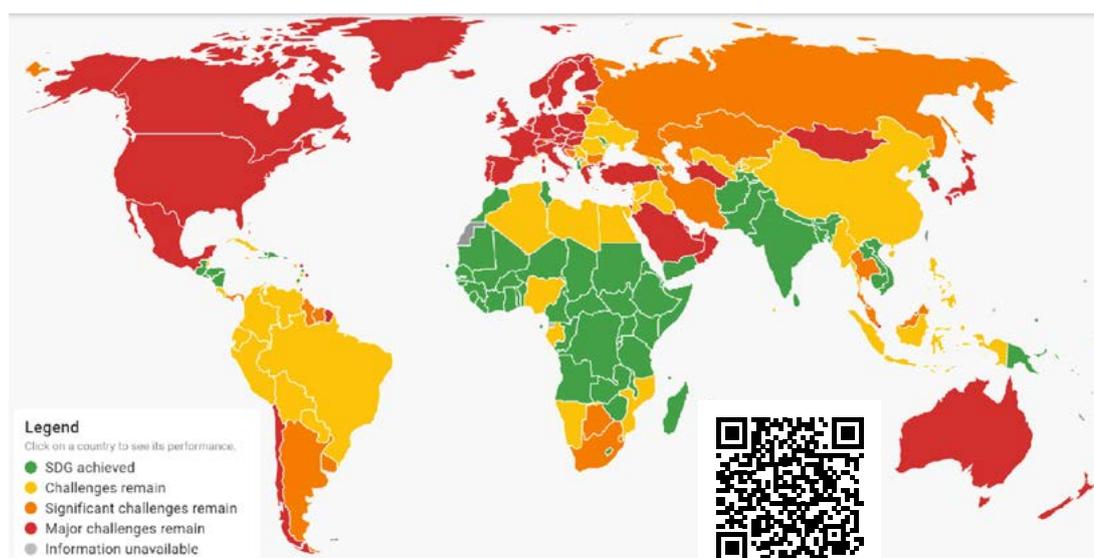
Poi è fondamentale che tutte le organizzazioni, dopo aver aumentato la consapevolezza dell'importanza del proprio ruolo rispetto a questo obiettivo e dell'azione climatica, non deleghino questo impegno solo agli ambientalisti ma la considerino anche un pezzo del proprio lavoro, perché è fondamentale costruire reti trasversali per spingere insieme e smuovere le politiche dei governi o delle aziende per andare nella giusta direzione.

Quali sono le azioni da intraprendere dal punto di vista delle organizzazioni di Terzo settore, oltre a quelle già in atto, per realizzare l'obiettivo?

Essendo soggetti che hanno a che fare con le persone, è importante che diano un contributo per accompagnare la rivoluzione energetica che si concretizzerà sui territori. Per ridurre l'uso del carbone, del gas o del petrolio per la produzione di elettricità servono tante pale eoliche, a terra come a mare, servono gli impianti fotovoltaici sui tetti ma a volte anche sui terreni agricoli con il moderno agrovoltaico. Per ridurre la mobilità su gomma, servono nuove linee ferroviarie, magari anche ad alta velocità nel centro sud che ne è sprovvista, servono treni pendolari e linee ferroviarie da raddoppiare oltre che da elettrificare soprattutto nel centro sud ma non solo. Per decarbonizzare l'industria serve sostituire il carbone dell'acciaieria con la produzione dell'acciaio con l'uso dell'idrogeno verde.

Tutto questo prevede una serie di trasformazioni sul territorio e gli enti del Terzo settore devono predisporre il Paese a questi cambiamenti. Tutte queste cose che auspichiamo spesso sono molto contestate sul territorio e il ruolo degli enti del Terzo settore deve essere anche quello di accompagnare questi cambiamenti, perché per combattere le fonti fossili è necessario costruire l'alternativa.

Gli enti del Terzo settore devono, da un lato, facilitare questo percorso, affidandosi alle fonti scientifiche giuste per accompagnare i cittadini, dall'altro, creare questa alleanza del cambiamento positivo del nostro Paese, facendo in modo che ogni associazione dia un contributo fattivo per permettere di far fare le cose che servono per cancellare le storture del passato.



Stato dell'arte circa l'attuazione dell'SDG 13

Fonte Sustainable Development Report 2020, <https://dashboards.sdgindex.org/map/goals/SDG13>

SDGS 14 E 15 - FLORA E FAUNA ACQUATICA E TERRESTRE

Conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile e Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile degli ecosistemi terrestri, gestire in modo sostenibile le foreste, combattere la desertificazione, arrestare e invertire il degrado del territorio e arrestare la perdita di biodiversità

L'impegno del Terzo settore negli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile 14 e 15



andamento dell'indicatore composito per il Goal 14, costruito e presentato nell'ultimo Rapporto ASviS, evidenzia una *performance* a due facce: miglioramento fino al 2015 -trainato dall'aumento delle aree marine protette- forte peggioramento fino al 2019, causato dall'incremento dell'attività di pesca e dal sovrasfruttamento degli *stock* ittici.

L'indicatore composito per il Goal 15 ha una tendenza costantemente negativa, dovuta all'aumento della frammentazione del territorio e della copertura del suolo con conseguente perdita di ecosistemi, habitat e unità di paesaggio, a cui fanno spazio l'espansione delle aree urbane e delle infrastrutture.

Per entrambi i goal l'ASviS non fornisce indicazioni di *outlook*, poiché non ci sono sufficienti dati per valutare l'impatto della pandemia in termini di tutela della vita sott'acqua e sulla terra.

Secondo i dati Istat (2011 e 2015) l'impegno del Terzo settore nei servizi riconducibili ai Goal 14 e 15 (Tabella 19) è in aumento in valore assoluto, ma non in valore percentuale. Nel 2011 il numero delle risposte delle istituzioni non profit che indicavano di svolgere uno dei servizi riportati nella Tabella 19 era pari a 23.380 (3,59% del totale delle risposte), mentre nel 2015 tale valore sale a 26.393 (2,47% del totale), con una crescita pari al 12,89%, che risulta essere inferiore alla crescita generale delle risposte delle istituzioni non profit nel periodo preso in esame (+64,2%). Tali dati certificano in valore assoluto un impegno crescente del Terzo settore per quanto attiene ai servizi riconducibili ai Goal 14 e 15, ma meno che proporzionale alla sua crescita generale.

Le reti aderenti al Forum Nazionale del Terzo Settore impegnate in questo Goal sono 18 e il numero di risposte delle reti relative ai servizi riconducibili al Goal 14 e 15 è pari a 41, che corrisponde all'2,01% del totale delle risposte. Ogni rete impegnata in questo Goal svolge in media 2,3 attività. Il valore percentuale evidenzia un impegno minore in questo obiettivo di sviluppo sostenibile degli enti aderenti al Forum, rispetto a quello registrato dai dati Istat, soprattutto in riferimento ai dati del 2011.

Sostanzialmente non si registra una particolare variazione nell'impegno del Terzo settore negli obiettivi di sviluppo sostenibile riguardanti la tutela della vita sott'acqua e sulla terra. Il risultato non deve stupire, in quanto i servizi riconducibili a tali obiettivi necessitano di un particolare expertise già ampiamente consolidato nelle realtà che da anni, ben prima dell'emanazione dell'Agenda2030, si occupano di salvaguardia della biodiversità marina e terrestre. Inoltre, questi servizi sono gestiti sempre più a livello sistemico anche con apposite normative, lasciando conseguentemente meno spazio a iniziative di settore. Il Terzo settore continua a ricoprire un ruolo di sentinella a supporto della tutela delle biodiversità.

Tabella 19 - L'impegno del Terzo settore nel Goal 14 e 15

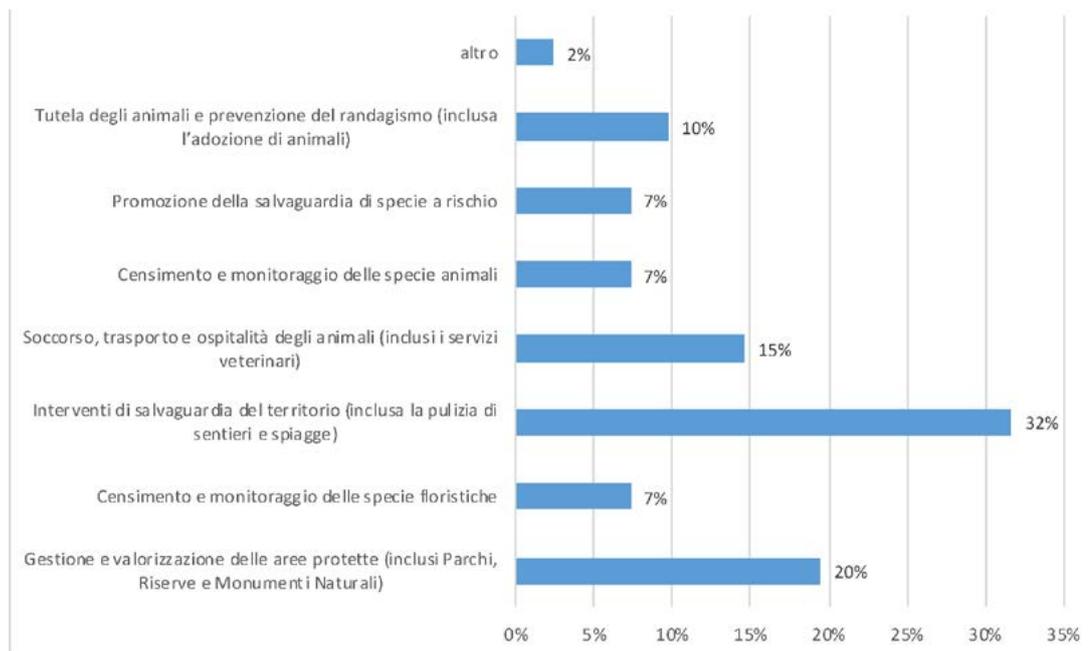
SDGs 14 e 15 - Conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile e Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile degli ecosistemi terrestri, gestire in modo sostenibile le foreste, combattere la desertificazione, arrestare e invertire il degrado del territorio e arrestare la perdita di biodiversità				
 				
Codice attività	Descrizione	Dati Istat 2011	Dati Istat 2015	Dati survey FNTS
78	Gestione e valorizzazione delle aree protette (inclusi Parchi, Riserve e Monumenti Naturali)	6384 (0,98%)	5642 (0,53%)	8 (0,39%)
79	Censimento e monitoraggio delle specie floristiche	790 (0,12%)	668 (0,06%)	3 (0,15%)
80	Interventi di salvaguardia del territorio (inclusa la pulizia di sentieri e spiagge)	10056 (1,55%)	12777 (1,20%)	13 (0,64%)
86	Soccorso, trasporto e ospitalità degli animali (inclusi i servizi veterinari)	2420 (0,37%)	1426 (0,13%)	6 (0,29%)
87	Censimento e monitoraggio delle specie animali	2349 (0,36%)	1362 (0,13%)	3 (0,15%)
88	Promozione della salvaguardia di specie a rischio	\	1573 (0,15%)	3 (0,15%)
89	Tutela degli animali e prevenzione del randagismo (inclusa l'adozione di animali)	1381 (0,21%)	2945 (0,28%)	4 (0,20%)
923	Altro ⁴⁷	\	\	1 (0,05%)
Totale risposte⁴⁸		23380 (3,59%)	26393 (2,47%)	41 (2,01%)

Fonte: elaborazione propria su dati della survey e dati Istat

⁴⁷ Nella categoria "altro" i rispondenti riportano le seguenti attività: realizzazione di orti/giardini sensoriali; servizi gratuiti di consulenza legale/amministrativa per la tutela degli animali; analisi sulla qualità delle acque dei mari.

⁴⁸ Si veda nota 10.

Infografica 19 - Ripartizione delle principali attività svolte dagli aderenti nell'ambito dell'obiettivo 14



Fonte: elaborazione propria su dati della survey

La centralità del Terzo settore per il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile 14 e 15

L'indagine sulle attività dei soci del Forum Nazionale del Terzo Settore per il conseguimento degli obiettivi 14 e 15 evidenzia numerose azioni per la tutela del capitale naturale: salvaguardia e manutenzione dei territori, gestione di aree naturalistiche, tutela di habitat e specie protette, raccolta dati, monitoraggio, promozione e sensibilizzazione, soccorso e cura di animali in difficoltà, etc..

È interessante notare che i soci attivi nel perseguimento di questo obiettivo non sono soltanto enti e reti con una marcata e definita impronta ambientalista, come Legambiente e Italia Nostra, ma anche realtà che nascono con una vocazione più sociale, umanitaria, sanitaria o sportiva.

Questo conferma, ancora una volta, come le questioni ambientali siano giustamente percepite come legate a tutte le manifestazioni dell'azione umana e sociale ormai da tutti coloro che agiscono per il bene comune. Non si può parlare di salute, benessere fisico-psichico, cultura, educazione, solidarietà, superamento delle differenze, senza affrontare il più ampio e comprensivo tema della salvaguardia degli ecosistemi perché, come ha sottolineato Papa Francesco, solo un pianeta in salute garantisce una umanità sana.

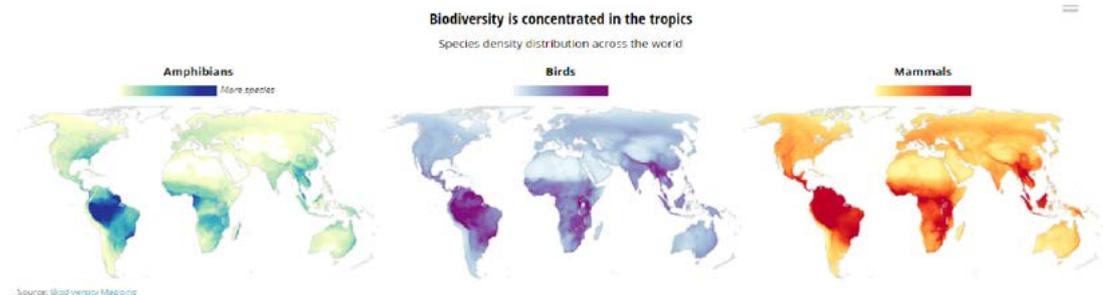
Oceani, foreste e zone umide rappresentano, grazie ai servizi che generano e alla biodiversità che ospitano, la risorsa fondamentale per la sopravvivenza dell'uomo: un'immensa ricchezza economica e sociale, purtroppo sempre più minacciata da fattori di origine antropica. Basti pensare che dal 1700 abbiamo perso l'87% delle zone umide naturali che, insieme alle foreste e agli oceani, oltre a rappresentare uno scrigno preziosissimo di biodiversità, assorbono e immagazzinano carbonio, contrastando i cambiamenti climatici. Ognuna delle 1.900.000 specie viventi conosciute svolge un ruolo specifico nel proprio ecosistema mantenendone integri gli equilibri vitali. La scomparsa anche di una sola di queste potrebbe quindi portare ad un'alterazione irreversibile, con conseguenze sui molti beni e servizi che questo capitale naturale ci offre, dal cibo alle materie prime, dalla mitigazione del clima all'acqua.

Guardando soltanto all'alimentazione umana, vediamo che il 26% delle razze locali di bestiame è a rischio d'estinzione, quasi un terzo degli stock ittici è sovra-sfruttato (più della metà ha raggiunto il limite sostenibile) e oltre un terzo degli alimenti umani verrebbe meno se non ci fossero gli impollinatori, da cui dipendono circa 15 miliardi di euro della produzione agricola annuale dell'UE.

La presenza media delle specie autoctone nella maggior parte degli habitat terrestri è diminuita del 20%, con una accelerazione soprattutto negli ultimi cento anni. Più del 40% delle specie di anfibi, circa il 33% dei coralli e più di un terzo di tutti i mammiferi marini sono attualmente minacciati. Anche le foreste, che coprono il 30% della superficie della Terra e ospitano l'80% della sua biodiversità, sono minacciate da deforestazione e degrado. Le principali cause di perdita di biodiversità sono le pressioni antropiche: pratiche agricole non sostenibili, inquinamento, prelievi delle acque a scopo irriguo, specie aliene, espansione edilizia lungo le coste, cambiamenti climatici.

Tra le tante, drammatiche conseguenze, il Covid-19 ha riportato l'attenzione alle zoonosi, già osservate per altre malattie virali come l'Ebola e la SARS, la cui insorgenza è stata correlata alla distruzione e alla frammentazione degli habitat e alla cattura e commercio di specie selvatiche causando l'effetto *spillover* (salto di specie). Esistono agenti patogeni stabilmente presenti in determinate popolazioni animali e in determinati ambienti dove vivono in un equilibrio dinamico connesso alle caratteristiche ecologiche di quell'area. Quando l'uomo viola i confini del "rispetto ecologico" entra in un mondo di relazioni ospite-parassita che non gli appartiene con conseguenze drammatiche per la stessa salute umana.

Da questo quadro emerge che occorre innescare un cambiamento urgente e definire politiche a breve e lungo termine per affrontare tutte le cause che stanno portando ad una perdita senza precedenti di biodiversità.



I soci del Forum Nazionale del Terzo settore stanno agendo attivamente per raggiungere questi obiettivi, sia con azioni dirette alla tutela del capitale naturale sia esercitando pressioni e formulando proposte concrete e realizzabili verso le istituzioni politiche nazionali, europee e internazionali.

Tra le azioni individuate dall'indagine, si osserva che Legambiente realizza numerosi progetti e attività per la salvaguardia delle tartarughe marine, attraverso progetti di tutela e la gestione di Centri per il Recupero delle Tartarughe Marine come quello di Manfredonia (FG); gestisce direttamente oltre 40 aree naturalistiche e collabora alle attività di strutture per la tutela della fauna; con la storica campagna Goletta Verde monitora le acque di balneazione dei mari, dei laghi, dei fiumi, e delle zone umide; effettua attività di piantumazione di migliaia di alberi, in aree danneggiate da incendi o colpite da calamità naturali, ma anche per migliorare gli ambienti urbani realizzando e gestendo aree verdi.

Insieme a tanti altri soci del Forum, sono numerosissime ed eterogenee le attività di conoscenza, sensibilizzazione e coinvolgimento diretto dei cittadini, in particolare nelle scuole e verso il mondo del lavoro, ma l'attività più importante è quella di favorire autorevolmente un incessante confronto tra istituzioni, imprese e cittadini per la creazione di una politica efficace di conservazione e al tempo stesso di utilizzo razionale delle risorse, che possa coniugare la salvaguardia degli ecosistemi (e dunque la salute umana), con l'uso razionale e

sostenibile dei servizi da questi offerti.

In questa direzione ricordiamo l'organizzazione del forum "La Bioeconomia delle Foreste", creato da Legambiente per affrontare, con tutti i soggetti coinvolti e interessati, il tema del valore ambientale e socioeconomico di questa importante risorsa, valorizzando le buone pratiche ed evidenziando le criticità da superare, indicando alternative sostenibili e innovative per uno sviluppo territoriale che sia in grado di mantenere gli ecosistemi sani, produttivi e resilienti.

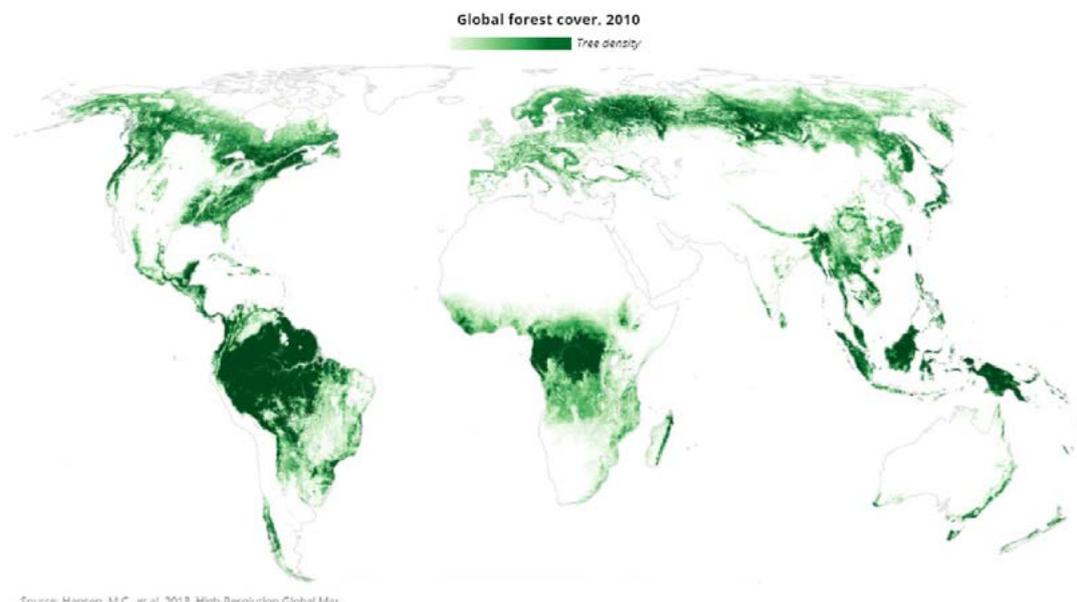
Anche per la tutela delle zone umide si sta cercando di costruire una strategia che tenga assieme la loro conservazione, riconoscendone i servizi eco-sistemici che garantiscono, e il loro utilizzo sostenibile e duraturo, qualificando le imprese e le attività che in queste aree vengono svolte (saline, risaie, produzione energetica, turismo, etc.).

Le attività rivolte alla gestione faunistica hanno conseguito importanti successi come il ripopolamento del camoscio appenninico, realizzato nelle aree protette appenniniche grazie al contributo di Legambiente; con la stessa modalità collaborativa si sta affrontando la gestione problematica del lupo e dell'orso bruno marsicano, cercando di conciliare le attività produttive (allevamento, turismo, etc.) con la presenza di vitali popolazioni di fauna selvatica attraverso azioni di informazione, formazione e coinvolgimento attivo dei diversi portatori di interessi.

Inoltre, il confronto con i pescatori ha permesso in questi anni di garantire la convivenza tra attività produttive e conservazione di specie e habitat. Il settore della pesca è il più minacciato dal problema del *marine litter* ma è anche un comparto che può svolgere un ruolo da protagonista nella pulizia del mare, come dimostrano le crescenti attività di "pesca del rifiuto", agevolate anche da un aggiornamento delle normative, più volte sollecitato proprio da Legambiente. In questo ambito, di rilievo è la campagna *Slow Fish* attivata da **Slow Food**, (ente impegnato anche in diverse altre attività a salvaguarda della biodiversità oltre che alla promozione di modelli di produzione, trasformazione e consumo il più possibile sostenibili e sani sia per la salute individuale sia per il pianeta).

Le conseguenze della pandemia hanno anche portato alla sospensione o al ridimensionamento di alcune attività, soprattutto quelle rivolte alle scuole e al mondo professionale, spesso trasformando campagne itineranti pubbliche in conferenze stampa online; i campi di volontariato si sono trasformati in attività localizzate che hanno coinvolto solo la popolazione residente. Le difficoltà sono state tante, ma il mondo del volontariato ha dimostrato di saper trovare sempre nuovi modi per non arrestare la sua spinta propulsiva e propositiva.

Certamente questa esperienza ha mostrato come sarebbe più difficile realizzare le tantissime attività del Terzo settore per la tutela dei sistemi marini e terrestri se venissero meno



gli strumenti economici, sociali e politici che permettono il loro espletamento. Occorre dare maggiore forza al sostegno economico e sociale di queste attività, aumentando la disponibilità e il bacino di utenza di Fondazione con il Sud e dell'ACRI, rintracciando ulteriori risorse dal mondo produttivo, che ha tutto da guadagnare nella costruzione di un mondo più solidale, sano e vivibile, imparando a creare un'economia sostenibile che valorizzi le risorse senza sfruttarle oltre la misura consentita dal loro rinnovamento naturale. In questo senso il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, inserito nel più ampio *Next Generation UE*, potrebbe rappresentare la svolta epocale per portare almeno l'Europa a un cambio di rotta verso un mondo più pulito, sano, equilibrato, sia nei propri ecosistemi ambientali che in quelli sociali. Una sfida tutta da vivere, con maggior forza e attenzione, se possibile, di quanto non sia stato fatto fino ad oggi. Di seguito, alcune proposte per la tutela della biodiversità e degli ecosistemi:

- 1 Incrementare le aree protette e le zone di tutela integrale
- 2 Rafforzare la rete Natura 2000, garantire la tutela e la *governance* per la biodiversità
- 3 Promuovere la gestione integrata della costa e rafforzare la tutela degli ecosistemi marini
- 4 Migliorare la conoscenza e il monitoraggio della biodiversità
- 5 Migliorare gli ecosistemi agricoli e tutelare l'agrobiodiversità delle aree ad alto valore naturale
- 6 Creare una rete nazionale dei boschi vetusti
- 7 Proteggere gli ecosistemi acquatici e migliorare i servizi ecosistemici dei corpi idrici superficiali
- 8 Contrastare le azioni illecite contro specie faunistiche e gli ecosistemi naturali
- 9 Combattere le specie aliene invasive
- 10 Sostenere l'economia della natura e finanziare la biodiversità e il capitale naturale

I soci del Forum Nazionale del Terzo Settore attivi negli SDGS 14 e 15, secondo le risposte al questionario, sono stati: **ADA, AGESCI, AICS, ANPAS, ANTEAS, Arci Servizio Civile Nazionale, Arciragazzi, Assoutenti, CNS Libertas, Federsolidarietà, FICT, Ideazione CIAO, ITALIA NOSTRA, Legambiente, MOVI, OPES, UISP, UNPLI.**

Intervista a Francesco Sottile del Comitato Esecutivo di Slow Food



La tutela della flora e fauna terrestri sono strettamente connessi al tema dei cambiamenti climatici. Come sta andando la realizzazione di questi obiettivi?

In generale tutta l'Agenda2030 dovrebbe fare riferimento all'obiettivo 13, quello della lotta al cambiamento climatico, perché è chiaro che quella è la crisi per eccellenza, anche se in questo momento si parla prevalentemente di crisi sanitaria.

In ogni caso gli obiettivi 14 e 15 hanno dei risvolti fortemente connessi al cambiamento climatico perché gli ambienti acquatici, e quindi i fiumi, i laghi, ma soprattutto i mari, gli oceani e l'ambiente marino e dall'altro lato l'ambiente terrestre, quindi la fauna e la flora, le foreste, la biodiversità, il suolo, sono tutti elementi che giocano un ruolo straordinariamente importante nel contrasto al cambiamento climatico.

La sensazione è che gli obiettivi 14 e 15 siano anche quelli meno battuti, che si incontrano meno nelle conferenze o nei lavori scientifici, perché l'idea di sostenibilità è molto concentrata su un approccio antropocentrico quindi sulla vita dell'uomo.

Come Slow Food abbiamo da poco scritto un documento di posizione che chiarisce in maniera molto stretta, in maniera abbastanza evidente e scientificamente supportata, qual è secondo la nostra associazione il legame che c'è con tutto ciò che riguarda la conservazione dei mari, degli ambienti marini, la conservazione degli ambienti acquatici e la conservazione di flora e fauna. Occorre tenere conto che gli oceani dovrebbero sempre essere ricordati come la fonte di vita dell'uomo sulla terra, dal punto di vista dell'ossigenazione e dal punto di vista della capacità di cattura dell'anidride carbonica, mentre la flora e la fauna terrestre rappresentano gli elementi di vita a cui il genere umano è legato. Per cui bisogna considerare la forestazione come un elemento essenziale per quanto riguarda la mitigazione del cambiamento climatico e anche per gli equilibri termici del pianeta, la difesa del suolo contro la desertificazione e poi la biodiversità, che è un elemento che rappresenta una garanzia per la vita futura del pianeta e dell'uomo che voglia vivere in equilibrio con le risorse del pianeta.

C'è ancora molto da lavorare sul tema della desertificazione e ad oggi su questo fronte si è fatto poco. In Italia lamentiamo tutti l'assenza di una legge sull'arresto del consumo di suolo: un tema complesso che non riguarda solo la cementificazione o l'edificazione che toglie suolo al pianeta. La perdita di suolo è generata anche da un'agricoltura o allevamento industriale e la desertificazione che è determinata dalla perdita di fertilità dei suoli. Quando parliamo di un maggiore ricorso all'agricoltura biologica non ci riferiamo soltanto a ciò che l'uomo consuma, la visione antropocentrica di cui parlavamo prima, ma poniamo attenzione all'ambiente, per chi lavora nei campi, contro la desertificazione. Quindi l'obiettivo 14 diventa estremamente rilevante.

Su questi ambiti c'è ancora molto da fare, soprattutto nel tentativo di far convergere l'impegno che le associazioni pongono su questi obiettivi con le decisioni, con gli impegni dei decisori politici che spesso sono in contrasto con quelle che sono le reali esigenze.

La situazione di emergenza sanitaria ha rallentato il processo di avvicinamento al raggiungimento degli obiettivi?

Da un lato certamente la pandemia ha rallentato il percorso di avvicinamento al raggiungimento degli obiettivi. Dall'altro lato però ha reso in parte evidente il peso dell'impronta umana su questi processi. Il fatto che non si raggiungano i risultati sperati è abbastanza evidente, basta andare a guardare quali erano all'inizio gli obiettivi all'interno di ciascun obiettivo di sviluppo sostenibile, i traguardi che non sono stati raggiunti nel 2020. Quello che la crisi sanitaria ha messo in evidenza è che l'impronta dell'uomo è determinante. Con il lockdown dello scorso anno ci siamo resi conto che sono bastati due mesi di interruzione forzata dell'impronta umana sull'attività di pressione sull'ecosistema che la natura ha ripreso il suo corso: l'esempio lampante sono stati il ritorno dei pesci nella laguna di Venezia o i miglioramenti della qualità dell'aria. La natura è prontissima a

riprendersi il proprio spazio: uno spazio che non ha, per effetto della presenza dell'uomo. Quindi la crisi sanitaria da un lato ha certamente rallentato qualsiasi processo, ma dall'altro lato ha messo in evidenza che la soluzione c'è, che un vero cambiamento di paradigma può portare ad una soluzione.

Quanto è importante il ruolo delle organizzazioni di Terzo settore nel conseguimento degli obiettivi?

Il ruolo delle associazioni è fondamentale ed è fondamentale l'azione che spesso si realizza in coalizione. Ogni ente del Terzo settore ha la propria storia, la propria organizzazione, la propria visione politica. Ma è necessario avere un'azione congiunta sui temi che si condividono e su singoli aspetti delle questioni in gioco.

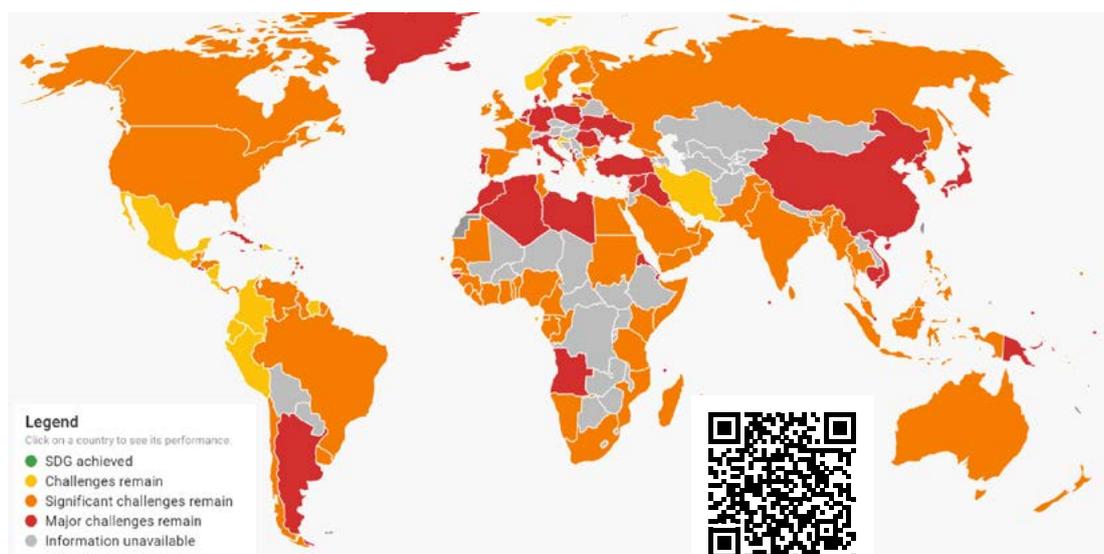
La coalizione tematica è un modo per fare veramente advocacy in modo serio e con maggiore credibilità.

Gli enti del Terzo settore sono probabilmente gli unici che riescono ad avere uno sguardo olistico e una visione del problema partendo dalla fase normativa fino alla fase applicativa, una visione a 360 gradi. Per questo l'assenza degli enti Terzo settore sarebbe una perdita culturale ma anche una perdita del contributo che questi organismi possono dare alla società civile per un miglioramento della vita degli ecosistemi e quindi della loro protezione, senza avere una visione antropocentrica.

Quali sono le azioni da intraprendere, oltre a continuare e migliorare quelle in corso, per realizzare l'obiettivo sostenendo il ruolo delle organizzazioni di Terzo settore?

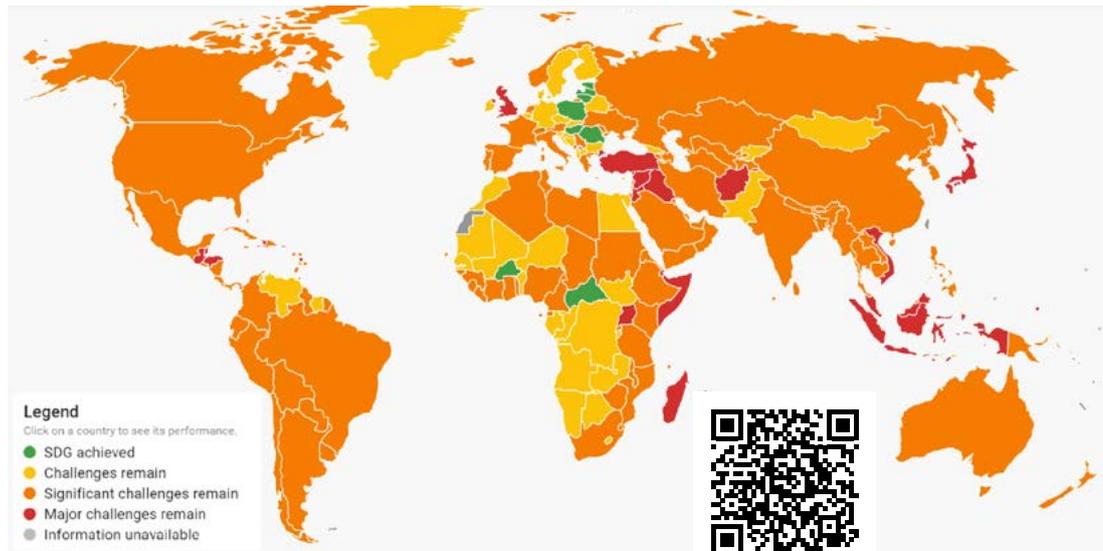
È sicuramente importante che gli enti del Terzo settore facciano un'azione che sembra scontata ma che non lo è mai, che è quella del monitoraggio e della valutazione dell'impatto delle azioni che si mettono in campo. Si tratta di un lavoro importantissimo a cui necessariamente i decisori politici devono rifarsi e con cui devono interfacciarsi. Oggi prendere o modificare una decisione politica senza valutare l'impatto delle decisioni precedenti è assolutamente miope e irrazionale.

Per cui, al di là del fare pressione, del trovare o proporre soluzioni, della tutela della biodiversità, dello stimolare e sensibilizzare la società civile, del compiere determinate azioni nei confronti della flora e della fauna spontanea o coltivata e allevata, il monitoraggio rappresenta uno strumento estremamente importante perché permette di parlare a ragion veduta, di fare proposte di cambiamento delle politiche prendendo spunto da situazioni oggettive che derivano da uno studio conoscitivo.



Stato dell'arte circa l'attuazione dell'SDG 14

Fonte Sustainable Development Report 2020 <https://dashboards.sdindex.org/map/goals/SDG14>



Stato dell'arte circa l'attuazione dell'SDG 15

Fonte Sustainable Development Report 2020 <https://dashboards.sdindex.org/map/goals/SDG15>

SDGS 16 - PACE, GIUSTIZIA E

ISTITUZIONI SOLIDE

Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile; rendere disponibile l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficaci, responsabili e inclusivi a tutti i livelli

L'impegno del Terzo settore nell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 16



andamento dell'indicatore composito per il Goal 16, costruito e presentato nell'ultimo Rapporto ASviS, evidenzia una *performance* negativa fino al 2013, seguita da un trend di segno positivo, soprattutto grazie al miglioramento degli indicatori legati alla sicurezza e all'efficienza del sistema giudiziario. Si segnala, tuttavia, la significativa contrazione della partecipazione sociale (-4,2% fra il 2010 e il 2019). L'*outlook* indicato dall'ASviS, per il 2020, è positivo, anche in conseguenza degli effetti della crisi pandemica che hanno contribuito a ridurre i reati (rapine, furti in abitazione e omicidi).

Si ritiene comunque che gli indicatori legati alle forme di partecipazione sociale risulteranno ulteriormente in diminuzione. Inoltre, pare opportuno evidenziare come, mentre i fenomeni di criminalità sono stati contrastati soprattutto dalle decisioni restrittive adottate prima dell'estate, il cui effetto nel medio e lungo periodo tenderà a svanire, le conseguenze psicologiche e di cambiamento delle abitudini legate al distanziamento fisico e connesse all'attività sociale avranno bisogno di tempistiche più ampie per un loro superamento. Secondo i dati Istat (2011 e 2015) l'impegno del Terzo settore nei servizi riconducibili al Goal 16 (Tabella 20) è in aumento in valore assoluto e in valore percentuale. Nel 2011 il numero delle risposte delle istituzioni non profit che indicavano di svolgere uno dei servizi riportati nella Tabella 20 era pari a 29.567 (4,55% del totale delle risposte), mentre nel 2015 tale valore sale a 105.647 (9,86% del totale), con una crescita pari al 257,31%, che risulta nettamente superiore alla crescita generale delle risposte delle istituzioni non profit nel periodo preso in esame (+64,2%). Tali dati certificano in valore assoluto e percentuale un impegno crescente del Terzo settore per quanto attiene ai servizi riconducibili al Goal 16, più che proporzionale alla sua crescita generale.

Le reti aderenti al Forum Nazionale del Terzo Settore impegnate in questo Goal sono 48 e il numero di risposte delle reti relative ai servizi riconducibili al Goal 16 è pari a 291, che corrisponde all'14,24% del totale delle risposte. Ogni rete impegnata in questo Goal svolge in media 6,1 attività. Il valore percentuale evidenzia un impegno maggiore in questo obiettivo di sviluppo sostenibile degli enti aderenti al Forum, rispetto a quello registrato dai dati Istat, soprattutto in riferimento ai dati del 2011.

L'espansione dell'attività del Terzo settore, in termini assoluti e percentuali, nel Goal 16 deve essere considerata, data anche la natura peculiare dei servizi offerti, come un importante fattore di leva per la costruzione di società più inclusive, partecipate e soprattutto sensibili ai valori del servizio e della gratuità come forme di impegno civile e di coesione sociale. Di questi elementi c'è e ci sarà estremo bisogno anche nella prospettiva di un graduale ritorno ad una nuova normalità post-pandemica, nella quale qualcuno dovrà farsi carico degli effetti negativi che l'epidemia ha avuto in termini di lacerazione del tessuto sociale, favorendo il terreno all'insorgere di potenziali numerosi conflitti sociali. Il Terzo settore, in questa direzione è pronto, perché volontariato, cooperazione, solidarietà e servizi di conciliazione sono da sempre iscritti nel suo DNA.

bes diecianni *di misurazione del Benessere equo e sostenibile*



RELAZIONI SOCIALI

Partecipazione civica e politica



PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ

dato provvisorio



Fiducia generalizzata



PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ

dato provvisorio



Tabella 20 – L'impegno del Terzo settore nel Goal 16

SDGs 16 – Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile; rendere disponibile l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficaci, responsabili e inclusivi a tutti i livelli				
				
Codice attività	Descrizione	Dati Istat 2011	Dati Istat 2015	Dati survey FNTS
62	Interventi di supporto alle vittime di reati	\	1257 (0,12%)	6 (0,29%)
63	Accoglienza temporanea di minori stranieri non accompagnati	\	1364 (0,13%)	12 (0,59%)
92	Conciliazione di conflitti tra gruppi e/o individui	1194 (0,18%)	2571 (0,24%)	10 (0,49%)
116	Promozione della legalità	\	7567 (0,71%)	26 (1,27%)
117	Corsi di educazione civica, alla legalità, allo sviluppo	\	4585 (0,43%)	21 (1,03%)
130	Formazione dei volontari	17663 (2,72%)	19954 (1,87%)	42 (2,06%)
131	Informazione, sensibilizzazione e promozione del volontariato	\	23006 (2,15%)	40 (1,96%)
132	Orientamento e accompagnamento al volontariato (anche attraverso stage e tirocini)	\	8796 (0,82%)	34 (1,66%)
133	Promozione del volontariato giovanile	\	17946 (1,68%)	37 (1,81%)
136	Progetti di cooperazione allo sviluppo	3193 (0,49%)	3762 (0,35%)	16 (0,78%)
137	Gestione di strutture all'estero (sanitarie, scolastiche, assistenziali)	1706 (0,26%)	1692 (0,16%)	2 (0,10%)
138	Iniziative per la pace e la soluzione di conflitti	1153 (0,18%)	2278 (0,21%)	9 (0,44%)
139	Sostegno e adozione a distanza	4133 (0,64%)	5092 (0,48%)	10 (0,49%)
140	Campi di lavoro internazionale (di breve e lunga durata)	525 (0,08%)	690 (0,06%)	8 (0,39%)
141	Altre attività di solidarietà internazionale (sostegno a progetti di sviluppo e/o in caso di emergenze umanitarie)	\	5087 (0,48%)	15 (0,73%)
924	Altro ⁴⁹	\	\	3 (0,15%)
Totale risposte⁵⁰		29567 (4,55%)	105647 (9,89%)	291 (14,24%)

Fonte: elaborazione propria su dati della survey e dati Istat

49 Nella categoria "altro" i rispondenti riportano le seguenti attività: elaborazioni di rapporti annuali; campagne e attività nell'ambito della legalità e della lotta alla corruzione, anche con la costruzione di reti di partenariato; organizzazione di eventi sportivi presso i campi profughi.

50 Si veda nota 10.

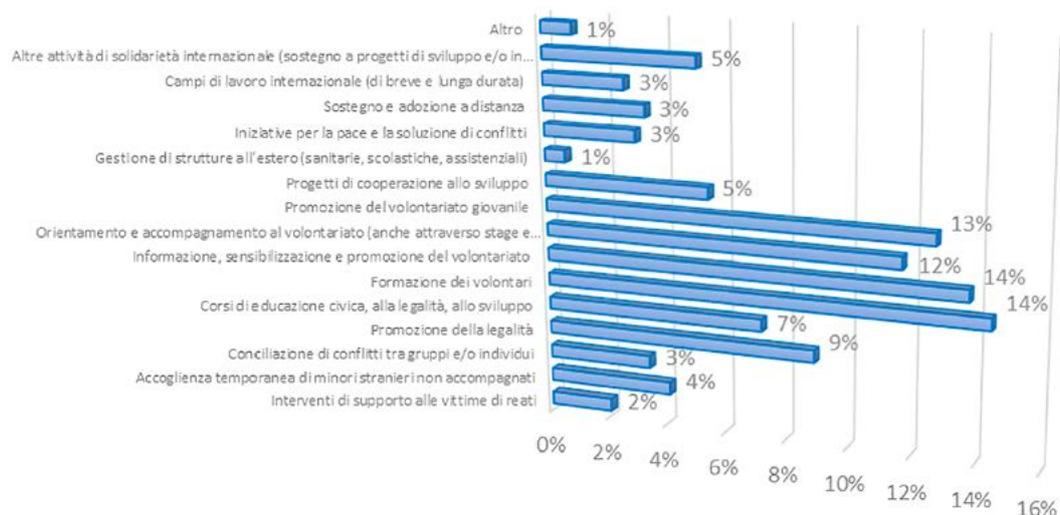
La centralità del Terzo settore per il raggiungimento dell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 16

L'Italia continua il suo lento miglioramento sull'obiettivo 16 anche se rimangono criticità, come i tempi lunghi della giustizia, che provocano un effetto negativo sull'intero sistema giudiziario. Inoltre, il peso della corruzione sullo sviluppo economico e sull'attrazione degli investimenti esteri e la mancata realizzazione delle necessarie infrastrutture, collegato all'obiettivo 9, rimane un limite allo sviluppo soprattutto per il Mezzogiorno.

Secondo il rapporto 2020 di ASviS, nel primo quinquennio del decennio l'indice composito mostra una tendenza altalenante causata dall'andamento volatile della fiducia dei cittadini nel Parlamento europeo. A partire dal 2016 si osserva, invece, un complessivo miglioramento, dovuto alla riduzione del tasso di omicidi (in costante diminuzione dal 2010) e della quota di cittadini che segnalano la presenza di criminalità e violenza nella zona in cui vivono.

Le attività più rilevanti ai fini statistici da parte degli Enti soci del Forum del Terzo riguardano il volontariato, la promozione, diffusione e la formazione (14%) con un focus sull'ambito giovanile (13%) e sulle attività di orientamento e accompagnamento al volontariato (12%). Il secondo tema più rilevante rimane quello della promozione della legalità (9%) e dell'educazione civica (7%).

Infografica 20 - Ripartizione delle principali attività svolte dagli aderenti nell'ambito dell'obiettivo 16



Fonte: elaborazione propria su dati della survey

Tra i vari progetti di educazione e promozione al volontariato è particolarmente rilevante il progetto "Cartoon School" di Koete per rendere maggiormente accessibili le informazioni sul tema del volontariato e del coinvolgimento dei giovani. Obiettivo di sensibilizzazione che viene perseguito da **Legambiente** con diversi tipi di attività come i campi di volontariato in Italia e all'estero e la giornata "Puliamo il Mondo".

Di grande importanza è l'iniziativa "Campi della legalità" di **ARCI**, in collaborazione con molte realtà fra cui CGIL, Unione degli Universitari, Rete Degli Studenti Medi, Unicoop Tirreno, Ucca, Auser Puglia, Legambiente Puglia, Uisp Puglia, Libera Brindisi, Province Autonome di Trento e di Bolzano, Regione Toscana. Su terreni confiscati alle mafie, dal 2004, vengono organizzati campi di lavoro rivolti a giovani volontari provenienti da tutta Italia, in cui le attività lavorative si alternano a sessioni di studio, informazione e formazione sui temi della lotta alla mafia. Una rilevante iniziativa tesa a diffondere la cultura della partecipazione è il progetto Officine generative territoriali promosso dal **MOVI**: si tratta di una proposta di accompagnamento formativo finalizzato all'attivazione, consolidamento e sviluppo di processi di mobilitazione del volontariato e della cittadinanza attiva.

Da segnalare, inoltre, la campagna di **AGESCI**: un'azione educativa ispirata alla bellezza dell'incontro, all'importanza dell'integrazione, alla cooperazione, al dialogo, che mira a contrastare il dilagare della diffidenza, dell'indifferenza, della violenza di ogni genere, creando spazi entro i quali possono emergere domande di senso, dove può crescere il desiderio di affrontarle insieme, dove sperimentare percorsi di mediazione.

Altra iniziativa di rilievo è il progetto di **ARCI** "REACT - Respect and Equality: Acting and Communicating Together", incentrato sulla lotta all'*hate speech*, che si propone di raccogliere dati quali-quantitativi sull'incitamento all'odio online, di identificare esempi di contro-narrativa ed azioni positive per contrastare l'incitamento all'odio, facilitarne la segnalazione e aumentare la visibilità degli interventi di contro narrativa, promuovere l'educazione ai media tra i giovani.



Va poi ricordato il progetto di **Adiconsum** "PEERS SAY NO", sostenuto dall'Ufficio dell'Unione Europea per la Proprietà Intellettuale, rivolto ai ragazzi delle scuole primarie e secondarie di primo grado, che si focalizza sulla lotta alla pirateria online e alla contraffazione.

Rivolti alla formazione alla cittadinanza attiva dei giovani sono poi le centinaia di progetti di Servizio civile universale promosso dagli enti del Terzo settore raccolti nella **CNESC** (Conferenza Nazionale Enti Servizio Civile). Ogni anno possono accedere a tali opportunità circa 50.000 giovani (ma le domande sono almeno il doppio).

In ambito internazionale, il progetto **CSI** "PER IL MONDO" prevede per 150 ragazzi/adulti, ogni anno, la possibilità di svolgere un'esperienza di volontariato sportivo internazionale, generando un impatto positivo sul tema del goal 16 attraverso attività ludico-motorie, sportive, educative, di animazione, di formazione. Le attività sono svolte in zone a grande tasso di povertà e disagio sociale.

Anche **Actionaid** continua le sue attività di pace con il progetto in Nigeria: migrazione e sviluppo per tutelare i diritti delle popolazioni più povere.

Vanno infine ricordate le tante iniziative degli enti di cooperazione internazionale allo svi-

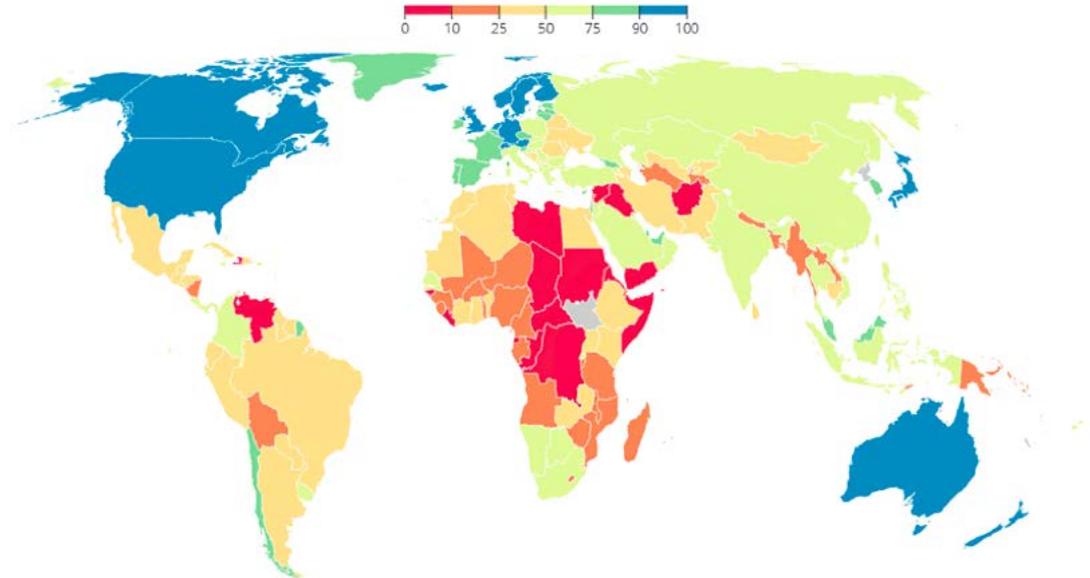
luppo che, grazie alla loro preziosa azione, consentono a tante persone di affrancarsi dal bisogno e di veder tutelati i loro diritti.

Tra gli spunti per implementare in modo più efficace l'obiettivo 16 dell'Agenda2030 all'interno delle proprie strategie e comportamenti, si suggerisce di operare nelle seguenti aree di intervento:

- ✪ Cultura e sistemi di contrasto all'illegalità e alla corruzione e strategie di promozione della cultura della pace attraverso alleanze internazionali (che adottino concretamente la logica "Glocal")
- ✪ Filiere e collaborazioni che tengano conto non solamente dei comportamenti sulla sostenibilità ambientale e sociali ma sui criteri di scelta che escludono dalle collaborazioni imprese, banche e organizzazioni che investono in armi e strumenti di conflitto.

Stante i questionari ricevuti, le reti aderenti al Forum che operano a favore della realizzazione di questo SDG sono: **ACLI, ACSI, ActionAid International Italia, ADA, ADICONSUM, AGESCI, Ai.Bi. Associazione Amici dei Bambini, AICS, AISLA, AISM, ANCESCAO, ANFFAS, ANMIL, ANPAS, ANTEAS, ARCI, Arci Servizio Civile, Arciragazzi, Associazione Nazionale Banca del Tempo, AVIS NAZIONALE, CDO Opere sociali, Cittadinanzattiva, CNCA, CNESC, CNS Libertas, Comunità Emmanuel, Confcooperative Federsolidarietà, Confederazione Nazionale Misericordie d'Italia, Croce Rossa Italiana, CSI, ENS, EXODUS, FEDERAVO, Federconsumatori, FICT, FIMIV, FOCSIV, ITALIA NOSTRA, LEGAMBIENTE, MCL, MOVI, Movimento Consumatori, OPES, UILDM, UISP, UNEBA, UNPLI, US ACLI**

Government Effectiveness, percentile range, 2019



Note: WGI defines Government Effectiveness as "perceptions of the quality of public services, the quality of the civil service and the degree of its independence from political pressures, the quality of policy formulation and implementation, and the credibility of the government's commitment to such policies".

Source: Worldwide Governance Indicators, 2020.

Intervista a Francesca Chiavacci, Presidente Arci Nazionale



Leggendo i dati sopra riportati, quali commenti e spunti ne trae?

L'obiettivo 16 Pace, Giustizia e Istituzioni solide, tra i 17 obiettivi di Sviluppo Sostenibile, è molto importante. I dati approfonditi nel Rapporto sono molto interessanti e si concentrano soprattutto sulla diffusione, promozione e formazione ai temi che riguardano l'attivazione di solidarietà e di forme di volontariato, la legalità e l'educazione civica soffermandosi, in particolare, sull'impegno fondamentale dei giovani, con uno sguardo importante verso il futuro. Ne emerge una grande presenza e partecipazione del Terzo settore per il raggiungimento di questo obiettivo. Altro dato significativo è che l'obiettivo 16 è trasversale a moltissimi enti che pure hanno natura giuridica e finalità diverse, ma che si ritrovano tutti accumulati dagli stessi valori di diffusione di solidarietà e di attivazione di solidarietà tra i cittadini, caratteristica propria della natura del Terzo settore. C'è da sottolineare inoltre l'importanza di questa ricerca nel cercare di far comprendere, anche attraverso il racconto esemplificativo di alcuni progetti portati avanti da associazionismo, volontariato e cooperazione, quanto sia consistente il contributo del nostro mondo per il raggiungimento di questo, come di tutti gli obiettivi per il 2030.

Cosa succederebbe se venissero meno gli enti di Terzo settore che si occupano della promozione di Pace, Giustizia e Istituzioni solide?

Un Paese senza Terzo settore difficilmente riuscirebbe a raggiungere il goal 16. È evidente che tutte le istituzioni, da quelle nazionali a quelle locali, laddove si misurano sull'obiettivo 16, non possono fare a meno del Terzo settore. Per una motivazione intrinseca che sta nel fatto che questo mondo, fatto di persone, soggetti, organizzazioni e reti, lavora con un'ottica non di profitto, ma con il fine ultimo della giustizia e della pace, e lavora anche per il raggiungimento delle 'istituzioni solide', ossia partecipate, democratiche e capaci di rispondere in maniera adeguata ai bisogni che i cittadini esprimono.

Il Terzo settore svolge infatti un ruolo fondamentale nel mettere in relazione le istituzioni con i cittadini e il territorio, attivando fiducia e relazioni, sia attraverso l'affermazione dei principi della legalità, della trasparenza, della fiducia (che si acquisisce tramite la formazione culturale che svolgono i cittadini che prestano la propria opera in enti di Terzo settore), sia anche attraverso la sua funzione di monitoraggio e controllo della 'solidità' delle istituzioni. Ci troviamo davanti ad un tema etico, un tema di giustizia, di equità e di buon comportamento: l'esercizio della funzione pubblica 'con disciplina e onore' nei confronti dei cittadini. Un esercizio che trae forza dal civismo che attraversa tutto il mondo del Terzo settore e per lo svolgimento del quale il mondo giovanile rappresenta una componente fondamentale. Il Terzo settore italiano contribuisce ad una buona relazione con le istituzioni grazie a capacità ed esperienze che passano attraverso i cittadini che prestano il proprio impegno nella direzione della solidarietà.

Se pensiamo infine all'altro tema contenuto nel goal 16, ossia la promozione della Pace, è evidente a tutti come non esista un Terzo settore che pensa che la guerra sia un obiettivo, proprio perché nella sua natura intrinseca, nel suo DNA ci sono i valori della solidarietà, dell'attivazione di relazioni e di scambio con gli altri cittadini, della risoluzione dei conflitti attraverso dialogo e cooperazione, del coinvolgimento della società civile nei processi di pace, della giustizia sociale, più in generale, dell'abbattimento delle disuguaglianze. Valori che non si rifanno semplicemente alla religione o alla laicità, ma che diventano universali e che attraversano tutto il mondo del Terzo settore.

Quali sono le azioni necessarie a dare sostegno agli enti di Terzo settore per metterli nelle condizioni di poter concretamente realizzare il Goal 16?

Oggi non possiamo prescindere dallo scenario che stiamo vivendo, caratterizzato da una pesante emergenza sanitaria, economica e sociale legata al Covid-19 che ha avuto un impatto a livello mondiale. In questo contesto, il primo sostegno che dovrebbero mettere in campo le istituzioni è quello di riuscire a far sopravvivere il Terzo settore, che è stato

in prima linea, anche durante la pandemia e nonostante le molte difficoltà incontrate, per cercare di non lasciare indietro le persone più fragili e vulnerabili, attraverso azioni volte a ridurre le disuguaglianze. Certamente le organizzazioni che si occupano del raggiungimento dell'obiettivo 16 si sono scontrate con una realtà fatta di attività chiuse o di rallentamenti, o ancora di distanziamento sociale.

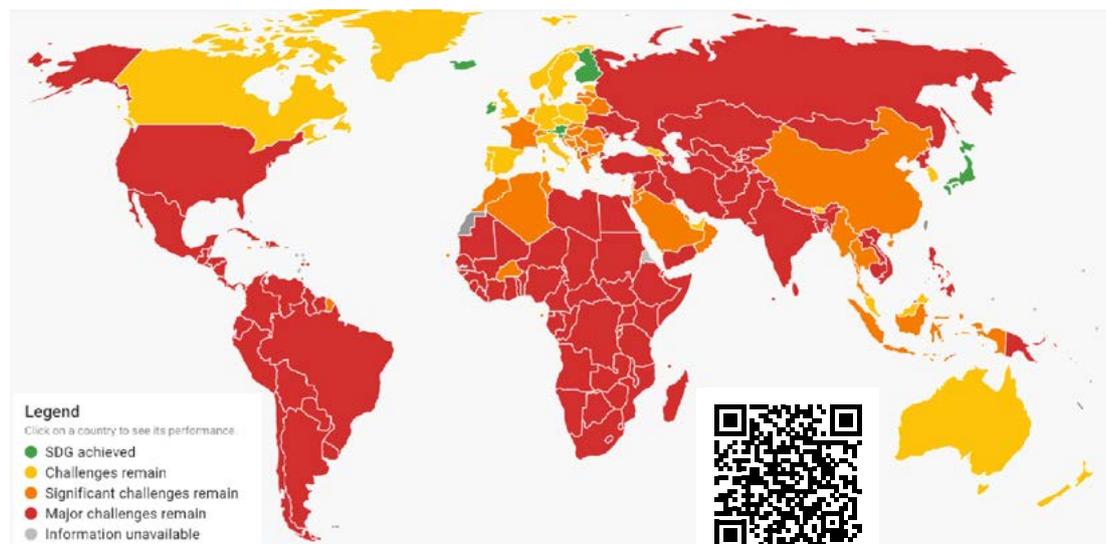
Limitazioni in contrasto alla natura delle attività proprie portate avanti dal Terzo settore per il benessere dei cittadini e delle comunità, per la promozione dell'inclusione, della pace e di uno sviluppo sostenibile: penso alle attività formative ed educative, alla disponibilità dimostrata dai giovani in servizio civile che hanno dato un grande esempio durante l'emergenza, ma anche alle tante azioni concrete di sostegno all'accoglienza di persone fragili, minori, ai progetti di cooperazione, etc.. Tutte azioni che il Terzo settore vuole continuare a produrre.

Se poi pensiamo all'altro tema declinato dall'obiettivo, la giustizia, intesa nel senso più ampio di garanzia del riconoscimento dei diritti per tutti, specialmente per chi è più debole e fragile, anche in questo ambito il Terzo settore è protagonista perché, non solo pratica la solidarietà, ma ne è anche un attivatore, operando per costruire un sentimento collettivo, una visione ed un'idea di mondo, di giustizia e di equità sociale che permette di superare le situazioni di crisi e di uscirne senza passare attraverso conflitti sociali o guerre.

Allora la prima forma di sostegno dovrebbe essere il riconoscimento di quello che viene fatto e la comprensione di come, senza il Terzo settore, non si raggiungerebbe mai, in maniera compiuta, l'obiettivo 16.

Occorre riconoscere il valore del Terzo settore per la costruzione di coesione sociale e del tessuto sociale del nostro Paese e non immaginare le sue azioni solo come un supporto o come meramente complementari. Assumere, anche nelle azioni di governo, idee e concetti che chi è più vicino ai bisogni dei cittadini conosce bene, accogliere queste esperienze anche nelle proposte di governo e di amministrazione della "cosa pubblica". E poi articolare il riconoscimento di questo tessuto connettivo organizzato in sostegni economici strutturali, assumendo l'idea di co-progettazione e co-programmazione che recentemente, nel nostro Paese, anche la Corte Costituzionale ci ha ricordato. Senza tutto questo sarà impossibile raggiungere l'obiettivo 16.

Stato dell'arte circa l'attuazione dell'SDG 16



Fonte Sustainable Development Report 2020, <https://dashboards.sdgindex.org/map/goals/SDG16>

SDGS 17 - PARTNERSHIP

PER GLI OBIETTIVI

Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

L'impegno del Terzo settore nell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 17



andamento dell'indicatore composito per il Goal 17, costruito e presentato nell'ultimo Rapporto ASVIS, evidenzia una *performance* fortemente negativa fino al 2015, seguita da un trend di sostanziale stabilità fino al 2019, dovuta ai valori legati all'incremento del debito pubblico e alla riduzione delle importazioni dai Paesi in Via di Sviluppo, ai quali bisogna affiancare il livello di Aiuto Pubblico allo Sviluppo ancora notevolmente lontano dall'obiettivo (0,24% del RNL vs 0,7%). L'*outlook* indicato dall'ASVIS, per il 2020, è negativo, anche in conseguenza degli effetti della crisi pandemica che porteranno all'aumento del debito pubblico e, probabilmente, a una riduzione degli aiuti internazionali.

Secondo i dati Istat (2011 e 2015) l'impegno del Terzo settore nei servizi riconducibili al Goal 17 (Tabella 21) è in aumento in valore assoluto, ma non in valore percentuale. Nel 2011 il numero delle risposte delle istituzioni non profit che indicavano di svolgere uno dei servizi riportati nella Tabella 21 era pari a 3.635 (0,56% del totale delle risposte), mentre nel 2015 tale valore sale a 20.343 (1,90% del totale), con una crescita pari al 459,64%, che risulta nettamente superiore alla crescita generale delle risposte delle istituzioni non profit nel periodo preso in esame (+64,2%). Tali dati certificano in valore assoluto un impegno crescente del Terzo settore per quanto attiene ai servizi riconducibili al Goal 17, più che proporzionale alla sua crescita generale.

Le reti aderenti al Forum Nazionale del Terzo Settore impegnate in questo Goal sono 34 e il numero di risposte delle reti relative ai servizi riconducibili al Goal 17 è pari a 54, che corrisponde al 2,64% del totale delle risposte. Ogni rete impegnata in questo Goal svolge in media 1,6 attività. Il valore percentuale evidenzia un impegno maggiore in questo obiettivo di sviluppo sostenibile degli enti aderenti al Forum, rispetto a quello registrato dai dati Istat, soprattutto in riferimento ai dati del 2011.

L'espansione dell'attività del Terzo settore, dovuta soprattutto all'aumento delle erogazioni in favore di altre organizzazioni e anche alla crescente attività di *fundraising* per il finanziamento di specifiche progettualità, è da considerarsi come una positiva capacità di mobilitare risorse economiche, ma prima ancora risorse umane e sociali, per il conseguimento di obiettivi comuni. Questa capacità non può che essere uno degli elementi fondamentali sui quali puntare per il rilancio del Paese.

Tabella 21 - L'impegno del Terzo settore nel Goal 17

SDGs 17 - Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile				17 PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI
Codice attività	Descrizione	Dati Istat 2011	Dati Istat 2015	Dati survey FNTS
93	Microcredito e finanza etica	710 (0,11%)	793 (0,07%)	7 (0,34%)
127	Erogazione di contributi a organizzazioni	\	10130 (0,95%)	10 (0,49%)
128	Raccolta fondi per il sostegno di attività e/o progetti di altre organizzazioni	2925 (0,45%)	9420 (0,88%)	16 (0,78%)
925	Iniziative per promuovere la partnership per obiettivi	\	\	20 (0,98%)
926	Altro ⁵¹	\	\	1 (0,05%)
Totale risposte⁵²		3635 (0,56%)	20343 (1,90%)	54 (2,64%)

Fonte: elaborazione propria su dati della survey e dati Istat

La centralità del Terzo settore per il raggiungimento dell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 17

Secondo il rapporto ASviS, l'obiettivo 17 peggiora a causa dell'aumento del debito pubblico e della diminuzione delle importazioni dai Paesi in via di sviluppo. L'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) sul reddito nazionale lordo, nel 2019, si attesta allo 0,24% del RNL, livello ancora molto lontano dall'obiettivo internazionale (0,7%). Nel 2020 si prevede un aumento del rapporto tra debito pubblico e PIL che, secondo l'Eurostat, alla fine del primo quadrimestre, era già pari al 137,6%.

Infografica 21 - Ripartizione delle principali attività svolte dagli aderenti nell'ambito dell'obiettivo 17



Fonte: elaborazione propria su dati della survey

⁵¹ Nella categoria "altro" i rispondenti riportano le seguenti attività: destinazione di risorse a paesi in via di sviluppo.

⁵² Si veda nota 10.

Tra le esperienze collegate all'obiettivo 17, vanno *in primis* ricordate le tante iniziative degli enti della cooperazione internazionale allo sviluppo che, grazie alla loro preziosa azione, consentono a tante persone di affrancarsi dal bisogno e di veder tutelati i loro diritti. Si tratta di una molteplicità di iniziative che hanno, fra i loro obiettivi di fondo, quello di promuovere partnership fra istituzioni e soggetti privati (profit e non profit) affinché dalla collaborazione nascano e si consolidino le relazioni tese a raggiungere tutti gli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Sono moltissime le iniziative pluriennali ancora in corso già illustrate nel Rapporto 2017, al quale si rimanda per una più puntuale trattazione. In questa sede ci si limita a ricordare la molteplicità degli ambiti di intervento, resi possibili solo dalla primigenia capacità e disponibilità di costruire *partnership* con le istituzioni nazionale e internazionali:

- ✳ **Agricoltura:** emergono diverse iniziative, svolte dagli enti della cooperazione internazionale, in diversi punti del mondo che hanno quale scopo il sostegno allo sviluppo della piccola attività imprenditoriale, in particolar modo femminile, per la coltivazione e l'allevamento, la trasformazione e la commercializzazione di prodotti agropastorali, realizzati grazie alle partnership avviate con soggetti e istituzioni dei Paesi coinvolti.
- ✳ **Commercio:** merita menzione la Campagna di *engagement* del settore della Distribuzione Organizzata e di altre aziende promossa da Fairtrade Italia che si incentra sulla promozione della sostenibilità sociale delle filiere di produzione nell'ottica della partnership Profit-Non Profit-istituzioni locali
- ✳ **Sanità - Salute:** costruzione di ospedali in grado di far fronte alle gravi carenze sanitarie locali; interventi per garantire l'accesso alle cure mediche attraverso il potenziamento della principale struttura sanitaria; azioni per migliorare la qualità e l'accesso ai servizi di salute materna e neonatale; interventi per la chirurgia per bambini e giovani affetti da diverse patologie; alleviare, limitare, curare, dove possibile, le conseguenze patologiche delle radiazioni nucleari; migliorare la qualità e l'accesso ai servizi di salute materna e neonatale
- ✳ **Alimentazione** Supporti alla nutrizione di qualità mirati al superamento della fame e povertà e all'autosufficienza alimentare.
- ✳ **Educazione e formazione:** innumerevoli sono poi i progetti rivolti a minori e giovani per fornire percorsi educativi, fondamentale volano per la crescita e l'affrancamento delle persone dal bisogno.
- ✳ **inclusione sociale e emancipazione:** promozione dell'autonomia delle donne; rafforzamento del ruolo e delle capacità della società civile nei percorsi di inclusione sociale delle persone con disabilità.

Stante i questionari ricevuti, le reti aderenti al Forum Nazionale del Terzo Settore che operano a favore della realizzazione di questo SDG sono: **ACSI, ActionAid International Italia, ADA, ADICONSUM, AGESCI, AICS, AISLA, AISM, ANCeSCAO, ANFFAS, ANPAS, ARCI, Associazione Ambiente e Lavoro, Associazione Nazionale Banca del Tempo, AVIS NAZIONALE, CDO Opere sociali, Cittadinanzattiva, CNCA, CNS Libertas, Comunità Emmanuel, Confcooperative Federsolidarietà, CSI, ENS, Fairtrade Italia, Federconsumatori, FICT, FIMIV, FOCSIV, ITALIA NOSTRA, LEGAMBIENTE, Movimento Consumatori, OPES, UILDM, UISP**



Intervista a Silvia Stilli (AOI) Coordinatrice in ASviS del gruppo di lavoro sul Goal 17

Quali considerazioni si possono trarre dai dati rispetto all'obiettivo 17? Quanto il ruolo degli organismi di Terzo settore è importante per il conseguimento di questo obiettivo?

L'obiettivo 17 dovrebbe essere la cornice dentro cui si muove l'Agenda2030, dove il partenariato viene indicato come modalità. Per uscire da una situazione di estrema povertà, di insicurezza ed esclusione sociale, di privazione dei diritti generata dai conflitti e dalle violenze, è necessaria una corresponsabilizzazione di tutti gli attori delle comunità. Questa corresponsabilizzazione è la sostanza dell'Agenda: perché l'Agenda2030, infatti, dice che le povertà, le privazioni, le negazioni di diritti e di possibilità delle persone e delle comunità di creare uno sviluppo condiviso e sostenibile e di creare cittadinanza, passano esclusivamente dal fatto che tutto questo avvenga all'interno di una dimensione globale. Questo avviene laddove il paese o la componente sociale, economica, politica più ricca, più potente, che ha meno privazioni, ha un rapporto con la parte più fragile, attraverso un rapporto di partenariato e parità. Inoltre privazioni, povertà, insicurezza, esistono anche nei Paesi che sulla carta sono meno fragili, e la pandemia lo ha dimostrato nel modo più estremo.

La comunità, intesa come paese, regione, struttura amministrativa o struttura relazionale, ha al suo interno un organismo istituzionale che ne dà le regole e che la governa con un mandato democratico, in cui i soggetti promotori di diritti e sviluppo sostenibile sono i cittadini che hanno problemi di inclusione sociale, ma anche quelli che invece hanno un ruolo definito all'interno della società. C'è il privato profit, il privato non profit, l'associazione, la cooperativa, il gruppo di acquisto, il gruppo di affinità, la famiglia allargata, ecc.: un Terzo settore impegnato nella crescita della comunità non soltanto in termini di gestione dei servizi. Ci sono poi gli enti di formazione: la scuola, l'università, l'ente di ricerca. Oggi si usa il termine di "comunità educanti" nel mondo sociale e del Terzo settore, che credo definisca il quadro virtuoso dell'Agenda 2030. Una comunità educante è una comunità in cui i minori non si limitino alla conoscenza delle sole nozioni scolastiche, ma del funzionamento della comunità con i suoi attori all'interno.

L'Agenda 2030 ci chiede di diventare educatori di cittadinanza globale e quindi di lavorare in sinergia e in partenariato. Quando oggi, nel Terzo settore, si parla di co-programmazione e co-progettazione, si parla anche di questo: di pubbliche amministrazioni che chiamano gli attori sociali, economici, finanziari, educativi, a risolvere i problemi della propria comunità.

Il tema del partenariato globale lancia il tema dell'aiuto pubblico allo sviluppo e della cooperazione internazionale, per trovare una soluzione in termini di sostenibilità sociale, economica, politica, finanziaria ai conflitti che derivano da situazioni politiche o di contesto di sviluppo, alle povertà date dai cambiamenti climatici, è necessario creare una grande transizione ecologica e sociale di dimensioni globali, in cui i paesi più ricchi rispetto ai quelli fragili si impegnino a stabilire un partenariato per superare insieme le problematiche complessive dello sviluppo negato.

Stando ai dati, la situazione attuale non fa ben sperare: l'Agenda2030 auspica il raggiungimento di una percentuale dello 0.70% in riferimento al rapporto tra l'aiuto pubblico destinato alle politiche di sviluppo e il reddito nazionale lordo. Ad oggi, è difficile immaginare di raggiungere tale obiettivo se anche Paesi meno fragili come l'Italia da tre anni sono addirittura tornati indietro rispetto all'obiettivo intermedio dello 0.30% fissato per il 2020. Secondo i dati dell'OCSE, nel 2019, ci trovavamo ad una percentuale dello 0.24 che ha continuato a scendere, arrivando allo 0.22% del 2020.

Occorre, fra l'altro, tenere conto che tale calcolo include anche i costi dell'accoglienza dei rifugiati nel nostro Paese, per cui la percentuale è da considerarsi ancora più bassa.

Allo stesso tempo, a livello di partenariato globale, la Francia è allo 0.58% e ha stabilito la cancellazione del debito con i Paesi più fragili e di lanciare nuove risorse sull'aiuto allo sviluppo.

Il ritardo su questi temi non riguarda soltanto l'Italia: con la presidenza di Donald Trump, ad esempio, abbiamo assistito a un arretramento degli Stati Uniti nell'impegno sull'aiuto pubblico allo sviluppo.

Siamo messi male in termini di regole di gestione di un partenariato sostenibile che vada verso gli obiettivi della transizione economica e sociale dell'Agenda2030, nella costruzione di un partenariato tra soggetti che hanno altre idee di sviluppo e in termini di impegno economico e finanziario.

Senza l'aiuto pubblico allo sviluppo non si può arrivare all'obiettivo dell'Agenda2030.

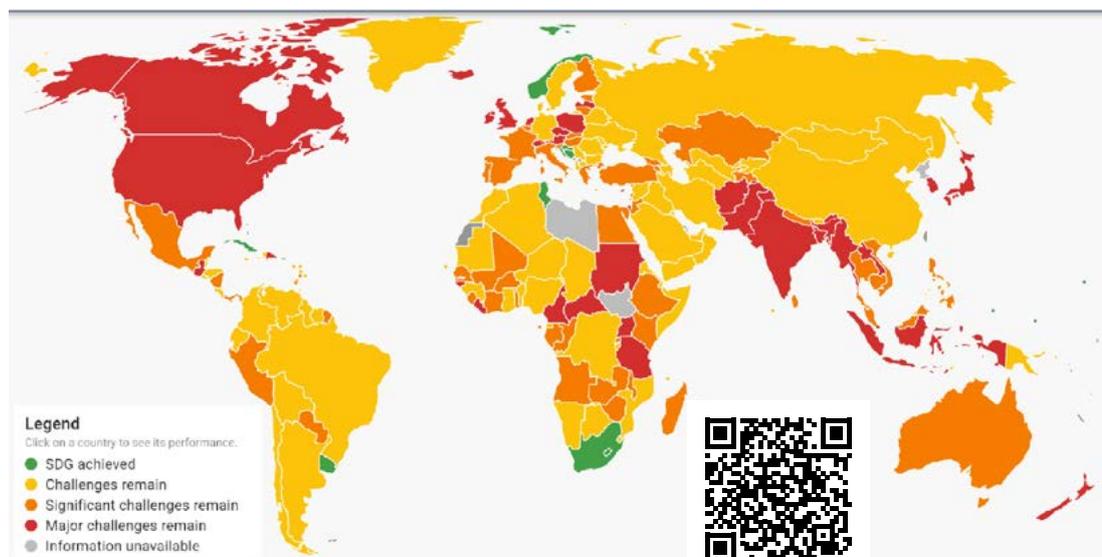
Rispetto a quello che gli enti di Terzo settore fanno nel conseguimento di questo obiettivo, qual è la direzione dentro cui bisognerebbe muoversi?

Se parliamo dell'Italia, gli enti del Terzo settore devono sentirsi veramente un soggetto unitario, che recepisce le istanze verso l'Agenda2030, sia il mondo sociale che opera in Italia sia quello che lavora a livello internazionale. Questo significa sostenerci a vicenda in una visione locale-globale dove, insieme, per le cose che facciamo, spingiamo, facciamo *advocacy*, *lobbying* e anche vertenze aperte e unitarie alle istituzioni e alla pubblica amministrazione perché l'impegno nazionale e internazionale per l'inclusione sociale, la lotta alla povertà, avvenga veramente, sia concreto in termini di impegno di risorse ma anche di strategie e politiche condivise. Dunque, lavorare insieme, conoscerci sempre di più, fare quella che una volta si chiamava "massa critica" e che potremmo chiamare "energia solidale unitaria" con l'obiettivo che la povertà sia sconfitta nel nostro paese come nel resto del mondo.

L'altro aspetto riguarda l'approccio del lavoro comune dentro il Terzo settore. Attraverso la co-progettazione e la co-programmazione si ritorna alla comunità e ai suoi bisogni che poi si traducono in bisogni di comunità sempre più ampie e si trovano efficaci soluzioni non solo in un dialogo tra Terzo settore e pubblica amministrazione, ma attraverso il coinvolgimento di soggetti diversi.

Il Terzo settore italiano, così come ha fatto in questi anni, deve lavorare insieme, deve avere l'idea di una comunità che non è autosufficiente ma è all'interno di un contesto nazionale, europeo e globale. Deve co-progettare e co-programmare, sostenersi, andare oltre il settarismo e oltre la concorrenza.

Stato dell'arte circa l'attuazione dell'SDG 17



Fonte Sustainable Development Report 2020 <https://dashboards.sdindex.org/map/goals/SDG17>

CONCLUSIONI

Con il Primo rapporto avevamo voluto inscrivere l'opera che gli enti del Terzo settore svolgono nella nostra società ed economia entro il più generale disegno degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'ONU, rilevando come questi siano un importante cornice entro la quale orientare e misurare il contributo che ciascun attore sociale può portare all'insieme dei cambiamenti sociali desiderabili nel nostro Paese, in Europa, nel mondo.



In quella circostanza avevamo sottolineato come il **Terzo settore non è un incidente storico**, che deriva la propria esistenza occupando gli spazi lasciati liberi dai fallimenti dello Stato e del Mercato, ma **ha una propria autonoma ragion d'essere**, perché esso **si basa sulla insopprimibile socialità degli esseri umani**. Anche in un ipotetico mondo dove Stato e Mercato funzionassero alla perfezione, il Terzo settore esisterebbe comunque, creando condizioni e opportunità di partecipazione attiva dei cittadini volte a favorire processi inclusivi attraverso le più diverse modalità (associtative, di advocacy, imprenditoriali, etc.). Così facendo il **Terzo settore produce fiducia e capitale sociale**, alimentando le comunità del prezioso **carburante necessario per lo sviluppo sostenibile** (perché, si sa, senza fiducia le imprese non investono, i consumatori non comprano, i cittadini si allontanano dalle istituzioni) e **contribuendo a creare una società inclusiva**.

Avevamo rilevato come gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile rappresentano un **forte impegno per gli enti del Terzo settore**. Essi operano attraverso **esperienze molto diversificate** che intersecano e intrecciano fra loro numerose direttrici di lavoro, nelle modalità più differenti: enti grandi e piccoli; insediati nelle grandi città, nelle periferie, nelle campagne o nelle valli; che si rivolgono a poche decine di destinatari o che coinvolgono l'intera cittadinanza; massimamente differenziate sia in termini di categorie di persone coinvolte (volontari o personale retribuito) sia di risorse economiche (si va da attività a costo zero sino ad attività che vedono la mobilitazione di ingenti risorse, sino a centinaia di milioni di euro).

Tuttavia mai da soli. Era infatti emerso con forza che gli enti svolgono le proprie attività attraverso la **creazione di partnership** e reti aggregando tante altre energie: altri enti



del Terzo settore o del non profit, associazioni straniere, Pubbliche Amministrazioni (da locali a internazionali), Università e centri di ricerca, ma anche aziende profit, famiglie e singoli cittadini. Partner e beneficiari che disegnano una diffusa rete di rapporti e relazioni.

Ora, dopo questa tragedia epocale rappresentata dalla pandemia Covid-19, vi è da chiedersi se tali Obiettivi sono ancora validi. Certamente il traguardo si è allontanato, ma essi pongono mete sfidanti per tutti i Paesi su aspetti cardine che rendono la vita degna di essere vissuta. La pandemia ha solo esacerbato le tante diseguaglianze (si pensi alle differenze di accesso alle cure, le conseguenze delle crisi economiche con la povertà e le diseguaglianze dilaganti, etc.) ma ha reso la battaglia per il raggiungimento dell'equità ancora più importante, richiamando tutti ad una ulteriore responsabilità. Gli **Obiettivi di Sviluppo Sostenibile restano quindi un quadro di senso cui gli enti del Terzo settore sono chiamati a continuare a fare riferimento.**

La nostra ricerca aveva preso le mosse prima del Covid-19 con l'intento di incrementare la consapevolezza circa l'importanza degli enti del Terzo settore nel promuovere e mantenere la nostra società, chiedendosi provocatoriamente "cosa verrebbe a mancare se sparissero gli enti del Terzo settore?".

Abbiamo provato a rispondere muovendoci su tre assi:

- abbiamo ripreso le 130 voci utilizzate dall'ISTAT nel Censimento permanente per rilevare le attività degli enti non profit e le abbiamo riclassificate secondo gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, inserendo qualche voce a nostro avviso mancante;
- abbiamo predisposto un questionario, sottoposto alle 90 reti aderenti al Forum Nazionale del Terzo Settore, e raccolto oltre 200 schede di attività realizzate;
- abbiamo presentato i dati e relativi commenti ad alcuni testimoni privilegiati, uno per ogni Obiettivo, e li abbiamo intervistati.

L'emergenza epidemiologica non ha mancato di farsi sentire sul nostro lavoro, non solo ritardandolo, ma ovviamente entrando di prepotenza nelle attività raccolte e nelle riflessioni degli intervistati.

Il Secondo Rapporto ci consegna alcune evidenze.

Lo sforzo di riclassificazione dei dati del censimento ISTAT, riconducendo le attività ai rispettivi Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, ci offrono interessanti chiavi di lettura degli enti non profit. Si rileva che, sostanzialmente, le **attività dichiarate dalle reti aderenti al Forum Nazionale del Terzo Settore si sovrappongono ai dati censiti dall'ISTAT sia nel 2011 che nel 2015**, probabile segno che l'ampiezza dei soggetti riconducibili al Forum Nazionale del Terzo Settore (ricordiamo che le 90 reti aderenti sono a loro volta costituite da circa 158.000 enti, poco meno della metà di tutti gli enti censiti dall'ISTAT) riescono a rappresentare le dinamiche dell'intero mondo non profit. Inoltre è emerso che buona parte degli enti e delle reti, sia in base ai dati dell'ISTAT che a quelli emersi dalla nostra survey, prediligono impegnarsi in alcuni Goal (3, 4, 10, 11, 16) piuttosto che in altri.

Venendo alle reti associate al Forum Nazionale del Terzo Settore, la ricerca ha comunque **confermato gli elementi evidenziati nel primo Rapporto.**

In particolare, circa la **cultura del partenariato**, si sottolinea che i partenariati costruiti non coinvolgono, nella maggior parte dei casi, una sola tipologia di ente, ma una gran varietà di essi.

Il **perseguimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile** vede spesso un **lavoro ad ampio raggio**: oltre la metà delle reti è impegnata nell'erogazione di servizi riconducibili ad almeno 10 SDGs, mentre solo il 3% dedica la propria azione ad un unico

SDGs. Questo elemento conferma la capacità degli enti del Terzo settore di intervenire contemporaneamente su più verticali dello sviluppo sostenibile, valorizzando esplicitamente, nella loro azione istituzionale, la natura intrinseca di interconnessione propria dell'Agenda2030.

Di interesse è infine l'analisi dei dati relativi alle **cinque attività ritenute maggiormente rilevanti** dai rispondenti dalla quale emerge un maggior impegno a favore delle attività di cui ai Goal 10 (Ridurre le Diseguaglianze) con il 19% delle scelte, a seguire il Goal 3 (Salute e Benessere) con il 18%, i Goals 4 (Istruzione di Qualità) e 11 (Città e Comunità Sostenibili) con il 14% e il Goal 16 (Pace, Giustizia e Istituzioni Solide) con il 10%, che si staccano rispetto a tutti gli altri obiettivi.

Diverse esperienze e interviste raccolte ci raccontano della resilienza di molti enti del Terzo settore che, seppur toccati dalla pandemia in modi differenti, hanno saputo rapidamente reagire e adattare le proprie attività mettendosi a disposizione delle proprie comunità.

Gli enti del Terzo settore sono stati un argine ai danni diretti e indiretti della emergenza epidemiologica. Il ruolo che ha avuto il Terzo settore non è stato solo significativo, ma determinante, perché è stato l'unico presidio capace di rimanere vicino alle persone più fragili: le centinaia di migliaia di volontari degli enti di protezione civile e di tanti altri enti che si sono "reinventati" in questa difficile circostanza testimoniano del loro alto senso di responsabilità.

I valori di cui gli enti sono portatori, in primis la solidarietà e l'inclusione, hanno trovato ulteriore modo di concretizzarsi. A fronte del dramma che stiamo affrontando, l'impegno profuso dagli enti del Terzo settore rende palese quanto essi siano fondamentali per il Paese. È un argine sinora solido, ma anch'esso richiede attenzione e manutenzione. L'impegno spontaneo e responsabile di milioni di cittadini attivi organizzati certamente non verrà mai a mancare, ma deve anche trovare - così come sta avvenendo per tutti gli altri settori - adeguati sostegni da parte delle Istituzioni.

APPENDICI

A. Questionario somministrato ai soci aderenti al Forum Nazionale del Terzo Settore

INFORMAZIONI GENERALI

DATI DI CHI COMPILA IL QUESTIONARIO

1. **Cognome e nome di chi compila il questionario**
2. **Qual è la posizione organizzativa di chi compila il questionario**
(presidente, direttore, segreteria, ecc.)
3. **telefono**
4. **E-mail**

DATI DELL'ENTE*

5. **Codice Fiscale**
6. **Partita IVA** (se diversa dal Codice fiscale)
7. **Nome dell'organizzazione**
8. **Acronimo**
9. **Indirizzo sede legale**
Via _____ Comune _____ PR _____ CAP _____
10. **Indirizzo sede operativa principale** (se diversa dalla sede legale)
Via _____ Comune _____ PR _____ CAP _____
11. **Telefono**
12. **Fax**
13. **E-mail**
14. **PEC**
15. **Sito internet**
16. **Account Facebook****
17. **Account twitter****
18. **indirizzo canale Youtube****
19. **Cognome e nome del Presidente (o ruolo analogo)**
20. **Cognome e nome del responsabile della Comunicazione/stampa**
21. **Cognome e nome del responsabile di Ufficio studi (o ruolo analogo)**
22. **Anno di prima costituzione**
23. **Chi siamo: breve descrizione della vostra organizzazione**
(max 1000 caratteri) (compilare il campo se la descrizione è diversa da quanto riportata nel ns. sito <http://www.forumterzosettore.it/Associazioni/default.asp>)

(*) tali dati sono utili per aggiornare la scheda dell'organizzazione presente sul sito del Forum.

(**) se esistente



PRINCIPALI INDICATORI DELL'ENTE

A. Indica la numerosità delle seguenti voci in relazione all'anno 2018, stimando il dato globale riferito alla vostra intera rete nazionale:

	indicatore	dato
1	enti associati	
2	persone socie totale	
3	% donne	%
	% giovani under 30	%
4	Volontari totale	
3	% donne	%
	% giovani under 30	%
6	Lavoratori (dipendenti, autonomi o altra forma contrattuale) totale	
3	% donne	%
	% giovani under 30	%
8	Entrate complessive	

ATTIVITÀ SVOLTE DAI SOCI E COLLEGAMENTO CON GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE (SDGS)

B. Quali attività ha svolto nel 2018 l'intera rete nazionale del vostro ente?

Per facilitare la compilazione, abbiamo fatto ricorso alla tabella ISTAT in uso per il Censimento degli enti non profit per la rilevazione delle attività degli enti, in base ad una nostra riarticolazione delle attività secondo gli SDGs.

Evidenziate in rosso alcune ulteriori voci da noi aggiunte.

Vi preghiamo di indicare le attività svolte in cui l'ente ha operato **CONTRASSEGNAANDO LA RELATIVA VOCE** (sono possibili più risposte).

**Obiettivo 1 SCONFIGGERE LA POVERTÀ**

<input type="checkbox"/>	75 Contributi economici a integrazione del reddito
<input type="checkbox"/>	76 Raccolta e distribuzione di vestiario, pacchi alimentari, medicinali e attrezzature
<input type="checkbox"/>	900 Gestione di strutture di accoglienza / dormitori
<input type="checkbox"/>	901 Altro (descrivere _____)

**Obiettivo 2 SCONFIGGERE LA FAME**

<input type="checkbox"/>	67 Mensa sociale e/o pasti a domicilio
<input type="checkbox"/>	902 Contrasto della fame nel mondo
<input type="checkbox"/>	903 Altro (descrivere _____)

**Obiettivo 3 BUONA SALUTE E BENESSERE**

<input type="checkbox"/>	B. ATTIVITÀ SPORTIVE
<input type="checkbox"/>	9. Gestione di impianti sportivi
<input type="checkbox"/>	10. Organizzazione di corsi per la pratica sportiva
<input type="checkbox"/>	11. Organizzazione di eventi sportivi
<input type="checkbox"/>	12. Promozione e diffusione della pratica sportiva
<input type="checkbox"/>	H. SERVIZI OSPEDALIERI GENERALI E RIABILITATIVI
<input type="checkbox"/>	34. Interventi sanitari in ricovero
<input type="checkbox"/>	35. Interventi riabilitativi
<input type="checkbox"/>	36. Servizi ambulatoriali (generali e specialistici)
<input type="checkbox"/>	37. Day hospital
<input type="checkbox"/>	I. SERVIZI SANITARI RESIDENZIALI E SEMIRESIDENZIALI (NON OSPEDALIERI)
<input type="checkbox"/>	39. Gestione di strutture residenziali o semiresidenziali (non ospedaliere)
<input type="checkbox"/>	40. Servizi terapeutici-riabilitativi (non ospedaliere)
<input type="checkbox"/>	41. Servizi socio-riabilitativi (non ospedaliere)
<input type="checkbox"/>	J. SERVIZI PSICHIATRICI OSPEDALIERI E NON OSPEDALIERI
<input type="checkbox"/>	43. Gestione di strutture residenziali o semiresidenziali per malati psichiatrici
<input type="checkbox"/>	44. Interventi riabilitativi (anche a domicilio) per malati psichiatrici
<input type="checkbox"/>	45. Servizi ambulatoriali e/o attività di consulenza per malati psichiatrici
<input type="checkbox"/>	K. ALTRI SERVIZI SANITARI
<input type="checkbox"/>	47. Servizi sanitari a domicilio
<input type="checkbox"/>	48. Servizi ambulatoriali
<input type="checkbox"/>	49. Soccorso e trasporto sanitario
<input type="checkbox"/>	50. Donazioni di sangue, organi, tessuti e midollo
<input type="checkbox"/>	51. Attività di Pet Therapy
<input type="checkbox"/>	52. Servizi di accoglienza e/o orientamento (sportelli per immigrati, servizi di accesso all'assistenza sanitaria)
<input type="checkbox"/>	53. Promozione della salute ed educazione agli stili di vita salutari
<input type="checkbox"/>	904 Altro (descrivere_____)

**Obiettivo 4 ISTRUZIONE DI QUALITÀ PER TUTTI**

<input type="checkbox"/>	D. ISTRUZIONE PRIMARIA E SECONDARIA
<input type="checkbox"/>	19. Istruzione in scuole dell'infanzia (materne)
<input type="checkbox"/>	20. Istruzione in scuole primarie (elementari) e/o scuole secondarie di primo grado (medie)
<input type="checkbox"/>	21. Istruzione in scuole di secondo grado (superiori)
<input type="checkbox"/>	22. Corsi integrativi del curriculum scolastico (corsi e/o laboratori di musica, lingua, teatro, ecc.)
<input type="checkbox"/>	E. ISTRUZIONE UNIVERSITARIA
<input type="checkbox"/>	1. Corsi di laurea
<input type="checkbox"/>	2. Master e corsi post-lauream
<input type="checkbox"/>	F. ISTRUZIONE PROFESSIONALE E DEGLI ADULTI



<input type="checkbox"/>	27. Formazione e aggiornamento professionale
<input type="checkbox"/>	28. Organizzazione di università popolari e/o corsi di educazione permanente per adulti
<input type="checkbox"/>	55. Gestione di strutture socio-educative per la prima infanzia (asili nido)
<input type="checkbox"/>	64. Sostegno socio-educativo scolastico, territoriale e domiciliare
<input type="checkbox"/>	126 Erogazione di contributi a individui (premi e borse di studio)
<input type="checkbox"/>	905 Povertà educativa minorile
<input type="checkbox"/>	906 Lotta all'abbandono scolastico
<input type="checkbox"/>	907 Altro (descrivere_____)

**Obiettivo 5 PARITÀ DI GENERE**

<input type="checkbox"/>	908 Iniziative per promuovere la parità di genere
<input type="checkbox"/>	909 Servizi di tutela e protezione dei diritti delle donne
<input type="checkbox"/>	910 Altro (descrivere_____)

**Obiettivo 6 ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI**

<input type="checkbox"/>	911 Accesso all'acqua nel mondo
<input type="checkbox"/>	912 Altro (descrivere_____)

**Obiettivo 7 ENERGIA RINNOVABILE**

<input type="checkbox"/>	81 Promozione di energie alternative e produzioni sostenibili
<input type="checkbox"/>	913 Accesso all'energia nel mondo
<input type="checkbox"/>	914 Altro (descrivere_____)

**Obiettivo 8 BUONA OCCUPAZIONE E CRESCITA ECONOMICA**

<input type="checkbox"/>	S. ADDESTRAMENTO, AVVIAMENTO PROFESSIONALE E INSERIMENTO LAVORATIVO
<input type="checkbox"/>	110 Orientamento professionale
<input type="checkbox"/>	111 Inserimento lavorativo in impresa o cooperativa
<input type="checkbox"/>	915 Sostegno agli inabili sul lavoro
<input type="checkbox"/>	916 Altro Altro (descrivere_____)

**Obiettivo 9 INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE**

<input type="checkbox"/>	G. RICERCA
<input type="checkbox"/>	30. Ricerca in campo artistico
<input type="checkbox"/>	31. Ricerca nelle scienze umane e sociali
<input type="checkbox"/>	32. Ricerca nelle scienze mediche, fisiche, matematiche e naturali
<input type="checkbox"/>	96 Sviluppo di conoscenza informatica e servizi in rete
<input type="checkbox"/>	917 Innovazione sociale
<input type="checkbox"/>	918 Altro (descrivere_____)

**Obiettivo 10 RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE**

<input type="checkbox"/>	L. SERVIZI DI ASSISTENZA SOCIALE
<input type="checkbox"/>	56. Gestione di centri diurni (anche estivi) e strutture semi-residenziali
<input type="checkbox"/>	57 Gestione di strutture socio-assistenziali residenziali (escluse quelle che forniscono servizi sanitari)
<input type="checkbox"/>	58 Assistenza domiciliare (aiuto domestico e/o sostegno in ospedale o residenza protetta)
<input type="checkbox"/>	59 Gestione di centri/sportelli di accoglienza, orientamento e/o ascolto tematico
<input type="checkbox"/>	60 Pronto intervento sociale
<input type="checkbox"/>	61 Interventi per l'integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio (incluse le misure alternative alla detenzione)
<input type="checkbox"/>	65 Mediazione e integrazione interculturale
<input type="checkbox"/>	66 Segretariato sociale
<input type="checkbox"/>	91 Servizi di protezione sociale (inclusa la gestione di forme di previdenza)
<input type="checkbox"/>	T. TUTELA E PROTEZIONE DEI DIRITTI
<input type="checkbox"/>	114 Interventi volti alla salvaguardia dei diritti
<input type="checkbox"/>	115 Campagne per il riconoscimento o la tutela dei diritti
<input type="checkbox"/>	U. SERVIZI LEGALI
<input type="checkbox"/>	119 Promozione di azioni legali (civili, penali, amministrative)
<input type="checkbox"/>	121 Assistenza e patrocinio
<input type="checkbox"/>	919 Altro (descrivere_____)

**Obiettivo 11 CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI**

<input type="checkbox"/>	A. ATTIVITÀ CULTURALI E ARTISTICHE
<input type="checkbox"/>	1. Gestione di biblioteche, centri di documentazione e archivi
<input type="checkbox"/>	2. Gestione/sorveglianza di musei, monumenti, siti archeologici o paesaggistici
<input type="checkbox"/>	3. Realizzazione di spettacoli teatrali, musicali, corali, cinematografici
<input type="checkbox"/>	4. Realizzazione di visite guidate



<input type="checkbox"/>	5. Organizzazione di esposizioni e/o mostre
<input type="checkbox"/>	6. Organizzazione di corsi tematici
<input type="checkbox"/>	7. Tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio culturale (usi, costumi, tradizioni, dialetti)
<input type="checkbox"/>	C. ATTIVITA' RICREATIVE E DI SOCIALIZZAZIONE
<input type="checkbox"/>	14. Organizzazione di spettacoli di intrattenimento
<input type="checkbox"/>	15. Organizzazione di viaggi ed escursioni
<input type="checkbox"/>	16. Organizzazione di eventi, feste, sagre e altre manifestazioni
<input type="checkbox"/>	17. Gestione di centri aggregativi e di socializzazione
<input type="checkbox"/>	68 Trasporto sociale
<input type="checkbox"/>	M. PROTEZIONE CIVILE E ASSISTENZA NELLE EMERGENZE
<input type="checkbox"/>	70 Interventi di soccorso e prima assistenza nelle calamità naturali e nelle emergenze umanitarie (anche profughi e rifugiati)
<input type="checkbox"/>	71 Vigilanza stradale e in manifestazioni pubbliche
<input type="checkbox"/>	72 Preparazione e addestramento della popolazione per fronteggiare calamità naturali (esercitazioni pratiche)
<input type="checkbox"/>	73 Supporto all'organizzazione delle comunità in emergenze
<input type="checkbox"/>	98 Banca del tempo
<input type="checkbox"/>	99 Gestione dei beni confiscati alla mafia
<input type="checkbox"/>	100 Recupero e riuso di aree e immobili inutilizzati
<input type="checkbox"/>	R. TUTELA E SVILUPPO PATRIMONIO ABITATIVO
<input type="checkbox"/>	105 Autocostruzione e recupero di unità abitative
<input type="checkbox"/>	106 Finanziamento di opere di edilizia sociale
<input type="checkbox"/>	107 Gestione di immobili sociali
<input type="checkbox"/>	108 Monitoraggio e intervento per la sicurezza degli edifici pubblici
<input type="checkbox"/>	920 Altro (descrivere_____)

**Obiettivo 12 CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILE**

<input type="checkbox"/>	82 Promozione di interventi per il riciclo, riuso, smaltimento rifiuti
<input type="checkbox"/>	94 Commercio equo e solidale
<input type="checkbox"/>	95 Consumo critico e gruppi di acquisto solidale
<input type="checkbox"/>	97 Promozione del consumo collaborativo di beni, servizi e/o conoscenze (sharing economy)
<input type="checkbox"/>	101 Promozione e valorizzazione del territorio (inclusi i prodotti tipici)
<input type="checkbox"/>	102 Promozione e sviluppo delle filiere corte e dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari, artigianali e manifatturieri, produzioni ittiche)
<input type="checkbox"/>	103 Promozione e sviluppo del turismo sostenibile
<input type="checkbox"/>	113 Presentazione di reclami e/o denunce a tutela dei consumatori/utenti
<input type="checkbox"/>	134 Promozione del volontariato d'impresa
<input type="checkbox"/>	921 Altro (descrivere_____)

**Obiettivo 13 LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO**

<input type="checkbox"/>	83 Promozione di iniziative per il contrasto all'inquinamento e il contenimento degli effetti dei cambiamenti climatici
<input type="checkbox"/>	84 Corsi di educazione ambientale
<input type="checkbox"/>	922 Altro (descrivere_____)

**Obiettivo 14 FLORA E FAUNA ACQUATICA****Obiettivo 15 FLORA E FAUNA TERRESTRE**

<input type="checkbox"/>	O. PROTEZIONE AMBIENTE
<input type="checkbox"/>	78 Gestione e valorizzazione delle aree protette (inclusi Parchi, Riserve e monumenti Naturali)
<input type="checkbox"/>	79 Censimento e monitoraggio delle specie floristiche
<input type="checkbox"/>	80 Interventi di salvaguardia del territorio (inclusa la pulizia di sentieri spiagge)
<input type="checkbox"/>	P. PROTEZIONE DEGLI ANIMALI
<input type="checkbox"/>	86 Soccorso, trasporto e ospitalità degli animali (inclusi i servizi veterinari)
<input type="checkbox"/>	87 Censimento e monitoraggio degli animali
<input type="checkbox"/>	88 Promozione della salvaguardia di specie a rischio
<input type="checkbox"/>	89 Tutela degli animali e prevenzione del randagismo (inclusa l'adozione di animali)
<input type="checkbox"/>	923 Altro (descrivere_____)

**Obiettivo 16 PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE**

<input type="checkbox"/>	63 Accoglienza temporanea di minori stranieri non accompagnati
<input type="checkbox"/>	92 Conciliazione di conflitti tra gruppi e/o individui
<input type="checkbox"/>	62 Interventi di supporto alle vittime di reati
<input type="checkbox"/>	116 Promozione della legalità
<input type="checkbox"/>	117 Corsi di educazione civica, alla legalità, allo sviluppo
<input type="checkbox"/>	X. PROMOZIONE DEL VOLONTARIATO
<input type="checkbox"/>	130 Formazione dei volontari
<input type="checkbox"/>	131 Informazione, sensibilizzazione e promozione del volontariato
<input type="checkbox"/>	132 Orientamento e accompagnamento al volontariato (anche attraverso stage e tirocini)
<input type="checkbox"/>	133 Promozione del volontariato giovanile
<input type="checkbox"/>	Y. ATTIVITA' PER IL SOSTEGNO ECONOMICO E UMANITARIO ALL'ESTERO
<input type="checkbox"/>	136 Progetti di cooperazione allo sviluppo
<input type="checkbox"/>	137 Gestione di strutture all'estero (sanitarie, scolastiche, assistenziali)
<input type="checkbox"/>	138 Iniziative per la pace e la soluzione di conflitti
<input type="checkbox"/>	139 Sostegno e adozione a distanza
<input type="checkbox"/>	140 Campi di lavoro internazionale (di breve e lunga durata)
<input type="checkbox"/>	141 Altre attività di solidarietà internazionale (sostegno a progetti di sviluppo e/o in caso di emergenze umanitarie)
<input type="checkbox"/>	924 Altro (descrivere_____)

**Obiettivo 17 PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI**

<input type="checkbox"/>	93 Microcredito e finanza etica
<input type="checkbox"/>	127 Erogazione di contributi a organizzazioni
<input type="checkbox"/>	128 Raccolta fondi per il sostegno di attività e/o progetti di altre organizzazioni
<input type="checkbox"/>	925 Iniziative per promuovere la partnership per obiettivi
<input type="checkbox"/>	926 Altro (descrivere _____)

C. Cultura del partenariato nella tua rete. Per ciascuna voce riportata di seguito indica la percentuale di riferimento.

% di progetti/attività/iniziativa che avete svolto in partenariato (generale)	<input type="checkbox"/> 0-25%; <input type="checkbox"/> 26-50%; <input type="checkbox"/> 51-75%; <input type="checkbox"/> 76-100%
% di quanti esclusivamente con enti privati	<input type="checkbox"/> 0-25%; <input type="checkbox"/> 26-50%; <input type="checkbox"/> 51-75%; <input type="checkbox"/> 76-100%
% di quanti esclusivamente con enti pubblici	<input type="checkbox"/> 0-25%; <input type="checkbox"/> 26-50%; <input type="checkbox"/> 51-75%; <input type="checkbox"/> 76-100%
% di quanti esclusivamente con altri ETS	<input type="checkbox"/> 0-25%; <input type="checkbox"/> 26-50%; <input type="checkbox"/> 51-75%; <input type="checkbox"/> 76-100%

D. Vi invitiamo a individuare sino ad un massimo di 10 attività più rilevanti in riferimento a quelle svolte sopra indicate e, per ciascuna di esse, compilare la relativa tabella sottostante. I dati devono essere riferito all'anno 2018

Scheda 1	
Lettera o numero relativo alla Attività	
SDGS	
Quanti progetti/attività realizzati nell'anno?	
Quale tipo di progetti/iniziativa? (descrizione aperta)	
Quanti beneficiari coinvolti l'anno?	
In quali Regioni/Paesi nell'anno?	
Quanti volontari impegnati nell'anno?	
Quanti dipendenti impegnati nell'anno?	
Altri dati che ritieni utile segnalare	

Scheda 2	
Lettera o numero relativo alla Attività	
SDGS	
Quanti progetti/attività realizzati nell'anno?	
Quale tipo di progetti/iniziativa? (descrizione aperta)	
Quanti beneficiari coinvolti l'anno?	
In quali Regioni/Paesi nell'anno?	
Quanti volontari impegnati nell'anno?	
Quanti dipendenti impegnati nell'anno?	
Altri dati che ritieni utile segnalare	

Scheda 3	
Lettera o numero relativo alla Attività	
SDGS	
Quanti progetti/attività realizzati nell'anno?	
Quale tipo di progetti/iniziativa? (descrizione aperta)	
Quanti beneficiari coinvolti l'anno?	
In quali Regioni/Paesi nell'anno?	
Quanti volontari impegnati nell'anno?	
Quanti dipendenti impegnati nell'anno?	
Altri dati che ritieni utile segnalare	

Scheda 4	
Lettera o numero relativo alla Attività	
SDGS	
Quanti progetti/attività realizzati nell'anno?	
Quale tipo di progetti/iniziativa? (descrizione aperta)	
Quanti beneficiari coinvolti l'anno?	
In quali Regioni/Paesi nell'anno?	
Quanti volontari impegnati nell'anno?	
Quanti dipendenti impegnati nell'anno?	
Altri dati che ritieni utile segnalare	

Scheda 5	
Lettera o numero relativo alla Attività	
SDGS	
Quanti progetti/attività realizzati nell'anno?	
Quale tipo di progetti/iniziativa? (descrizione aperta)	
Quanti beneficiari coinvolti l'anno?	
In quali Regioni/Paesi nell'anno?	
Quanti volontari impegnati nell'anno?	
Quanti dipendenti impegnati nell'anno?	
Altri dati che ritieni utile segnalare	

Scheda 6	
Lettera o numero relativo alla Attività	
SDGS	
Quanti progetti/attività realizzati nell'anno?	
Quale tipo di progetti/iniziativa? (descrizione aperta)	
Quanti beneficiari coinvolti l'anno?	
In quali Regioni/Paesi nell'anno?	
Quanti volontari impegnati nell'anno?	
Quanti dipendenti impegnati nell'anno?	
Altri dati che ritieni utile segnalare	



Scheda 7	
Lettera o numero relativo alla Attività	
SDGS	
Quanti progetti/attività realizzati nell'anno?	
Quale tipo di progetti/iniziative? (descrizione aperta)	
Quanti beneficiari coinvolti l'anno?	
In quali Regioni/Paesi nell'anno?	
Quanti volontari impegnati nell'anno?	
Quanti dipendenti impegnati nell'anno?	
Altri dati che ritieni utile segnalare	
Scheda 8	
Lettera o numero relativo alla Attività	
SDGS	
Quanti progetti/attività realizzati nell'anno?	
Quale tipo di progetti/iniziative? (descrizione aperta)	
Quanti beneficiari coinvolti l'anno?	
In quali Regioni/Paesi nell'anno?	
Quanti volontari impegnati nell'anno?	
Quanti dipendenti impegnati nell'anno?	
Altri dati che ritieni utile segnalare	
Scheda 9	
Lettera o numero relativo alla Attività	
SDGS	
Quanti progetti/attività realizzati nell'anno?	
Quale tipo di progetti/iniziative? (descrizione aperta)	
Quanti beneficiari coinvolti l'anno?	
In quali Regioni/Paesi nell'anno?	
Quanti volontari impegnati nell'anno?	
Quanti dipendenti impegnati nell'anno?	
Altri dati che ritieni utile segnalare	
Scheda 10	
Lettera o numero relativo alla Attività	
SDGS	
Quanti progetti/attività realizzati nell'anno?	
Quale tipo di progetti/iniziative? (descrizione aperta)	
Quanti beneficiari coinvolti l'anno?	
In quali Regioni/Paesi nell'anno?	
Quanti volontari impegnati nell'anno?	
Quanti dipendenti impegnati nell'anno?	
Altri dati che ritieni utile segnalare	

E. Indicare in ordine di rilevanza le prime 5 attività svolte dall'intera rete nazionale del vostro ente, fra quelli selezionati nella domanda D., che ritieni di maggiore rilevanza tenendo in considerazione del tempo e delle risorse economiche e umane impiegate.

Rilevanza	Lettera o numero relativo alla Attività
Primo	
Secondo	
Terzo	
Quarto	
Quinto	

F. Per ognuna delle attività svolte che avete ritenuto prioritari nella domanda E. potresti segnalarci una esperienza svolta nel 2018 o che è ancora in corso di svolgimento?

Compilate la scheda di seguito per ciascuna esperienza selezionata.

Prima Attività/progetto

0. lettera o numero relativo alla Attività	
1. SDG numero:	
2. Nome progetto o dell'attività	
3. Nome dell'organizzazione responsabile del progetto (se differente dal livello nazionale)	
4. Eventuali partner (altre organizzazioni di Terzo settore, Pubblica Amministrazione, Enti Locali, etc.)	
5. Data di inizio	
6. Durata	
7. Luogo	
8. Breve descrizione (max. 2000 caratteri)	
9. Stima del numero dei volontari impegnati	
10. Stima del numero dei dipendenti occupati nel progetto	
11. Stima del valore economico dell'intero progetto	
12. Stima delle risorse economiche impiegate dalla tua organizzazione nel progetto	
13. Stima del numero dei beneficiari del progetto	
14. link per approfondimenti (es. foto, video, documenti, etc.)*	

*in alternativa è gradito l'invio di tali materiali via email a ricerca2019@forumterzosettore.it



Seconda Attività/progetto

0. lettera o numero relativo alla Attività	
1. SDG numero:	
2. Nome progetto o dell'attività	
3. Nome dell'organizzazione responsabile del progetto (se differente dal livello nazionale)	
4. Eventuali partner (altre organizzazioni di Terzo settore, Pubblica Amministrazione, Enti Locali, etc.)	
5. Data di inizio	
6. Durata	
7. Luogo	
8. Breve descrizione (max. 2000 caratteri)	
9. Stima del numero dei volontari impegnati	
10. Stima del numero dei dipendenti occupati nel progetto	
11. Stima del valore economico dell'intero progetto	
12. Stima delle risorse economiche impiegate dalla tua organizzazione nel progetto	
13. Stima del numero dei beneficiari del progetto	
14. link per approfondimenti (es. foto, video, documenti, etc.)*	

*in alternativa è gradito l'invio di tali materiali via email a ricerca2019@forumterzosettore.it

Terza Attività/progetto

0. lettera o numero relativo alla Attività	
1. SDG numero:	
2. Nome progetto o dell'attività	
3. Nome dell'organizzazione responsabile del progetto (se differente dal livello nazionale)	
4. Eventuali partner (altre organizzazioni di Terzo settore, Pubblica Amministrazione, Enti Locali, etc.)	
5. Data di inizio	
6. Durata	
7. Luogo	
8. Breve descrizione (max. 2000 caratteri)	
9. Stima del numero dei volontari impegnati	
10. Stima del numero dei dipendenti occupati nel progetto	
11. Stima del valore economico dell'intero progetto	
12. Stima delle risorse economiche impiegate dalla tua organizzazione nel progetto	
13. Stima del numero dei beneficiari del progetto	
14. link per approfondimenti (es. foto, video, documenti, etc.)*	

*in alternativa è gradito l'invio di tali materiali via email a ricerca2019@forumterzosettore.it



Quarta Attività/progetto

0. lettera o numero relativo alla Attività	
1. SDG numero:	
2. Nome progetto o dell'attività	
3. Nome dell'organizzazione responsabile del progetto (se differente dal livello nazionale)	
4. Eventuali partner (altre organizzazioni di Terzo settore, Pubblica Amministrazione, Enti Locali, etc.)	
5. Data di inizio	
6. Durata	
7. Luogo	
8. Breve descrizione (max. 2000 caratteri)	
9. Stima del numero dei volontari impegnati	
10. Stima del numero dei dipendenti occupati nel progetto	
11. Stima del valore economico dell'intero progetto	
12. Stima delle risorse economiche impiegate dalla tua organizzazione nel progetto	
13. Stima del numero dei beneficiari del progetto	
14. link per approfondimenti (es. foto, video, documenti, etc.)*	

*in alternativa è gradito l'invio di tali materiali via email a ricerca2019@forumterzosettore.it

Quinta Attività/progetto

0. lettera o numero relativo alla Attività	
1. SDG numero:	
2. Nome progetto o dell'attività	
3. Nome dell'organizzazione responsabile del progetto (se differente dal livello nazionale)	
4. Eventuali partner (altre organizzazioni di Terzo settore, Pubblica Amministrazione, Enti Locali, etc.)	
5. Data di inizio	
6. Durata	
7. Luogo	
8. Breve descrizione (max. 2000 caratteri)	
9. Stima del numero dei volontari impegnati	
10. Stima del numero dei dipendenti occupati nel progetto	
11. Stima del valore economico dell'intero progetto	
12. Stima delle risorse economiche impiegate dalla tua organizzazione nel progetto	
13. Stima del numero dei beneficiari del progetto	
14. link per approfondimenti (es. foto, video, documenti, etc.)*	

*in alternativa è gradito l'invio di tali materiali via email a ricerca2019@forumterzosettore.it



B. Elenco dei Soci ed Enti aderenti al Forum Nazionale del Terzo Settore

Aggiornato al 23/02/2021

ACLI - Associazioni Cristiana Lavoratori Italiani
ACSI - Associazione Centri Sportivi Italiani
ActionAid International
ADA - Associazione per i Diritti degli Anziani
ADICONSUM - Associazione Difesa Consumatori e Ambiente
AGCI Solidarietà - Associazione Generale Cooperative Italiane solidarietà
AGESCI - Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani
Ai.Bi. - Associazione Amici dei Bambini
AICAT - Associazione dei Club Alcologici Territoriali
AICS - Associazione Italiana Cultura e Sport
AIDO - Associazione Italiana Donatori Organi
AISLA - Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica
AISM - Ass. Italiana Sclerosi Multipla
AMESCI
ANCC COOP - Associazione Nazionale Cooperative Consumatori
ANCeSCAO - Associazione Nazionale Centri Sociali Comitati Anziani e Orti
ANFFAS - Associazione Nazionale Famiglie con Disabilità Intellettiva e/o Relazionale
ANMIC - Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi Civil
ANMIL - Associazione Nazionale fra Lavoratori Mutilati e Invalidi del Lavoro
ANOLF - Associazione Nazionale Oltre le Frontiere
ANPAS - Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze
ANSPI - Associazione Nazionale San Paolo Italia,
ANTEAS - Associazione Nazionale Tutte le Età Attive per la Solidarietà
AOI - Associazione Organizzazioni Internazionali
APICI - associazioni provinciali invalidi civili e cittadini anziani
ARCI
ARCI Ragazzi
ARCI Servizio Civile
ARCIGay
ASC - Attività Sportive Conferperate
ASI - Associazioni Sportive e Sociali Italiane
Associazione AMBIENTE E LAVORO
Associazione banche del Tempo
Associazione Cini
Associazione Santa Caterina da Siena
Associazione X fragile
Assoutenti
AUSER - Associazione per l'Autogestione dei Servizi e la solidarietà ONLUS
AVIS - Associazione Volontari Italiani del Sangue
CdO - Associazione Compagnie delle Opere
Cittadinanzattiva
CNCA - Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza
CNESC Conferenza Nazionale Enti Servizio Civile
CNS Libertas - Centro Nazionale Sportivo Libertas
COCIS - Coordinamento Ong per la Cooperazione Internaz.le allo Sviluppo
Comunità Emmanuel
Confederazioni delle Misericordie d'Italia
CRI - Croce Rossa Italiana
CSAIN - Centri sportivi aziendali industriali
CSEN - Centro Sportivo Educativo Nazionale
CSI - Centro Sportivo Italiano - Presidenza Nazionale

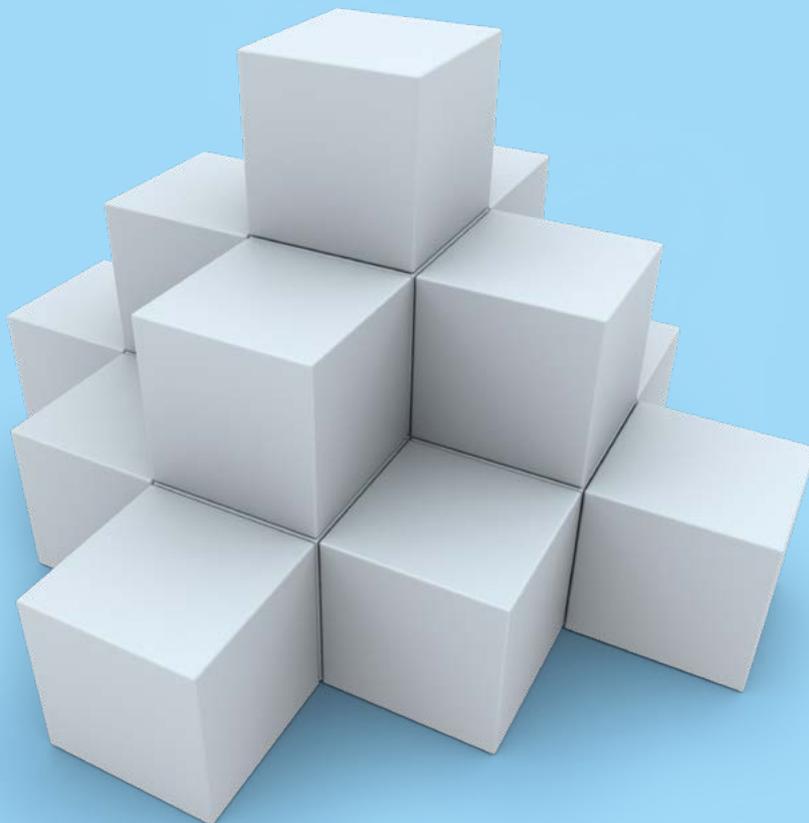
CTG - Centro Turistico Giovanile
 EMMAUS Italia
 ENS - (Ente Nazionale Sordi)
 EVAN - Ente Volontariato Anspi Nazionale
 FAitrade Italia
 FederAvo - Federazione Associazioni Volontari Ospedalieri
 Federazione Colombofilia
 Federazione SCS - CNOS (Servizi Civili Sociali - Centro Nazionale Opere Salesiane)
 FederConsumatori
 Federsolidarietà-ConfCooperative
 FENALC - federazione Nazionale Liberi Circoli
 FICT - Federazione Italiana Comunità Terapeutiche
 FICTUS - Federazione Italiana degli enti Culturali Turistici e Sportivi
 FIDAS - Federazione Italiana Associazioni Donatori Sangue
 FIMIV - Federazione Italiana della Mutualità Integrativa Volontaria
 FISH Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicapp
 FITeL Federazione Italiana Tempo Libero
 FOCSIV - Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario
 Fondazione EXODUS
 Forum Nazionale Educazione Musicale
 IdeAzione CIAO (ex ASI CIAO)
 La Gabbianella
 Legacoopsociali
 Legambiente
 Link 2007 Cooperazione in Rete
 MCL Movimento Cristiano Lavoratori
 Mo.VI. - Movimento di Volontariato Italiano
 MODAVI - Movimento delle associazioni di Volontariato Italiano
 Movimento Consumatori
 Movimento Difesa del Cittadino
 OPES - Organizzazione Per l'Educazione allo Sport
 Parent Projects
 PGS - Polisportive Giovanili Salesiane
 PROCIV ARCI - Protezione Civile ARCI
 Slow Food
 U.S.ACLI - Unione Sportiva ACLI
 UICI - Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti
 UILDM - Unione Italiana Lotta Distrofia Muscolare
 UISP - Unione Italiana Sport Per tutti
 UNEBA
 UNPLI Unione Nazionale Pro loco d'Italia

Enti aderenti:

Comitato Italiano per l'UNICEF
 Fondazione SODALITAS

Il Forum Nazionale del Terzo Settore è il principale organismo di rappresentanza unitaria del Terzo settore italiano.

Vi aderiscono 92 delle maggiori organizzazioni nazionali di secondo e terzo livello - per un totale di più di 158.000 sedi territoriali - che operano negli ambiti dell'associazionismo, del volontariato, della cooperazione sociale, della solidarietà internazionale, della finanza etica e del commercio equo e solidale nel nostro Paese.



Il Forum Nazionale del Terzo Settore si costituisce il 19 giugno 1997 ed è parte sociale riconosciuta dal Governo. A ottobre 2017 e poi nel gennaio 2021 è stato riconosciuto dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali come l'associazione di enti del Terzo settore più rappresentativa sul territorio nazionale. Ha come primo obiettivo la valorizzazione delle attività e delle esperienze che le cittadine e i cittadini, autonomamente organizzati, realizzano sul territorio attraverso percorsi che garantiscano giustizia sociale, sussidiarietà e sviluppo sostenibile.

Tra i compiti del Forum, la rappresentanza politica e sociale del Terzo settore italiano nei confronti del Governo e delle Istituzioni, il coordinamento e il sostegno alle reti interassociative, la comunicazione di valori, progetti e istanze delle realtà organizzate del Terzo Settore.



ISBN 978-88-87721-01-0

